UNIPOL ASSICURAZIONI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66°, n. 12
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Domenica
15 gennaio 1989

VERTENZA FISCO

Nessuna offerta nell'incontro con Cgil-Cisl-Uil
Martelli: «Uno sciopero sui decreti non si giustifica»

De Mita prende tempo

I sindacati confermano lo sciopero

Niente di più che una «disponibilità al confronto». È l'esito dell'incontro tra governo e sindacati a palazzo Chigi. De Mita ha lasciato l'impressione di muoversi al buio. «Non c'è - ha poi detto - da dare illusioni». Per Trentin, Marini e Benvenuto, l'assenza di elementi nuovi «non giustifica un ripensamento sullo sciopero generale». Per il socialista Martelli invece «non si giustifica lo sciopero per cambiare un decreto».

PASQUALE CASCELLA ANGELO MELONE

ROMA. «L'impressione è che per ora il governo si muova al buio», ha commentato Trentin al termine dell'incontro di ieri a palazzo Chigi. Tra il presidente del Consiglio, De Mita, il vicepresidente De Michelis, ed una delegazione delle tre confederazioni guidata dai segretari generali Trentin, Marini e Benvenuto, c'è stato solo un primo approccio dopo la rottura politica di fine anno che ha portato alla proclamazione dello sciopero generale per il 31 gennaio. Ma «la disponibilità del governo alla riapertura di un dialogo» non offre alcun elemento nuovo tale da giustificare per ora un ripensamento sullo sciopero generale. Lo conferma una nota ufficiale diffusa dalla Cgil: «Non ci sono elementi tali da risolvere nessuno dei punti che formano il contenzioso politico che si è aperto il 27 dicembre scorso». Lo stesso presidente del Consiglio parlando poi al dc di Vicenza ha si definito «indispensabile la ripresa del dialogo sociale», ma ha aggiunto che «il governo non si fa né vuol dare illusioni perché la strada è in salita e il sindacato dovrebbe collaborare al risanamento». Battuta, quest'ultima, già contestata con durezza da Benvenuto all'uscita da palazzo Chigi: «Non vedo con quale diritto ci si dicano cose simili. Noi ci siamo sempre impegnati in questo senso, a partire dalle nostre proposte di riforma fiscale». E lo stesso si potrebbe dire riguardo all'allarme che De Mita ha lanciato sullo stato dei conti pubblici, sulle difficoltà di un risanamento della spesa e dei servizi. Questioni sulle quali, in mattinata, i tre segretari sindacali avevano mosso un rilievo al quale il presidente del Consiglio non aveva potuto dare una replica convincente. «Siamo preoccupati anche noi – hanno sottolineato Trentin, Marini e Benvenuto, ma innanzitutto per il ritardo di queste riforme. E se non si vuol sollevare un polverone, non c'è che da cominciare proprio da una vera riforma fiscale». Appunto quello che, finora, il governo ha mostrato di non voler fare. A Vicenza il segretario-presidente ha scaricato la colpa della persistente ingiustizia fiscale sui suoi predecessori (tra cui Craxi) e soprattutto sull'ex ministro repubblicano Visentini. Ma allora perché De Mita ha scelto il condono e continua a difenderlo a spada tratta? «Non è tanto un condono – ha sostenuto – ma è come dire agli autonomi: Ricominciamo da capo». Insomma, per andare avanti, si comincia con l'andare indietro.

GILDO CAMPESATO A PAGINA 3

C'è un'altra via per risanare

MASSIMO D'ALEMA

L'incontro tra il presidente del Consiglio e i segretari di Cgil, Cisl e Uil ha confermato l'impressione che l'on. De Mita non voglia, né ricerchi alcun accordo con il sindacato. In realtà l'obiettivo del leader democristiano sembra esser ben altro. Quello cioè di portare la maggioranza unita allo scontro con il movimento dei lavoratori presentandosi come l'uomo capace di tenere a freno le intemperanze del Psi e, al tempo stesso, di fronteggiare su una linea di «rigore e di risanamento» le pretese dei sindacati.

È una sfida arrischiata alla quale l'on. De Mita è spinto forse anche dalla convinzione che l'inasprimento del clima politico e sociale possa consentirgli di costringere la Dc a far quadrato intorno al segretario-presidente. Vedremo nei prossimi giorni se questa manovra avventurosa potrà avere successo. E vedremo se Craxi dopo aver bastonato i ministri socialisti correggerà anche l'infelice battuta di Martelli.

Noi siamo con quella larga maggioranza del paese alla quale importa poco se alla fine l'on. De Mita risulterà più furbo di Craxi o degli uomini che gli contendono la segreteria nel suo partito. Noi ci battiamo per una svolta seria nel senso dell'equità fiscale. E misureremo in rapporto a questo obiettivo la coerenza e l'efficacia delle forze in campo. Parole chiare devono essere dette circa la pretesa del presidente del Consiglio di agitare contro le richieste sindacali la bandiera del «risanamento». È una pretesa strumentale e bugiarda. Il sistema fiscale con le sue ingiustizie è una delle cause del dissesto della finanza pubblica. Ebbene, il vero risanamento è quello che rifiuta una riforma fiscale che faccia pagare tutti, facendo pagare meno i lavoratori e i cittadini che fanno il loro dovere; è l'uomo che vuole difendere un sistema che consente molte migliaia di miliardi di evasione. È per la buona ragione che su di esso la Dc ha costruito parte cospicua del suo consenso e del suo potere.

La verità è dunque che si scontrano due diverse concezioni del risanamento. Noi siamo dalla parte di chi vuole risanare correggendo distorsioni e ingiustizie. Spero che a questo si riferisca anche l'«Avanti!» di oggi quando rimprovera chi non ha capito «la serietà non episodica delle questioni che stanno emergendo». Il problema è che vengono alla luce contraddizioni e distorsioni che lo sviluppo moderno e tumultuoso di questi anni non ha risolto, producendo anzi, per il suo carattere classista, nuove ingiustizie. E torna in campo un grande protagonista che negli anni scorsi era stato frantumato e ridotto sulla difensiva: il mondo del lavoro con le sue grandi organizzazioni e i suoi obiettivi di giustizia e di riforma. C'è, in questo senso, un filo che lega la battaglia per la riforma fiscale con l'iniziativa per i diritti sindacali e di libertà nelle fabbriche. Anche il lo scontro non è tra l'efficienza moderna e l'anarchia antindustriale, come si è scritto penosamente su un giornale della Fiat. I lavoratori si battono per uno sviluppo moderno che non comprima la libertà e la creatività degli individui, che non crei nuove forme di oppressione, ma sia occasione per tutti di crescita umana e intellettuale.

Sono le ragioni della sinistra che tornano a farsi sentire. È merito del Partito comunista aver lavorato in questi anni con tenacia in questa prospettiva, e l'aver saputo tradurre, in queste settimane, queste ragioni in una iniziativa politica pronta e forte. Ma questo cambiamento preme anche sul Psi, lo incalza, mette allo scoperto le contraddizioni della sua politica, lo spinge a ritrovare le sue ragioni di forza della sinistra per non finire subalterno in una coalizione egemonizzata dalle forze moderate e dalla Dc. Ciò che si muove, dunque, sullo sfondo della battaglia sul fisco non è davvero episodico. Si incrinano una alleanza ed un corso politico che hanno segnato un decennio, si intravede la possibilità di una nuova stagione.

Accusato di banda armata
Paolo Liguori del «Giornale»

Casa perquisita al giornalista del caso Irpinia

La casa di Paolo Liguori, redattore del «Giornale» di Milano e autore dei servizi e delle inchieste sul caso Irpinia, è stata perquisita dai carabinieri ieri mattina. Una comunicazione giudiziaria ipotizza reati pesanti: associazione sovversiva e banda armata. Coincidenza di tempi o qualcosa di diverso? Liguori, un ex di Lotta continua, si è autosospeso ma Montanelli gli ha rinnovato la fiducia.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Aveva firmato una serie di servizi sul caso Irpinia e sulla straordinaria ascesa della Banca Popolare di Avellino, quella di cui sono soci il presidente del Consiglio e famiglia nonché i notabili dc del luogo. Ieri mattina i carabinieri si sono presentati a casa sua per una perquisizione e per la notifica di una comunicazione giudiziaria che ipotizza reati pesanti: associazione sovversiva e banda armata. Liguori, in una lettera inviata al suo direttore Montanelli, afferma di non sapere per quale vicenda possa essere indiziato e di avere la coscienza tranquilla. L'inchiesta, a quanto pare, riguarderebbe fatti avvenuti negli anni 70 e coinvolgerebbe anche altre persone. Sarebbe scaturita dalle confessioni di un pentito. Paolo Liguori, ex militante di Lotta continua, poi giornalista a Radio radicale, a Brescia Oggi, al Giornale di Sicilia e poi al Giornale, sarà interrogato domani dal magistrato. Difficile non legare l'indagine con la feroce polemica che ha opposto sul caso Irpinia De Mita e i giornali, tra cui quello di Montanelli. Il direttore del «Giornale» in un corsivo dal titolo «Agata Christie in Irpinia» scrive, ironico: «Coincidenze, coincidenze, solo fortuite coincidenze».

A PAGINA 8

Il dossier
La terza via di Rosa Luxemburg

Nella notte tra il 15 e il 16 gennaio del 1919 un gruppo di militari uccideva Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg. Settant'anni dopo Rosa sembra tornare d'attualità: il suo pensiero politico, la sua idea della rivoluzione non disgiunta dalla democrazia fa discutere, specie ad Est. Nella cultura quattro pagine con articoli e interviste di Ambarzumov, von Trotta, Collotti, Flechtheim, von Soden, Marramao, Squarzina, Hájek, Soldini, Fano e Fabre.

ALLE PAGINE 15, 16, 17 e 18

Incidente di frontiera tra Pakistan e Afghanistan

Incidente di frontiera, sconfinamento casuale, deliberato tentativo di aggressione? Comunque di «gravità eccezionale» la Tass ha definito ieri sera la penetrazione di truppe meccanizzate pakistane nel territorio dell'Afghanistan, avvenuta il 9 gennaio. Ci sarebbero stati scontri con morti e feriti, due elicotteri del Pakistan sarebbero stati abbattuti mentre altri due velivoli avrebbero prelevato alcuni alti dirigenti della guerriglia per portarli in Pakistan. Proprio ieri Shevardnadze era in visita a Kabul.

Voli, domani paralisi quasi totale

Domani paralisi pressochè totale dei voli. Allo sciopero dei piloti di due ore si aggiunge l'agitazione proclamata dalle 7 alle 21 dalla Licta, la lega autonoma dei controllori di volo. Funzioneranno soltanto gli aeroporti del Nord. Ieri sera il ministro dei Trasporti Santus ha fatto sapere che non precetterà gli uomini-radar, anche se ha sostenuto che «si è giunti ormai ad una situazione insostenibile con problemi di ordine giuridico legale dalle imprevedibili conseguenze».

A PAGINA 12

Lotta alla mafia Occhetto a Palermo parla ai giudici

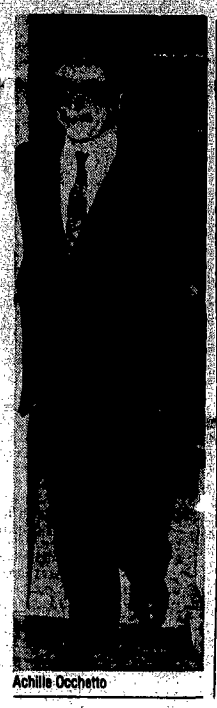
La giustizia è in crisi, con pochi mezzi, proprio quando è imminente l'entrata in vigore del nuovo codice ed è crescente l'attacco della piccola e della grande criminalità organizzata. È questo il grido d'allarme ricorrente lanciato dai procuratori generali per l'inaugurazione dell'anno giudiziario dei 25 distretti italiani. A Palermo è intervenuto il segretario del Pci Achille Occhetto.

ROMA. Giunto ieri mattina quasi a sorpresa a Palermo, il segretario del Pci Achille Occhetto ha parlato nel corso del dibattito seguito alla relazione del pg Vincenzo Pajno sullo stato della giustizia in Sicilia. Occhetto ha sottolineato l'esigenza di una «nuova legittimazione dello stato di diritto» e di una «nuova statualità» a partire dai diritti dei cittadini. «C'è il rischio – ha rilevato il segretario comunista – che la mafia assuma il volto delle istituzioni».

A Napoli si sono vissuti momenti di tensione allorché il pg Aldo Vessia, che si accingeva a parlare, è stato interrotto e fatto segno a pesanti insulti da parte dell'avv. Angelo Cerbone, arrestato prima, scarcerato poi nella serata di ieri.

Il ministro Vassalli ha partecipato alla cerimonia di Cagliari. Nel corso del suo discorso ha espresso ottimismo circa il superamento della crisi della giustizia e l'operatività del nuovo processo penale.

BRANCA, LODATO e RICCIO A PAGINA 4



Achille Occhetto

Un primo resoconto degli ispettori inviato al ministro Formica

Pioggia di denunce contro la Fiat E' riuscito lo sciopero ad Arese

Denunce a catena dei lavoratori agli ispettori che stanno raccogliendo testimonianze da inviare al ministro Formica. Il meccanismo, una volta attivato, non si ferma. Come documentano il racconto della guardia giurata Giovanni Colaninno, Om di Bari, e quello di Antonio Cirillo, operaio a Mirafiori. Intanto, ad Arese, riesce lo sciopero in occasione del primo sabato lavorativo.

BIANCA MAZZONI LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Una pioggia di storie raccolte durante le ispezioni negli stabilimenti Fiat. Il ministro Formica ha ricevuto un primo resoconto. Resoconto lungo, corposo. Riguarda le discriminazioni antisindacali subite da delegati e lavoratori. La relazione finale sull'esito degli accertamenti ci sarà al termine dell'istruttoria, tra una settimana e mezzo.

D'altronde, sui casi specifici devono essere ascoltati i responsabili aziendali di ciascuna fabbrica. Agli ispettori il compito di trarre le conclusioni.

Ma, al di là dell'esito finale, gli accertamenti hanno attivato un meccanismo nuovo: a catena. Infatti, man mano che le storie vengono dette agli ispettori,il loro numero aumenta. E diventa pubblico.

Ci sono dipendenti Fiat (una decina di lavoratori dell'Upa di Robassomero e alcuni di Mirafiori) e altri, molti altri si stanno aggiungendo, che hanno preferito andare direttamente agli uffici dell'Ispettorato. Così l'incontro «triangolare» con i rappresentanti Fiat che hanno finora negato ogni responsabilità, è stato aggirato. Alla Lancia di Chivasso i lavoratori hanno denunciato pubblicamente 28 casi.

In questo sgranarsi di denunce ecco quella della guardia giurata Giovanni Colaninno, Om di Bari. Individuato come «esuberante», durante la cassa integrazione a zero ore, Colaninno viene trasferito nel magazzino ricambi. Alle sue proteste l'azienda, tramite il responsabile delle relazioni sindacali Antonacci, gli propone di pedinare e provocare un delegato del reparto magazzino generale, Antonio Scarasciulli, così da poterlo licenziare. L'azienda promette a Colaninno di reintegrarlo come guardia giurata. «Difficile dire se l'Om per la Fiat è una fabbrica o una caserma», ha commentato Antonio Bassolino, della commissione Lavoro del Pci.

I dirigenti torinesi potrebbero obiettare: questione di mentalità; mentalità meridionale. Peccato che a smentirli ci sia il caso di Antonio Cirillo, delegato Fiom di Mirafiori, comunista. Da tre anni il suo posto di lavoro in produzione è una guardiola dalla quale ogni tanto vede passare dei carrelli che trasportano cassoni.

Dunque, una marea di violazioni dei diritti individuali e collettivi. Ma ci sono anche gli scioperi, non solo le denunce. Ad Arese, stabilimento Alfa Lancia, otto ore contro il primo sabato lavorativo «comandato» dalla direzione aziendale. Nel settore carrozzerie su 950 «comandati» entrano in 89. Per la Fiat è un segnale che bisogna discutere; la caserma non porta grandi risultati. Anche sul piano del profitto.

MICHELE COSTA A PAGINA 11

Accusato di stupro Si barrica in casa e poi si uccide

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Un colpo di fucile alla gola, mentre intorno a lui, nell'appartamento, le fiamme bruciavano tende e mobili: così, ieri sera alle sette e mezzo, a Torino, un uomo di 40 anni, Giuseppe De Luca, ha troncato la propria vita e ha messo fine a un'allucinante vicenda, durata per 7 ore. Intorno alla sua casa in via Foligno, nel quartiere Madonna di Campagna, erano stati appostati da mezzogiorno in poi centinaia di uomini della polizia e dei carabinieri: l'uomo infatti era barricato in casa armato e minacciava chi s'avvicinava. Camionista, nato a Cuneo, De Luca era sposato e padre di due ragazze, di 18 e 13 anni. La moglie lo aveva denunciato per violenza carnale su una figliastra. E ieri mattina gli agenti di polizia avevano suonato al campanello di casa De Luca appunto per interrogarlo. L'uomo s'è presentato alla porta armato e li ha ricacciati indietro. L'operazione di sicurezza è scattata con un cordone di agenti e carabinieri intorno al palazzo, una squadra di vigili del fuoco, tiratori scelti appostati su ballatoi e tetti delle case vicine. Lunghe ore di silenzio, poi alle sei del pomeriggio, nell'appartamento piovevano i lacrimogeni che la polizia aveva deciso di utilizzare e cominciava l'incendio. Poco dopo, mentre il rogo cresceva, quel colpo di fucile. Secondo i vicini De Luca era «un tipo tranquillo». Nell'83 però era stato denunciato per detenzione illecita d'armi.

A PAGINA 6

I primi settant'anni di re Giulio

Settant'anni di vita, cinquanta di politica, quaranta di potere. Con un po' di fantasia si potrebbe andare a leggere la storia della Dc e anche della Repubblica come variabile dipendente della biografia di Giulio Andreotti, cattolico romano e di professione «andreottiano». È opera gigantesca, molte volte tentata e mai compiuta quella di stabilire cosa sia in realtà la cultura democristiana; è invece possibile stabilire come essa possa essere usata al meglio: basta guardare ad Andreotti. Nessuna delle quattro stagioni democristiane (centrismo, centrosinistra, solidarietà nazionale e pentapartito) è stata concepita e promossa da lui, ma nessuna ha potuto svilupparsi fino a esaurimento senza di lui. E allora è possibile una prima approssimazione: la cultura dc è anzitutto la cultura della continuità di un potere nella precarietà delle formule. E così in Andreotti l'ideologia non è mai morta; semplicemente non è mai nata. Realismo? Cinismo? Impasto magico di merito e fortuna? Scegliete quel che volete, o mettete tutto insieme alla maniera di ser Niccolò. Il prodotto non cambia: Andreotti è lì, prova non di una sopravvivenza ma di una continuità virtuosa quanto basta per farsi accettare da amici, nemici, falsi amici e falsi nemici. La cosa più ridicola è che questo rotondo genetliaco sia accompagnato, dentro la Dc, da una disputa sull'accettare o no Andreotti nella maggioranza congressuale. Come se, per lui, cambiasse qualcosa di veramente importante. È incredibile: c'è ancora qualcuno che pensa che Andreotti abbia bisogno della Dc più di quanto la Dc abbia bisogno di lui.

ENZO ROGGI

Non è stato mai segretario del partito. C'è chi si chiede perché, dal momento che la Dc ha talora offerto quel posto a personaggi ben più modesti. La politologia dà questa spiegazione: si diventa segretari della Dc se si è leader (o prestanome) di una grande corrente o di un cartello di correnti, mai per titoli strettamente personali. E Andreotti non ha mai avuto una grande corrente, o preso la testa di un cartello maggioritario: in ciò è stato sempre un comprimario. Bene. Questa spiegazione, però, propone altre domande: perché egli non s'è mai impegnato a costruire una grande corrente? Non è che gli sia mancato il tempo o il potere o il carisma o quel trascinante presupposto che è il successo. C'è da sospettare che non le circostanze ma lui stesso abbia voluto così. Il successo correntizio è sempre stagionale mentre lui ha sempre creduto nei tempi lunghi, e in tal modo ha meglio rappresentato l'interesse permanente del suo partito. Ha costruito la sua forza con altri ingredienti, anzitutto con l'opera di governo, un protagonismo «di servizio» che ha avuto l'intelligenza di specializzarsi e di accreditarsi all'esterno del partito. Ciò lo ha condotto non solo a cospicui raccolti elettorali personali ma a quella rendita di posizione che consiste nel rendersi indispensabile, accettato, simpatizzato fino al punto di far dimenticare o farsi perdonare pagine oscure (proprio in questi giorni è riapparso nelle cronache criminali il nome di Ciancimino).

L'avere scelto la sponda statale anziché quella partitica, se ha garantito una sua maggiore longevità politica, lo ha anche in qualche modo obbligato a interpretare interessi più vasti. Se nella amata stagione centrista il suo zelo potè giungere all'abbraccio con Graziani – maresciallo di Salò –, nella maturità politica, di uomo di Stato, non è stata certo opera meschina la pagina della solidarietà nazionale e la lunga tessitura di una politica estera che ha unito la nazione. Certo ha circondato quest'opera professionale con tutte le furbizie della autosponsorizzazione. È irrisolto il dilemma se il personaggio percepito dalla gente sia costruito o spontaneo. Una bella prova di talento illusionistico.

-1

Giorgio Bocca, Ugo Intini, Gianni Letta, Francesco Alberoni, Gaspare Barbiellini Amidei, Lucio Colletti, Giuliano Ferrara, Valerio Riva, Marta Marzotto, Roberto Gervaso, Antonio Ghirelli, Aldo Biscardi, Bruno Vespa, Lilli Gruber, Onofrio Pirrotta, domani 16 gennaio su «CUORE» sicuramente non ci saranno.

CUORE

Settimanale gratuito diretto da
Michele Serra

Da domani, tutti i lunedì dentro
l'Unità

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Alibi polacchi

RENZO FOA

Sta per aprirsi, all'Est, una nuova breccia nella struttura monolitica del potere? Voci e indiscrezioni delle ultime quarantott'ore hanno riproposto questa domanda a Varsavia, preannunciando la possibilità che il Comitato centrale del Poup – che torna a riunirsi domani e martedì – possa decidere una vera e propria apertura politica: cioè il riconoscimento formale che Solidarnosc continua ad esistere, ha un ruolo nella società ed è essenziale ad una politica che possa rimettere in piedi la Polonia. Per quanto preceduto da lunghi mesi di contatti prima informali e riservati e poi pubblici, da colloqui e incontri al massimo livello, in un processo avviato dopo le due crisi di maggio e di agosto, la seconda conclusasi con un negoziato, il primo dopo tanti anni, un gesto simile costituirebbe una svolta, se fosse davvero la legalizzazione del sindacato sciolto con il colpo di stato del dicembre del 1981. Sarebbe, dopo la riforma politica varata in Ungheria la settimana scorsa, un altro di quei fatti destinati a scuotere il mondo dell'Est, a lasciarne intravedere la concreta possibilità di un cambiamento sull'onda della perestrojka sovietica. Cambiamento necessario là dove si va avanti, come a Budapest, là dove se ne parla, come a Varsavia, ma anche dove tutto sembra bloccato, come a Praga, la città in cui purtroppo spetta ancora ai simboli delle tragedie del passato un valore molto concreto nel presente: domani cade il ventesimo anniversario del sacrificio di Jan Palach, suicida con il fuoco per protesta contro l'occupazione sovietica, simbolo oggi di una resistenza politica, civile e morale che è un esempio per l'intera Europa. Dunque Praga, Budapest, Varsavia, ancora in primo piano, con un filo unico che è la questione della democrazia e delle forme per superare un modello ormai fallito di socialismo. In Polonia, come si è già detto, si tratta per ora solo di voci e di indiscrezioni, circondate ieri da correnti alternate di speranze e di scetticismo. In ogni modo già domani, all'apertura di questa riunione del Comitato centrale, si potranno avere elementi più chiari. Ma fin da ora si può dire che, se anche questa volta le attese saranno deluse, diventerà molto difficile capire come e quando la questione polacca potrà essere risolta. In altre parole, c'è una coincidenza tale di spinte e di necessità che rende non solo matura, ma soprattutto possibile, la soluzione del problema, senza perdere altri mesi o altri anni, che andrebbero a gravare su un quadro già profondamente deteriorato. È il quadro noto, risultato di una serie di fallimenti, iniziati dieci anni fa con la fine del progetto di modernizzazione a cui Gierek aveva legato il suo nome, finendo poi travolto, e poi continuati con l'incapacità del gruppo dirigente del «rinnovamento» – in cui spiccano i nomi di Jaruzelski e di Rakowski – prima di gestire il confronto sociale, dall'estate di Danzica al colpo di stato, e poi di governare da soli facilitati dall'assenza di un'opposizione soffocata con la repressione.

Molti sono stati gli alibi che l'attuale leadership polacca ha portato come attenuante. Il più consistente dei quali – anche guardando indietro con l'oggettività che il tempo consente – era indubbiamente il fatto che la fine della breve stagione pluralista del 1980-81 coincise con il culmine del breznevismo, con il periodo di massimo impazzimento del ruolo internazionale dell'Unione Sovietica. Ma questo alibi è ormai caduto, e non solo da ieri, ma almeno da quando il processo della perestrojka si è consolidato a Mosca, sollevando in Polonia nuove contraddizioni. Prima fra tutte quella tra l'appoggio entusiasta del vertice del Poup al progetto gorbacioviano e la continuazione, pur con frequenti gesti di apertura, della vecchia politica, attenuata solo da un'idea del consolidamento del potere da realizzarsi aprendo dei ponti con la gerarchia della Chiesa e con gruppi indipendenti, ma non con la principale forza che in ogni modo continua a rappresentare una consistente parte della società, cioè il sindacato diretto da Walesa. Su questo e non su altro la questione polacca è rimasta bloccata: come un problema di democrazia in primo luogo, ma anche come un problema molto concreto di rompere quelle gabbie che impediscono a qualunque riforma economica di far sentire un qualche beneficio al complesso della società. In altre parole l'opposto dell'altro alibi con cui, fino a pochi mesi fa, la leadership di Varsavia motivava il suo *no* a Solidarnosc, sostenendo l'incompatibilità tra le risorse del paese e la legalizzazione di un movimento sindacale che, proprio per i livelli di povertà ormai raggiunti dalla popolazione, avrebbe innescato un processo rivendicativo e conflittuale. Alibi, in realtà, anche questo inconsistente. Per la Polonia perché c'è una storia a dimostrare che l'esplosione della conflittualità è stata sempre, nelle tante crisi che l'hanno scossa, solo la conseguenza e non la causa di problemi strutturali – politici e sociali – irrisolti. Per l'insieme dei paesi dell'Est, visto che la Polonia non è stata un'eccezione, perché è il modello del monolitismo, prima staliniano e poi brezneviano, all'origine di un fallimento pericoloso per tutti.

Quarantenni, rampanti, anni fa erano quelli che guardavano al futuro. Ma adesso la nuova linea aziendale va bene anche a loro

Addio new look alla Fiat Ecco i dirigenti romitizzati

Gli schermi televisivi sulle tre reti di Stato, a una certa ora di giovedì sera, sembravano tutti appannaggio Fiat. Ovunque lo stesso ritornello dei dirigenti del gruppo torinese: l'offensiva comunista «è strumentale», «è di retroguardia», «è vecchia». Lasciamo pure perdere Romiti che, anche all'apparenza, non ha nemmeno una traccia della grinta piemontese – ruspante ma genuina – del vecchio Valletta. Anche Annibaldi è piuttosto scontato nel suo ruolo. Più interessante è il caso del terzo dei dirigenti schierati dalla Fiat: Magnabosco. Non per caso a lui si è riservata una posizione più defilata ma delicata: rispondere alle domande nel cuore di un covo nemico, cioè in apertura della rubrica culturale «Samarcanda» della terza rete tv.

Maurizio Magnabosco è un quarantenne rampante (e probabilmente oggi in ascesa) che viene dalle barricate universitarie del Sessantotto milanese e che ha la comprensibile ambizione di mantenersi distinto dalle furerie piuttosto rozze dei colonnelli torinesi (e romani) per conservare una visione, una «weltanschauung» – come dire? – più democratica, più moderna e «americana».

Mi disse in un'intervista un anno fa proprio sul tema dei rapporti fra sindacato e Fiat: «L'azienda oggi ritiene impensabile un rapporto diretto con il lavoratore che prescinda dal sindacato. E per due ragioni: esiste e esisterà sempre l'esigenza di una tutela collettiva di chi si trova in uguali condizioni; ci sono canoni, come gli orari e i cottimi, che ci impongono comunque una contrattazione collettiva». Gli chiesi: «Siete disposti a scambiare una contrattazione rapportata alle esigenze della produzione, con informazioni autentiche, utili e preventive sulle innovazioni di sistema e di organizzazione del lavoro che intendete introdurre?». Magnabosco fu prudente ma chiaro: «Vorrei capire a quale punto del percorso produttivo il sindacato intenderebbe collocarsi... Intendiamoci: se collegamento con la produttività deve esserci, devo essere reale: occorre cioè rendere variabile una parte del salario residuale». Magnabosco affermava anche: che «in effetti da parte dell'azienda c'è ancora diffidenza forte»; che «esistono anche vischiosità di vecchi autoritarismi»; ma che comunque «il sindacato sempre di più dovrà uscire dal generico» anche se «già oggi (gennaio '87, ndr) esistono segnali nuovi di maturità di un sindacato non più intenzionato a proporre solo piattaforme "facili" e demagogiche».

Toni e assunti diversi da quelli romitiani, come non si può non riconoscere. Romiti proprio giovedì scorso ha parlato solo di «politica meritocratica della Fiat fondata sugli aumenti di liberalità». Sul ruolo nuovo e reale del sindacato, nulla.

Insomma nel discorso di Magnabosco (chi c'era allora dietro di lui? come erano dislocate le forze nello scontro sordo e segreto che già lacerava Corso Marconi e la palazzina Mirafiori?) si vede almeno l'intenzione di una prospettiva moderna in cui le relazioni industriali in seno all'azienda siano finalizzate, da tutte le parti al massimo di rendimento degli impianti in continuo e contrattato rapporto con il massimo di tutela dei diritti (non solo passivi, ma anche attivi come l'informazione e l'aggiornamento) del lavoratore. Di quei segnali oggi si è perduta ogni traccia.

Sappiamo che alla Fiat è avvenuta, negli anni Ottanta, una radicale riforma produttiva e di organizzazione del lavoro. Il processo di informatizzazione e automazione è avviato – da Cassino a Termoli a parti anche di Mirafiori – e proseguirà, anche se non in tempi brevi. È un processo che richiederà una organizzazione della produzione e del lavoro sempre più flessibile come è caratteristica del «software» e anche sempre più diversificata, «creativa». Sono destinate a moltiplicarsi le figure operaie, a arricchirsi la gamma delle specialità, a crescere le scale della «carriera». Mi disse un esperto del settore nel corso dell'inchiesta che feci un anno fa: «La trasformazione in atto è più qualitativa che quantitativa e così sarà anche la trasformazione delle figure tradizionali: ci saranno ancora a lungo operai tradizionali, ma aumenteranno sempre di più i nuovi operai, quelli capaci, ad esempio, di cogliere in anticipo i segnali deboli del "computer" e di intervenire con fantasia e prontezza così da evitare la "luce rossa" del sistema». Dunque sistema flessibile, ma anche sistema fragile e vulnerabile. Secondo il vecchio impianto logico di tipo vetero-neocapitalistico, una politica di addomesticamento paternalistico e di ricatto (carota e bastone di Valletta come di Romiti, in questo uguali) basta ancora ad assicurare lo scorrimento della produzione e la pace aziendale? E per quanto può durare?

Una fabbrica automatizzata richiede collaborazione intelligente in tutti i passaggi, che sono moltiplicati e molto più complessi, rispetto a quelli finora noti: il vecchio «operaio-massa» del sindacato «giallo» (che Romiti ha subito cercato di creare a Arese) che trema e che prega per avere la mancia della «liberalità individuale» o del viaggio-premio, può bastare per far camminare le vecchie e dure, ma anche elementari e primitive, «catene» di produzione fordista o per gestire al massimo i «robot-gate». Ma per una produzione *tutta* informatizzata (e il traguardo alla Fiat è ancora lontano, d'accordo, ciò che spiega le pigre vischiosità in atto) servono operai giovani, di riflessi e intelligenze pronti e rapidi: per intendersi, servono proprio i Molinaro, che vogliono imparare e crescere, e non i rassegnati e frustrati dannati della «catena» infernale. Insomma un sistema globalmente informatizzato chiede più e non meno democrazia rispetto alla vecchia tecnologia meccanica o elettromeccanica.

Ma ecco il punto. Se il sindacato dovrà sempre più adeguarsi a quelle realtà nuove, anche i dirigenti non possono restare quelli che vivono la realtà produttiva in termini non di modernità industriale e tecnologica, ma solo in termini di profitto finanziario globale (è il caso di Romiti, puro fabbricatore di profitto monetario, ma indifferente a qualunque reale cultura industriale moderna).

E qui il «caso Magnabosco» cade a proposito. Il dirigente giovane che guardava avanti un anno fa, ora viene a difendere una linea che lui sa benissimo essere arretrata e di corta vista prospettiva. È ben triste e meschino che, di fronte alla portata dei problemi di una fabbrica come la Fiat, cui accennavo, si stia a discutere di diritto alla tessera come se fossimo negli anni Cinquanta. Ma la verità è che quei diritti vengono messi in discussione, nel momento stesso in cui si perde di vista l'esigenza complessiva di funzionamento ottimale del sistema tutto intero dell'azienda: proprio come Magnabosco diceva un anno fa (ma non dice più oggi).

È allora c'è da notare che forse in discussione, oggi, sono non solo i diritti democratici dei lavoratori, ma anche quelli dei dirigenti. Come mai i discorsi sul peso e sul ruolo moderno del sindacato (quello vero, non quello di Romiti) come si facevano nei «piani alti» della Fiat un anno fa, ora non si sentono più? Che cosa ha significato – proprio nei termini delle diverse filosofie produttive in gioco – lo scontro ai vertici dello scorso autunno dal quale uscì vincente Romiti su Ghidella? Nemmeno in Albania le lotte di potere sono così segrete e perfino ai tempi di Beria qualche spunto anticonformista riusciva a manifestarsi in Urss.

Per essere in linea con i tempi internazionali, la Fiat ha bisogno di democrazia piena e di partecipazione intelligente. La battaglia, politica prima che sindacale, che si sta conducendo in questi giorni intorno al caso Fiat, servirà certo ai lavoratori, dunque, ma vale anche per quei dirigenti costretti anch'essi (per carità: a livelli sicuramente più sofisticati) a scegliere ancora fra un rozzo bastone e una rozza carota.

BUGO BADUEL

Intervento

In difesa della compagnia del porto (ricordando Ravenna)

LUCIO LIBERTINI

Si rinnova su più larga scala, in tutti i porti italiani, da giorni paralizzati da scioperi compatti, l'aspro confronto che ebbe luogo a Genova due anni or sono. Oggi è il ministro Prandini che suona la carica contro le Compagnie dei lavoratori portuali, incitato da settori importanti della Confindustria e da potenti gruppi armatoriali. Consapevole di quanto sia difficile far passare in Parlamento il suo disegno di legge che scardina le Compagnie nell'ambito di un aberrante progetto di riforma dei sistemi portuali, che li consegna alla burocrazia romana e a gruppi privati, egli cerca di aggirare l'ostacolo prendendo a picconate questi organismi di autogestione dei lavoratori, con circolari e decreti amministrativi largamente illegittimi. È finito il Medioevo dei porti, si dice e si scrive, ed è l'ora di liquidare i privilegi, di tornare al mercato. Solo se i lavoratori torneranno ad essere semplici salariati, i porti riacquisteranno competitività su scala internazionale, e si correggerà la tendenza nefasta che ha visto la nostra economia marittima fortemente emarginata in Europa.

Ma le cose stanno in modo radicalmente diverso, e in tutto questo ragionamento vi sono due enormi falsificazioni della verità.

Certo, è vero, drammaticamente vero, che l'economia marittima italiana è stata posta ai margini dei traffici del nostro continente; una condizione che i comunisti per primi e da anni denunciano con forza, proponendo un mutamento di politiche che si scontra con l'inerzia e l'incapacità di governo del pentapartito. Ma una tale emarginazione nasce prima di tutto dal fatto che i nostri sistemi di economia marittima sono ridotti assai male: una flotta ridotta ai minimi termini nonostante continue regalie di centinaia di miliardi agli armatori privati; le strutture dei porti largamente inadeguate, con ammodernamenti che vanno avanti negli anni a pezzi e bocconi; le gestioni portuali gravate da pesanti burocrazie e da procedure assurde, tra competenze sminuzzate; e i collegamenti terrestri – una questione decisiva – del tutto perdenti per l'arretratezza delle ferrovie, e perfino per le strozzature e anomalie della rete viaria.

È questa condizione complessiva, alla quale invece i governi sembrano essere del tutto indifferenti, che ci per slizza così drammaticamente nei traffici marittimi. Nel mondo moderno, infatti, i porti non sono più un emporio, un punto di arrivo, ma uno snodo di sistemi più ampi. E i flussi di traffico si orientano necessariamente verso i sistemi che siano *globalmente* più convenienti, perché realizzano i costi minori e in tempi più rapidi il collegamento tra i luoghi di origine delle merci e i grandi bacini di traffico posti all'interno dei continenti. Nascondere la sostanza di questo grande problema è il primo grande falso della campagna in atto contro i lavoratori portuali.

In questo quadro si pone certamente anche il problema del lavoro portuale, della sua competitività. Ma la soluzione non passa per lo scioglimento delle Compagnie, bensì per quella loro trasformazione in imprese che è già in atto, con risultati importanti: non è certo un caso se il porto di Livorno è stato guidato proprio dalla Compagnia in una vertiginosa ascesa, che ne ha fatto, partendo da zero, il primo porto del Mediterraneo per i containers. E altri esempi importanti si potrebbero fare.

Il lavoro portuale, per le sue caratteristiche, non si adatta al modello della fabbrica di salariati. Se le Compagnie fossero azzerate, i privati non introdurrebbero quel modello nei porti. Questi gruppi, dopo essersi scontrati tra loro per il predominio, istituirebbero un monopolio privato sugli spazi di banchina oggi aperti ad un servizio pubblico, e li gestirebbero in modo assai elastico, ricorrendo anche a manodopera occasionale, gestita con metodi spregiudicati che già vediamo a bordo di tante navi. L'Italia non può piangere i morti di Ravenna, e poi immaginare che il monopolio di alcuni privati creerebbe nei porti un paradiso delle condizioni di lavoro. La posta in gioco è proprio quella, ancora una volta: la condizione del lavoratore, un potere assoluto che si vuole stabilire nei porti (come alla Fiat), un intreccio perverso di poteri burocratici e di interessi di grandi corporazioni.

Ciò che oggi si vuole colpire non è l'arretratezza, che tutti siamo interessati a superare, ma la trasformazione delle Compagnie in imprese, il ruolo nuovo che esse possono assumere; si vogliono, insieme, asservire ad alcuni grandi interessi i porti, e schiacciare nell'uovo una grande esperienza di autogestione dei lavoratori. Per questa ragione i comunisti, ponendosi al fianco dei lavoratori, chiedendo il ritiro delle direttive del governo e l'apertura di un grande confronto parlamentare e sindacale sulla vera riforma dei sistemi portuali, sono consapevoli di sostenere una grande causa di progresso e di democrazia.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

BOBO — SERGIO STAINO

Reichlin

«Cosa può far cambiare il Psi»

ROMA. In che modo si può spingere il Psi a scelte diverse nella prospettiva dell'alternativa? Questo è l'interrogativo politico al quale Alfredo Reichlin risponde in un lungo saggio su «Rinascita» L'esponente comunista parte da un'analisi dei profondi mutamenti avvenuti nella società italiana sostenendo che «ci troviamo dinanzi ad una privatizzazione delle risorse e dei poteri pubblici da parte dei grandi potentati» e allo stesso tempo, a «una sorta di superpartito» che si sovrappone al mercato e rende incerti i confini tra politica e affari Per ribaltare la situazione bisogna perciò rompere questo «rapporto "funzionalistico" tra potentati economici e partiti di governo» che tende a svuotare il ruolo dell'opposizione ed è alla radice della crisi del Pci «ben più che i "ritardi" e gli errori politici soggettivi» Sono proprio questi «dati materiali» che rendono «un po' astratta (e vecchia) una certa discussione circa i rapporti col Psi». Reichlin afferma che, se si ragiona realisticamente, si deve «valutare la grande difficoltà di un partito come il Psi (a debole insediamento sociale, relativamente poco autonomo verso i meccanismi del potere, specie in sede locale) di compiere scelte molto diverse se non cambia qualcosa in ciò che sta dietro il gioco politico e lo condiziona» «Sbaglia ed è settario – scrive in proposito il dirigente comunista – chi considera i socialisti come avversari, se non addirittura nemici, perché non capisce che questo sistema non è stato costruito fondamentalmente dal Psi ma dalla Dc e da un insieme di fattori profondi, anche oggettivi Che poi Craxi ne abbia largamente approfittato è un altro discorso»

Sulla base di queste premesse, Reichlin dice che il problema consiste nel «creare una situazione in cui lo spostamento del Psi cominci a coincidere con un suo interesse di partito». Altrimenti, «è difficile rispondere all'obiezione del compagno socialista che ci chiede quale prezzo pagherebbe il Psi se, *rebus sic stantibus*, si spostasse all'opposizione» E «avrebbe una forza l'argomento di Craxi secondo cui, se questo è il sistema dei poteri e degli interessi, uno schieramento puramente politico a forte componente comunista (quindi un Pci che non sia solo forza di appoggio subalterna) è troppo polarizzante per ambire alla sconfitta della Dc e di un simile blocco moderato» Quindi per dare una risposta in termini di alternativa democratica «non basta una proposta di schieramento», ma bisogna partire dalla «qualità nuova del nodo sociale, politico, istituzionale» che «sta riaprendo un problema di governabilità» Il rischio è che altrimenti «il pentapartito degeneri in un semiregime che non solo tende a delegittimare l'opposizione ma a logorare il Psi, oltre al mondo cattolico più avanzato» Ed è questo che «ricandida» un Pci che «buttando a mare tante cose vecchie riscopre anche la straordinaria modernità del suo "gene" di grande forza nazionale, autonoma come nessun'altra rispetto ai poteri dominanti, capace di fondere riformismo sociale, statualità democratica e senso dell'interesse generale»

Il presidente del Consiglio ai leader sindacali sul fisco: disponibilità al confronto Ma nessuna proposta di modifica

Trentin: «Il contenzioso politico nato dal decreto resta aperto» E Benvenuto dice: «Spero non sia solo un'operazione d'immagine»

«Governo nel buio, scioperiamo»

«Speriamo non sia soltanto un'operazione d'immagine». Probabilmente è la battuta a caldo che meglio sintetizza il clima al termine dell'incontro di ieri tra governo e sindacati Di fatto, solo una «disponibilità al confronto» con la quale De Mita ha confermato che si può ridiscutere il decretone fiscale Per ora nulla di più, tutto è rinviato alla prossima settimana lo sciopero generale resta confermato

L'incontro di De Mita e De Michelis con i leader sindacali

ANGELO MELONE

ROMA «Per essere sincero fino in fondo, ho avuto l'impressione che De Mita per ora si muova al buio Insomma, che lo stesso governo non sappia esattamente cosa proporci Comunque mi sembra che una disponibilità del governo, non si sa se grande o piccolissima, a modificare il decreto fiscale senz'altro ci sia». È la fotografia che fa il segretario della Cgil, Bruno Trentin, all'uscita di palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del Consiglio ed il vice presidente Gianni De Michelis Oltre a Trentin ed al segretario aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco, la delegazione sindacale era composta dal segretario della Cisl Franco Marini (accompagnato da Crea e Colombo) e da quello della Uil Benvenuto (con Musi)

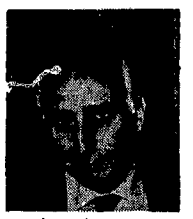
Si è trattato, dunque, di un avvio di dialogo Niente di più E quindi con nessun elemento tale da giustificare, per ora, un qualsiasi ripensamento sullo sciopero generale del 31 gennaio Sarà infatti questa la proposta che i segretari di Cgil, Cisl e Uil porteranno martedì prossimo alla riunione dei consigli generali delle loro organizzazioni Quindi, nei giorni seguenti, dovrebbero iniziare gli incontri con il governo per valutare le proposte di modifica del decretone fiscale che verranno da Palazzo Chigi Solo di fronte a queste, cioè a quei «fatti concreti» dei quali anche ieri mattina è tornato a parlare con scettica insistenza Ottaviano Del Turco il sindacato potrà rivedere il suo giudizio sul governo ed eventualmente superare il netto dissenso che ha portato alla proclamazione dello sciopero generale

Di sicuro un fatto nuovo c'è, va registrato ed è stata anche una delle questioni (quasi l'unica) su cui si è acceso un dibattito nell'incontro di ieri il sindacato che De Mita aveva di fatto snobbato come un superfluo interlocutore per la manovra economica del suo governo fino a tre settimane fa, tanto da rilasciare quella sprezzante dichiarazione che suonava più o meno «li posso incontrare, ma al massimo per fargli gli auguri di Natale», oggi era nella sua stanza. Il confronto è dovuto riprendere Lo stesso Trentin sottolinea «Il governo ha adottato dei provvedimenti d'urgenza senza sentirsi neanche in dovere di informare i sindacati Ora c'è un mutamento di cui abbiamo preso atto, anche se non c'è assolutamente nulla che possa far comprendere le sue reali intenzioni» Ed è per questo, ha aggiunto in una improvvisata conferenza stampa il segretario della Cisl Manni, che «il dialogo con il governo può riprendere senza pregiudiziali per cercare di superare l'attuale rottura politica. E siccome il sindacato – conclude Marini – vuol risolvere i problemi è ovvia la nostra disponibilità»

Per il resto, comunque, buio più completo E l'impressione riportata da Trentin viene implicitamente confermata da qualche stringata battuta di Gianni De Michelis «Possiamo dire – ha affermato – che vogliamo metterci d'accordo, ma per ora è stato solo un contatto metodologico» Cioè, nessun contenuto «Non mi pare che non abbiano voluto scoprire le carte», commenta con ironia anche Ottaviano Del Turco, «è solo che non ci sono, per ora, carte da scoprire». Ma dall'incontro di ieri un punto resta confermato «La revoca dello sciopero generale – sono ancora parole del segretario aggiunto della Cgil – è legata alla ricomposizione di una rottura politica, ed ha quindi bisogno di uno scatto politico da parte del governo del quale, per ora, non c'è segno»

E allora? «Speriamo non si tratti di una semplice operazione d'immagine», commenta preoccupato il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, «perché il paese ha bisogno di nuovi provvedimenti concreti. Che, per ora, non si vedono». «E non vedo con quale diritto – ha proseguito riferendosi alle indiscrezioni sulle possibili modifiche al decreto riportate ieri dalla stampa – qualcuno potrebbe chiedere una nostra "corresponsabilizzazione" nella lotta all'inflazione. Come se fin'ora non ci fosse stata. noi ci siamo sempre impegnati in questo senso, ed in questa direzione vanno appunto le nostre proposte fiscali» Compresa la restituzione dei fiscal drag, la cui assenza nel decretone di fine anno sembra sia stata spiegata da De Mita come un malinteso. Come dire non si poteva intervenire con un provvedimento d'urgenza. Una questione alla quale ha risposto Del Turco «Si tratta della restituzione di soldi che sono dei lavoratori Certamente pochi, magari maledetti, ma li vogliamo subito Si proceda quindi per decreto Stiamo aspettando dall'83, e mi pare non ci sia nulla di più urgente di una cosa che si attende da sei anni»

Congresso dc Bodrato contro l'«emarginazione» di Andreotti



Andreotti fuori dalla maggioranza al prossimo congresso della Dc? «Non c'è nessuna pregiudiziale e non si vuole nessuna emarginazione», risponde un po' a sorpresa Guido Bodrato (nella foto) intervistato dalla *Stampa* Il vicesegretario si colloca tra coloro che nella sinistra dc non vogliono dar troppo peso «alla polemica che alcuni esponenti andreottiani hanno condotto contro De Mita» Ma non è stata proprio l'«area Zac» ad offrire un asse preferenziale in chiave anti-Andreotti al gruppone doroteo di Gava-Forlani-Scotti? Quella scelta – dice ora Bodrato – «è figlia solo del realismo politico» E la corrente del «Centro» ha sì «una posizione contrattuale molto forte», ma deve tener conto che «è difficile fare una maggioranza senza la sinistra». Quest'ultima non è però «un punto di riferimento monolitico» E lo stesso Bodrato, nell'intervista, avanza critiche al segretario-presidente «Si fa un po' di retorica sul rinnovamento» del partito, avviato peraltro «prima dell'avvento di De Mita» La sua gestione «ha portato sicuramente un rinnovamento sul piano della linea politica», tuttavia «altri risultati non sono stati così positivi» come dimostra – dice – lo svolgimento dei congressi

Formigoni: bloccate le manovre dei demitiani

Roberto Formigoni esulta per il compromesso politico uscito dal vertice del pentapartito, giovedì scorso, sul fisco Il leader di Comunione e liberazione ne giudica «positiva» la conclusione perché – ha detto ieri a Cremona – «toglie spazio» alle «eventuali manovre» attorno al congresso dc, che ora che correrebbe più il rischio di essere ulteriormente rinviato Formigoni, infatti, aveva la «sensazione» che qualcuno stesse tentando di «bloccare i positivi processi in atto» nello Scudocrociato, un comportamento che «non sarebbe stato bello per un gruppo dirigente che parla tanto di rinnovamento». Trasparente l'obiettivo di polemizzare con De Mita e con la stagione del suo doppio incarico Quanto alla sinistra dc, Formigoni rimprovera quei suoi esponenti che «continuano a voler erigere steccati, disegnare esclusioni e farsi giudici del tasso di militanza dc degli altri» Cioè di Andreotti, gran protettore dei ciellini

La riforma del Parlamento secondo Spadolini

Intervistato dal «Giorno», Giovanni Spadolini torna sulla necessità di «evitare le inutili duplicazioni, le scontate ritualità, certe identità di atti formali» nei rapporti tra i due rami del Parlamento, che «generano un senso di fastidio e magari di insofferenza nella pubblica opinione» Il presidente del Senato accenna tra l'altro alla «crisi di valori che investe il mondo comunista» che a suo giudizio «non manca di riflettersi nella vita della sinistra italiana, creando necessariamente un rapporto nuovo» tra Psi e Pci. E «rimettendo in discussione tutti i dati della scissione, dal 1921 in avanti».

«Anomalia il presidente della Camera dell'opposizione»

Sconcertante sortita dell'ex segretario generale di Montecitorio Vincenzo Longi, dimessosi tra le polemiche lo scorso 20 dicembre dall'incarico che scadeva a fine anno. In un'intervista ad «Epoca» sostiene che «un presidente della Camera di un partito di opposizione» costituirebbe «una anomalia istituzionale». Perciò «compagnia Longi – «Nilde Iotti se ne deve andare» Con uno strumentale confronto con Pietro Ingrao («Un politico puro che vive nelle nuvole dei principi, in cui crede profondamente, e di grande umanità, cordiale nei rapporti»), Longi definisce la Iotti «una donna completamente concreta, mossa dal raggiungimento di certi scopi, di obiettivi ben precisi che persegue con grande razionalità e con altrettanto grande culto della propria immagine». L'animosità di Longi si rivolge anche in generale verso i deputati «Si lamentano sempre, però non ricordano cosa era Montecitorio dieci anni fa. Hanno ottenuto più dal '78 ad oggi, in termini di assistenza economica, di sedi e di documentazione, che nei 130 anni precedenti di vita del Parlamento italiano». E comunque i cambiamenti sarebbero frutto di un «orientamento politico dell'ufficio di presidenza e dell'intera assemblea», cui l'amministrazione «ha semplicemente obbedito»

In India casupola dedicata a De Mita

La numero 30 è dedicata a Cinaco De Mita, la 24 spetta invece ad un presidente del Consiglio d'altri tempi, Mariano Rumor; la 29 è appannaggio del vescovo di Vicenza Nonis Sono i nomi assegnati ad alcune casupole che la San Vincenzo di Vicenza sta costruendo in un villaggio ad una ottantina di chilometri da Bombay L'annuncio lo hanno dato ieri i responsabili della società benefica direttamente al presidente del Consiglio in un incontro a Vicenza. Per De Mita dopo la laurea honoris causa, ora è arrivato anche il monumento?

GREGORIO PANE

De Mita dice di non farsi «illusioni», dissonanze tra i 5

Martelli: «Quella protesta su un decreto non si giustifica»

De Mita con i sindacati si dichiara disponibile al dialogo, ma al dc di Vicenza va a dire che «non c'è da farsi e dare illusioni». Il dc Granelli però chiede al governo di darsi una «qualificazione riformista». Opposte posizioni anche nel Psi per Signorile «la partita è aperta», ma Martelli sostiene che «lo sciopero generale non è giustificato». E Spadolini dice: «Nel pentapartito c'è una crisi di identità».

PASQUALE CASCELLA

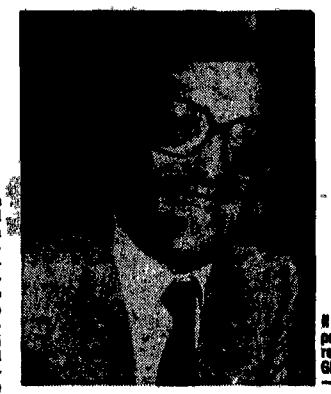
ROMA. Ci ha provato ieri Ciriaco De Mita nell'incontro con i dirigenti sindacali A un certo punto ha accennato alla «preoccupazione» del governo per la finanza pubblica e, in particolare, per i costi del pubblico impiego e della sanità Ma è rimasto solo un accenno, perché il presidente del Consiglio non ha saputo replicare al semplice rilievo di Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto «Siamo preoccupati anche noi ma per il ritardo delle riforme E se non si vuol fare il polverone, non c'è che da cominciare proprio dalla riforma del fisco». Insomma. riforme o tagli?

Lasciato palazzo Chigi, De Mita è andato a Vicenza per il congresso provinciale del suo partito E anche qui ha accennato alle condizioni «deficitarie» dello Stato, dei servizi pubblici e della spesa pubblica Dalla preoccupazione è passato all'allarme, se non all'allarmismo «Il paese – ha detto – è a un bivio O imbocca la strada del risanamento dei suoi conti, o il pericolo di una involuzione diventa l'amara realtà del prossimo futuro» A questo punto, il presidente del Consiglio ha, sì, definito «indispensabile» la ripresa del dialogo sociale, ha anche promesso che «ce la metterà tutta», ma ha poi aggiunto che «il governo non si fa e non vuol dare illusioni» perché «la strada è in salita» Insomma, per ottenere qualcosa, il sindacato dovrebbe «collaborare» al risanamento. Questo, però, non è certamente neutrale Lo si può fare, appunto, riformando o tagliando Ma al bivio della questione di fondo sollevata dai dirigenti Cgil, Cisl e Uil, De Mita si ferma. E la stessa ambiguità manifesta sul versante più propriamente politico, quando chiede genericamente «unità e solidarietà» alla sua stessa Dc (il che è una implicita confessione di posizioni contrastanti nello scudocrociato) e agli altri partiti della maggioranza.

Ma le tensioni interne al pentapartito continuano Lo ha riconosciuto apertamente il repubblicano Giorgio La Malfa «Un chiarimento risolutivo non c'è stato» Nè il socialista Claudio Signorile giudica risolutivo il vertice pentapartito di giovedì «Non è – ha scritto sull'*Avanti!* – una partita a cinque che si gioca in una stanza con porte e finestre sbarrate Al contrario ha interlocutori e obiettivi che danno senso e finalità al confronto» Il Psi torna a dare una valenza politica allo sciopero generale? Da via del Corso si spande moneta ambigua. Se Signorile si preoccupa di smentire l'impressione di una retromarcia di Craxi sostenendo che nel vertice si è «tracciata con chiarezza la strada che il governo deve percorrere ricostruire con il sindacato un rapporto positivo ed evitare lo sciopero generale», Claudio Martelli sembra invece confermarla accontentandosi di qualche piccola correzione al decreto e chiedendo al sindacato di fare altrettanto ora che sono tornati al tavolo di trattativa «In assenza di motivazioni fortissime – ha detto il vicesegretario del Psi – uno sciopero generale per correggere un decreto del governo non è giustificato Mi pare un po' un'arma anti-diluviana di lotta politica»

Nella stessa Dc non mancano voci dissonanti rispetto all'ipotesi di uno «scambio politico» governo-sindacati caldeggiata da Enzo Scotti e avallata però da De Mita nella versione della «corresponsabilità» Luigi Granelli riconosce a De Mita di aver «difeso la collegialità dell'azione governativa» dalle «pericolose manovre del Psi», ma ciò – ha aggiunto l'esponente della sinistra dc – «non può tuttavia far dimenticare» che la concordata revisione di merito del decretone «è politicamente rilevante per la qualificazione riformista del governo» Di qui il richiamo al segretario-presidente «La Dc – ha detto Granelli – non può e non deve apparire passiva e trascinata dall'iniziativa altrui in materia di equità fiscale, di riconsiderazione di un discutibile condono, di allargamento della base impositiva, di controllo selettivo della spesa pubblica, per operare un risanamento finanziario che non faccia gravare solo su lavoratori a reddito fisso il peso del contenimento del deficit e della ripresa degli investimenti»

Questo quadro di sfilacciamento nel e tra i cinque partiti fa dire al presidente del Senato, Giovanni Spadolini, che il pentapartito è tornato a vivere «una crisi di identità», in quanto «le ricorrenti scosse confermano quasi il dato d'origine il pentapartito non è un'alleanza politica e non riesce neanche a chiamarsi tale» Lo stesso La Malfa, poi, si chiama fuori da una logica di «perdurante conflitto» (al punto da evocare un «passo di carica verso nuove elezioni anticipate» giudicato «intollerabile»), per collocare il Pri «al crocevia delle diverse prospettive politiche che sono nella mente dei tre maggiori partiti», Pci, Psi e Dc. Ma a proposito di chiarezza, solo la strategia dell'opposizione per l'alternativa dei comunisti è netta e coerente


Il segretario del partito repubblicano Giorgio La Malfa

Maccanico giudica De Mita

«Il paese è in mano a una "mafia" irpina? È una forzatura...»

ROMA Antonio Maccanico considera «naturalmente una forzatura» sostenere che «una specie di mafia irpina» si sia «impossessata del paese» Nelle recenti polemiche si è sparso «un po' di veleno» quando «si è identificata l'Irpinia solo col gruppo che sta attorno a De Mita», mentre l'Irpinia è «qualcosa di più e di diverso» Il ministro esprime queste valutazioni in un'intervista a «Panorama», di cui le agenzie hanno anticipato ieri ampi stralci

Maccanico, anche lui irpino, sostiene che i meccanismi legislativi e amministrativi adottati dopo il terremoto non li ha voluti De Mita, ma sono «responsabilità un po' di tutti, a cominciare dal Parlamento» Il difetto principale del presidente del Consiglio consisterebbe piuttosto nel «confondere spesso le sane tradizioni con certe manifestazioni di provincia delle quali farebbe bene a liberarsi» Per quanto poi riguarda le polemiche sulla Banca irpina, il ministro afferma che il «più grosso errore» di De Mita è stato il discorso di Grosseto contro la stampa e «fare la guerra contro Montanelli» Ma l'«eccessiva astrazione» rimproverata al segretario della Dc trova radici nello spirito irpino? A questa complessa domanda Maccanico risponde così «Io sono diverso più pragmatico Oddio, a essere sinceri fino in fondo, una specie di 'esprit de geometrie di cartesiana memoria gli irpini ce l'hanno tutti» Comunque, secondo il ministro, bisogna rifarsi alle «grandi tradizioni culturali laiche» di Avellino per capire come da lì, dopo Francesco De Sanctis e Guido Dorso, siano venuti un gruppo dirigente nazionale dc «di una certa levatura» e il medesimo Maccanico

Da Vicenza gli rinfaccia di volere un colpo di spugna sulla gestione del partito per bloccare il rinnovamento

Il segretario dc sbarra Andreotti

«Quando l'ho presa in mano, la Dc era pressoché in liquidazione, ora siamo tornati punto di riferimento politico Quando ho formato il governo i conti pubblici erano dissestati, ora ci sono i presupposti per uscirne» al congresso della Dc di Vicenza De Mita difende il proprio doppio operato e, senza nominarlo, accusa Andreotti di voler un colpo di spugna sulla gestione della Dc per fermare il rinnovamento

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

VICENZA Vantando i risultati raggiunti nel testo del discorso di De Mita diffuso per agenzia e distribuito alla stampa la polemica con Andreotti era netta «È paradossale che a sollecitare i colpi di spugna (nella direzione della Dc *ndr*) siano magari quanti nel passato più volte hanno preso le distanze dal gruppo dirigente del partito» La posta in palio del congresso è la linea del «rinnovamento» da «riprendere e proseguire» l'«unità» interna «non può diventare un espediente» per negare le «difficoltà» o «stravolgere» la gestione del partito

Ma poi parlando ai delegati del precongresso vicentino De Mita ha preferito sfumare i colpi Dimenticanza? Poco probabile In realtà al segretario presidente è bastato ascoltare poche battute dei delegati per capire che era meglio evitare i toni aspri In effetti, se a Vicenza gli andreottiani non esistono, è tuttavia ben presente una solida alleanza di centro il gruppone che mette insieme «rumoriani» e dorotei raggiunge il 75% dei voti, lasciando appena il 25% ai demitiani Così ha messo da parte i fogli già scritti e ha preferito parlare per ammiccamenti rivolgendo i suoi strali soprattutto all'esterno Contro Craxi innanzitutto «Ho letto in questi giorni di chi parla di punti persi e punti guadagnati Il problema non è questo, ma di chi si limita a enunciare i problemi puntando sulla suggestione e l'emotività e chi invece avanza soluzioni» Non è mancata nemmeno la stoccata a Visentini «Abbiamo avuto ministri di grande rigore che dopo aver fatto i ministri e non risolto i problemi ora scrivono cosa devono fare i ministri»

Quindi De Mita è passato ad una difesa puntuale ostinata senza tentennamenti né autocritiche del proprio operato Da segretario della Dc e da presidente del Consiglio Innanzitutto da segretario della Dc pur giurando, ma nessuno sembra prenderlo troppo in parola, che questo sarà il suo ultimo congresso da segretario

«C'è un pezzo di vecchia classe dirigente dc che si esercita a dar voti al segretario, ma quando ho preso in mano il partito esso era in via di liquidazione Adesso siamo rividentati il punto di riferimento politico del paese» Ma attenzione avverte De Mita «Il periodo di crisi per la Dc non è finito Abbiamo arrestato una pericolosa evoluzione che tendeva ad isolarci dal mondo cattolico e da quello sociale ma tracce di questo pericolo restano, come ha rilevato di recente la rivista dei gesuiti» Come evitare i rischi? La risposta sta nell individuare «nuove vie di uscita» che recuperino la lezione sturziana di un «interclassismo dinamico, unico modello per ricomporre in una trama ordinaria interessi plurimi e contrastanti» Delineata questa strategia per il suo partito, De Mita ha difeso il suo operato anche da presidente del Consiglio I conti dello Stato fanno acqua da tutte le parti e la politica fiscale è un «disastro»? Non è colpa sua. «Quando ho preso in mano il governo ho trovato una situazione peggiore di quella che mi aspettavo» Il doppio incarico negativo? Nient affatto Non scordiamoci, ha sostenuto De Mita rivolgendosi ai suoi critici interni, che la crisi della Dc è coincisa con la perdita della presidenza del Consiglio Abbiamo perso voti nel 1983? «Anche questo non è colpa mia, la crisi c era da prima. avevamo il 39 per cento di voti ma non la legittimità a governare» Ed è la dote che De Mita intende portare al prossimo congresso

Pci

«La giunta sarda lavora bene»

CAGLIARI Il Pci esprime «una valutazione fortemente positiva dell'esperienza di governo della Regione Sardegna (la giunta è formata da Pci, Psd'Az, Psi e Psdi, *ndr*), che ha consentito di rafforzare ed estendere il ruolo e l'azione dell'istituto autonomistico» Nei giorni scorsi si è tenuto a Roma, in vista delle elezioni di primavera per il rinnovo del Consiglio regionale sardo, un incontro fra la segreteria nazionale del Pci e la segreteria regionale Oltre all apprezzamento per l'esperienza di governo locale, il Pci ha confermato il «pieno appoggio» alla battaglia a sostegno del referendum consultivo sulla base militare della Maddalena Si è inoltre deciso di accelerare l'iter della legge di rinascita avviato alla Camera e di predisporre iniziative di opposizione al decreto Prandini, che penalizza il tessuto produttivo dell isola.

Calabria

È polemica sulle nuove Province

REGGIO CALABRIA. Polemiche in Calabria sulle nuove Province Nei giorni scorsi la Commissione di politica istituzionale della Regione aveva dato parere favorevole per la creazione di nuove Province a Castrovillari, Crotone e Vibo Valentia e non aveva invece preso in considerazione, per mancanza di una formale proposta, le candidature di Lamezia Terme e della Sibaritide. Ieri a Corigliano si è però riunito in seduta straordinaria il consiglio comunale Il sindaco Franco Pistoia ha chiesto anche per la Sibaritide «il riconoscimento di Provincia autonoma con pari dignità di altre zone della regione» Intanto a Crotone tutti gli iscritti al Pri si sono dimessi dal partito in polemica con il capogruppo alla Camera Del Pennino, «reo» di voler impedire la nascita di nuove Province

Achille Occhetto ai giudici di Palermo

«La protesta dei magistrati rivela una verità: non può essere considerato un dato naturale il contropotere delle organizzazioni criminali»

Un impegno per la difesa della magistratura

Il segretario del Pci ha espresso solidarietà a coloro che sono in prima linea nella lotta contro le cosche mafiose

«Se la mafia ha il volto dello Stato»

Occhetto condivide il «vivissimo allarme» lanciato dal pg Vincenzo Pajno. E indica le linee che il Pci intende seguire per ripristinare legalità e democrazia. In prima fila, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario a Palermo, il cardinale Pappalardo e l'alto commissario Sica. Ha preso la parola, fra gli altri, Smuraglia, del Csm: «Il Csm continua a considerarsi interlocutore diretto dell'ufficio istruzione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Falcone e Ajala, seduti a fianco, annuiscono quando viene sottolineata la natura unitaria e verticistica della mafia. E Falcone dirà più tardi: «È un intervento molto ricco che testimonia dell'attenzione con cui il Pci segue i problemi della criminalità. Ho ascoltato una diagnosi che condivido in pieno». E il sindaco Orlando: «È un ottimo intervento, non posso che sottoscriverlo». Anche il deputato democristiano Vito Riggio riconosce che analisi e proposte di Occhetto «pongono alla Dc siciliana un gravissimo problema di riflessione sulla sua storia». Un discorso inatteso, ma apprezzato.

Giunto ieri mattina a Palermo quasi a sorpresa per partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario, Achille Occhetto è entrato nel merito di questioni delicatissime e attuali, più che limitarsi ad una presenza formale. La «centralità» della questione giustizia, l'esigenza di una «nuova legittimazione dello Stato di diritto», l'affermazione di una «nuova statualità» a partire dai diritti dei cittadini, sono infatti per il Pci temi non secondari se si vuol davvero «rinnovare la democrazia». Per muoversi in questa direzione occorre però che siano ancora affermati due principi: 1) nessun potere può essere sottratto alle regole e ai controlli democratici; 2) non possono più esistere «zone franche».

Attualmente invece – ha osservato il segretario del Pci – «in interi settori della nostra società, il diritto, l'affermazione e il rispetto dei diritti, incontrano barriere, in profondità e in estensione». Occhetto l'ha definito il «paradosso», la «tremenda verità» che sta dietro alla protesta delle popolazioni e dei giudici: «Considerare cioè un dato naturale della nostra vita civile che intere zone del paese siano sottoposte ad un contropotere criminale». Come più volte è stato ribadito c'è il rischio che la mafia «assuma il volto delle istituzioni». Questa situazione drammatica è presente fino in fondo alla coscienza nazionale? Secondo Occhetto, no. Né è sufficiente ricordarsene soltanto all'indomani dei grandi delitti.

Sicilia, Calabria, Campania, intere grandi regioni terra di nessuno, sottoposte perciò al «dominio di un anti-Stato criminale, che ha assunto piene funzioni, politiche ed economiche». È l'invettiva, tanto sacrosanta quanto amara, di Carmelo Conti, massima autorità nel distretto, quando nei giorni del caso Palermo denunciò: «Lo Stato ci ha abbandonati, della questione siciliana non gli importa nulla». Occhetto la condivide, ne sottolinea la costante attualità, ritiene quindi necessario un «progetto Sicilia e Mezzogiorno» che impegni l'intera società. Si tratta – ha proseguito il segretario comunista – di costituire una «frontiera» della legalità, della civiltà, dell'economia e del lavoro, che restituisca ai «cittadini onesti delle zone occupate la fiducia nello Stato». Vero e proprio *new deal* che faccia perno su una concezione della questione meridionale e siciliana che non si sono mai risolte «fornendo flussi incontrollati di danaro pubblico». Queste elargizioni, in assenza di regole, progetti e interventi, non fanno altro che alimentare «il brodo di coltura della criminalità e della illegalità politica». Ancora più esplicitamente: «Se la politica si ritrae dalla gestione diretta del denaro pubblico, minori, molto minori saranno le occasioni di infiltrazione e convivenza mafiosa». Moralizzare la vita pubblica. Restaurare condizioni minime di civiltà giuridica. Una profonda riforma della politica e dei partiti. Una generale azione di risanamento. In una parola: è necessario – secondo Occhetto – un «impegno totale e sinergico di tutto lo Stato».

Questi alcuni dei grandi banchi di prova dell'intera classe politica se vorrà davvero affermare «il primato della democrazia sulla violenza, sull'arbitrio». Ma per contribuire a questa opera «ognuno dovrà liberarsi dagli scheletri che ha nell'armadio. Tutti devono fare i conti con il proprio passato, che in molti casi è un presente inquietante».

Quali, invece, gli specifici compiti della magistratura? C'è un compito per definizione, consiste nel «garantire il rispetto della legalità e dello Stato di diritto». Perciò è davvero singolare – ha affermato Occhetto – che qualcuno reputi discutibile che fra i compiti dei giudici vi sia anche quello di «lottare contro la mafia». 3500 persone assassinate, dall'81 ad oggi. Ma l'organizzazione giudiziaria non è nelle condizioni di affrontare con efficacia questa sfida del potere criminale, anche perché «vi sono state e vi sono tuttora gravi inadempienze del governo». Scandaloso, ad esempio, che a Gela, dilaniata da una feroce guerra di mafia, ci siano soltanto due pretori.

La criminalità organizzata e mafiosa controlla il traffico della droga, facendo lievitare le cifre di morte. In attesa di un accordo sulla modica quantità («un accordo che non penalizzi i tossicodipendenti»), Occhetto sollecita l'immediata approvazione della proposta di legge comunista contro i trafficanti di stupefacenti. Il segretario comunista ha concluso ricordando il sacrificio di Dalla Chiesa, Mattarella, Pio La Torre, di tanti e tanti investigatori caduti mentre combattevano in una trincea difficile. Finquando non si farà chiarezza su mandanti ed esecutori di questi grandi delitti continuerà a pesare sulle istituzioni e sulla società «un grave ricatto». Ha ribadito che il suo intervento va inteso anche come «atto di solidarietà», per chi è esposto in prima linea, come «atto d'impegno», per la difesa e l'indipendenza della magistratura, una politica di riforma della giustizia, l'affermazione piena dello Stato di diritto.

Nel dibattito dopo la relazione di Pajno, (di cui l'Unità ha anticipato l'altro ieri i temi principali), è intervenuto, fra gli altri, il presidente del comitato antimafia del Csm, Carlo Smuraglia, il quale ha detto che il Consiglio superiore della magistratura «non ha ancora esaurito il proprio ruolo di interlocutore degli uffici giudiziari di Palermo e di quelli impegnati in prima linea contro la mafia».

Smuraglia ha ricordato che il Csm, dopo un'intensa attività d'indagine ed un ampio dibattito, ha approvato nel febbraio dell'anno scorso una risoluzione con la quale la mafia viene definita come «un'organizzazione fortemente unitaria e verticistica». Ad essa bisogna quindi contrapporre, ha aggiunto Smuraglia, «un'altra struttura giudiziaria compatta ed unitaria», evitando che la scomparsa dell'ufficio istruzione prevista dal nuovo codice di procedura penale possa far disperdere, specie a Palermo, «un grande patrimonio di professionalità e conoscenza» costruito in questi anni dai giudici del pool antimafia.

Il segretario del Pci Achille Occhetto stringe la mano all'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica durante la cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario a Palermo

Giustizia in crisi tra delinquenza e disagio sociale

ROMA. Crisi della giustizia e allarme per la crescente criminalità sono i temi dominanti delle relazioni dei procuratori generali alle cerimonie di ieri per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ma non mancano altre sottolineature. A Milano il Pg Adolfo Beria d'Argentine ha denunciato nel suo discorso la mancanza di sufficiente attenzione critica al significato «in termini di comportamenti collettivi, di disagio sociale, di devianza criminale» dell'enfatizzazione della logica competitiva e selettiva del capitalismo. E ha rilevato lo squilibrio tra una difficile convivenza civile, non autoregolata, e il forte ed ultraregolato sistema economico.

Alla Corte d'appello di Catanzaro è stato invece riproposto il dramma di una regione insanguinata dalla delinquenza organizzata: nella provincia reggina si conta ormai una media di un morto ammazzato ogni due giorni, mentre si moltiplicano i reati contro la pubblica amministrazione.

Emergenza droga all'ordine del giorno in molte regioni. A Torino (58 morti per overdose nell'anno trascorso), il Pg Silvio Pieri sollecita la radicale modifica della legge 685 sugli stupefacenti. Il suo linguaggio è pesante: «Il drogato è persona pericolosa come lo è un malato contagioso, che deve essere isolato e messo in condizioni di non nuocere».

All'insegna delle contestazioni la cerimonia a Venezia. Il procuratore Antonio Bucarelli non ha presentato il tradizionale testo scritto della relazione, a seguito di «nuovi fatti che si sono presentati inopinatamente in concomitanza con l'inizio del processo per la strage di Peteano». Il riferimento è alla posizione di due sostituti procuratori, chiamati in causa nell'inchiesta-bis condotta dal giudice istruttore Felice Casson sulle deviazioni nelle indagini sull'ormai lontano eccidio di tre carabinieri nell'Isontino. Intanto l'Ordine degli avvocati veneziani aveva deciso di astenersi dall'intervenire in segno di protesta per una questione di precedenze. In passato gli avvocati prendevano la parola subito dopo il Pg; ieri invece hanno avuto la precedenza i rappresentanti del Csm e del ministero. Alcuni esponenti del foro si sono però dissociati dall'iniziativa, definendola «garbata», e hanno partecipato al dibattito.

A Roma sono sempre più gravi i riscontri in materia di omicidi, violenze, delinquenza minorile e reati contro il patrimonio. A proposito del traffico e dello spaccio degli stupefacenti il procuratore Filippo Mancuso ha segnalato l'esigenza di una riforma della normativa sugli stranieri.

Il terrorismo è stato al centro dell'analisi del dott. Adalberto Capriotti a Trento. Il magistrato ha ricordato che dal luglio '87 a oggi si sono contati in Alto Adige ben 23 attentati dinamitardi. «Ciò che è più grave – ha aggiunto – è stata l'assoluta mancanza di collaborazione delle autorità d'oltre frontiera, che hanno reso arroganti e praticamente impuniti fino a poche settimane or sono gli autori di queste pericolose e intollerabili "bravate"».

Napoli, ingiurie al procuratore Legale arrestato in aula

La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli è stata interrotta dalla clamorosa contestazione di un avvocato contro il procuratore generale Aldo Vessia. «Falsario, falsario», ha gridato Angelo Cerbone, ex difensore di Giorgio Rubolino, il faccendiere accusato dal pg, e poi prosciolto in istruttoria, dell'omicidio del cronista del «Mattino» Giancarlo Siani. Il legale è stato arrestato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Il salone dei Busti, a Castel Capuano, era gremito più del solito: avvocati, magistrati, dipendenti amministrativi del tribunale napoletano, sin dalle 9 avevano guadagnato le posizioni migliori. La cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario, presenti il vescovo, il ministro della Funzione pubblica Paolo Cirino Pomicino, il sindaco della città, il presidente della giunta regionale, ha attirato tanta gente, non tanto per le parole che di lì a poco avrebbe pronunciato il procuratore generale Aldo Vessia (i giornali locali avevano anticipato il suo intervento) quanto per la «sceneggiata» preannunciata da Angelo Cerbone, l'avvocato che da mesi ha dichiarato «guerra» al Pg. Il legale ritiene Vessia responsabile di aver costretto alcuni testimoni ad accusare Giorgio Rubolino, il giovane faccendiere di Torre Annunziata, incriminato per l'omicidio di Giancarlo Siani, ma prosciolto dal giudice istruttore «per non aver commesso il fatto».

Quando alle 10 in punto Aldo Vessia si è avvicinato ai microfoni per leggere la sua lunga relazione, ha avuto appena il tempo di pronunciare: «Signor presidente, colleghi, autorità, signore e signori...». Dal fondo del salone, in piedi su una sedia, ben visibile a tutti, Cerbone ha gridato: «Falsario, sei solo un falsario, protetto dal ministro Vassalli». Sono stati attimi di sgomento, persino il cardinale Michele Giordano, arcivescovo di Napoli, non ha resistito alla curiosità e ha girato la testa cercando tra la folla. Tra l'imbarazzo generale, i carabinieri e i poliziotti in borghese che già «tallonavano» l'avvocato, in un attimo lo hanno agguantato e lo hanno trascinato via per le scale, fino al cortile. Durante il tragitto, Cerbone ha pronunciato altre frasi ingiuriose contro il pg, coperte dal trambusto. Negli uffici del commissariato di Ps il legale è stato trattenuto per circa mezz'ora. Gli agenti hanno allontanato giornalisti, curiosi e numerosi sostenitori del protagonista della clamorosa contestazione.

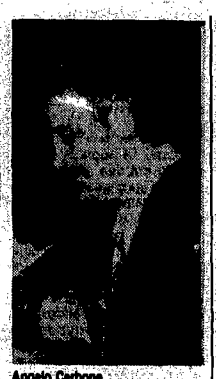
Solo alla moglie Elena Dilena è stato consentito di scambiare qualche parola con il professionista arrestato. Poi dopo lunghi minuti di consultazione, gli agenti hanno deciso di portare in questura Cerbone. Dopo un breve interrogatorio, il penalista è stato trasferito prima al carcere di Poggioreale e poi quello di Fuorni con l'accusa di «oltraggio al magistrato in aula». Rischia da 1 a 4 anni di reclusione.

Ex consigliere del Msi, ex difensore di Giorgio Rubolino (che ha assistito al suo arresto), l'avvocato Angelo Cerbone, 52 anni, da mesi ha dichiarato «guerra» al Pg Aldo Vessia, che ritiene colpevole di aver costruito prove e testimonianze contro il suo assistito. L'anno scorso, sull'intera vicenda scrisse un libro che fece scalpore: «Tecniche per un massacro». Sulla copertina del volume, che fu inviato al presidente della Repubblica, a ministri, parlamentari, magistrati e giornalisti, c'erano alcune immagini che ritraevano «Cicciolina» in pose osé.

Vittorio Orefice, presidente del Consiglio dell'Ordine forense, prende le distanze dal collega: «Martedì valuteremo le eventuali sanzioni disciplinari contro Cerbone». Ma Michele Cerabona, responsabile della Camera penale, avverte che «l'episodio è una spia d'allarme della tensione a Castel Capuano».

Dopo l'arresto dell'avvocato, la cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario è proseguita regolarmente. Il pg Vessia ha elencato le cifre dei reati compiuti nell'88: 171 omicidi a Napoli, 114.387 furti, 1.200 estorsioni e 13.000 rapine. Vessia ha poi parlato della camorra che sempre più sta penetrando negli affari pubblici.

Alla cerimonia è intervenuto anche il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia. «La lotta contro mafia e camorra non può cadere solo sulle spalle della magistratura – ha detto – si tratta di giri d'affari che raggiungono cifre astronomiche. Occorre stroncare collusioni e complicità nella vita amministrativa, soprattutto nel settore dei servizi, degli appalti e subappalti».


Angelo Cerbone

«Presto 460 nuovi magistrati» A Cagliari Vassalli ottimista

«A quei gruppi sotterranei che vogliono ostacolare il nuovo codice di procedura penale bisogna rispondere con iniziative concrete». Il ministro della Giustizia, Giuliano Vassalli, ne ha anticipato qualcuna ieri a Cagliari, inaugurando l'anno giudiziario: al primo punto la prossima assunzione di 460 magistrati e quasi ottocento impiegati. «Dobbiamo vincere la "scommessa giustizia"».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. L'anno della riforma, «la prima grande riforma codicistica della nostra democrazia», comincia per il ministro della Giustizia all'insegna dell'ottimismo. I toni non sono trionfalistici, né manca qualche spunto polemico (soprattutto per i tagli previsti dalla legge finanziaria) ma nel suo intervento davanti a magistrati, avvocati e politici sardi, emerge chiaramente la convinzione che la scommessa con i problemi e le scadenze imposte dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale possa essere vinta. «Il governo si impegna a recuperare il massimo dell'efficienza degli uffici giudiziari in vista dell'appuntamento di fine ottobre – assicura Vassalli – ma occorre che in questa difficile partita tutti facciano interamente la loro parte».

Pressoché tutto il discorso ufficiale di Vassalli – collocato in «scaletta» dopo la relazione del procuratore generale della Sardegna, Giovanni Viarengo, e dopo l'intervento del rappresentante degli ordini forensi, avvocato Salvatore Porcu – è incentrato sulle «buone intenzioni» del governo. A cominciare dall'imminente decreto (sarà presentato venerdì) riguardante una bozza di pianta organica del personale necessario per ogni singolo ufficio giudiziario. Complessivamente – annuncia il ministro – sono state decise entro il 1990 oltre 1.200 assunzioni: 460 magistrati, 321 segretari, 228 dattilografi, 48 autisti, 98 ausiliari. I tempi sono strettissimi. «I decreti – ricorda Vassalli – devono essere emanati nove mesi prima dell'entrata in vigore del nuovo codice, dunque governo e Parlamento hanno l'obbligo di rispettare la scadenza di gennaio». Dopo l'appello ai politici, quello ai magistrati e più in generale agli operatori della giustizia: «Col nuovo codice di procedura penale il personale giudiziario sarà chiamato ad uno sforzo culturale e professionale senza precedenti. Ci sarà infatti un ribaltamento di schemi e procedure che dovrà determinare un profondo mutamento di mentalità e di prassi».

Qualcosa di più a questo proposito – e con riferimento esplicito ai tentativi di boicottaggio della riforma – Vassalli dirà più tardi, in un breve incontro con i giornalisti.

Fra gli interventi, già approvati o attualmente in discussione, Vassalli ha infine ricordato il disegno di legge sulle manette facili, la riforma della comunicazione giudiziaria, la revisione della legge antimafia Rognoni-La Torre, la depenalizzazione dei reati minori, la questione del gratuito patrocinio dei non abbienti. Infine, l'importante innovazione nel processo civile con l'istituzione del giudice di pace, «una figura che conferirà maggiore efficienza a questo settore della giustizia gravemente in crisi».

Nel dibattito seguito alle relazioni, il senatore comunista Francesco Macis ha ricordato che la storica riforma del codice di procedura penale non appartiene a questa o quella maggioranza, ma all'intero schieramento democratico e alla cultura giuridica più avanzata e progressista: «Una differenziazione notevole dei ruoli si pone piuttosto per l'attuazione di questo intervento: mentre la maggioranza ha deciso di operare notevoli tagli alla giustizia con le ultime leggi finanziarie, il Pci – ha concluso Macis – propone di sostenere con maggiore coerenza e con più mezzi la riforma e più in generale l'intero settore della giustizia».

Gruppi di aclisti in piazza San Pietro

Pci e cattolici «oltre il dialogo»

Nessuno, nel Pci, nega la necessità di una rinnovata attenzione per il mondo cattolico. Ma proprio su questo tema si registra, non da oggi, una «battuta d'arresto». È a partire da questa contraddizione (ne ha parlato Chiarante nella relazione introduttiva) che si è sviluppato il seminario sulla questione cattolica organizzato l'altro giorno a Frattocchie dalla commissione cultura del Pci.

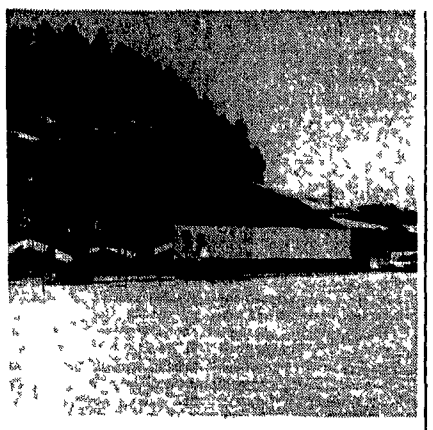
FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. È stata una giornata intensa (quattro relazioni, molte comunicazioni e interventi), per fare il punto e per approfondire il significato di un'espressione-chiave del nuovo corso del Pci: andare «oltre il dialogo» nel rapporto con le forze cattoliche. L'attenzione del Pci verso il mondo cattolico è una costante della sua storia e della sua cultura. Ma quest'attenzione, oggi, risulta indebolita. Pesa ancora, dice Giuseppe Chiarante, «il trauma degli errori e dei limiti della solidarietà democratica»: nel corso di quell'esperienza, aggiunge, vi fu una sorta di «identificazione» fra questione cattolica e questione democristiana. E il Pci sottovalutò «il carattere molto esigente della domanda di moralità e di rinnovamento» che veniva in particolare dai cattolici di sinistra; né, d'altra parte, la pratica dei governi di solidarietà poteva dare risposta a quella domanda. Oggi, quando si parla di alternativa, rischia di prevalere lo stesso errore, la stessa visione «politicista»; e l'alternativa diventa così uno schieramento laicista che «tende a marginalizzare l'insieme delle forze cattoliche». E in una visione «politicista» rientra anche la sopravvalutazione del ruolo di Cl e la simmetrica sottovalutazione degli orientamenti nuovi che in campo cattolico si fanno avanti. Ma gli «orientamenti nuovi» sono molti e di grande interesse: dall'etica alla pace, dalla riforma della politica alla «cultura della solidarietà», dal razzismo alla droga. Ma se così è, anche la politica comunista ha bisogno di un radicale aggiornamento.

«Andare oltre il dialogo», dunque. Ciò significa fare i conti con una realtà complessa e in movimento, di cui ha parlato, oltre a Chiarante, Francesco Demitry (e quattro comunicazioni sulle realtà locali della Toscana, di Milano, di Napoli e di Reggio Calabria hanno svolto rispettivamente Vannino Chiti, Roberto Vitali, Umberto Ranieri e Franco Polimeni). Il primo punto su cui riflettere è il «ritorno alla Dc» di molte forze cattoliche, sebbene il «rinnovamento» di De Mita si sia ormai trasformato in una pratica politica conservatrice: per Demitry, che giudica definitivamente tramontato il «collateralismo», ciò avviene per mancanza di alternative credibili e dunque, innanzitutto, per responsabilità del Pci. Livia Turco è d'accordo, e invita a non sottovalutare una «vibrazione» comune, fra Dc e mondo cattolico, che poggia su elementi di cultura politica comune. Resta tuttavia il fatto, ricordato da Demitry, che sul tema cruciale della «riforma della politica» e, più in generale, del rapporto fra etica e politica, la Chiesa procede autonomamente (per esempio con le «scuole di politica» o con la riproposizione delle «Settimane sociali») e così supplisce alla latitanza dc di fronte ai rischi e ai guasti della «modernizzazione». Ma è altrettanto vero che si è ben lontani da un puro e semplice «abbandono» della Dc. Al contrario: per Demitry l'ormai famoso editoriale di *Civiltà cattolica* duramente polemico con la Dc va letto come una sostanziale riproposizione di quel partito, seppur «purificato». E la riflessione (da parte di Pietro Scoppola soprattutto) sulla «democrazia dell'alternanza» si limita a proporre un'apertura di dialogo con il Psi (che viene a sostituire il Pci come rappresentante di ampi strati popolari): partito di cui larga parte del mondo cattolico non condivide la sostanziale indifferenza ai valori, e col quale tuttavia la Chiesa, per realismo politico, sceglie di trattare.

Se Giuseppe Vacca, nella sua relazione sul cattolicesimo democratico dopo Moro, insiste sul carattere «consociativo» della politica morotea (che non prepara l'alternanza ma, al contrario, rifonda la centralità democristiana entrata in crisi con l'internazionalizzazione dell'economia e la caduta del modello keynesiano), Livia Turco riprende il tema dell'«andare oltre il dialogo». Chiarante aveva indicato due «linee di lavoro»: una riforma del modo di far politica del Pci che accentui il terreno etico-sociale ed etico-culturale, e la costruzione di una «nuova sinistra» che «sappia cogliere anche le sollecitazioni che vengono da esperienze religiose». Livia Turco si chiede: quale sbocco al tramonto dell'«unità politica» dei cattolici? Oggi sono possibili tanto un'abdicazione di ruolo (con conseguente delega alla Dc), quanto la richiesta (a tutti i partiti, indifferentemente) di rappresentare interessi parziali secondo una logica di scambio: l'episcopato, insomma, tratta con le segreterie dei partiti sui temi di volta in volta all'ordine del giorno. La prima ipotesi è gradita alla Dc, la seconda è praticata dal Psi. In uno scenario di questo tipo è ben evidente che l'alternativa intesa soltanto in termini di schieramento non risolve la questione cattolica. Al contrario, chiedere ai cattolici di divenire soggetti dell'alternativa significa spingerli fuori dalla «parzialità» dell'impegno per sollecitarli ad una nuova mediazione fra universo dei valori e rifondazione dello Stato democratico. E i temi sul tappeto, dice la Turco, sono molti: dalle questioni etiche alla ricostruzione dello Stato sociale.

Al seminario di Frattocchie sono state presentate altre due relazioni: la prima, di Carlo Cardia, ha compiuto una ricognizione sulle novità che animano la Chiesa, soffermandosi in particolare sul respiro universale e sulla rinascita del cattolicesimo sociale su scala planetaria in forme e modi che oltrepassano le culture politiche europee di questo secolo. La seconda, di Aldo Zanardo, ha analizzato invece il concetto di «solidarietà», nelle sue diverse declinazioni di stampo cristiano e socialista. Resta l'impegno, sollecitato da più parti e fatto proprio da Chiarante nelle conclusioni, ad intensificare e «istituzionalizzare» nel Pci i momenti di discussione e di approfondimento sulla questione cattolica.



Undici giorni sulla neve

Moena, ecco la Festa: dibattiti sull'Alfa e sciate «ecologiche»

Trentamila prenotazioni, 40 pullman di gitanti ieri, una sessantina oggi: nonostante l'assenza di neve (ma su parecchie piste si può comunque sciare) sta già andando benissimo l'11ª Festa dell'Unità sulla neve, in corso a Moena. Una «festa del nuovo corso», sempre più specializzata sui temi della montagna, ma anche attentissima all'attualità politica e al dibattito congressuale del Pci.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO Per la prima volta, una «Festa dell'Unità sulla neve» senza neve. Crisi, prenotazioni disdette, alberghi semivuoti? Macché, a Moena va tutto bene Delle oltre 30mila presenze già prenotate, vale a dire 5-6mila persone, per ora le assenze sono «fisiologiche», più o meno il 5%, e ne gioisce il segretario regionale del Pci, Maurizio Chiocchetti «Vuol dire che questa festa è ormai radicata, ha una formula che funziona, la gente viene anche se pensa che non potrà sciare». In realtà sciare si può, anche se il panorama tende generalmente al verde. A Moena ad esempio non c'è problema per la pista di fondo, e funzionano per i discesisti le piste di Lusia, Vigo di Fassa oppure, un po' più lontane ma raggiungibili facilmente, quelle di Canazei e il circuito di Pampeago Obereggen Molte sono infine vate artificialmente: «E garantisco, senza additivi chimici», dice Chiocchetti L'ultimissima polemica tra ambientalisti e gestori di impianti è proprio questa, l'uso in alcuni casi di sostanze nocive per produrre più facilmente la neve artificiale

La festa di Moena, località nel cuore delle Dolomiti ladine, è iniziata giovedì e si concluderà domenica prossima 22 gennaio: è la terza consecutiva che qui viene ospitata Vi lavorano ogni giorno 150 compagni, prevalentemente trentini, ma anche altoatesini, con l'aiuto di alcune sezioni ormai fedelissime dell'Emilia-Romagna Cosa c'è? Nel grande e riscaldato teatro-tenda spettacoli, dibattiti, ristoranti, bar e mostre Altre mostre in sale del paese Molte gite, escursioni, giochi e gare – come quella di sci di oggi fra due folte pattuglie di giornalisti e di parlamentari – e una grande pista di pattinaggio E il lato politico? Per Francesco Riccio responsabile del settore nazionale feste dell'Unità, questa è la prima delle «feste del nuovo corso» Nuove per contenuti, soprattutto Moena, intanto, è organizzata proprio in piena campagna congressuale del Pci «È diventata, e non solo nei dibattiti, una sede collettiva di discussione, di confronto fra realtà diverse», dice Chiocchetti Ma ci sono anche gli appuntamenti appositi, come l'intervista a più voci a Piero Fassino sul documento congressuale (venerdì prossimo) e molti incontri legati all'attualità politica

I principali appuntamenti oggi con Walter Veltroni e Walter Molinaro, il segretario della sezione Pci dell'Alfa di Arese, giovedì con l'ambasciatore sovietico Nikolai Lunkov e sabato – alla vigilia delle conclusioni affidate a Renato Zangheri – il festeggiamento del 68° compleanno del Pci Poi c'è il versante «locale», quello dei temi specifici legati alle due province autonome del Trentino e dell'Alto Adige, allo sport (mercoledì pomeriggio è in programma anche un incontro coi due trentini, campioni del mondo, Francesco Moser e Maurizio Fondriest e il commissario tecnico della nazionale di ciclismo Alfredo Martini), al mondo ladino nel cui cuore è ospitata la festa, soprattutto ai rapporti fra montagna e sviluppo importante, in questo campo, l'inedito confronto diretto di oggi fra rappresentanti della associazioni ambientaliste e gestori degli impianti sciistici È stato anche annunciato che ad aprile ci sarà un convegno sulla «risorsa Dolomiti» organizzato dal Pci del Trentino-Alto Adige, del Veneto e del gruppo europeo

Va ricordato che Achille Occhetto, due mesi fa a Trento, è stato il primo aderente al comitato di garanti per la salvaguardia delle Dolomiti, promosso dagli ambientalisti ladini E, assicura Chiocchetti, «questo è un impegno convinto di tutto il partito» C'è anche, naturalmente, l'Unità. Se ne parla con molte speranze ieri pomeriggio Giancarlo Bossetti e Michele Serra hanno presentato («Questioni di Cuore») il nuovo inserto satirico

Il racconto del pilota dell'MD 80 Cagliari-Roma
L'aereo era circondato da «tracce sconosciute»

Le 145 persone a bordo non se ne sono accorte
«Nemmeno Ciampino sapeva dirci cosa stava accadendo»

«Ho volato con l'incubo di scontrarmi coi caccia»

«Mai vista una cosa del genere: ci siamo trovati a volare ad ottomila metri di quota nel bel mezzo di esercitazioni militari con i *caccia* Da un momento all'altro poteva succedere qualsiasi cosa». Nuova denuncia, dopo quella riportata ieri sul «Corriere», di incontri da brivido sul Tirreno fra aerei di linea e velivoli militari. È accaduto sul volo Cagliari-Roma (BM 217) di giovedì scorso.

VITTORIO RAGONE

ROMA Se continua così, l'ufficio Sicurezza di Civilavia, la direzione generale dell'aviazione civile dovrà lavorare anche la domenica A ventiquattro ore dall'intercettazione di un aereo di linea da parte di *caccia* non identificati nel cielo della Sicilia, episodio avvenuto mercoledì scorso e denunciato ieri sul «Corriere», un altro comandante, Angelo Consalvo, segretario dell'Appi, il sindacato che insieme all'Anpac raggruppa la quasi totalità dei piloti, ha raccontato ieri l'ennesimo «incontro ravvicinato» da brivido, avvenuto giovedì pomeriggio

Il volo è il Cagliari Roma dell'Ati (sigla BM 217), l'aereo un MD 80 (sigla Idawz) Si decolla dall'aeroporto di Elmas intorno alle 15, in lieve ritardo, con 145 passeggeri a bordo L'aereo punta su Carbonara, e di lì imbocca, a 8500 metri di quota, l'aerovia Green 14, il suo «percorso» fino ad Ostia È alle 15,30 che il controllo del traffico aereo di Ciampino comunica a Consalvo la sconcertante novità «L'operatore – racconta il comandante – ci avvisa che a una quota non definita, vicino a noi il radar rileva tracce transponder sul radar Altri velivoli sconosciuti 'Parecchie tracce', ha detto» Il transponder è un'apparecchiatura di bordo che «risponde» alle emissioni radar, consentendo l'individuazione del velivolo « Ma quegli aerei non avevano l'altitude report – aggiunge Consalvo –, un altro sistema che consente di capire a che quota sia riferita la traccia Così ci siamo trovati nel bel mezzo di qualcosa di molto, ma molto pericoloso, una esercitazione militare con l'impiego di più aerei E l'incredibile è che nemmeno Ciampino era in grado di dirci che cosa stesse accadendo»

A quel punto, al comandante non restavano che due possibilità o tornare indietro e imboccare un'altra aerovia, la Green 23, quella che collega Alghero a Roma, oppure proseguire il volo a vista «Abbiamo deciso di andare avanti – spiega Consalvo – per evitare disagi ai passeggeri, ma anche perchè in quelle condizioni non era consigliabile virare durante la virata lo spazio visuale si restringe, e noi eravamo lì a guardare giù continuamente, sperando soltanto di non vedere nulla, sapendo che a quelle velocità se vedi qualcosa è già troppo tardi Può immaginarsi facilmente i nostri sentimenti» Il volo si è concluso felicemente, ma è durato un'ora e mezzo il servizio di bordo non è stato sospeso, i passeggeri non si sono accorti di nulla. «Così però non si può continuare – è la conclusione, esasperata – Da 22 anni, da una vita sono nell'aviazione prima militare poi civile, ma oggi sono costretto a dire che lassù non mi sento più tranquillo Sei mesi fa in un'altra aerovia, la Bravo 32 che conduce a Palermo, il controllo del traffico mi ha avvisato che un velivolo sconosciuto mi stava venendo addosso di fronte, alla stessa quota Anche allora, per fortuna, tutto si è risolto per il meglio Ma ormai voliamo in continuo allarme»

Tutto vero e comprovato nel rapporto che di recente l'Anpac ha dedicato all'insicurezza dei voli, un brano è dedicato proprio agli incroci con il traffico militare parla della «continua presenza, in particolare nel sud Tirreno, di traffico militare impegnato in esercitazioni varie che opera spesso in prossimità, o talvolta in aree riservate, tangenti i limiti orizzontali e verticali delle aerovie civili, con criteri che appaiono irrealistici ». Sull'episodio di mercoledì scorso, quando due *caccia* hanno intercettato un aereo di linea (pare della Pan Am), e il comandante si è sentito rispondere da Ciampino che la cosa è «normale», Civilavia ha aperto un'indagine Sul rapporto del comandante Consalvo, c'è da augurarsi che faccia lo stesso.

La tragedia vicino a Trento

Morti nel rogo di casa la madre e i 4 figli

La stufa a legna, unica fonte di calore di un'intera casa, che si surriscalda, il camino che si arroventa, le travi che prendono fuoco. Cinque persone, mamma e figli, sono orribilmente morti ieri, prima dell'alba, a Susà, in Trentino. Aperta un'inchiesta l'abitazione, ristrutturata quattro anni fa, aveva avuto l'attestato di abitabilità dal Comune, pur non essendo in regola con le norme antincendio.

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO La casa della tragedia, vista da fuori, è appena appena annerita, una facciata a due piani un po' più sporca fra le molte che, adiacenti, contornano la piazzetta parrocchiale di Susà, 800 abitanti in tutto Costruzioni basse, ottocentesche, addossate le une alle altre con le mura portanti in comune, tipiche di un borgo come questo, frazione di Pergine in Valsugana, a pochi chilomen da Trento Il dramma è avvenuto poco dopo le 4 di ieri mattina, quasi al termine di una gelida nottata di montagna Cinque le vittime, asfissiate prima di essere parzialmente bruciate quattro ragazzi, Stefano, Luca, Marco e Andrea Tomasini, fra gli 11 e i 17 anni, tutti studenti, e la loro madre, Mirella Zanot, cinquantenne Il padre, unico sopravvissuto, è Silvio Tomasini, 58 anni, operaio edile

La casa di proprietà della famiglia, era stata ristrutturata quattro anni fa Il comune aveva concesso l'abitabilità ma, ha dichiarato ieri il comandante dei vigili del fuoco di Trento ingegner Salvati, «l'edificio non era affatto in regola con le norme antincendio». Per questo è già stata avviata un'inchiesta dalla Procura della Repubblica. L'incendio è scoppiato a causa della stufa a legna del pianterreno, l'unica fonte di riscaldamento della povera abitazione Per qualche motivo ancora da accertare si è surriscaldata. dalle tubazioni che convogliavano all esterno il fumo passando attraverso i due piani di casa Tomasini sono spirizzate scintille Per prime pare abbiano preso fuoco alcune travi del pavimento tra primo e secondo piano Un incendio non violento, ma con molto fumo

Ad accorgersene per primo e a lanciare l'allarme è stato il padre che, a quanto pare, non dormiva col resto della famiglia nel piano superiore, ma si era appisolato in soggiorno guardando la televisione «Mirella, la casa brucia, sveglia i ragazzi», ha urlato alla moglie, svegliandola Così, prima di essere ricoverato in ospedale di Trento in profondo stato di choc, ha raccontato ai vicini di casa. Di sopra, l'appartamento era una specie di camera a gas. quattro locali – bagno, camera da letto matrimoniale e altre due stanze in cui dormivano i quattro ragazzi – ed appena due finestre Una nel bagno, l'altra nella cameretta di Stefano e Luca e tutti qui sono stati trovati i corpi delle vittime Mirella Zanot, stando alle prime ricostruzioni, ha fatto in tempo a svegliare a sua volta Marco e Andrea, e tutti e tre sono corsi nella stanza dei due figli maggiori, verso la finestra Inutilmente I corpi di Stefano e Luca sono stati trovati ancora nel loro letto Quelli degli altri tre a un passo dalla finestra ancora chiusa, stesi a terra, soffocati da fumo e mancanza d'ossigeno Solo successivamente le fiamme li hanno parzialmente bruciati Di sotto, intanto, Silvio Tomasini tentava disperatamente di spegnere l'incendio con una pompa legata al rubinetto della cucina. Troppo poco, ad un certo punto ha dovuto correre all esterno, urlando per lanciare l'allarme I vicini hanno chiamato i vigili del fuoco che hanno potuto solo spegnerele fiamme e recuperare le salme □ *M S*

Nebbia: al Nord vanno in tilt gli aeroporti

ROMA. Chiusi ieri gli aeroporti del nord Italia ad eccezione degli scali di Genova, Bergamo e Trieste con gravi disagi per i viaggiatori La nebbia fitta e a densi banchi ha ridotto la visibilità a pochi metri per tutta la notte e, in molte regioni, per gran parte della giornata come ad esempio a Venezia dove i vaporetti funzionano irregolarmente e il Lido è isolato Gli ansiosi, gli insonni e i nostalgici l'altra notte hanno potuto ascoltare, in tv, dalla voce del generale Bernacca le previsioni del tempo «spiegate» ed «esemplificate» al massimo Bernacca non ha dato molte speranze che la situazione si evolva rapidamente, ma ha anche fatto capire che quello che sta succedendo non è poi tanto eccezionale

Contemporaneamente, il servizio meteo dell'Aeronautica individuava un probabile ciclo ventennale caratterizzato da scarsa piovosità e temperature mediamente elevate per tutti gli anni Ottanta-Novanta I dati sono riportati dalla rivista trimestrale «Agricoltura e innovazione», notiziario dell'Enea e della Renagri-Confagricoltura Abbiamo avuto - dicono gli esperti – un ciclo di relativa mitezza negli anni Quaranta-Cinquanta, poi uno più freddo e piovoso negli anni Sessanta-Settanta, ora siamo nel ventennio di scarsa piovosità con relative temperature mediamente elevate Enea e Renagri annotano ancora. «È possibile che per il nostro paese si vadano sovrapponendo una modificazione climatica generale e una modificazione climatica di carattere temporale e locale, con il rischio di un'alterazione sufficiente a mettere in seria crisi la produzione agricola di vaste regioni».

E, in questo senso, all'allarme giunto nei giorni scorsi dalla Padania, si somma quello delle Marche Una siccità di questo genere nella regione non si verificava da 80 anni. Nel triangolo Urbino-Fermignana-Urbania, nel Pesarese, l'acqua è stata razionata e il Consiglio regionale ha dato la priorità alla costruzione di acquedotti In pericolo le colture a più alto reddito per le quali manca l'acqua d'irrigazione Anche in Abruzzo le riserve sono agli sgoccioli Dopo la Sardegna anche le Puglie si stanno dotando di sistemi di «stimolazione delle piogge» bombardando con particelle di ioduro d'argento le formazioni nuvolose. Ma purtroppo non tutte le nuvole sono adatte all'inseminazione Senza neve e senza pioggia rischiamo di rimanere all'asciutto Per ora, oltre agli agricoltori, i danni immediati li ha subiti l'industria turistica invernale La Regione Piemonte intende dichiarare lo stato di calamità per aiutare le migliaia di piccole e medie aziende turistiche in crisi.

Sequestro Casella La famiglia chiede il silenzio stampa

La famiglia Casella chiede il silenzio stampa sul rapimento del figlio Cesare (nella foto), sequestrato un anno fa, il 18 gennaio, nei pressi di casa a Pavia in via Vigentina «È una fase molto delicata delle trattative – ha detto ieri mattina Luigi Casella, padre di Cesare titolare della concessionaria Citroën di Pavia –, per questo chiediamo a tutti la massima discrezione e il silenzio stampa per poter continuare senza ostacoli le trattative»

Hascisc coltivato per protesta: radicali sotto inchiesta

Il sostituto procuratore della Repubblica di Monza, Olindo Canali ha emesso ordine di comparizione nei confronti di tre esponenti radicali del gruppo «Gente consapevole» di Roma, perseguiti per aver coltivato piantine di canapa indiana in un campo alla periferia di Seveso (Milano) La presidentessa dell'associazione, Maddalena Ancona Traversi, proprietaria del terreno, e due membri del consiglio di amministrazione, Iolanda Casigliani e Carduccio Parizzi, che nell'agosto scorso erano stati raggiunti da una comunicazione giudiziaria per coltivazione di sostanze stupefacenti, dovranno comparire davanti al magistrato il 10 febbraio La vicenda risale al luglio scorso, quando i radicali annunciarono di aver piantato canapa indiana nel campo di Seveso

Dà alla luce una bambina in mare su motovedetta

Una donna procidana di 28 anni, Patrizia Cariello Scuotto, ha partorito una bella bambina del peso di circa 3 chili ieri mattina verso le cinque sulla motovedetta della capitaneria di porto di Procida «Cp 2033», mentre navigava verso il porto di Pozzuoli La donna, sposata con un marittimo attualmente imbarcato, alle prime avvisaglie del parto era stata ricoverata nel piccolo ospedale dell'isola che non ha però più un reparto di pronto soccorso ostetrico Perciò era stato disposto il trasferimento in un ospedale di Napoli Ma mentre la motovedetta stava per giungere nel porto di Pozzuoli le doglie si sono intensificate e così la piccola saletta dell'imbarcazione è stata trasformata in un'improvvisata sala parto

L'acqua non è potabile? «Rimborsateci la minerale»

La lista verde di Fano (Pesaro) ha consegnato al sindaco le domande di 189 famiglie che chiedono all'amministrazione comunale il rimborso di 300 lire al giorno per persona, necessarie all'acquisto di un litro di acqua minerale a testa, dato che da oltre sei anni un'ordinanza del sindaco vieta a bambini, anziani e ammalati l'uso potabile dell'acqua dell'acquedotto comunale, contaminata da una elevata concentrazione di nitrati Questa è pari a circa 80 milligrammi per litro ma inferiore al limite massimo di 100-mg/litro consentito dalle leggi italiane in deroga a disposizioni più restrittive della Cee Il rimborso delle spese sostenute per comprare l'acqua minerale viene motivato dalle 189 famiglie con il ricorso all'art 1218 del codice civile, in quanto l'azienda municipale non avrebbe fornito agli utenti acqua con le caratteristiche garantite dai contratti

Il primato del sex-appeal è di medici e top-model

Intervistati per conto dell'«Espresso» dalla «Computel» settecento tra uomini e donne hanno risposto alle domande «Quali sono le categorie più sexy e quali le più intraprendenti in amore?» Tra le donne, il 16% ritiene quella del medico la categoria più sexy, il 13 per cento sceglie l'attore, l'11 l'uomo d'affari Snobbati dal sondaggio giornalisti, scrittori e industriali (5 per cento), e ancora di più ignorati insegnanti, avvocati e commercianti (4 per cento) Sconfitta assoluta, infine, per gli uomini politici, all'ultimo posto in questa classifica dell'eros, con i religiosi Quella della «top-model» è ritenuta la categoria più sexy dal 24 per cento degli uomini intervistati, seguono la hostess (12 per cento), la casalinga (11 per cento) l attrice (9 per cento) Vengono poi la donna manager e l'insegnante (7 per cento), l'infermiera (5 per cento), la giornalista, la scrittrice, la religiosa (2 per cento) Negate nella materia, secondo gli intervistati, sono impiegate e operaie (1 per cento)

GIUSEPPE VITTORI

La V Commissione del Cc del Pci per «l'Unità»

La V Commissione del Comitato centrale del Pci richiama ancora le organizzazioni di partito a rinnovare il proprio sostegno — anche organizzativo e diffusionale — a favore dell'«Unità», esprime un vivo riconoscimento alle migliaia di diffusori che contribuiscono a fare dell'«Unità» un giornale fra i primi per diffusione e numero di lettori, rileva che importanti risultati sono stati realizzati nell'opera di risanamento e di riorganizzazione aziendale e produttiva, che va ulteriormente perseguita e completata, rileva inoltre che il rinnovamento editoriale, perseguito con autonomia di responsabilità e di creatività, ha ulteriormente migliorato il quotidiano, apprezza le due nuove iniziative editoriali a cadenza settimanale «Il Salvagente», inserto che dal 22 gennaio sarà pubblicato assieme all'«Unità», una enciclopedia sui diritti dei cittadini, una guida pratica per aiutarli a far valere i propri diritti, e «Cuore», settimanale del lunedì diretto da Michele Serra

La V Commissione del Comitato centrale impegna perciò le organizzazioni di partito, i militanti, gli iscritti, tanto più nell'anno del 18° Congresso del partito e delle elezioni europee, a sostenere e confortare «l'Unità» attraverso una campagna straordinaria di abbonamenti e di diffusioni che sia mirata ad attivare, in maniera eccezionale

***Le sezioni affinché* adottino le seguenti iniziative**

a) entro gennaio tutte le sezioni di partito dovranno sottoscrivere almeno un abbonamento,

b) le sezioni più attive e con un numero di iscritti superiore a 200 dovranno sottoscrivere due abbonamenti, uno per la sede della sezione ed il secondo da affiggere in bacheca o in mancanza di questa assegnandolo ad un locale pubblico,

c) estendere inoltre l'iniziativa già assunta da alcune sezioni o organizzazioni di partito di inviare «l'Unità» ad alcune personalità del luogo e/o abbonare più locali pubblici anche per periodi limitati

***Gli eletti nelle liste del Pci* affinché tutti quei compagni che rappresentano il partito nel Parlamento e nelle amministrazioni comunali, provinciali e regionali sottoscrivano un abbonamento o per l'intera settimana o per più giorni.**

***I dirigenti di partito e delle associazioni* Inoltre un analogo invito ed un impegno ad abbonarsi non possono mancare, come da tanti diffusori viene sollecitato, da parte dei compagni dirigenti del movimento cooperativo, associativo e sindacale, dai componenti il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo, nonché dei Comitati regionali e federali**

***Abbonamento sostenitore* L'obiettivo di avere alcune migliaia di abbonamenti sostenitori ci sembra realizzabile, pertanto rivolgiamo un invito a quei compagni che hanno possibilità economiche di fare un ulteriore sforzo per sostenere il loro giornale**

Sosteniamo, per la sua funzione di giornale di informazione, di forte battaglia politica, sociale ed ideale, «l'Unità», il più grande giornale a sinistra

La V Commissione del Cc del Pci

Strage «904»
I periti confermano le accuse

ROMA La strage sul rapido 904 l'antivigilia di Natale 1984 fu un incidente? La singolare ipotesi cui sono affezionati i difensori di mafiosi e camorristi imputati al processo di Firenze è stata definitivamente scartata dai periti che hanno deposto ieri davanti alla Corte d Assise di Firenze Sottoposti ad una raffica di domande in un'udienza segnata da scontri tra i difensori la parte civile ed il pm, i tecnici hanno scartato l'ipotesi peregrina che il massacro fosse stato causato dallo scoppio accidentale di una valigia piena di petardi «Ce ne sarebbero voluti quintali e la pentrite ed il T4 trovati sui rottami non entrano certo nei botti» È stato pure sentito il pentito Claudio Sicilia ha confermato che l'imputato Giuseppe Misso è «strumentalizzato dalla mafia»

Parroci
«Sospesi a divinis» prepensionati

ROMA Tempi duri per i parroci anziani se non ce la fanno più e chiedono di andare in pensione prima di aver compiuto 65 anni rischiano la «sospensione a divinis» A denunciarlo, in una lettera pubblicata su «Vita pastorale», il mensile di «Famiglia cristiana» riservato al clero, è don Gilberto Paparelli sacerdote della diocesi di Perugia

Nel rispondergli, la rivista non nega la circostanza delle «minacce» fatte da «qualche» vescovo a parroci desiderosi di andare in pensione prima dell età canonica e spiega «Oggi il ministero pastorale è per tutti logorante, e la tentazione di tirarsi indietro viene anche prima dei 65 anni, non può quindi essere invocata la stanchezza psicologica come giusta causa Occorre siano presentati altri adeguati motivi ed anche in questo caso la decisione finale è del vescovo»

Tutte le prove del «giallo» Gaspari & C.

Lo scandalo dell'Oltrepò: ecco come alle chiese è arrivata un'«elemosina» da due miliardi
Lettere, ammissioni, lapsus...

NADIA TARANTINI

ROMA Chi senza motivo si scusa da se stesso si accusa dicevano gli antichi una massima ignota al ministro Remo Gaspari che il 19 ottobre dell anno scorso ha scritto alla Procura della Repubblica di Milano insospettendo così il giudice Di Pietro che indagava sulle chiese dell Oltrepò La magistratura aveva riscontrato irregolarità e mancanza di controlli nella pratica con cui si assegnavano oltre 2 miliardi ed era alla ricerca tra l altro di una lettera personale dell attuale senatore dc Giovanni Azzaretti, contenente un elenco gonfiato di chiese da restaurare L'inchiesta si è conclusa il 9 dicembre scorso, con pesanti ipotesi di reato per il ministro Remo Gaspari si tratta di «peculato pluriaggravato» «Non ho finanziato i restauri», scriveva Gaspari ai giudici, «anzi non ne ho mai saputo niente» Ma come aveva saputo, egli, di doversi difendere? Nessuno lo aveva ancora accusato

La grafomania. Chiunque sia appassionato di letteratura gialla sa che è insopprimibile esigenza dell'assassino lasciare tracce del suo delitto tanto più confuse quanto più egli immagina di essere stato perfetto Anche la perfetta arte di dispensare denaro in modo clientelare ha la sua letteratura e le sue tracce, fatte di missive ambigue e trasparenti insieme, scambiate fra chi chiede e chi dà. Remo Gaspari, il giorno stesso in cui ha accontentato i suoi amici dc della Lombardia, di lettere di avvenuto favore ne ha scritte addirittura due una al senatore Azzaretti, primo sponsor dell iniziativa «restauriamo le chiese dell'Oltrepò con i soldi dello Stato», ed una all'allora presidente della giunta regionale, Bruno Tabacci, anche lui dc

La cordata. Altra buona regola di un «giallo» è che i complici di un delitto si mettano bene d'accordo prima dell'arrivo della polizia E che regolarmente non ci riescano quel che sfugge è la traccia che porta alla scoperta del delitto Così deve essere accaduto anche ai tre protagonisti principali di questa storia di clientela Giovanni Azzaretti da Voghera lui sì, ammette da sempre di aver chiesto (a Zamberletti, nel maggio 87) e ottenuto (da Gaspari, marzo dell 88) i soldi per le chiese dell Oltrepo come testimoniato dalle sue 182 lettere ad altrettanti parroci Due miliardi, 296 milioni e 800mila lire Remo Gaspari no E neppure Bruno Tabacci Resta così ignoto il motivo per cui l allora ministro della Protezione civile Remo Gaspari, avrebbe aumentato un finanziamento previsto esattamente di quella somma e perché, facendo la sua relazione alla giunta regionale sulla vicenda, Bruno Tabacci abbia proposto di «finalizzare» la somma ricevuta in più proprio alle chiese dell'Oltrepò pavese

Il lapsus. Ciò che perde anche il più perfetto degli assassini di norma, è la perfetta sicurezza dell'impunità, che gli fa commettere il fatale errore Anche la storia dell Oltrepò ha i suoi lapsus, il più clamoroso dei quali è forse una frase burocratica, di una burocratica delibera, con la quale il 3 maggio del 1988 (n 32 196), la Regione Lombardia ha acquisito il finanziamento della Protezione civile, maggiorato di 2 miliardi 296 milioni e 800mila lire per predisporne la futura destinazione alle chiese, si scriveva che la giunta era «destinata al consolidamento statico degli edifici di cui alla richiesta della Regione Lombardia del 4 5 87 » Falsa la destinazione (tutto il finanziamento era destinato ad opere per grandi rischi idrogeologici, falsa la richiesta, mai avanzata dalla Regione, ma solo per conto dell ufficio speciale dell Oltrepò, da Giovanni Azzaretti, allora delegato della Regione, oggi senatore Una richiesta che già conteneva l'elenco di tutte le chiese da beneficiare, oltre 50 delle quali neppure sapevano di avere qualcosa da restaurare (le domande arrivarono solo dopo). Una lettera così imbarazzante, che negli uffici della Protezione civile non è stata mai protocollata.

L'innocente. Impegnato nelle defatiganti trattative per la nuova giunta regionale, Bruno Tabacci ci tiene a chiamarsi fuori Ma i giudici hanno accertato che fu Tabacci in persona a svolgere la relazione con la quale, il 3 maggio del 1988, fu approvata la delibera che conteneva la destinazione alle chiese del «surplus» di 2 miliardi e rotti stanziati dalla Protezione civile Di più due settimane dopo, fu egli stesso a convocare il comitato di gestione dell'ufficio speciale per l'Oltrepò pavese, che approvò la ripartizione di quella somma fra 106 chiese Era lo stesso elenco predisposto un anno prima da Giovanni Azzaretti, allora semplice delegato della Regione Lombardia all'Oltrepò, oggi senatore della Repubblica ci fece la sua campagna elettorale

La moda maschile a Firenze

L'uomo nuovo '89? Un «signore di campagna» vero stile inglese

Pitti Uomo è un uomo tranquillo Gli piace il Terzo mondo, ma si veste come uno scozzese durante il week end. Sovrappone tutti gli stili e le epoche che riuscite a immaginare, ma non si scompone per nulla. La moda presentata alla trentacinquesima edizione dell'appuntamento fiorentino cerca di passare il più possibile inosservata Non è più in crisi, ma non si sente nemmeno troppo bene.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE Sembra un manuale per passare inosservati Ultime novità per il «trend» (scusate il termine) alla chetichella. Ci si ispira a tutto, dai faraoni ai metallari, dagli indiani ai lapponi, ma «con sobrietà» Arriva la stravaganza all'inglese se siete in grado di immaginarla È sfilata via dalla Fortezza da Basso di Firenze insieme alla trentacinquesima versione della moda dell'anno prossimo Pitti Uomo, per intenderci la più importante rassegna di moda maschile, oggi dà l ultimo appuntamento ai suoi 414 espositori Ma fra resoconti, conferenze stampa e frasi strappate a stilisti e imprenditori tirava un'aria da penultimo spettacolo Intanto, per una volta, designer e industriali sono stati messi sotto esame, e pubblicamente, di fronte al segretario del Censis, Giuseppe De Rita

Una specie di voto, una pagella di fine quadrimestre per vedere com'è che va veramente la moda italiana L'idea era partita un anno fa con una «misurazione», da parte dei ricercatori del Censis, del sistema moda italiano basato su variabili diverse il design il marketing, il rapporto qualità-prezzo, la tecnologia, la manodopera l'organizzazione Ma i risultati non sono stati eccessivamente lusinghieri (sotto accusa è andato soprattutto l'aspetto organizzativo) Anzi, quasi una bocciatura, se si considera che la moda è uno dei primi business della classe Come se non bastasse, a rincarare la dose è stato De Rita che, nel corso dello stesso incontro con gli imprenditori, ha classificato la moda come una «macchina che per non restare prigioniera della propria perfezione deve essere progettata di continuo per creare un'offerta nuova Deve essere recuperato, in definitiva, il significato simbolico del vestire»

Una doccia fredda, e una discreta dose di malumore insinuata tra stilisti e manager, e confermata da altri dati la moda italiana non è in ripresa, secondo un termine che circola correntemente a Pitti in «ripresina» Secondo le informazioni fornite dallo stesso Pitti Uomo, il settore tessile abbigliamento non è più un malato grave ma pur sempre un convalescente rispetto all 87 le esportazioni sono aumentate del 6 per cento

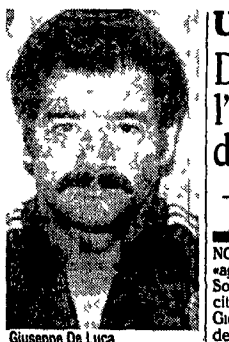
Qualche altro segno funereo? Viene dagli stessi stilisti Le sfilate fiorentine, nonostante gli sforzi nonostante il rinnovamento e la politica manageriale della nuova direzione nonostante l'annuncia to investimento sui giovani «creativi» del settore non promettono bene Qualcuno, come lo stilista Umberto Ginocchietti, dà Firenze per spacciata «I compratori stranieri andranno sempre più a Milano dove ci sono gli stilisti» Insomma, aria pesante sulla città in particolare e sul pianeta moda in generale

Pitti ha pubblicato una rassegna di «frasi strappate» ai cosiddetti operatori economici sembra un'antologica riassuntiva degli ultimi cinquant'anni Giuseppe De Rita dice agli stilisti «siete troppo omogenei, la gente si veste in divisa dappertutto» Da parte loro, in realtà, gli stilisti non propongono divise, ma campionari passepartout passano indifferentemente dall'Italia degli anni Cinquanta all'Inghilterra di «Momenti di gloria» Suggeriscono la moda da uomo tranquillo (anzi sembra che l ideale sia «l uomo di campagna»), da scozzese silenzioso, da dandy in sordina, ma si richiamano ai colori della Cina, come a quelli delle «tinte sudamericane», come a quelli dell'India di «Calore e polvere» Sembra soprattutto la moda del buon senso Una gran noia, buona per tutti Per qualcuno un'idea ci sarebbe fermarsi e aspettare l'Est, quelli «fuori dal giro». Per ru bargli il gusto della novità

□ *Ro Ch*

Giuseppe De Luca, 40 anni, autista accusato di stupro sulla figliastra si è barricato, armato, in casa La polizia tenta di stanarlo. Si uccide

Torino, ore di terrore Assedio, spari, suicidio


Giuseppe De Luca

Denunciato dalla moglie per aver violentato la figliastra, un camionista si è barricato in casa armato di tre fucili quando gli agenti sono venuti ad arrestarlo Per sette lunghe ore un popoloso quartiere della periferia torinese è vissuto in stato d'assedio, con strade bloccate e tiratori scelti appostati. Quando la polizia ha fatto irruzione ha trovato l'uomo morto· si era sparato al cuore.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Il dramma è cominciato alle 12 30 di ieri, quando due agenti del commissariato Madonna di Campagna hanno suonato ad un alloggio al terzo piano di via Foligno 61, all estrema periferia nord della città Avevano l'ordine di arrestare l'inquilino, il camionista Giuseppe De Luca, di 43 anni Come l'uscio si è spalancato, si sono trovati di fronte alle canne di due fucili imbracciati dall'uomo

Dato l allarme, si son mobilitati in forze polizia e carabinieri Non c e voluto molto, infatti, per sapere che quell'uomo barricato lassù, nel suo arsenale, era capacissimo di sparare e di fare una strage aveva gestito in passato il campo di tiro a volo tonnese Aveva perso quell impiego nell 83, quando era stato arrestato per detenzione illecita di armi, e si era messo poi a guidare autocarri

Economicamente Giuseppe De Luca non stava male Viveva nella casa di via Foligno, un appartamento di sei stanze, con la moglie Teresa di 41 anni, sordomuta, la figliastra Rosalba di 17 anni, avuta dalla donna in un precedente matrimonio, e la figlia Assunta di 13 anni Ultimamente però aveva cambiato umore, i familiari dicevano che pur soffrendo di esaurimento nervoso non voleva curarsi

Un'avvisaglia della tragedia incombente si era avuta una settimana fa I vicini avevano visto la figliastra uscire di corsa dall'appartamento, piangendo e gridando «Aiutatemi mio padre sta ammazzando la mamma» I carabinieri avevano trovato la donna dolorante per le botte e l uomo sanguinante in volto per una coltellata Sembrava una delle solite risse familiari Ma probabilmente era dovuta al fatto che Teresa De Luca aveva scoperto una sconvolgente verità Il marito aveva messo gli occhi sulla figlia primogenita ed aveva abusato di lei Per qualche giorno ha serbato il segreto, poi, ieri mattina, è andata da un avvocato e con lui si è presentata alla polizia per sporgere denuncia

Un lungo tratto di via Foligno è stato bloccato assieme alle vie adiacenti, con cordoni di agenti che tenevano a debita distanza migliaia di curiosi Tiratori scelti hanno preso di mira il balconcino al terzo piano e le finestre dietro le quali si vedeva muovere un'ombra Il dott Sassi ed il dott Faraoni, rispettivamente capi della Criminalpol e della Mobile, hanno telefonato ripetutamente nell'alloggio Giuseppe De Luca rispondeva, ma nattaccava subito Poi più nulla Dopo alcune ore di angosciosa attesa è stato deciso il lancio di candelotti lacrimogeni attraverso la porta a vetri del balcone In pochi istanti l interno dell'alloggio è stato illuminato da chiarori sinistri, fiamme e fumo hanno cominciato ad uscire dalle finestre

Alle 19 20 l azione decisiva La porta d ingresso dell'alloggio è stata sfondata ed agenti di polizia hanno fatto irruzione nella casa. Ma non ce n'era più bisogno Giuseppe De Luca era steso sul letto, col petto squarciato da un colpo d arma da fuoco Accanto a lui un fucile «a pompa», un arma micidiale Forse aveva deciso di farla finita due ore dopo l'inizio dell'assedio, quando si era udita una forte detonazione Forse più tardi, perché qualcuno l'avrebbe visto muoversi nell'appartamento illuminato dall incendio appiccato dai lacrimogeni

Un servizio per i giovani

Dedicata a Mauro Rostagno l'agenzia di informazioni di San Giovanni Valdarno

CLAUDIO REPEK

S GIOVANNI VALDARNO Non sono molte le «agenzie giovani» in Italia. Soprattutto nelle piccole città di provincia Da ieri S Giovanni ne ha una e l'ha dedicata a Mauro Rostagno «Una persona che si è impegnata concretamente contro la droga – ha ricordato l'assessore alla cultura Stefano Beccastrini – Ha sempre sottolineato l'intreccio tra spaccio di sostanze stupefacenti e potere mafioso Cosa questa che non fanno i tanti moralisti che girano l'Italia a parlare di droga» «E Rostagno – ha aggiunto Goffredo Foti presentando l agenzia – è forse uno dei pochi modelli positivi che oggi si possonoproporre ai giovani»

Di Rostagno ieri nel piccolo centro del Valdarno ha parlato soprattutto la figlia Monica Suo padre l'hanno ucciso il 26 settembre dello scorso anno «Nella comunità Saman di Valderice, Mauro ha dato il meglio di se, il meglio dei suoi quarant'anni Il lavoro della comunità era rivolto soprattutto ai tossicodipendenti ma non solo a loro Aveva iniziato a fare il giornalista alla televisione perché la comunità non fosse una scatola chiusa come tante altre Prima si è occupato soprattutto dei problemi di Trapani l acqua, i rifiuti, i topi nei mercati rionali Poi ha parlato di mafia e il discorso si è fatto più profondo e pericoloso In Sicilia – ha detto Monica Rostagno – nessuno parla di mafia»

E suo padre in televisione non ha fatto discorsi sociologici «Lui ha fatto nomi e cognomi Ha indicato collegamenti Ha detto cose che non potevano essere smentite e che erano comprensibili a tutti» E così è stato ammazzato

«Dopo la sua morte – ha ricordato piangendo Monica Rostagno – i giovani di Trapani sono scesi in piazza. Erano offesi di questa morte perché era stata eliminata una parte di loro. I giovani non vogliono la Sicilia mafiosa e vogliono essere considerati onesti E onesti lo sono perché non sono ancora corrotti». La comunità Saman continuerà la sua attività. «Saman vuol dire canzone – ha detto Monica Rostagno –. Canzone che dal disordine crea l'ordine. E Saman non abbandonerà mai Trapani»

San Giovanni Valdarno ha considerato l'impegno e l'ottimismo di Rostagno nell'affrontare i problemi un modello da offrire ai giovani Qui non c'è la mafia ma ci sono le altre questioni che Rostagno affrontava nella sua comunità droga, emarginazione, solitudine.

L'omaggio a Rostagno è anche un omaggio alla concretezza San Giovanni ha fatto pochi convegni ed ha offerto invece molte opportunità ai giovani della vallata Da alcuni anni raccoglie la loro produzione culturale dalle poesie alla musica, dalla moda al teatro Tutto viene catalogato e ospitato nei locali dell'agenzia giovani che da ieri offre altri servizi Informazione sull'orientamento degli studi dopo la licenza media o il diploma, sui concorsi pubblici e su tutte le offerte di lavoro, sul turismo giovanile. Facilita le forme di associazionismo è una struttura permanente e pubblica al servizio dei giovani. Ha un nome che è quello di Mauro Rostagno che testimonia un impegno concreto e non parolaio. «Che questa iniziativa ha affermato l'assessore regionale Anna Bucciarelli possa incoraggiare coloro che hanno voglia di scommettere sul futuro dei giovani».

«Autonomia, differenze: ecco i nostri valori»: oggi il congresso chiude

Fra cacciatori e ambientalisti è tregua a Perugia in nome dell'Arci

Arcicaccia, Arcidonna, Arcigola, Lega Ambiente, sono alcune delle tante «isole» che compongono l'arcipelago Arci e che costituiscono la grande scommessa della confederazione, al suo primo congresso in svolgimento a Perugia. Come convivono le diverse anime di questa associazione, quali sono le differenze e quali, invece, i valori e le aspirazioni comuni?

DAL NOSTRO INVIATO
ANNA MORELLI

PERUGIA Molte le mozioni presentate ieri mattina al congresso dell'Arci sull'impegno a partecipare alla campagna referendaria contro i pesticidi, sul sostegno ad una celere approvazione della legge sulla violenza sessuale, parcheggiata alla Camera, sulla necessità di portare la presenza delle donne a livello dirigente al 50% all'interno della confederazione (come richiesto dall'Arcidonna) sulle auspicate dimissioni di Donat Cattin Molti anche, appassionati e critici gli interventi sui temi specifici

Uno degli oggetti del contendere, la caccia Il presidente dell Arcicaccia, Carlo Fermariello ha ancora una volta rivendicato la necessità di una profonda riforma dell esercizio venatorio, sottolineando come l associazione che «occupa un posto importante nella trincea ambientalista» sia in realtà la sola a battersi per il cambiamento, in polemica con l'inerzia del governo, del Parlamento, dei Verdi Forte critica di Fermariello alla proposta di Chicco Testa di abrogare l'art. 842 del codice civile (che consente il libero accesso dei cacciatori ai terreni agricoli) Si tratterebbe – ha sostenuto il presidente dell'Arcicaccia – in sostanza di una privatizzazione, della concessione al proprietario fondiario del potere di decidere l'apertura o la chiusura dei loro fondi all'attività venatoria La caccia diventerebbe, come in altri paesi (dove vige un'altra Costituzione) appannaggio di ricchi e potenti Subito una legge, dunque (una proposta è stata presentata al Senato da Rino Serri) e no al referendum

Più cauto e possibilista a questo proposito anche il vice presidente dell'Arci, Mimmo Pinto, il quale consiglia sì di «deporre le armi», ma ammette pure che la caccia è prevista da una (brutta) legge dello Stato che va cambiata Se questo non avverrà in tempi ragionevoli – propone Pinto – allora deve essere l'Arci protagonista del referendum Sulla necessità di ridurre drasticamente il numero dei cacciatori naturalmente concorda anche Ermete Realacci della Lega ambiente. Un vecchio stretto quello dell'Arci, ha confessato il presidente degli ambientalisti, ma nel quale tutto sommato è giusto restare, soprattutto quando si tratta di dare una mano a «pezzi» importanti della nostra società come gay, donne, immigrati, pacifisti

La richiesta, molto sentita e venuta da più parti, è che l'Arci si qualifichi di più, con tutta la sua autonomia, non come «strumento» della sinistra, ma come soggetto portatore di valori della vasta area della sinistra Agli stessi partiti di sinistra, che non hanno ancora compreso tutte le nuove potenzialità emergenti da questa realtà, d'altra parte, non sono state risparmiate grosse critiche Sul grande ambizioso tasto di qualità compiuta dall'Arci si è soffermato Mimmo Pinto «La nostra – ha detto – è stata una grande scelta di libertà e di democrazia, quando abbiamo messo in discussione un vecchio modello che annullava e a volte offendeva le tante autonomie interne all associazione Dobbiamo però capire, ora, come questo sistema riesca ad esaltare le ricchezze che racchiude». Nota stonata al clima di questo congresso (e intonata piuttosto a Craxi) quella di Pinto sulla droga «O pensiamo che sia arrivato il momento di chiedere la liberalizzazione di tutte le droghe – ha detto il vice presidente dell'Arci – oppure l unica altra strada è quella di riaffermare che la droga è un illecito» Oggi il congresso chiuderà i suoi lavori

Cominciano oggi le sfilate di Alta Moda, in passerella le collezioni primavera-estate Nei lussuosi alberghi romani sfilano Barocco, Gattinoni, Clara Centinaro, Irene Galitzine, Laug Sarli, Balestra, Ferré Lancetti, Mila Schon, Raffaela Curiel, Odicini Capucci sfila per suo conto in un luogo ancora segreto, e anche Valentino — che si è dimesso dalla Camera nazionale della Moda — fa passerella per suo conto, ci farà sapere dove. La kermesse dell haute couture finirà giovedì

«La lettera sull'Aids: Donat Cattin si dimetta»

PERUGIA «Chiediamo che tutte le lettere sull Aids spedite dal ministro Donat Cattin alle famiglie italiane vengano rispedite al mittente e chiediamo anche che il ministro abbandoni la sua carica, inconciliabile con gli elementari diritti dell individuo e con il rispetto dovuto a tutti i cittadini» Così con una mozione presentata al congresso e sottoscritta dal presidente dell Arci, Serri l Arcigay ha inteso sottolineare l assurda posizione assunta dal ministro della Sanità e diffusa in milioni di copie nelle case degli italiani La divisione in «buoni» (chi si attiene alla morale di radice religiosa o laica) e «cattivi» (chi ne vuole essere estraneo) e l invito a «normali rapporti affettivi e sessuali o alla castità» anziché favorire l informazione e la comprensione dei gravi problemi legati all'Aids annullano ogni speranza di una cultura della solidarietà E per rafforzare la sua denuncia l Arcigay ha tappezzato una parete del palazzetto dello sport di Perugia con tutti i manifesti che gli altri paesi europei hanno prodotto sull Aids Scientificità, serietà chiarezza sono alla base di questi messaggi dedicati soprattutto alla prevenzione della malattia Senza falsi pudori, ma anche senza terrorismi inutili Il profilattico notoriamente unica barriera contro l infezione, è lo strumento più raccomandato e pubblicizzato Perciò Donat Cattin – afferma ancora l Arcigay – invece di condurre battaglie moralistiche meglio farebbe, da ministro della Sanità, a controllare la qualità dei profilattici in commercio e a informare capillarmente su come si usano

«Il congresso – si legge nella mozione – ritiene che con la lettera spedita alle famiglie si rafforzi la linea di repressione sessuale di disinformazione e di discriminazione che fin qui ha caratterizzato l azione del ministro e che risulta dannosa sia alla difesa dei diritti civili che a quella della stessa salute dei cittadini» □ *A M*

□ NEL PCI

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 17 gennaio

L assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 17 gennaio al termine della seduta pomeridiana

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 18 gennaio alle ore 15 30

Organizzazione Mercoledì 18 gennaio 1989 alle ore 9 30 è convocata la riunione della Commissione nazionale di organizzazione allargata ai responsabili di organizzazione delle federazioni sedi di grandi città All ordine del giorno «La preparazione del seminario sulla riforma delle strutture di base e dell incontro nazionale dei centri di iniziativa convocati il 24 25 gennaio a Frattocchie Istituto Palmiro Togliatti» Partecipa il compagno Piero Fassino del la segreteria e responsabile della Commissione nazionale di organizzazione

Manifestazioni Oggi G Angius Pescara A Bassolino Gravina (Ba) L Magri, Catania; G Quercini Milano A Reichlin, Ancona N Canetti Moena (Tn) Domani G Angius Catanzaro A Bassolino Cassino G Chiarante Pisa F Mussi Bologna G Quercini Roma N Canetti, Moena (Tn) E Ferraris Savona S Garavini Brescia G Santilli Napoli W Veltroni Milano L Violante, Rovigo

È uscito il primo numero del mensile

Nuovo Corso

Idee e materiali per l'organizzazione del Pci

Intervista a Piero Fassino
Livia Turco/*Differenza sessuale e riformismo forte*
Mario Tronti/*Organizzazione, macchina pensante*
Documento congressuale sul Partito
Norme e procedure per i congressi di sezione e federazione

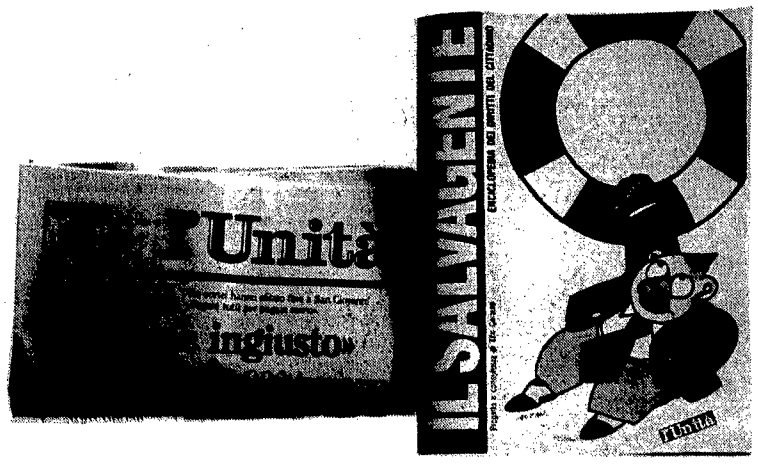
Per abbonarsi

Le organizzazioni di Partito (Federazioni, Zone, Sezioni) e i compagni che vogliono abbonarsi devono versare L 15.000 (quindicimila) sul c/c n. 31244007 intestato alla Direzione del Pci, Via Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma, specificando sul retro che il versamento è riferito all'abbonamento annuale a "Nuovo Corso".

MERCATO DEL BRAVO PUBBLICITÀ

AVVISO AI CITTADINI MALTRATTATI

Da domenica 22 con l'Unità c'è il Salvagente.
La guida pratica per far valere i vostri diritti.



l'Unità + SALVAGENTE Lire 1.500 - CONTENITORE IN OMAGGIO COL PRIMO FASCICOLO

Ciriaco De Mita

I carabinieri hanno perquisito la casa di Paolo Liguori, il redattore del «Giornale» che condusse l'inchiesta sull'Irpinia

Dopo le aspre polemiche con De Mita, Montanelli ora commenta ironico: «Sarà solo una coincidenza»

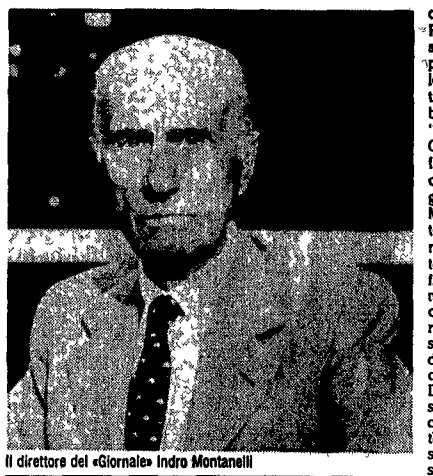
«Sei indiziato di banda armata»

Nel mirino un giornalista dell'Irpiniagate

Paolo Liguori, redattore del Giornale di Montanelli, autore delle inchieste sull'«Irpiniagate» ieri a casa sua sono arrivati i carabinieri che hanno perquisito l'abitazione e consegnato una comunicazione giudiziaria Liguori, ex militante di Lotta Continua, è indiziato di associazione sovversiva e banda armata Difficile non mettere in relazione la vicenda con la polemica feroce tra Montanelli e De Mita

BRUNO MISERENDINO

ROMA I carabinieri, un ufficiale e due sottufficiali si sono presentati alle 8 con regolare mandato e comunicazione giudiziaria Ipotesi di reato associazione sovversiva e banda armata Paolo Liguori, il giornalista che ha firmato le inchieste e i servizi sulla Banca popolare dell Irpinia e che ha destato le ire di De Mita, è rimasto di stucco Impossibile sapere per ora il perché della comunicazione giudiziaria e perché ipotesi di reato tanto gravi A quanto pare il provvedimento sarebbe la conseguenza delle dichiarazioni fatte recentemente da alcuni «pentiti» che hanno rievocato vicende risalenti ai primi anni settanta (caso Calabresi?) Nell inchiesta, oltre a Liguori, sarebbero infatti coinvolte altre persone La risposta agli interrogativi si avrà, forse, domani, quando il sostituto procuratore Luigi De Fischy, che ha materialmente firmato il provvedimento lo interrogherà Si vedrà insomma se l apertura dell indagine è davvero il frutto di una coincidenza temporale o è qualcosa di diverso, come a prima vista potrebbe sembrare A Paolo Liguori ex di Lotta Continua poi giornalista a Radio radicale Brescia Oggi Il Giornale di Sicilia e infine al Giornale di Montanelli non è rimasto che inviare subito una lettera di «autosospensione» (respinta) al suo direttore «Ho il dovere di informarti – ha scritto Liguori – che questa mattina alle 8 un ufficiale e due sottufficiali dei carabinieri sono venuti a casa mia con un regolare mandato di perquisizione Il reato del quale sarei indiziato è molto grave associazione sovversiva e banda armata Al termine del la perquisizione hanno sequestrato una vecchia agendina del telefono Sono corso immediatamente con un corsivo che verrà pubblicato oggi dal Giornale, insieme alla lettra di Liguori dal titolo eloquente «Agatha Christie in Irpinia coincidenze» Il direttore del Giornale scrive «Naturalmente ho rifiutato l autosospensione di Liguori Lo conosco troppo bene per ignorare che l unica banda di cui può aver fatto parte è una di quelle armate di uova marce da scagliare contro i frequentatori delle prime ail Opera Che Liguori abbia militato sotto la bandiera di Lotta Continua" l'ho sempre saputo, come ho sempre saputo che su di lui non grava nessun sospetto di violenza e che la sua adesione alle battaglie del Giornale e stata totale e senza tentennamenti Il procedimento inquisitorio a cui è sottoposto ci lascia quindi del tutto indifferenti. Ma non altrettanto indifferenti – afferma Montanelli – ci lasciano certe coincidenze Si da il caso che Paolo Liguori sia stato l estensore degli articoli sul caso Irpinia e il destinatario della violenta reazione dell'on De Mita che non poteva avere altro bersaglio quando tacciò di "prezzolati" i redattori del Giornale (anche se afidato a farne i nomi, ritrattò tutto dicendo che aveva di loro la più grande stima)». Conclude Montanelli «Con questo, intendiamoci, non vogliamo dire che ora Liguori si trova sotto inchiesta giudiziaria perché firmò quegli articoli Così come ci siamo sempre rifiutati di collegare i nostri polemici rapporti, anche giudiziari, verso De Mita con quell episodietto da ciaccola goldoniana che fu la nostra esclusione da Domenica in Coincidenze, ne siamo sicuri Pure e fortuite coincidenze Anche se Agatha Christie, che di queste cose se ne intendeva, fa dire al suo commissario Poirot una coincidenza è solo una coincidenza, due coincidenze sono solo due coincidenze Ma tre coincidenze sono un indizio Lo dice Poirot per conto di Agatha Christie Noi non lo sottoscriviamo»


Il direttore del «Giornale» Indro Montanelli

Come andrà a finire la vicenda giudiziaria non si sa, l'unica cosa certa è che l'indagine contro Liguori scatta proprio poche settimane dopo la feroce polemica che ha opposto De Mita ad alcuni quotidiani primi fra tutti l Unità e il Giornale di Montanelli. Proprio un titolo del nostro quotidiano che riprendeva una interrogazione radicale diede il via al caso Irpinia, finito alle Camere, e che sarà oggetto di una inchiesta parlamentare. I servizi del Giornale (5 puntate dedicate allo strapotere di De Mita in Irpinia e all'ormai nota Banca Popolare di cui sono soci tutti i notabili dc del luogo) erano però precedenti. La polemica tra De Mita e i giornali raggiunse il culmine durante il viaggio del presidente del Consiglio negli Usa. Tra l altro si scagliò contro i redattori del Giornale (definendoli prezzolati) e contro il suo direttore Montanelli

Lon Luigi D Amato, deputato del gruppo federalista europeo, ha rivolto una interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della Giustizia «per sapere – in relazione alla comunicazione giudiziaria ed alla perquisizione domiciliare per associazione sovversiva e banda armata a carico del giornalista Paolo Liguori – se e quali rapporti esistono, al di là della evidente coincidenza temporale, fra la recente attività giornalistica di Liguon ed il procedimento giudiziario nei suoi confronti

ISTITUTO TOGLIATTI
Seminario nazionale Fgci-Pci

«Oltre le pene e le sanzioni, una rete di opportunità e solidarietà per una alternativa ad ogni dipendenza»

Frattocchie: 19, 20, 21 gennaio '89

Giovedì 19 gennaio, ore 10 - Presentazione seminario (Sonia Berrettini, responsabile formazione - direzione nazionale Fgci).
Ore 10,30 - «Il disagio dell'agio: la droga merce di questo mondo-market» (Pietro Ingrao, Direzione Pci, Centro riforma dello Stato; Franco Ottaviano, direttore Istituto Togliatti; Luigi Ciotti, Coordinamento nazionale comunità accoglienza; Ines Loddo, responsabile nazionale Centri di iniziativa tossicodipendenze - direzione nazionale Fgci; Mario Santi, coordinamento nazionale operatori tossicodipendenti).
Ore 15,00 - «Aids, anno zero: serve ancora parlare di prevenzione?» (Vittorio Agnoletto, presidente Lila; Luigi Amodio della direzione nazionale Fgci, Ivan Cavicchi, responsabile sanità Cgil; Carlo Perucci, osservatorio epidemiologico Lazio.
Venerdì 20 gennaio, ore 9,30 - «Una nuova legge per affrontare il problema: strategie ed impegni sulle tossicodipendenze» (Luciano Violante, vicepresidente gruppo Pci Camera, Nicoletta Orlandi, deputata Fgci, Tina Anselmi, deputata dc, Mariella Gramaglia, deputata Sinistra indipendente; Stefano Anastasia della direzione nazionale Fgci
Ore 15,00 - «Cittadino volontario dall'assistenza alla condivisione dei bisogni» (Benigni Bruno, assessore sanità e servizi sociali Regione Toscana, Massimo Campedelli, segretario politico Cnca, Giovanni Devastato, progetto Aleph Napoli; Stefano Magnabosco, responsabile nazionale Unione circoli territoriali direzione Fgci, Roberto Merlo, gruppo Abele Torino
Ore 20,30 - «Traffico internazionale armi, droga e criminalità mafiosa» (Pino Arlacchi, docente universitario, Cesare Salvi, responsabile commissione giustizia Direzione Pci)
Sabato 21 gennaio, ore 9,30 - Assemblea conclusiva «Una rete di opportunità e solidarietà per una alternativa ad ogni dipendenza» (Fabio Mussi, segreteria Pci, Gianni Cuperlo, segretario nazionale Fgci)

Il seminario è rivolto: alle compagne e compagni della Fgci; segretari dei comitati territoriali, responsabili Centri iniziativa contro le tossicodipendenze; responsabili unione dei circoli territoriali Alle compagne e ai compagni delle federazioni del Pci: responsabili settoriali lavoro sulle questioni giovanili; segretari di sezioni tematiche sulle tossicodipendenze o che vogliano avviare una sperimentazione di tipo tematico.

Per eventuali conferme telefonare con urgenza alla Segreteria dell'Istituto, tel. 06/9358007-9356208

Agrigento

Il sindaco blocca tre cantieri

AGRIGENTO Il sindaco di Agrigento Angelo Scifo ha emesso tre ordinanze con le quali vengono bloccati i lavori iniziati due settimane fa per la costruzione di alcuni edifici Le zone interessate dalle ordinanze sono quelle nelle quali a seguito della frana del 1966, fu posto il divieto assoluto di edificabilità In queste zone tre costruttori, nello scorso mese di dicembre, avevano iniziato i lavori pensando che una recente sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa avesse fatto decadere i vincoli Questi furono posti dall assessorato al territorio della regione siciliana sulla base delle indagini condotte da una commissione di esperti, presieduta dall ing Giorgio Grappelli, postasi al lavoro all indomani della frana Una successiva perizia ha, invece, rilevato che nelle zone indicate non vi erano pericoli di smottamenti Il piano regolatore del comune consentirebbe perciò l edificazione, mentre per la Regione restano validi i vincoli posti da Grappelli La sentenza però ha generato incertezze bocciando l atto deliberativo della Regione Ora si attende che una decisione della Regione siciliana chiarisca la situazione

Ladro feticista opera a Genova nei quartieri alti

Si getta ai piedi delle donne ruba una scarpa e fugge

Giovane, gentile, abiti casual, si avvicina alle donne sole. Si getta ai loro piedi poi afferra una gamba della malcapitata passante, la solleva, sfila la scarpa e fugge. E accaduto una decina di volte a Castelletto, quartiere elegante genovese. Il maniaco preferisce scarpe tipo «ballerina» e con tacchi a spillo. «La favola di Cenerentola – osserva gianna Schelotto, psicologa – è meno innocente di quanto sembri»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA Succede sempre all imbrunire La vittima è una donna sola Viene avvicinata da un giovane gentile dall aspetto mite e distinto, vestito con un completo casual di jeans di buon a fattura Il giovane si getta ai piedi della donna, la afferra per una gamba sollevandola quel tanto necessario per sfilare la scarpa, una sola, e fuggire col bottino

Lo scippo della scarpa si verifica in una zona del centro il quartiere altoborghese di Castelletto dove i larghi viali alberati intasati da macchine in sosta offrono più ripari della giungla malese al maniaco che ha potuto continuare ad agire indisturbato anche perche, a quanto sembra, molte delle vittime non denunciano l accaduto limitandosi a parlarne nel vicinato

L ultimo caso accertato è avvenuto in piazza Manin alle 21 di sera «Guardavo la televisione – ha dichiarato un testimone – quando ho sentito delle grida dalla strada Sono corso e, giuro non credevo ai miei occhi» La vittima sotto shock appoggiata ad un palo dell illuminazione stradale, ha spiegato d essersi sentita afferrare «Ho pensato ad uno scippo e mi sono stretta la borsetta al petto» ha detto Invece il giovane misterioso le aveva afferrato la gamba «allora mi sono spaventata di più, ha pensato al maniaco sessuale» ha aggiunto la donna «Invece mi ha sfilato una scarpa ed è scappato».

Il testimone ha poi dovuto aiutare la signora a chiamare un taxi per poter rincasare scalza. Fatti del genere sono accaduti in splanata Castelletto, corso Firenze ed altre zone della circonvallazione al monte L'aggressore, a giudicare dalle descrizioni, è sempre vestito alla stessa maniera e si comporta allo stesso modo Sembra non aver preferenze fra la scarpa destra o la sinistra ma colpisce, e la cosa dovrebbe avere un significato, solo le donne che indossano scarpe tipo «ballerina» o scarpe eleganti, con tacco a spillo Le scarpe comode con tacco medio non gli interessano

Intervistato da un quotidiano locale, il professor Sergio Biserini, medico legale, dice «In venti anni di professione un tipo come quello della scarpa non l'avevo mai incontrato Ci troviamo di fronte ad un individuo con problemi evidenti di ordine sessuale, che non riesce ad avere rapporti normali con le donne Tutti siamo un po' feticisti, c e l uomo che si eccita di piu per un paio di calze a rete o la donna che preferisce gli slip al boxer Tutto questo rientra nella normalità. Diventa patologico però, come è il caso dello scippatore, sostituire totalmente l'oggetto alla persona».

«Gli amatori del piede femminile sono un classico nella letteratura – ci spiega Gianna Schelotto, psicologa e sessuologa – si tratta di un'abitudine molto diffusa alla fine dell'800 ed ai primi del nostro secolo, quando andava di moda, nelle classi ricche sfilare la scarpa dal piede della ballerina e usarla come coppa con cui bere champagne Ci sono persone con problemi sessuali che spostano l'attenzione nei confronti delle donne solo sui loro piedi Ricordo ad un recente convegno la documentazione fornita da un gruppo di prostitute le quali raccontavano come siano numerosi i clienti che desideravano solo appartarsi con loro per accarezzare i piedi E pagano abbondantemente per farlo»

Se il piede ha una così rilevante simbologia sessuale, per chi evidentemente ha paura di un rapporto completo, la scarpa diventa un sostituto vero e proprio del sesso. «La favola di Cenerentola – conclude sorridendo Gianna Schelotto – è meno innocente di quanto sembri»

Treviso

Per 2 giorni veglia madre e sorella

TREVISO In una casa colonica di Valdobbiadene (Treviso) un uomo, Giuseppe Dall'Acqua, 53 anni, ha vegliato per due giorni i corpi senza vita della madre e della sorella. La scoperta è stata fatta dai carabinieri di Valdobbiadene su segnalazione di una vicina di casa della famiglia Dall'Acqua, insospettita dal fatto di non aver più visto da giorni l'anziana donna e i suoi due figli e dai lamenti degli animali custoditi nella stalla attigua alla casa Quando i carabinieri sono entrati nell'abitazione, i cui pavimenti erano completamente imbrattati da rifiuti e da escrementi, hanno trovato Giuseppe in uno stato di abulia accanto ai cadaveri della madre, Teresa Dall Acqua, 87 anni, e della sorella, Maria (50). Il medico legale ha stabilito che la morte delle due donne risalirebbe ad almeno 48 ore dal momento del ritrovamento e potrebbe essere stata dovuta a denutrizione ed assideramento Dopo la scoperta dei due cadaveri, Giuseppe Dall'Acqua è stato ricoverato in stato di shock all ospedale di Vittorio Veneto (Treviso) Sulla vicenda i carabinieri di Valdobbiadene e quelli del comando di Vittorio Veneto hanno avviato un'indagine

Pesticidi

Chiesto il rispetto del «codice»

ROMA. L'introduzione nel «codice internazionale di condotta per la distribuzione e l'uso dei pesticidi» del principio «dell'informazione e del previo consenso» – in modo da garantire i paesi importatori dall'acquisizione di prodotti pericolosi – è stata raccomandata all'unanimità dai rappresentanti di una cinquantina di paesi e di organizzazioni internazionali riuniti presso la Fao, a Roma, per una consultazione intergovernativa.

Dalla riunione a Roma è emerso che troppi pesticidi estremamente pericolosi circolano sul mercato, e che molti paesi, soprattutto tra quelli in via di sviluppo, non hanno un sistema di controllo e di omologazione

Il principio «del previo consenso» dovrebbe riguardare tutti i pesticidi vietati o soggetti a severe restrizioni nei paesi esportatori, e presuppone che questi ultimi informino il paese importatore delle qualità specifiche del pesticida e delle ragioni che hanno contribuito a vietarne o a limitarne l uso nel paese che lo produce, e condiziona l'effettiva spedizione del prodotto alla avvenuta ricezione del benestare del paese importatore

Rubbettino Editore
Viale dei Pini - Soveria Mannelli (Cz) - Tel. (0968) 662034

Gianni Giadresco
Dai magliari ai vu' cumprà
presentazione di Giulio Andreotti
pp. 254, lire 22.000

Una precisa analisi di una realtà misconosciuta, se non ignorata, un lungo viaggio con gli emigrati e gli immigrati e con i loro problemi.

Reggio C.

Carabiniere uccide rapinatore

VIBO VALENTIA Un pluripregiudicato di 25 anni Antonio Macrì di Laureana di Borrello (Rc) è stato ucciso a colpi di pistola da un carabiniere in licenza Nicolò Camarda 20 anni sull autostrada del Sole, Salerno Reggio Calabria

Il Camarda a bordo di una A 112, stava rientrando alla stazione di Lecce dove presta servizio, dopo un periodo di licenza, quando si è fermato in una piazzola per riposare Due giovani, Antonio Macrì e Gaetano Albanese 19 anni pregiudicato, residente a Candidoni (Rc) a viso scoperto hanno tentato di rapinarlo Il carabiniere per tutta risposta, ha sparato sei colpi con la sua pistola d'ordinanza uccidendo sul colpo il Macrì e ferendo alla coscia sinistra l Albanese

L'imprenditore pornofilo è già al lavoro

«Chiedo scusa a tutti i triestini» E Moncini attacca i giornalisti

Sandro Moncini condannato negli Stati Uniti per traffico di materiale pornografico, e tornato a casa e ha già ripreso a lavorare L ex presidente dell Automobil club «sente di dover chiedere profondamente scusa ai triestini», afferma che leggendo i giornali ha scoperto «una realta allucinante» e di capire lo spirito ostile che «mi si preannuncia in citta» Il 20 gennaio a Los Angeles il processo d'appello

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVANO GORUPPI

TRIESTE Sandro Moncini è tornato a casa Dopo aver ripetutamente affermato di volersi concedere alcuni giorni di vacanza l ex presidente dell Automobil club – scarcerato il 5 gennaio nel Texas dopo aver scontato quasi 300 dei 366 giorni comminatigli dal tribunale Usa per traffico di materiale pornografico con il coinvolgimento di bambini – è giunto alla chetichella venerdì sera in città e si è messo subito a lavorare a tempo pieno nella sua azienda di pneumatici «per reinserirsi normalmente nella vita di sempre» Lo ha annunciato lo stesso imprenditore in una intervista a *Telequattro* l emittente locale legata a Berlusconi che per prima aveva trasmesso le sue dichiarazioni dopo il rientro in Italia

Leggendo quanto ha scritto la stampa su di lui Moncini ha affermato di aver scoperto «una realtà allucinante che va oltre qualsiasi più pessimistica idea che mi ero fatto» e di capire anche a questo punto, «lo spirito ostile che mi si preannuncia qui a Trieste» Insomma sarebbe tutta colpa dei giornalisti, compresi gli errori da lui ammessi e le numerose telefonate transoceaniche, mai smentite da Moncini che, con una maldestra difesa, ha cercato di «interpretare» Infatti, il «commerciante pornofilo» – la definizione è sua – afferma che, alla luce di quanto ha letto, «sente di chiedere profondamente scusa ai triestini», ma si dichiara altrettanto convinto di poter riacquistare la fiducia e la stima di Trieste «soprattutto quando la verità l unica verità emergerà sul mio caso al quale da questo momento – ha concluso – con queste mie ultime parole non intendo aggiungere piu niente»

È comprensibile lo stato d animo di un uomo che – per gli errori ammessi e per i quali sta pagando – si è visto completamente ridimensionato di fronte alla sua citta Ma non bisogna dimenticare il danno che per questo caso ha sofferto l immagine di Trieste Moncini invoca a ripetizione la verita È auspicabile che questa possa arrivare a Trieste nelle valigie dei due magistrati attualmente negli Stati Uniti per indagare sul traffico di materiale porno Contributi sulla strada di una chiarificazione potrebbero giungere anche dal processo d appello che inizierà venerdì a Los Angeles e da quello per diffamazione, a ruolo il 24 gennaio intentato da un difensore di Moncini contro il direttore del quotidiano locale

«Può avere un posto pubblico»

Il Tar accoglie il ricorso di una donna discriminata perché extra-parlamentare

PERUGIA Tra il 1975 e il 1977 Annunziata Romani perugina aveva aderito come tanti suoi coetanei a un gruppo politico extra parlamentare Nel 1978, all età di venti quattro anni ha vinto un concorso pubblico per custode di museo Un posto di lavoro mai ottenuto Allora la prefettura di Perugia non le concesse il necessario riconoscimento di agente di pubblica sicurezza era «colpevole» di aver aderito a «collettivi extra parlamentari»

Solo ieri il Tribunale amministrativo regionale dell Umbria ha accolto il ricorso della donna, ormai trentacinquenne Secondo il Tar «l'appartenenza a movimenti extra-parlamentari, ove non coinvolga responsabilità penali, non può costituire presupposto per l adozione di misure limitative della sfera giuridica dell interessato» Annunziata Romani aveva fatto ricorso al Tar contro il ministero dei Beni culturali che aveva bandito il concorso e quello degli Interni L ha assistita l avvocato Maurizio Pedetta

Un caso emblematico non solo dei rapporti spesso stridenti tra cittadino e amministrazione pubblica «Questa sentenza – ha detto Pedetta – è un punto di riferimento giuridico sui comportamenti di molti giovani in un epoca tra le più difficili della storia italiana» Il presidente del Tar umbro Salvatore Rosa, ha infatti osservato che l appartenenza a movimenti extra parlamentari «costituisce esercizio del diritto costituzionalmente garantito, di libera manifestazione del pensiero»

IN EDICOLA dicembre 1988 n. 87
FRIGIDAIRE
SE NON COMPRI E NON VENDI, CAZZO CI FAI NEL BAZAAR?

D'Antonio
ROBOTERIE 4/DIL
Viaggi magici
TICKET TO THE MOON
Europa inquieta
OLTRAGGIO ALLA CATALOGNA
West Coast GEORGE COATES
Neoastrattismo BRUNO SACCHETTO
mensile PRIMO CARNERA L. 5000

Abbonatevi a l'Unità

Il disarmo convenzionale

Via libera ai negoziati firmato a Vienna il mandato Est-Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Via libera alle trattative Est-Ovest sul disarmo convenzionale in Europa. I rappresentanti dei sedici paesi della Nato e dei sette del Patto di Varsavia alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce) hanno siglato, ieri a Vienna, il mandato per il negoziato convenzionale tra i due blocchi. Questo potrebbe iniziare il 6 marzo prossimo, sempre nella capitale austriaca È probabile che la data venga ufficialmente fissata martedì o mercoledì prossimi, quando a Vienna dovrebbero convenire i ministri degli Esteri dei 35 paesi che hanno dato vita alla Csce (tutti gli europei meno l'Albania, più gli Usa e il Canada)

La sigla del mandato, che apre un nuovo capitolo positivo nel dialogo internazionale sul disarmo in Europa, è stata resa possibile dopo la soluzione di un contrasto che si era acceso, all'ultimo momento, tra due paesi della Nato la Grecia e la Turchia sull'opportunità o meno di inserire nel mandato stesso una regione dell'Anatolia, che Ankara considera «non europea» e quindi estranea alle prossime trattative mentre Atene ritiene particolarmente «sensibile» perché base di eventuali azioni contro Cipro

La decisione sul negoziato convenzionale marca, anche, la conclusione positiva del Csce Il documento finale era infatti praticamente già pronto, superati gli ultimi ostacoli venuti da parte della Romania sui problemi dei diritti umani e, pare, della Rdt (in materia di cambio obbligatorio per i visitatori) Mancava solo l'accordo sul mandato La firma di ieri potrebbe dunque passare alla storia come un passo decisivo per la distensione dei rapporti in Europa

Memorial verso il congresso

Sos dell'associazione «La destra in Urss sta diventando pericolosa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA *Memorial*, l'associazione che rivendica il pieno ristabilimento della verità storica in Urss, si avvia a diventare la prima «organizzazione sociale», ufficialmente registrata su scala pansovietica, nata dal basso. Il congresso costitutivo si terrà a Mosca il 28 gennaio. Ieri, nella «casa dell'artista» presso il ponte di Crimea, si è svolta l'assemblea costitutiva della sezione moscovita, che ha eletto i 52 delegati, in rappresentanza di circa 6000 attivisti censiti nella sola capitale. Presenti alcuni dei fondatori di spicco del movimento, da Jurij Kariakin a Mikhail Shatrov, da Grigorij Baklanov a Lev Razgon. In un'atmosfera elettrica i circa 500 presenti hanno applaudito vittime dello stalinismo, sopravvissuti ai lager e alla prigione, riabilitati e presenti in sala carichi di medaglie conquistate sui campi di battaglia della grande guerra patriottica. Tra il pubblico anche qualche uniforme degli alti gradi dell'esercito

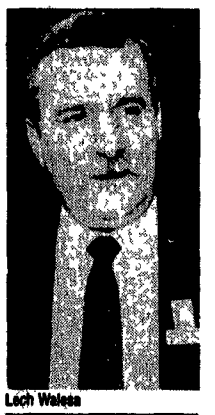
Ha aperto la riunione lo storico Jurij Afanasiev per sottolineare che *Memorial* ha avuto l'investitura ufficiale dalla XIX conferenza del partito Il drammaturgo Shatrov ha detto, citando Cechov, che i sovietici «debbono togliersi di dosso, goccia dopo goccia, il loro strato di schiavitù». «Non dobbiamo ripetere l'errore fatto dopo il XX congresso, quando la spinta rinnovatrice si disperse nella sabbia». Ma il discorso più drammatico lo ha svolto il direttore di *Znamia* «Il nostro paese sta attraversando una fase molto difficile – ha detto Baklanov – la situazione economica è terribilmente grave. Una tensione politica e sociale altissima è in atto Le lettere che riceve il mio giornale sono polarizzate, autoescludentisi, come se giungessero da stati diversi Le tendenze estremiste, radicalizzanti, diventano sempre più forti. Da noi sta nascendo un fascismo che non è meno terribile del nazismo». Il centro, come si vede assai preoccupato, è rivolto ai gruppi di destra come *Pamiat* che si fanno sempre più aggressivi, specie verso l'intellighenzija riformatrice La gazzarra antisemita organizzata contro il direttore di *Ogoniok*, Korotic, è stato solo l'ultimo episodio del genere Baklanov ha invitato alla moderazione «Attenti agli estremismi, anche dalla parte opposta. Uno dei compiti di *Memorial* è di contribuire a affermare un modello di comportamento consapevole e tollerante» Più duro il discorso di Lev Razgon «le nuove generazioni devono crescere sapendo cosa è nero e cosa è bianco. Dobbiamo essere prudenti, ma dobbiamo anche dire verso cosa noi dobbiamo essere del tutto impazienti » Poi è cominciata la lunga procedura dell'elezione dei delegati Decine e decine di gruppi di base sono già formati e convergono in *Memorial* dalle più diverse impostazioni, dai tartari di Crimea al gruppo *Vybor* dei cristiani condannati da Stalin, dall'associazione culturale ebraica al gruppo degli scienziati agronomi incarcerati nel secondo dopoguerra Ma ci sono anche moltissimi giovani, dagli istituti dell'università ai politecnici Un intero universo di cui molti non conoscevano l'esistenza □ *Gi C*

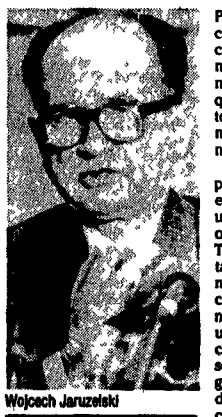
Domani il plenum del Cc potrebbe lanciare nuove proposte di pluralismo politico e sindacale

Sorpresa negli ambienti dell'opposizione dove prevale per ora lo scetticismo

Solidarnosc legale? Walesa: non ne so nulla

Il Comitato centrale del Poup si riunisce domani in un clima di grande attesa dopo le indiscrezioni sul tema in discussione, la legalizzazione di Solidarnosc. I leader di Solidarnosc si dicono scettici. Ma alcuni osservatori ritengono che dal Cc scaturirà almeno una maggiore disponibilità a discutere il pluralismo nella futura e tante volte rinviata tavola rotonda tra governo e opposizione.


Lech Walesa


Wojcech Jaruzelski

VARSAVIA «Non so niente al riguardo, nessuno mi ha proposto od offerto nulla», commenta Lech Walesa, Una dichiarazione che sembra destinata a raffreddare un po' gli entusiasmi precoci di chi già potrebbe dare per scontata la grande svolta, il ritorno alla legalità di Solidarnosc E tuttavia, nel fare le importanti rivelazioni ad un'agenzia di stampa, l'anonima fonte interna al Poup venerdì aveva fornito dettagli piuttosto precisi Stando alla sua versione il plenum del Cc convocato per domani e martedì proporrebbe la legalizzazione di Solidarnosc, ancorandola al rispetto di alcune condizioni che almeno sulla carta il disciolto sindacato non dovrebbe trovare inaccettabili. l'appoggio al programma di riforme politiche ed economiche del partito, il rispetto di una legge del 1982 sulle modalità di sciopero, l'avvio immediato della tante volte rinviata tavola rotonda tra governo e opposizione nella quale verrebbero poi definiti i contorni di una nuova legge elettorale che consentirebbe l'ingresso dell'opposizione in Parlamento

Quella che si apre domani a Varsavia è una seconda sessione del decimo plenum del Cc La prima parte si era svolta a metà dicembre Allora il primo ministro Mieczislaw Rakowski lanciò segnali piuttosto distensivi verso Solidarnosc e l'opposizione Rakowski pose alcuni interrogativi a tutto il partito sul modo in cui sviluppare un processo di intesa nazionale e il dialogo con l'opposizione. Nel dibattito però molte voci si levarono allora a esprimere ostilità verso il riconoscimento legale del pluralismo sindacale, ed è anche per questo che negli ambienti di Solidarnosc ieri c'era molta prudenza sulla possibilità che tra domani e martedì prevalga l'atteggiamento opposto Mentre Walesa è stato alquanto laconico, il portavoce di Solidarnosc Janusz Onyszkiewicz ha manifestato il suo scetticismo in maniera più articolata «Non c'è nulla di nuovo e non risulta alcun segnale positivo» tale da far sperare in sviluppi concreti a breve termine Anzi, ha aggiunto Onyszkiewicz, il dibattito politico che ha preceduto la riunione di domani «sembra piuttosto lanciare segnali negativi». Quali? Ad esempio, secondo il portavoce di Solidarnosc, il fatto che gli «interrogativi» posti da Rakowski siano rimasti per ora senza risposta

Lo scetticismo di Solidarnosc trova qualche giustificazione nel contenuto di un'intervista rilasciata alcuni giorni fa dall'ideologo del Poup Marian Orzechowski In essa l'introduzione del pluralismo politico veniva concepita come creazione di club e di associazioni, piuttosto che di partiti. Orzechowski ha decisamente escluso la nascita di un nuovo partito socialista in Polonia che operi accanto al Poup (Partito operaio unificato polacco), cioè il partito comunista. Compito dei comunisti, diceva Orzechowski nell'intervista, sarà piuttosto quello di «trasformare il partito rafforzandolo ideologicamente, politicamente e organizzativamente»

Un compito che lascia perplesso Stanislaw Trepczynski, ex-segretario di Gomulka. In un articolo su Trybuna Ludu, organo del Comitato centrale, Trepczynski scrive che il tentativo di «rappezzare artificialmente l'unità del Poup» invece di stimolarne la discussione e perfino le «divisioni», è un errore destinato all'insuccesso La situazione attuale, secondo l'articolista, è conseguenza dell'errore commesso da Jaruzelski dopo aver dichiarato la legge marziale, cioè il non avere sciolto il partito per rifondarlo su nuove basi.

Le divisioni all'interno del partito sono comunque una preoccupazione generale. Lo stesso Jaruzelski in una riunione di partito ha lamentato l'«applicazione discrezionale» delle risoluzioni del Poup da parte delle sue varie componenti È necessaria, ha detto il leader polacco, una maggiore «disciplina». Anche questi argomenti, unità e disciplina del partito, saranno all'ordine del giorno del plenum.

Il Papa: «Collaboriamo con il governo iugoslavo»

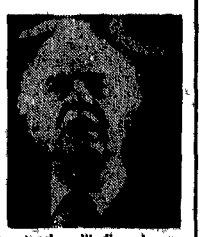
«Una leale collaborazione per la salvaguardia del bene comune» Papa Wojtyla (nella foto) ha ieri incontrato i vescovi iugoslavi a cui ha rivolto un appello all'impegno per superare la crisi del loro paese. «La pace interna di uno stato – ha detto il Papa – si regge sulla giustizia e sul comune lavoro per un progresso veramente umano e destinato a tutti senza squilibri o stridenti diversità In particolare, quando si tratta di una comunità di nazioni come la vostra, la pace è garantita dal riconoscimento e dal rispetto dell'inalienabile dignità dei singoli gruppi e di ciascuna persona». Il pontefice ha incoraggiato i vescovi al dialogo «con le autorità civili del paese» ed ha espresso il desiderio di potersi recare in visita pastorale in Iugoslavia,

La Libia chiede colloqui alla Gran Bretagna

«Segnali di pace» della Libia verso la Gran Bretagna. Ali Triki, rappresentante libico alle Nazioni Unite, ha ieri chiesto colloqui di chiarimento al governo britannico «Possiamo appianare le differenze tra i due paesi – ha dichiarato – compresa la questione dell'appoggio della Libia ai nordirlandesi dell'Ira». Il ministro degli interni britannico aveva infatti accusato i libici di aver fornito armi ed esplosivo «Semtex» agli estremisti cattolici. «Noi appoggiamo politicamente l'Ira ma non abbiamo mai fornito armi – ha detto Ali Triki – se il governo britannico è serio, facciamo comunque in modo di girare pagina». Un portavoce del Foreign Office ha rilasciato una dichiarazione di risposta molto fredda. «Al momento attuale non sono previsti colloqui con la Libia».

Botti sull'aereo Allarme nello scalo di Gatwick

Una sacca da golf piena di fuochi d'artificio ha gettato nel panico l'aeroporto di Gatwick. La borsa era stata appena scaricata da un Boeing 727 della compagnia «Dan Air» quando un petardo ha preso misteriosamente fuoco provocando botti a ripetizione. La polizia ha individuato i tre passeggeri che trasportavano i petardi e li ha arrestati. «Se la sacca avesse preso fuoco – ha affermato un portavoce della Dan Air – avrebbe potuto provocare una tragedia. C'erano una cinquantina di razzi fasciati in una carta marroncina. una miscela incendiaria pronta ad esplodere».



Shevardnadze cerca un accordo tra guerriglia e governo afghano

«Voglio svolgere un ruolo di intermediazione tra le diverse componenti afghane. Il popolo dovrà risolvere i suoi problemi tenendo presente gli interessi del paese, garantendone l'indipendenza, la neutralità e il suo status di paese smilitarizzato». È il contenuto della missione del ministro degli esteri sovietico Shevardnadze (nella foto) a Kabul, che ieri ha incontrato il presidente dell'Afghanistan, Najibullah. Il ministro degli Esteri ha confermato l'appoggio sovietico al governo di Kabul e ai trattati di altro stipulati tra i due paesi. Procede intanto secondo i tempi previsti il ritiro delle truppe sovietiche. Entro il 15 febbraio tutti i soldati dell'Armata rossa dovrebbero lasciare il paese.

«Ucciderò Bush» Arrestato un mitomane

«Voglio uccidere Bush», Ha minacciato al telefono George Hicks, 37enne della Florida, poco prima che il nuovo presidente arrivasse laggiù per una vacanza. La polizia ha arrestato l'uomo, che non aveva armi in casa. Negli Stati Uniti c'è comunque allarme per possibili attentati ad un presidente che vuole comportarsi da cittadino qualsiasi. Venerdì notte c'era stata una minaccia d'attentato anche contro il presidente uscente Reagan.

Satellite israeliano si disintegra al rientro

Il primo satellite israeliano è bruciato e si è disintegrato oggi al rientro nell'atmosfera dopo essere stato in orbita quasi quattro mesi. L'ha reso noto l'agenzia spaziale israeliana. Il professor Yuval Neeman ha detto di aver calcolato che l'Ofek (orizzonte), satellite sperimentale da comunicazioni, si è disintegrato sul Pacifico «Crediamo che si sia disintegrato perché non è passato sopra Israele» ha detto Neeman secondo il quale il satellite sarebbe dovuto passare sopra Israele alle 19 italiane.

VIRGINIA LORI

Avrà poteri immensi per gestire la zona contesa da azeri e armeni

Un super commissario di Gorbaciov governerà il Nagorno-Karabakh

Il Nagorno-Karabakh verrà governato da un commissario speciale, un superprefetto con immensi poteri. È stato pubblicato il testo del decreto del Soviet supremo che sottrae la regione autonoma all'amministrazione dell'Azerbaigian, la consegna all'inviato del Politburo Alexandr Volskij (autore di un drammatico rapporto) e la affida al controllo dei massimi poteri dell'Urss. Sciolto il soviet.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Gorbaciov ha rotto gli indugi e ha sottratto il Nagorno-Karabakh all'amministrazione e al controllo politico della Repubblica Azerbaigiana È questo il significato più rilevante del decreto del presidium del Soviet supremo approvato sabato scorso e il cui testo è stato diffuso ieri a tarda sera dalla «Tass» Pur rimanendo formalmente sotto la giurisdizione di quella repubblica, la regione, al centro dello scontro sanguinoso di questi mesi (almeno settantotto morti) tra armeni e azerbaigiani, verrà governata da un commissario con poteri speciali, quasi un comandante militare Si tratta di Alexandr Volskij, l'inviato del Politburo, autore di un drammatico rapporto all'ultima sessione del parlamento dell'Urss sullo stato dell'ordine pubblico, dopo quattro mesi di permanenza nel Karabakh

Sarà Volskij a decidere ma, secondo il decreto, dovrà rendere conto direttamente, ed esclusivamente a Mosca, al Soviet supremo e al consiglio dei ministri. Il decreto avrà effetto a partire dal prossimo venti gennaio. La regione non sarà più «azerbaigiana», ma neppure armena. Il controllo, dal settore politico a quello giuridico ed economico, verrà praticamente esercitato dai più alti poteri dell'Urss che si fidano dell'opera del commissario speciale Volskij non avrà un parlamento a cui riferirsi perché il decreto ha sciolto il soviet, ha sospeso i suoi poteri sin quando non si svolgeranno nuove elezioni, probabilmente il prossimo autunno, nella tornata prevista dalla riforma politica E non è finita

Il commissario speciale ha la possibilità di sospendere le attività delle pubbliche amministrazioni e di tutte le associazioni se queste contrasteranno la Costituzione dell'Urss. Se sarà necessario Volskij potrà sciogliere definitivamente e con un suo proprio atto, vidimato da Mosca, le organizzazioni che non ottempereranno agli ordini Anche l'amministrazione della giustizia nel Nagorno-Karabakh ricadrà, da venerdì prossimo, sotto l'influenza dei massimi organi statali l'attività dei procuratori e delle corti verrà regolata dalla procura generale dell'Urss

Il decreto, che porta la data del 12 gennaio, sottoscritto da Gorbaciov nella veste di presidente del presidium, è la conclusione di una lunga istruttoria Per la sua emissione hanno avuto un importante ruolo anche gli ultimi rapporti dall'Azerbaigian e dall'Armenia. Secondo il capo della «Criminalpol» dell'Urss, Viaceslav Pankin, nelle due repubbliche caucasiche, tra novembre e dicembre del 1988, ci sono stati «tremila casi di pogrom, di incendi di uffici e abitazioni private». Sui tavoli del presidium queste cifre devono essere state bene in evidenza e hanno certo contribuito a rompere gli indugi. Del resto, Gorbaciov, sulle rovine delle città armene distrutte dal terremoto, aveva annunciato una imminente decisione. Una scelta «che taglia la testa al toro», aveva commentato alla tv Il decreto in verità taglia più di una testa. Ma, forse, era l'unica strada percorribile.

Bastera per fermare il feroce scontro etnico?

L'ex capo di stato maggiore risponde su «Sovietskaja Rossija» alle critiche alla nuova dottrina militare
«Condivido le scelte di Gorbaciov» dice il maresciallo. Le riduzioni unilaterali sono giustificate

«La perestrojka non indebolisce la difesa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Sono d'accordo con Mikhail Gorbaciov Sono giuste le proposte di riduzione delle nostre forze armate «Quando è possibile noi dobbiamo procedere anche a riduzioni unilaterali» Il maresciallo Serghei Akhromeev, ex capo dello stato maggiore sovietico, le cui dimissioni – annunciate il giorno prima del discorso di Gorbaciov all'Onu – avevano sollevato interrogativi e clamore, è intervenuto ieri con un'ampia intervista sul quotidiano *Sovietskaja Rossija* che, fin dal titolo («L'esercito e la perestrojka»), costituisce un fatto di straordinario interesse. La presa di posizione di Akhromeev – che non è andato in pensione ed è oggi alutante personale del presidente sovietico in tema di politica militare – toglie ogni possibile dubbio sulla sua collocazione politica nel dibattito in corso in Unione Sovietica in materia di armamenti Anzi è lo stesso Akhromeev a precisare che questo dibattito esiste e a prendere posizione su varie questioni cruciali

C'è qualcuno che pensa che la politica difensiva di Gorbaciov ha esposto l'Urss alla minaccia avversaria? Qualcuno c'è di sicuro Ma Akhromeev non è di questo avviso «La difesa dell'Urss, nelle condizioni realizzatesi negli anni 1985-1988, è efficacemente garantita» Le proposte di riduzione formulate da Gorbaciov all'Onu sono «del tutto giuste, fondate tanto dal punto di vista politico che militare» «Altrettanto fondato è porre la questione della riduzione delle spese militari» Il maresciallo però – citando di nuovo Gorbaciov – non è d accordo con chi ritiene che la minaccia militare dall'altra parte sia scomparsa L'intervistatore non gli ha posto questa domanda Akhromeev se la pone da solo (anche perché è di certo vox populi all'interno dell'esercito) e vi risponde è vero che gli sforzi di questi ultimi anni hanno ridotto la tensione nel mondo e quindi anche il pericolo per l'Urss «Tutto ciò è indubbio e ha grande significato» Ma è vero anche che Usa e Nato hanno un colossale apparato militare ben funzionante organizzato esplicitamente contro l'Urss Così com'è vero – continua Akhromeev – che i loro dirigenti ribadiscono che con l'Urss si tratta «da posizioni di forza» e si sono finora rifiutati di assumere l impegno che l'Urss ha invece solennemente assunto) sia di non attaccare per primi, sia di non usare per primi l'arma nucleare («Se lo facessero la situazione diverrebbe certo più tranquilla»)

Dunque, sebbene Akhromeev sia consapevole che «non pochi, tra cui anche sovietici, non sono d'accordo» con le sue conclusioni, «noi siamo costretti dalle circostanze a prepararci a rispondere ad un'aggressione, sia attuata con armi nucleari che convenzionali» Akhromeev si pronuncia seccamente – dopo il colpo al cerchio, un colpo alla botte – contro la smobilitazione morale di coloro («neanche troppo innocenti e ingenui») che propongono una riduzione del 50 per cento delle forze militari sovietiche Ma aggiunge «Spero di essere ben compreso Io non sono un sostenitore della contrapposizione militare Ritengo necessario continuare ad agire verso la riduzione delle armi nucleari, convenzionali, chimiche, su base di reciprocità E, quando è possibile, noi dobbiamo anche andare a riduzioni unilaterali» «Io – continua il maresciallo – sono favorevole a pazienti negoziati, alla ricerca di soluzioni reciprocamente accettabili Tuttavia anche l Urss ha bisogno di esser forte per poter condurre una politica pacifica, autonoma»

La domanda che sorge, «legittima», è un'altra «Di quali forze armate ha bisogno l Urss per potersi difendere?» Qui Akhromeev manifesta una ancor più netta sintonia con la linea Gorbaciov Shevardnadze Abbiamo raggiunto la parità militare, ma «non si può dire che abbiamo agito sempre irreprensibilmente» «Per sfortuna certe questioni le abbiamo affrontate da posizioni di contrapposizione militare» Inoltre «non sono state utilizzate tutte le possibilità» per mantenere i livelli degli armamenti al «livello minimo indispensabile» Insomma «i responsabili principali della corsa agli armamenti non fummo noi, ma una quota di responsabilità è necessario che ce l'assumiamo anche noi» Akhromeev non si è dimesso, dunque, perché era in disaccordo con la leadership della perestrojka Il dibattito sulla nuova dottrina difensiva c'è stato e, probabilmente, continua Anche nei vertici militari non dev'essere facile accettare tutta intera la nuova dottrina militare della «difesa sufficiente»

Serghei Akhromeev

I sopravvissuti in Armenia

«Un miracolo inventato per farsi curare in un bell'ospedale»

MOSCA S'è inventato tutto perchè voleva essere ricoverato in un «bell'ospedale» Aikaz Akopjan, l'elettricista di Leninakan, non è rimasto 35 giorni sotto le macerie, ma solo cinque. Una volta fuori, con lievissime ferite, aveva fatto di tutto per conquistare un posto in ospedale per curare la sua polmonite cronica. La storia del «miracolo» l'ha escogitata insieme alla sorella durante il viaggio per Erevan È stata la donna a confessare tutto ieri ai cronisti dell' «Armen-Press» che sono riusciti a scovarla. Dapprima, spaventata, ha negato di avere parenti, poi s'è lasciata convincere e ha raccontato che il fratello, estratto dalla macerie il 12 dicembre, si è recato il 6 gennaio all'ospedale di Leninakan per chiedere delle medicine antiallergiche. Ma desiderava un nosocomio più bello e non è voluto rimanere.

La prova del suo passaggio è rimasta nel libro delle visite che il colonnello medico Kozlov, raggiunto finalmente a Leninakan dai giornalisti della «Tass», è in grado di esibire Ed era il sei gennaio, non l'undici. Dal suo letto Aikaz Akopjan insiste a dire di essere rimasto 35 giorni sotto le macerie. È stato visitato nuovamente da un équipe di psichiatri che hanno tenuto un consulto L'elettricista è risultato sano di mente ma sotto un forte stress psicologico. Lui, adesso, da segni di nervosismo e grida: «Se i giornalisti non mi lasciano in pace io mi butto dalla finestra ».

Spagna

Gonzalez sfida i sindacati

ONERO CIAI

MADRID «Che facciamo adesso?» ha esordito Gonzalez di fronte al Comitato federale del Psoe La difficoltà di risolvere il conflitto con il sindacato socialista ha spinto il capo del governo a presentarsi alla riunione con le dimissioni in tasca «Qui non se ne va proprio nessuno» ha subito commentato il numero tre socialista Benegas e il partito ha scelto di far quadrato intorno al suo leader carismatico

Dunque i socialisti spagnoli sembrano decisi ad affrontare alla luce del sole quella crisi d identità che il conflitto con i dirigenti sindacali ha aperto nelle file del partito Presto verrà il momento di scegliere Redondo, il leader di Ugt, o Felipe, il sindacato o il partito Fallito il tentativo di ridurre le differenze sulla strategia economica e di riportare il sindacato all'interno del progetto di governo il tempo stringe E l opzione che il Psoe propone ai suoi elettori tende a collocare stabilmente il partito al centro del quadro politico spagnolo (non siamo un sindacato il governo difende gli interessi di tutti i cittadini) sfumando il messaggio socialdemocratico che lo aveva portato trionfalmente al potere nel 1982

La riunione del Comitato federale ha avallato questa tattica Si è potuta ascoltare qualche voce critica come quella del segretario catalano, Raimon Obiols che ha invitato l esecutivo alla massima flessibilità per chiudere un accordo con i sindacati Altri, come Damborenea, un dirigente molto vicino alle idee del sindacato, hanno fatto la voce grossa ma il direttivo socialista ha confermato il suo appoggio, quasi unanime, alla gestione del governo – sul documento conclusivo ci sono stati solo quattro voti contrari e tre astensioni –, lanciando ai «traditori» della Ugt un messaggio secco, «Accordo subito o sarà guerra aperta» Una guerra di logoramento, partito socialista contro sindacato socialista, è suicida – dicono i ministri del Psoe – quindi tanto vale decidere «Noi siamo convinti della nostra politica, quanto l'Ugt del contrario, perché temporeggiare?» Elezioni anticipate o dimissioni del governo sembrano per ora due soluzioni messe da parte E il conflitto rischia di risolversi tra i militanti socialisti in un drammatico autaut fra l organizzazione sindacale e quella politica Questo è il discorso dell'esecutivo socialista mentre si avvia a tagliare i lacci che, da cent'anni, legano la strategia del partito al suo braccio sindacale, alla cinghia di trasmissione del consenso nell'elettorato operaio, di sinistra Le ripercussioni di questa lacerazione sulla maggioranza assoluta del Psoe sono difficili da valutare A sinistra di Gonzalez, i comunisti non rappresentano ancora una opzione appetibile per una possibile emorragia di suffragi e la Ugt non ha tentazioni politiche La conflittualità sociale manifestata dallo sciopero di dicembre annuncia una fase di forti tensioni nella società spagnola. E sui giornali i commentatori si chiedono se ne vale la pena Le richieste dei sindacati sono così incompatibili con la politica del governo e con il bilancio dello Stato? Ci credono in pochi

A Parigi aria di resa dei conti politica sul presunto aggiotaggio di titoli della Société Générale
Indaga la commissione che sorveglia la Borsa

Accuse a Rocard: «Scandalo di regime»

Ora la parola tocca al gendarme della Borsa francese, la commissione che sorveglia la legittimità delle operazioni finanziarie Sollecitati dallo stesso Rocard, i suoi dirigenti non si sono ancora decisi a fare chiarezza su quello che alcuni definiscono uno «scandalo di regime» «Per il momento – dicono – non ci sono elementi sufficienti ad aprire un'inchiesta su aggiotaggio, ma non possiamo escluderla»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI La parola chiave della commissione diviene tuttavia di giorno in giorno più urgente Sul piano politico si respira aria da resa dei conti e il potere socialista deve far fronte per la prima volta dall'81 a quello che molti non esitano a definire «scandalo di regime» È accaduto che sull «affare del secolo», vale a dire l'acquisto da parte della società francese Pechiney dell americana Triangle Industries, casa madre dell'American National Can, leader mondiale dell'imballaggio metallico, si allungassero ombre che hanno toccato direttamente il ministro dell'Economia Pierre Beregovoy, Michel Rocard e François Mitterrand Nei giorni precedenti alla conclusione del mega-accordo, contrariamente a una trattazione media di 15mila titoli quotidiani, gli scambi subirono una brutta accelerazione 50mila azioni acquistate il 15 novembre dell'88, 120mila il 16, 50mila il 17 Lunedì 21 la firma e la pubblicità all'affare, rivendicato da Rocard come «una buona notizia per la Francia», Il primo ministro, malauguratamente, si fece sfuggire l'apprezzamento il venerdì precedente alla firma pur senza render noti i protagonisti e i termini del contratto Anche questa circostanza è stata usata dagli avversari politici per portare acqua al proprio mulino quello che macina «socialismo e affarismo» come nuova parola d ordine dell'opposizione di destra

A comprare i titoli furono infatti, a quanto pare, due finanzieri vicini al presidente della Repubblica e al partito socialista Max Theret e Patrice Pelat, oltre che da varie società anche lussemburghesi I due amici di Mitterrand hanno finora rivendicato il loro «diritto» indicandolo come unica fonte ispiratrice dell'acquisto di azioni Ma ecco che il ministro dell'Industria Roger Fauroux, non socialista, figlio della apertura al centro, dice che lo scandalo Pechiney è nulla al confronto di quanto accaduto con la Societé Général, alla quale un «amico» del ministro dell'Economia Beregovoy, Georges Pebereau,socialista dalla nascita, avrebbe dato la scalata «La commissione sulle operazioni di Borsa dovrebbe indagare», ha detto il ministro Fauroux in un intervista prima di intraprendere imbarazzate marce indietro e smentite

Ce n'era abbastanza perché Mitterrand e Rocard intervenissero il primo dicendo che «quando una politica riesce non restano che gli attacchi personali», il secondo confermando piena fiducia a Beregovoy e invitando anch'egli la Commissione di Borsa a far chiarezza presto e bene. Il comunicato di Rocard segna un salto qualitativo della vicenda, portandola direttamente sul piano politico promettendo una riforma della Commissione di controllo della Borsa che ne rafforzerà i poteri, il primo ministro ricorda che «la maggioranza precedente non aveva preso iniziative sufficienti, nel momento stesso il campo molto ampio delle privatizzazioni e il carattere contestabile di certe scelte operate da Balladur avrebbero richiesto una trasparenza totale» Balladur fu il ministro delle Finanze di Jacques Chirac, grande architetto delle privatizzazioni dall'86 all'88

Va detto che dall 81 ad oggi il partito socialista non è stato mai associato a gravi scandali finanziari, fedele all'atteggiamento del capo dello Stato, che notoriamente «disprezza» il denaro e le sue logiche Se aggiotaggio ci sia stato o meno, lo stabilirà la commissione di Borsa, anche se a sapere dell'affare erano almeno 50 persone, poche delle quali del *milieu* direttamente politico, Resta difficile pensare che un primo ministro possa commettere l'ingenuità di annunciare al paese una «buona notizia» nel momento stesso in cui alcuni «amici» incassano qualche miliardo, che un ministro dell'Economia come Beregovoy conosciuto per essere «una spada» faccia favori da sottobosco politico, che il capo dello Stato informi i suoi convitati degli affari nazionali più delicati A meno che non ci sia la «talpa» ed è questa che la commissione comincerà a cercare.

Il presidente francese François Mitterrand

Rivelazioni dello Spiegel

Imprese tedesche stanno equipaggiando i bombardieri libici

BONN Una commissione di esperti tedeschi federali, invitata negli Stati Uniti per raccogliere prove sulla presunta partecipazione tedesca alla costruzione di una fabbrica libica per gas da combattimento è rientrata a Bonn con «materiale non utilizzabile in tribunale» Lo ha dichiarato ieri a Bonn il portavoce governativo, Friedhelm Ost, per il quale i nuovi documenti statunitensi «non sembrano rivelare nulla di più di quello che era già noto»

Rivelazioni che invece non vengono risparmiate dalla stampa tedesca che ogni giorno allarga il numero delle imprese coinvolte come fanno il quotidiano «Die Welt» di ieri oppure il settimanale «Der Spiegel» nel suo prossimo numero. E queste notizie hanno indotto il presidente dell'opposizione socialdemocratica, Hans Jochen Vogel, a rimproverare il cancelliere federale Helmut Kohl per «aver arrecato gravi danni agli interessi tedeschi» del paese con «tentativi di mistificazione» che hanno dato nuova forza a risentimenti antitedeschi

Contrariamente a quanto ha affermato ieri Ost (e cioè che i servizi segreti tedeschi avevano informato il governo di ciò che stava avvenendo in Libia solo nell'ottobre scorso) lo «Spiegel» scrive invece che il Bnd fin dal 1986 fece «segnalazioni urgenti e concrete» circa la partecipazione delle imprese tedesche Che, dice sempre il settimanale, non si limitano alla sola Imhausen Chemie «ma sono tutta una serie tra le quali il ruolo principale spetta alla bavarese Intec» Questa ditta di Vaterstetten, presso Monaco, sta attrezzando in questo momento – afferma «Der Spiegel» – l aeronautica militare libica, in particolare gli specialisti tedeschi si occupano di equipaggiare i bombardieri di Gheddafi per il rifornimento aereo, consentendo in questo di ampliare il loro raggio di azione fino a comprendere in esso anche Israele E i tecnici avrebbero già, sempre stando al giornale, completato un aereo da trasporto Hercules, un Mirage e un Mig In questo momento starebbero lavorando a trasformare in aereo-cisterna un vecchio Boeing 707.

Alle accuse di Vogel, Ost ha risposto che le informazioni fornite dai servizi segreti (Bnd) non sono prove utilizzabili davanti a un tribunale Le insinuazioni dell'opposizione, ha detto il portavoce, hanno come scopo di «disturbare» l amicizia tra Germania e Stati Uniti.

Nella dichiarazione diffusa ieri il leader dell'opposizione socialdemocratica Vogel ha chiesto al governo di informare Parlamento e opinione pubblica sulla «piena verità». Con questo obiettivo, ha detto Vogel, la Spd ha già chiesto una seduta straordinaria della commissione parlamentare di controllo

A Pechino il primo viceministro degli esteri vietnamita per discutere della Cambogia
Nuovo segno di distensione nel Sud-Est asiatico dopo la ripresa dei colloqui con Mosca

Cina e Vietnam verso il riavvicinamento

Un'altra importante novità nell'area del Sud-Est asiatico: tra Cina e Vietnam le cose si rimettono in moto sotto il segno della distensione. Da ieri è a Pechino il primo vice ministro degli Esteri vietnamita Dinh Nho Liem per discutere con i cinesi il definitivo ritiro dalla Cambogia e la ripresa di relazioni bilaterali. La svolta è maturata dopo il viaggio a Mosca del ministro Qian Qichen

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Quest'anno il capodanno lunare porterà a cinesi e vietnamiti non nuovi scontri alle frontiere, come è sempre accaduto in questi dieci anni, ma il primo passo sulla via del riavvicinamento tra i due paesi Dopo la guerra lampo del febbraio 1979 quando i cinesi penetrarono in territorio vietnamita ma furono costretti a una rapida ritirata, è la prima volta che si tengono colloqui ufficiali che si possono definire di pace È una svolta maturata in queste ultime settimane, grazie innanzitutto al viaggio del ministro degli Esteri cinese Qian Qinchen a Mosca nel dicembre scorso I vietnamiti, con l accordo dei sovietici, avevano sempre chiesto di poter affrontare e risolvere la questione cambogiana in una trattativa diretta con i cinesi, ma i cinesi avevano sempre rifiutato. Ancora pochi giorni prima della partenza del ministro Qian Qichen, alcuni autorevoli dirigenti della politica estera avevano sostenuto che non erano affatto maturi i tempi per colloqui tra Pechino e Hanoi

Poi il viaggio a Mosca di Qian Qichen ha modificato il quadro di riferimento

l'Unione Sovietica si è impegnata a premere sui vietnamiti perché fornissero – come da sempre chiedevano i cinesi – il piano dettagliato del ritiro dalla Cambogia I vietnamiti lo hanno fornito e a questo punto i cinesi non hanno più potuto rifiutare i colloqui diretti, primo passo del riavvicinamento politico L'arrivo a Pechino del delegato vietnamita è stato circondato da mistero Fino all'ultimo momento il portavoce del ministero degli Esteri non ha confermato né smentito, da Bangkok si diceva che doveva arrivare Tran Quang Co e invece è arrivato Dinh Nho Liem Ma nonostante il grande mistero e l'inspiegabile segretezza, è stato possibile lo stesso strappare qualche commento ufficioso cinese non ci sono stati cedimenti da nessuna parte, hanno detto all Unità alcuni dirigenti cinesi che si occupano di politica estera, sia la Cina sia il Vietnam hanno compiuto i passi necessari Il viceministro degli Esteri vietnamita resterà a Pechino fino a lunedì e discuterà con il viceministro cinese Liu Shuqing della Cambogia – confermando il ritiro entro il prossimo settembre – e della ripresa delle relazioni bilaterali tra i due paesi

L'avvio di questa nuova fase è importante non solo ai fini della pace nel Sud-Est asiatico, aiuterà il Vietnam a liberarsi di un fardello oramai divenuto insostenibile, servirà a provare che è sincera e autentica la volontà cinese di seguire in quest'area una politica di distensione I rapporti con il Vietnam, specialmente negli ultimi due anni, sono stati infatti segnati da forti turbolenze intorno al capodanno lunare dell'87 vi fu una ripresa in grande stile degli scontri alla frontiera cino-vietnamita Nel marzo dello scorso anno gli incidenti nell'arcipelago delle Spratly, nel Mare del Sud, avevano fatto temere che si potesse precipitare in uno scontro armato, anche per le pesanti accuse che si scambiarono in quella occasione Cina e Vietnam. Poi, grazie a una più dinamica iniziativa sovietica, le trattative per la Cambogia sono uscite dall'impasse, il clima si è sciolto, si sono create le condizioni per il vertice Cina-Urss oramai prevedibile per i primi di maggio, finalmente si parlano Cina e Vietnam. Sulle novità prodotte dalla politica estera sovietica i cinesi hanno sentito il bisogno di aprire una riflessione Nella sua ultima seduta, l'ufficio politico del Pc ha avviato una ricognizione dei cambiamenti avvenuti nella situazione internazionale i quali, a parere del Pc, portano a rivedere il vecchio giudizio sull Urss, la cui politica estera viene ora ritenuta una garanzia di pace

La partenza di truppe vietnamite dalla Cambogia

Le tensioni mediorientali

Parte la missione Cee ma Shamir avverte: «Conoscete le mie idee»

MADRID La «missione esplorativa» in Israele, a nome della Comunità europea, che il ministro degli Esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez inizierà oggi a Gerusalemme presenta poche prospettive di successo. Il doppio obiettivo che si pone Ordonez, accreditare il ruolo che la Cee può svolgere nel processo di pace in Medio Oriente e sondare la possibilità di una conferenza internazionale di pace, è ritenuto a Madrid «praticamente impossibile» Israele rigetta una «mediazione» europea di questo tipo e accusa l'Europa di «non capire» i motivi che giustificano la sua politica verso i palestinesi e in particolare l'Olp.

Lo ha detto chiaramente il primo ministro Yitzhak Shamir, alla vigilia dell arrivo di Ordonez, in un'intervista pubblicata sul «Jerusalem Post». «L'Europa – ha aggiunto Shamir – non potrà imporre nulla ad Israele, né avvicinarci all'Organizzazione per la liberazione della Palestina» E il suo ministro degli Esteri Moshè Arens ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti spagnoli «La cosa migliore che le democrazie europee possono fare è appoggiare l'unica democrazia esistente nell'area, appoggiare le nostre posizioni e ciò significa non chiederci concessioni» Arens ha negato che un'iniziativa europea possa aver successo «a meno che non sia strettamente coordinata con Israele».

Ordonez rappresenta a Gerusalemme la «volta» comunitaria incaricata di riferire su un'eventuale partecipazione europea al processo di pace nel Medio Oriente

La missione di Ordonez sarà completata dalla visita ufficiale a Madrid, il 27 gennaio del leader dell'Olp Yasser Arafat e da un altro suo viaggio «esplorativo», il mese prossimo, in Giordania, Siria ed Egitto

In questo setteso quadro si è svolta venerdì a Madrid la visita del segretario generale della Lega araba, Chadli Klibi, che ha avuto lo scopo di approfondire il dialogo euro-arabo e di esporre al governo spagnolo il punto di vista della Lega araba sul conflitto mediorientale, anche in vista del viaggio di Ordonez in Israele In una conferenza stampa tenuta dopo i colloqui, Klibi ha chiesto all Europa che utilizzi «il verbo della sincerità» e dell'amicizia per convincere Israele che attualmente sussistono condizioni «non migliorabili» per la pace nella regione La Lega araba, ha aggiunto Klibi, «chiede alla Cee che insista perché i territori occupati passino sotto amministrazione internazionale per garantire la sicurezza del popolo palestinese e perché si convochi una conferenza internazionale di pace»

Vent'anni fa si dava alle fiamme il ragazzo cecoslovacco che con i suoi compagni aveva giurato di immolarsi per protesta contro l'occupazione sovietica

Jan Palach, la disperazione di Praga

Jan Palach

Quel rogo sconvolse l'Europa Le fiamme che, alimentate dal vento dell'inverno praghese, distrussero il corpo esile di un ragazzo di ventun anni, illuminarono sinistramente la tragedia che andava consumandosi in Cecoslovacchia Il sogno del socialismo nella libertà, nato nella primavera del '68, si spegneva, con quel rogo, nel freddo gennaio presidiato dai carri armati sovietici

VERA VEGETTI

Saranno vent'anni domani dal suicidio di Jan Palach, lo studente cecoslovacco che si diede fuoco cospargendosi di benzina in piazza San Venceslao, proprio ai piedi della gradinata che porta al Museo Nazionale per protestare contro l'invasione sovietica che aveva spezzato il sogno generoso della primavera del 68 Erano i mesi cupi della lenta e inesorabile «normalizzazione» voluta da Breznev i sovietici, entrati nel paese nell agosto '68 per metter fine all esperimento di Dubcek e dei suoi compagni, stavano procedendo passo passo a cancellare quel che restava delle riforme della Primavera Dubcek e una parte dei suoi uomini restavano al potere, ma sempre più esautorati e paralizzati nelle decisioni, Smrkovsky, il numero due di Dubcek e uno degli uomini più rappresentativi del nuovo corso carico di prestigio e di carisma era stato il primo ad essere eliminato dai nuovi padroni del paese Di lì a qualche mese sarebbe stata la volta di Dubcek

È difficile immaginare lo stato d animo di quei giorni quando al consenso intorno al nuovo corso stava sostituendosi di nuovo, la pesante rassegnazione venata di rabbia e di amaro sarcasmo che aveva accompagnato gli ultimi anni di Novotny Ma la cosa più toccante è certo la disperazione dei giovani e degli studenti che per la prima volta nel 68 si erano riconosciuti protagonisti in una società che da loro nel passato aveva richiesto solo disciplina e silenzio

La terribile vicenda di Jan Palach si iscrive in questo contesto All Università di Praga si discute si cerca ma la prospettiva non si vede per molti la disperazione è l unica via Un gruppetto di 14 ragazzi si riunisce il 17 novembre del 68 e giura di immolarsi per la libertà della Cecoslovacchia L appuntamento decisivo è per il 13 gennaio un lunedì La mattina di quel giorno i ragazzi sono tutti lì nel posto stabilito Su pezzetti di carta hanno scritto i nomi di ciascuno di loro dall uno al 14 si uccideranno col fuoco uno dopo l altro secondo l ordine voluto dalla sorte A Jan tocca il numero uno

La mattina del 16 gennaio saluta i suoi ignari compagni di stanza del collegio universitario dove alloggia in un quartiere povero e scuro della periferia di Praga Vaga per la città fino all ora stabilita le 15 30 Arriva in piazza San Venceslao si avvicina alla fontana davanti alla scalinata del Museo Nazionale Si toglie il cappotto metodicamente si cosparge di benzina Poi con un fiammifero accende la fiammata tremenda che lo avvolge di colpo Corre senza urlare il vento alimenta le fiamme La gente urla un tranviere lo ferma quando ormai il suo corpo è consunto fino allo stremo Morirà 72 ore dopo il 19 gennaio una triste domenica d'inverno

Nella tasca del suo cappotto c è la lettera che spiega i motivi del gesto disperato «Abbiamo deciso di immolarci per la nostra causa Ho avuto l onore di essere estratto per primo » E poi due rivendicazioni modeste disperatamente ingenue l abolizione della censura e la cessazione delle pubblicazioni di «Zpravi» il settimanale in lingua ceca stampato dai russi Ma prima di morire Jan riesce a sussurrare il suo ultimo messaggio a un amico un messaggio di speranza «Nessun giovane deve ripetere il mio gesto Bisogna vivere e combattere per gli ideali per i quali ho sacrificato la mia vita» Quasi le stesse parole con le quali il vecchio e valoroso presidente della Repubblica Svoboda aveva dato notizia alla televisione del gesto di Jan «Io sono un vecchio soldato, e come soldato mi inchino davanti al coraggio di Jan Palach Ma noi abbiamo bisogno di gente che viva La catena di sacrifici che sta per mettersi in moto deve essere fermata » Per giorni un clima d incertezza e d angoscia gravò sulla Cecoslovacchia Dal 16 gennaio la vita del paese rimase paralizzata La gente seguiva per le strade disertando fabbriche e uffici le notizie sulla terribile agonia di Jan

Oggi, sono passati vent anni, e la gente tornerà a raccogliersi in piazza Venceslao, per una manifestazione non autorizzata Un terribile avvertimento è stato lanciato da un organizzazione sconosciuta a Praga ci sarà presto una nuova torcia umana A dargli credito un accorato appello di Charta 77 pubblicato in prima pagina dal «Rude Pravo» invita a non ripetere il gesto disperato di Jan Comunque, vero o no l avvertimento parla ancora di disperazione è, ancora, una voce che ricorda un dramma irrisolto, nella realtà dell Europa nella coscienza dei comunisti e della sinistra di tutto il mondo

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

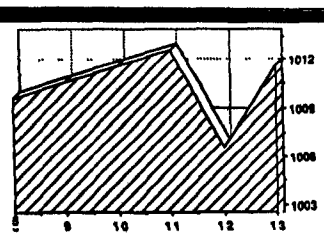
Programmi di oggi

Notiziari ogni ora dalle 8,00 alle 12,00
Ore 8,00 Telecinema, i film che vedrete domani
Ore 8,30 Quanto ci costa la Fiat Parla Nicola Tranfaglia
Ore 9,00 Rassegna stampa con Renato Venditti
Ore 9,30 Intervista a Renato Zanghen
Ore 10,00 Informazione e diritti negati Filo diretto con Walter Molinaro e Walter Veltroni
Ore 11,30 «L America che ci aspetta», con Norman Birnbaum e Wally Sillampoa

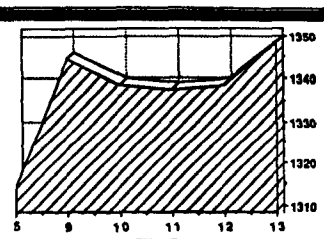
FREQUENZE IN MHz. Torino 104 **Genova** 88.55/ 94.250 **La Spezia** 97 500/ 105 200 **Milano** 91 **Novara** 91 350 **Como** 87 600/ 87 750/ 98 700 **Lecco** 87 900 **Padova** 107 750 **Rovigo** 96 850 **Reggio Emilia** 96 250 **Imola** 103 350/107 **Modena** 94 500 **Bologna** 87 500/ 94 500 **Parma** 92 **Pisa, Lucca, Livorno, Grupoli** 105.500 **Arezzo** 99 800 **Siena, Grosseto** 104 500 **Firenze** 96 600/ 105 700 **Massa Carrara** 102 550 **Perugia** 100.700/ 96.900/ 93.700 **Terni** 107 600, **Ancona** 105 200 **Ascoli** 95 250/95 800 **Macerata** 105 500 **Pesaro** 91 100 **Roma** 94 900/97/105 550 **Rocca** (Te) 95 800 **Pescara, Chieti** 104 300 **Vasto** 96 500; **Napoli** 88 **Salerno** 103.500/ 102 850 **Foggia** 94 600 **Lecce** 105 300 **Bari** 87 600 **Ferrara** 105 700, **Latina** 105 550 **Frosinone** 105 550, **Viterbo** 96 800/ 97.050 **Pavia, Piacenza, Cremona** 90 950 **Pistoia** 95 900/ 97 400

TELEFONI 06/6791412 - 06/6798539

Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Carniti
La Fiat vuole un sindacato più debole

ROMA. «La giustizia senza forza è impotente, la forza senza giustizia è tirannica Perciò occorre far sì che ciò che è giusto sia forte e ciò che è forte sia giusto» Pierre Carniti comincia così citando una frase di Pascal, una intervista all'«Avanti!» sul significato del «caso Fiat» e più in generale sull esercizio del potere

«Le smentite lasciano trasparire – dice Carniti – qualche segno di nervosismo e in sostanza confermano che qualcosa esiste sul serio Del resto il fatto che proprio alla Fiat il sindacato registri i minimi livelli di adesione da parte dei lavoratori, indica che il clima interno è sfavorevole a tale adesione La Fiat reca alle spalle una tradizione di ostilità nei confronti del sindacato che ne ha sempre caratterizzato i comportamenti sia nelle fasi di scontro frontale sia nelle fasi più sofisticate come l'attuale, in cui il sindacato è accettato formalmente, purché sia debole e, quindi, dotato di scarsissima capacità contrattuale»

La concentrazione di potere economico «con sostanziosa proiezione nel campo dell'informazione che la Fiat è riuscita a realizzare – continua l'ex segretario della Cisl – sembra non turbare i sonni di molti critici severi di altri poteri, come quello sindacale Il faticoso e incompiuto tier di norme antitrust che da tempo ci sono e funzionano in altri paesi è un esempio tipico di questo atteggiamento reverenziale, che ben poco ha a che fare con una concezione moderna delle relazioni industriali Nessuna demonizzazione dell impresa e dell'imprenditore, naturalmente Ma il superamento di questo atteggiamento tutto ideologico, che del resto molti anche in passato non hanno condiviso non è il brusco passaggio a un'altra ideologia, quella dell'esaltazione, bensì uno sforzo di razionalizzazione di rapporti complessi, di ricerca di intrecci pluralistici fra poteri ciascuno dei quali è legittimo, ma ciascuno dei quali diviene prevaricatore se non tiene conto degli altri»

«La via maestra – secondo Carniti – è quella della contrattazione, cioè dell'accettazione del carattere fisiologico del conflitto, che implica la volontà e la possibilità di risolverlo Ma poiché per negoziare bisogna essere in due, questa scelta presuppone un atteggiamento di rispetto nei confronti di un sindacato che deve essere autorevole e responsabile, ma non debole, non, soprattutto, reso debole da interventi illeciti della controparte»

Un successo lo sciopero unitario
La Fiat non ha voluto contrattare l'attività nei giorni festivi Alte adesioni anche tra i giovani

Per l'azienda metà ha lavorato
Ma i delegati hanno verificato reparto per reparto: le cifre della direzione non sono fondate

Arese, riesce la lotta sui sabati

Lo sciopero del sabato lavorativo all'Alfa Lancia di Arese è riuscito questo il giudizio di Fiom, Fim Cisl e Uilm di fabbrica che avevano preso insieme la decisione dopo una grande assemblea e che ieri hanno fatto la «conta» dei presenti nei reparti. L'azienda parla di un 57 per cento di presenti, ma il sindacato contesta vivacemente queste cifre. Nuove reazioni sul problema dei «diritti negati»

BIANCA MAZZONI

MILANO Freddo cane e nebbia ieri mattina davanti ai cancelli dell Alfa Lancia di Arese È sabato, il primo dei sabati in cui l'azienda ha comandato circa novecento operai del reparto delle «meccaniche» al lavoro per far fronte alle richieste di mercato, in aggiunta al solito gruppo di capi, operai delle imprese o delle squadre per il recupero di vetture non completate durante i turni normali, impiegati e addetti alla centrale termica Questa volta, contrariamente ad un anno fa, la direzione dell'Alfa Lancia di Arese non ha voluto concordare con il consiglio di fabbrica come e quando fare i sabati lavorativi previsti dal contratto, il calendario complessivo di lavoro dell anno (i ponti, le ferie ecc.), e quindi i programmi produttivi Non ha voluto garantire la conferma dei contratti di formazione lavoro alla loro scadenza

L'anno scorso su questi problemi era stata fatta una trattativa e un accordo che aveva soddisfatto tutte e due le parti Quest anno la chiusura Una normale vertenza sindacale, più aspra che nel passato ma che quest anno, nel mezzo del «caso Fiat», finisce per assumere un significato particolare. Il consiglio di fabbrica, quando ha deciso lo sciopero, non si è nascosto che l'iniziativa di lotta avrebbe avuto il segno anche del consenso e dell'appoggio dei lavoratori alla battaglia sui «diritti negati» partita proprio da questa fabbrica

E lo sciopero dicono ora le fonti sindacali, è riuscito «È andata molto bene – dice Riccardo Contardi, uno dei coordinatori dell'esecutivo che dalle sei è davanti ai cancelli – al di là delle nostre stesse aspettative Noi non abbiamo fatto il picchetto Abbiamo solo parlato con i nostri megafoni a quelli che entravano Comunque si è visto subito, quando sono cominciati ad arrivare i pullman che l'invito che avevamo fatto era stato raccolto Le cornere arrivavano con una, due, quattro persone a bordo Molti sono venuti per vedere cosa succedeva e poi sono tornati a casa»

I delegati del consiglio non si sono fermati alle apparenze Poco dopo le otto hanno fatto un giro nei reparti Quello «comandato» al lavoro straordinario era quello delle meccaniche. Per questa lavorazione la direzione del personale aveva fornito l'elenco nominativo degli 896 operai richiamati I tre coordinatori che hanno fatto l'ispezione, Foca Servello della Uilm, Carlo Panani della Fim Cisl e Riccardo Contardi della Fiom, ne hanno contati al lavoro 106. Il controllo è stato esteso al reparto della carrozzeria, dove abitualmente l azienda richiama al sabato squadre di operai per recuperare vetture non completate durante i turni normali Qui i lavoratori presenti erano circa 89 contro circa 800 comandati

«La percentuale dello sciopero – dice la relazione finale dei tre coordinatori dell'esecutivo – sfiora il 90 per cento Essa assume un significato ancora più positivo se si tiene conto che la Fiat aveva comandato al lavoro centinaia di giovani in contratto di formazione lavoro, quindi sotto la perenne minaccia di licenziamento L'accertamento dei dati dello sciopero è stato fatto da noi delegati verificando la presenza al lavoro reparto per reparto» Completamente diversi i dati dell'azienda, che parla di una presenza, su 1 400 comandati, di 800 persone, pari al 57 per cento «L'accertamento dei dati – dice la dichiarazione dei tre coordinatori Fiom, Fim e Uilm dell Alfa – è stata fatta verificando le presenze reparto per reparto Qualsiasi altra versione sui dati dello sciopero è frutto di informazione cattiva o tendenziosa» A Franco Lotito, segretario nazionale della Uilm, evidentemente questa precisazione del consiglio di fabbrica non è arrivata Prendendo per buoni i dati della Fiat dichiara che «è molto preoccupante che solo la metà dei lavoratori "comandati" abbia deciso di aderire allo sciopero voluto dal consiglio di fabbrica» Ora Lotito si preoccupa che lo sciopero «diventi un autogol» perché, dice in aperta polemica col Pci, si rischia di perdere la partita se una battaglia così importante come quella dei diritti negati non resta saldamente in mano ai sindacati Invita quindi il consiglio di fabbrica a chiedere un confronto con l'azienda. Già fatto Fiom, Fim Cisl e Uilm, con una lettera dei tre segretari provinciali Moreschi, Tiboni e Venturoli, hanno richiesto formalmente all'Assolombarda e alla Fiat un incontro «per verificare l'apertura sulle relazioni sindacali manifestata dal dottor Annibaldi»

Lancia, la vicecapo sciopera? Allora ritorna operaia

Lavoratrici e lavoratori che si alzano e raccontano in pubblico i soprusi di cui sono state vittime da parte delle gerarchie aziendali. È successo ieri mattina nel corso di una conferenza stampa indetta dai delegati Fiom della Lancia di Chivasso ed è un segno di come la situazione cominci a cambiare nell'impero Fiat. Ventotto di questi casi sono stati verbalizzati dagli ispettori del lavoro.

CHIVASSO «Mi chiamo Franco Rocca e faccio l'impiegato all'Alfa-Lancia di Chivasso Ieri ho denunciato agli ispettori del lavoro tre violazioni di diritti sindacali di cui sono stato testimone Io stesso, quando ho chiesto il trasferimento in un'altra sede, mi sono sentito rispondere Caro Rocca, in tutto il gruppo Fiat non c'è un capo del personale che accetterebbe un tipo come lei che aderisce agli scioperi» Poiché sono anche consigliere provinciale a Vercelli per la Lista verde, manderò in Parlamento all'on. Laura Cima una documentazione su cosa capita in quest'azienda Oltre a batterci per l'ambiente, penso che noi verdi dobbiamo interessarci di chi inquina ed avvelena le coscienze»

È una delle testimonianze dirette, pronunciate spesso con voce incerta ed emozionata, che si sono udite ieri mattina nel Municipio di Chivasso, dove i delegati Fiom dell'Alfa-Lancia avevano convocato una conferenza stampa. Hanno riferito che tra martedì e venerdì gli ispettori mandati da Formica hanno raccolto 28 casi di soprusi debitamente firmati dai denunciandi In otto anni, per effetto delle ristrutturazioni, il tasso di sindacalizzazione è sceso dal 40 al 27 per cento «Faremo un convegno pubblico – hanno detto i delegati – e se gli ispettori non bastano, porteremo casi specifici alla magistratura». Poi hanno ceduto la parola ad alcuni dei protagonisti

«Un giorno – ha raccontato l operaio Antonio Fioris – ero a casa in mutua. Mi telefonano dall'ospedale che avevano appena ricoverato mio cognato in fin di vita, ed io accorro. Mentre ero via, passa il controllo fiscale mandato dall'azienda. Quando sono tornato in fabbrica, mi hanno chiesto come mai non mi avevano trovato a casa. Io gli ho portato la giustificazione dell'ospedale ed il certificato di morte di mio cognato che era spirato lì, ma mi hanno dato ugualmente un'ora di multa»

Di casi analoghi, nella documentazione fornita dai delegati, ce ne sono diversi C'è per esempio la lettera dell'Alfa-Lancia che contesta a Domenico De Bella di «non essere stato reperito al suo domicilio il giorno 18 novembre 1988 alle ore 17 dal medico incaricato di effettuare il controllo del suo stato di malattia», la dichiarazione del medico curante che proprio a quell'ora lo stava visitando in ambulatorio e la successiva lettera dell azienda che infligge ugualmente all'operaio tre ore di multa.

«Nel '74 – ha esordito Assunta Colima – mi nominarono operatrice (in Fiat l'operatore è una sorta di vicecapo-squadra, ndr) anche se non l'avevo chiesto Ho continuato a fare gli scioperi. Un giorno mi chiamano in direzione 'Come mai si è dimessa da operatrice?" "Ma io non mi sono dimessa" "Come no? Ecco qui la sua lettera" 'Quella firma non è mia". "Comunque lei torna a fare l'operaia E da allora, dopo ogni sciopero che faccio, mi cambiano posto di lavoro»

«Io ho il "Guinness" degli scioperi – si è presentato Marcello Furlan – perché in trent'anni di Lancia li ho fatti tutti, e questo non piace alla direzione Così sono arrivati a darmi tre contestazioni disciplinari in un solo giorno per abbandono del posto di lavoro (ero andato in toilette), per non aver fatto la produzione (avevo fatto quattro pezzi in più del giorno precedente) e per essere uscito un quarto d'ora prima (invece avevo bollato la cartolina 7 minuti dopo la fine turno) Adesso, visto che rifiuto il taglio dei tempi, mi prendo ogni mese multa e sospensione Ho fatto un esposto al pretore, che l'ha archiviato senza sentirmi»

□M C.

Romiti? Sette italiani su dieci non sanno chi è

L uomo di ferro, colui che, dopo la traballante gestione dei fratelli Agnelli più avvezzi a mondanità e belle stagioni sulla Costa azzurra, sostituì di fatto, a distanza di tanti anni Valletta proprio lui, il granitico e abile Romiti per gli italiani è quasi un perfetto sconosciuto Tante fatiche quindi oscurate dalla fama degli Agnelli Almeno così risulta da un sondaggio realizzato per «Panorama» da una società di consulenza e che verrà pubblicato nel numero in edicola domani Sette italiani su dieci sostengono di non avere la più pallida idea di chi sia l'amministratore delegato della Fiat. Dal sondaggio emerge però anche una sostanziale disinformazione del 46% degli intervistati sulle gravissime denunce del sindacato delle discriminazioni alla Fiat. Ma il 47,5% crede alla versione dei lavoratori ed il 43,2% dà loro ragione Solo poco più dell'11% degli intervistati crede alla versione della Fiat.

Bassolino domani alla Fiat di Cassino

L'on Antonio Bassolino, responsabile della commissione lavoro della direzione del Pci, domani mattina alle 10,30 guiderà una delegazione di parlamentari e di dirigenti regionali del Pci del Lazio che si incontrerà con il consiglio di fabbrica della Fiat di Cassino. Nel corso dell'incontro, che si terrà presso la fabbrica stessa, si discuterà sulla situazione dello stabilimento. Poi, alle 12, presso il Forum palace hotel di Cassino (via Casilina) Antonio Bassolino terrà una conferenza stampa.

A Pomigliano chiesto anche l'intervento della Camera

Il segretario del Psi di Napoli, on. Felice Iossa, ha chiesto al ministro Formica di valutare l'opportunità di inviare alla Fiat di Pomigliano oltre gli ispettori anche la commissione Lavoro della Camera per accertare eventuali irregolarità nei rapporti tra dirigenza e lavoratori. Lo ha reso noto la segreteria del Psi napoletano che denuncia alcuni gravi comportamenti dell'azienda «In questi giorni - afferma in una nota il Psi di Napoli - sono stati negati agli operai i permessi per colloquiare con gli ispettori inviati dal ministero del Lavoro». «La tensione - ha sottolineato l'on. Iossa - sta superando all'Alfa Lancia i livelli di guardia per l'arroganza del gruppo dirigente» Contro gli atteggiamenti della Fiat l'altro ieri i lavoratori di Pomigliano si sono fermati per un'ora e mezza.

Fiat aviazione: «Anche da noi intimidazioni e ricatti»

«Chi sta in malattia viene sottoposto ad indagini sul suo stato di salute, gli viene chiesto quanto tempo ancora ha intenzione di restare a casa, come se per la Fiat stare male sia una questione di cattiva volontà». Il fatto accade nonostante i certificati medici che i lavoratori naturalmente esibiscono». La denuncia viene dal consiglio di fabbrica Fiat aviazione (centro direzione). E non si ferma qui. «Chi partecipa - proseguono i lavoratori - anche solo alle assemblee retribuite viene richiamato a non assumere più "atteggiamenti antiaziendali" altrimenti verrà penalizzato nel riconoscimento professionale».

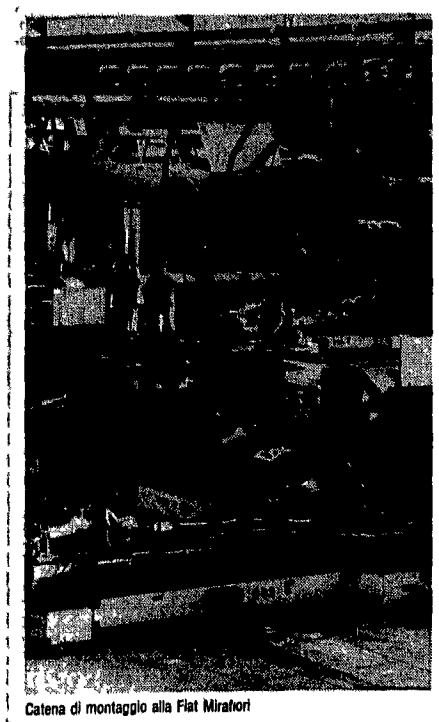
Diritti violati pure alla Fiatagri di Jesi

Violazioni dei diritti sindacali vengono denunciati dai lavoratori dello stabilimento Fiatagri di Jesi dove si producono trattori e macchine agricole. In una nota la Cgil di Ancona annuncia che dell'argomento si parlerà martedì prossimo in un incontro con l'assessorato provinciale del lavoro. Analoghi episodi vengono denunciati in altre aziende metalmeccaniche marchigiane.

«Trascurò un operaio» Medico Fiat condannato

Il dottor Francesco Selerio, medico consulente della Fiat Mirafiori, è stato condannato a tre mesi di reclusione (con la sospensione condizionale) per non aver svolto adeguati controlli sanitari nei confronti di un operaio, Guglielmo Brizio, che svolgeva lavori di falegnameria nell'officina costruzioni sperimentali di Mirafiori. La causa, impostata d'ufficio dal pretore Raffaele Guariniello, si riferiva a fatti avvenuti nell'85, quando l'operaio fu più volte ricoverato in ospedale per gravi disturbi respiratori.

PAOLA SACCHI



Catena di montaggio alla Fiat Mirafiori

L'operaio Antonio, fannullone per condanna

Romiti ha detto alla tv che i «presunti» soprusi antisindacali alla Fiat sarebbero meno delle dita di una mano. Per aiutarlo ad aggiornare il conto, gli segnaliamo il caso del delegato di Mirafiori che la sua efficientissima impresa costringe da ben tre anni a non fare nessun lavoro ed a rimanere relegato dentro una guardiola a vetri in fondo ad un magazzino ingombro di cassoni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Alle 8 in punto di ogni mattina Antonio Cirillo varca il cancello numero 11 della Fiat Mirafiori Bolla la cartolina nel reparto da cui dipende Poi fa una passeggiata Percorso mezzo chilometro, entra in un capannone isolato di 400 metri quadri Saluta gli unici due operai che vi lavorano si inoltra in un labirinto formato da pile di cassoni metallici accatastanti e raggiunge una guardiola a vetri al cui interno si trovano solo una scrivania ed un telefono Alza la cornetta compone il numero del suo capo ed inizia un dialogo kafkiano

«Vorrei sapere che cosa devo fare oggi» chiede Cirillo «Fai quello che hai fatto ieri», risponde invariabilmente il capo «Ma ieri non mi avete fatto fare niente» «Basta!» – urla a questo punto il capo – Ti ho detto di smetterla con queste telefonate» E riaggancia

Allora l'operaio si siede nella guardiola ed attende che le ore passino Dietro i vetri vede transitare ogni tanto carrelli che trasportano cassoni Più raramente scambia due parole con lavoratori di passaggio Quando deve sgranchirsi le gambe va a prendere un caffè al distributore automatico Unica distrazione della giornata la mezz ora in cui va alla mensa.

Un giorno prese una ramazza e cominciò a scopare il pavimento «Non devi farlo – gli intimarono – perché non è la tua mansione» Non può nemmeno leggere per ammazzare il tempo Sei mesi fa il capo, che ama fargli improvvisate, lo sorprese con una quotidiana aperto sulla scrivania «Ufficialmente io le contesto – si mise a recitare impettito – che lei sta leggendo un giornale durante il lavoro» «Guardi però che deve precisare di quale lavoro si tratta », obiettò l'operaio e per quella volta scansò un provvedimento disciplinare

La guardiola con panorama sui cassoni è da tre anni il «posto di lavoro» assegnato ad Antonio Cirillo, operaio di 3 livello, delegato della Fiom, comunista pluricassintegrato La prima volta che lo buttarono fuori dalla Fiat fu nel 69 appena tre mesi dopo l assunzione non superò il periodo di prova per essersi subito impegnato in attività sindacali Riassunto nel '71 al Lingotto fu uno degli ultimi operai a lasciare la storica fabbrica di via Nizza, chiusa nel giugno '82 Comiciò a fare la spola cassa integrazione rientro alla Lancia di Chivasso nuova sospensione ancora un rientro alla Materferro Ma anche questa fabbrica venne chiusa Altri mesi di inattività e, nel novembre 85, ultimo rientro a Mirafiori

Lasciamo proseguire la storia allo stesso Cirillo «Mi ritrovai con altri 25 ex-cassintegrati destinati alle linee di montaggio Stavamo per avviarci, quando giunse un dirigente trafelato "Chi di voi è Cirillo? Mi segua" Con un'auto mi portò dalla parte opposta di Mirafiori all Ufficio spedizioni Il capufficio, che conoscevo dai tempi del Lingotto non mi degnò di un saluto Mi ritirò il patentino da carrellista, ordinandomi di non salire più su un carrello Mi mostrò lo spogliatoio, poi mi accompagnò alla guardiola nel capannone e mi lasciò lì»

Da ben tre anni l efficientissima e modernissima Fiat impedisce ad un lavoratore di lavorare e gli crea attorno un cordone sanitario «Mi dia iniziativa – racconta Cirillo – comincia a riempire cassoni di materiali da spedire a carrozzieri esterni ma mi vietarono di andare in giro a prendere i pezzi Così deve starmene solo e zitto perché i due operai per turno che lavorano nel capannone fanno un orario di verso dal mio e sono sempre indaffarati. Dopo dieci giorni venne a trovarmi un delegato, ma il capo lo bloccò "Se vuoi parlare con Cirillo, devi invitarlo ad un'assemblea retribuita" Allora non mi trattenni e dissi al capo "Guardi che potrebbero tornare gli anni 70 " Così mi presi tre giorni di sospensione per aver risposto scorrettamente ad un superiore»

Di provvedimenti disciplinari su Cirillo ne sono piovuti altri tre «Il più grottesco è stato il secondo Sono entrato con la mia "Alfa 33" nel parcheggio interno di Mirafiori Mi hanno dato una multa pari a tre ore di salario per aver portato in azienda un'auto di marca diversa dalla Fiat, cosa che è tassativamente proibita. Nota che proprio in quei giorni la Fiat stava per acquistare l'Alfa Romeo»

«I primi tre mesi sono stati i più duri Poi la Fiom mi ha dato la 'copertura" sindacale come delegato Quando chiedo il permesso sindacale succede il finimondo Il capo telefona all'ufficio del personale Dall ufficio ntelefonano per sapere in quale officina voglio andare e non me ne concedono mai più di una per volta. Alla fine il permesso arriva e contemporaneamente arrivano due o tre sorveglianti che si mettono alle mie calcagna. Una volta, in un tratto di 500 metri, mi hanno fermato tre volte per chiedermi di esibire il permesso»

«Nel giugno '87 sono andato sulla linea di montaggio della "Croma", dove gli operai mi hanno detto che i ritmi di lavoro erano inaccettabili Telefono al responsabile delle relazioni sindacali della Carrozzeria per porgli il problema. "Caro Cirillo – mi risponde – sono finiti gli anni 70 " Torno sulla linea e faccio fare agli operai un ora di sciopero, che riesce al 90% Così ottengo un incontro per l indomani La mattina dopo chiedo il permesso per andare a questa trattativa. Me lo rifiutano, col pretesto che dovevo chiederlo 24 ore prima Allora mi son messo un cerotto sulla bocca, un cartello sul petto con la scritta. ' La Fiat non vuole che Cirillo parli ', e sono andato nelle officine I sorveglianti cercavano di bloccarmi, i capi correvano impazziti Sono intervenuti altri delegati ed infine ho avuto il permesso per la trattativa»

«Un anno fa ci furono le elezioni per rinnovare i delegati in Carrozzeria. Al Lingotto, alla Materferro, i lavoratori mi avevano eletto senza che mi facessi propaganda. Ma stavolta non ho rinunciato alla "campagna elettorale" ed ho chiesto permessi per andare a parlare con gli operai di tutte le officine in cui ero candidato, sempre seguito a ruota dai sorveglianti. Non perdo neppure occasione per chiedere ai dirigenti aziendali un posto di lavoro in produzione, visto che ho solo 38 anni e sono robusto»

«Mi hanno fatto giungere all l'orecchio la voce che la Fiat mi darebbe 150 milioni di buonuscita se mi dimettessi Io ho telefonato al Repo (responsabile del personale d'officina, ndr) "Senta, 150 milioni sono pochini. Se arrivate a mezzo miliardo potrei pensarci" Lui ha riso». Ma un po' meno hanno riso in questi giorni i dirigenti Fiat, quando la storia di Antonio Cirillo è stata verbalizzata dagli ispettori del lavoro inviati in fabbrica dal ministro Formica.

Alle agitazioni dei piloti sul contratto si aggiunge quella degli uomini-radar
Libertini: «Ormai l'intero sistema è in crisi, Santuz è troppo ottimista»

Cgil, Cisl e Uil chiamano in causa il governo che non riesce a fronteggiare l'emergenza nei settori del trasporto
«Dopo il fisco questo il nodo cruciale»

Aerei, domani paralisi quasi totale

Porti ancora bloccati contro Prandini

GENOVA. Oggi porti ancora bloccati dallo sciopero che continuerà domenica mattina sino alle 13. Domani tornerà a riunirsi il coordinamento di lotta nazionale per assumere nuove decisioni. A giudicare dalle indicazioni provenienti dagli scali italiani (a Genova s'è tenuta ieri mattina una assemblea generale dei portuali nella sala della «chiamata») c'è unanimità sulla decisione di trattare su tutto ma solo dopo che il ministro Prandini avrà ritirato i decreti. A giudicare dagli atti e dalle dichiarazioni del ministro intenzionato a proseguire nella sua linea di privatizzare i porti e annullare le leggi con semplici circolari e decreti, i prossimi giorni potrebbero segnare un inasprimento della lotta.

A La Spezia, dove esistono alcuni terminal portuali gestiti da privati, i cancelli dei varchi sono presidiati da folti picchetti di lavoratori portuali. I gestori del terminal, in spregio alla legge che garantisce l'esclusiva del lavoro in banchina alle compagnie portuali, tentano di far funzionare lo scalo con propri dipendenti. C'è stato, a quanto sembra, anche un intervento dell'autorità marittima che richiama i gestori del terminal al rispetto del codice della navigazione ma qualcuno, in nome del «Prandini style», pensa che siano tornati i vecchi tempi della libera scelta, quando cioè i padroni arruolavano nell'angiporto gli uomini che volevano, come volevano. È intervenuta la prefettura convocando le parti per evitare che la tensione degeneri. A Genova c'è da segnalare una iniziativa davvero inedita nel pur variegato panorama delle lotte sociali del nostro paese. Un folto gruppo di donne, mogli, madri e sorelle di portuali hanno deciso di organizzarsi al di fuori di partiti, sindacati e organizzazioni per una sortita pubblica a fianco dei loro uomini impegnati in uno scontro per il lavoro che si preannuncia senza precedenti.

L'iniziativa è della signora Maria Paganetto Pini che, attraverso una lettera aperta pubblicata su un quotidiano locale e il proprio telefono, ha organizzato alcuni incontri e aperto i primi collegamenti con altre donne di Livorno e Venezia. Ieri si sono viste, nella trattoria di una di loro, ed hanno deciso che oggi distribuiranno alla partita di calcio un volantino a sostegno della lotta dei portuali e domani pomeriggio, tutte assieme, appuntamento alla chiamata portuale per dire a Prandini che anche loro si sentono mobilitate. □ *P.S.*

Domani alle agitazioni dei piloti si aggiungerà il blocco dei controllori di volo della Licta che provocherà una paralisi pressoché totale. Intanto, Libertini risponde a Santuz sulla sicurezza: «Le sue sono dichiarazioni ottimistiche smentite da una profonda crisi del sistema». La Filt Cgil chiede che l'emergenza trasporti venga posta, dopo la questione fiscale, al centro del confronto governo-sindacati.

PAOLA SACCHI

ROMA. Blak-out pressoché totale. Domani non si vola né con l'Alitalia né con le compagnie estere. Allo sciopero quotidiano dei piloti di due ore al giorno, infatti, si aggiungerà quello proclamato dalle 7 alle 21 dai controllori di volo della lega autonoma Licta. Funzioneranno solo gli scali del Nord e i collegamenti con le isole a partire però dalle 8,30 quando terminerà il blocco dei piloti. Per il resto, domani non si volerà da e per tutto il Centro Sud. Gli aeroporti interessati infatti sono quelli di Fiumicino, Ciampino, Pisa, Napoli, Lamezia terme e Reggio Calabria. Questa volta i controllori di volo della Licta non verranno precettati. Una dura critica alla Licta ieri è venuta dall'Anav (l'azienda di assistenza al volo) che ha ricordato i punti principali del contratto siglato nei mesi scorsi (orario di lavoro inferiore alle 1200 ore annue ed una retribuzione media nel primo anno tra i 60 ed i 70 milioni medi lordi annui). Ma la Licta ha già fatto sapere che ripeterà la protesta il 19 gennaio ed il 23. Intanto, anche oggi gli scioperi giornalieri dei piloti comporteranno la cancellazione di numerosi voli (69 saranno soppressi tra le 9 e le 11).

Ma, a render ancor più grave e difficile la situazione del trasporto aereo c'è una vera e propria crisi strutturale dell'intero sistema sul quale ieri il senatore comunista, Lucio Libertini, ha posto di nuovo l'attenzione. «A smentire le dichiarazioni ottimistiche del ministro Santuz – afferma Libertini – c'è una vera e propria crisi generale che abbiamo già denunciato in un'interpellanza presentata in Senato nei giorni scorsi in cui accusiamo il governo di aver portato il trasporto aereo al degrado». «I nodi da affrontare immediatamente prima che si giunga ad un tracollo a fronte dell'incremento del traffico – prosegue Libertini – riguardano la gestione dello spazio aereo; le strutture aeroportuali; il sistema di assistenza al volo e la capacità della flotta Alitalia». Ma per i trasporti l'emergenza è ormai totale. Un grido d'allarme viene dalla Filt Cgil la quale in una nota chiede che la questione sia inserita a pieno titolo dopo quella della questione fiscale, fra i temi in discussione nel confronto tra le confederazioni e il governo». «La delega conferita dalla presidenza del Consiglio al ministro dei Trasporti – sostiene la Filt Cgil – non ha infatti dato concretezza e credibilità al confronto con il sindacato. Di fronte a questo logoramento del tavolo unificato, prende rilievo l'assenza di una iniziativa specifica del ministro dei Trasporti sia sui problemi di sua competenza sia all'interno del governo». La Filt Cgil considera «pericolosa e assai delicata la situazione sia sul versante dei contratti che su quello di riforma e riorganizzazione del settore, dato che i tavoli contrattuali non producono risultati e quelli di riforma risultano pregiudicati da atti amministrativi che invalidano gli strumenti principali che sono quelli della legislazione e della contrattazione». Emblematiche sono le situazioni dei porti e delle ferrovie. La Filt Cgil proporrà una mobilitazione e una manifestazione nazionale di tutti i lavoratori dei trasporti.

I VOLI CANCELLATI

VOLI NAZIONALI

Partenze da Roma per Milano: AZ 843, ore 7; AZ 1799, ore 7,15; AZ 054, ore 7,30; AZ 048, ore 8. Per Venezia: AZ 214, ore 8. Per Torino: AZ 226, ore 7. Per Genova: AZ 056, ore 8,05. Per Verona: AZ 1156, ore 8. Per Cagliari: BM 1349, ore 8,40. Per Catania: BM 246, ore 8,50. **Partenze da Milano** per Roma: AZ 065, ore 6,35; AZ 085, ore 7,05; AZ 061, ore 7,35; AZ 059, ore 7,45; AZ 089, ore 8,50; AZ 838, ore 10,15. Per Napoli: BM 144, ore 7,10. Per Palermo: BM 1084, ore 7,10. Per Catania: BM 258, ore 7,50. Per Bari BM 1182, ore 9,35. Per Firenze: BM 962, ore 9,10. **Partenze da Torino** per Roma: AZ 191, ore 7,05; AZ 197, ore 7,30. **Partenze da Verona** per Roma: AZ 1155, ore 7,30. **Partenze da Venezia** per Roma: AZ 145, ore 7,05. Per Milano: AZ 362, ore 7,15. **Partenze da Genova** per Roma: AZ 051, ore 7,05. **Partenze da Bologna** per Roma: AZ 231, ore 7,35. **Partenze da Trieste** per Roma: AZ 307, ore 7,30. Per Milano: AZ 313, ore 7,05. **Partenze da Pisa** per Roma: AZ 1103, ore 8. **Partenze da Firenze** per Milano: BM 963, ore 7,15. **Partenze da Napoli** per Roma: BM 1349, ore 7. Per Milano: BM 161, ore 7,20. **Partenze da Bari** per Roma: BM 393, ore 7. Per Milano: BM 309, ore 7,40. **Partenze da Brindisi** per Roma: BM 311, ore 7. **Partenze da Lamezia T.** per Roma: BM 909, ore 7,05. **Prtenze da Reggio C.** per Roma: BM 315, ore 7,05. **Partenze da Cagliari** per Roma: BM 101, ore 7; BM 097, ore 8. **Partenze da Palermo** per Roma: BM 187, ore 6,45. Per Milano BM 1083, ore 7. **Partenze da Catania** per Roma: BM 1157, ore 7,30. Per Milano BM 227, ore 7,55. **Partenze da Trapani** per Pantelleria: BM 128, ore 7. **Partenze da Pantelleria** per Trapani: BM 129, ore 8,20.

VOLI INTERNAZIONALI

Partenze da Milano per Francoforte: AZ 450, ore 7,10. Per Parigi: AZ 336, ore 7,45. Per Londra: AZ 414, ore 7,30. Per Bruxelles: AZ 1270, ore 8. Per Monaco: AZ 434, ore 7. Per Stoccarda: AZ 1442, ore 7,05. **Partenze da Bologna** per Parigi: AZ 318, ore 8. Per Francoforte: AZ 462, ore 7,45. **Partenze da Torino** per Francoforte: AZ 418, ore 7,10. Per Londra: AZ 1292, ore 7,55. **Partenze da Parigi** per Milano: AZ 345, ore 10,05. Per Genova: AZ 1351, ore 10,20. **Partenze da Francoforte** per Genova: AZ 437, ore 9,20. Per Torino AZ 419, ore 9,35. Per Milano AZ 471, ore 10. **Partenze da Zurigo** per Milano: AZ 1419, ore 9,05. **Partenze da Londra** per Pisa: AZ 1261, ore 9,30. **Partenze da Bruxelles** per Milano: AZ 1271, ore 10,20. **Partenze da Monaco** per Milano: AZ 435, ore 9,25. **Partenze da Stoccarda** per Milano: AZ 443, ore 9,05.

Questi i voli che verranno cancellati domani tra le 6,30 e le 8,30 per lo sciopero dei piloti. L'Alitalia e l'Ati però informano che sempre domani, dalle 7 alle 21, a causa dello sciopero degli uomini radar della Licta, verranno cancellati tutti i voli da e per il centrosud. Verranno soppressi anche i collegamenti delle compagnie straniere. Si volerà solo da e per Milano, tranne qualche collegamento con le isole.

Premiata la professionalità
Aumento di 250.000 lire medie

Nuovo contratto nazionale siglato all'Enel

RAUL WITTENBERG

ROMA. Guadagneranno mediamente circa 250mila lire in più (per la precisione 249.700 medie a regime entro il 1990) e lavoreranno un'ora in meno alla settimana gli oltre 114mila lavoratori elettrici dipendenti Enel grazie al nuovo contratto siglato ieri. La vacanza contrattuale del 1988 sarà coperta dall'«una tantum»: 1.150.000 lire medie.

La struttura del personale è stata ridisegnata, proprio per dare spazio alle professionalità nuove e più elevate. Infatti – informa una nota del sindacato Energia Cgil – la nuova scala parametrale è 100-356: ciò significa che lo stipendio maggiore è oltre tre volte e mezzo superiore a quello più basso. Il personale è classificato in 15 livelli di inquadramento comprese le figure dei quadri. Entro il 1989 le parti definiranno un progetto sperimentale per l'incentivazione della produttività collettiva e individuale.

Riguardo all'orario, oltre alla riduzione per tutti da 39 a 38 ore settimanali, ne sono previste ulteriori per i turnisti al fine di incrementare l'occupazione, la qualità del servizio e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. La nota della Cgil sottolinea una novità: le discriminazioni «indirette» sulle donne dovranno essere rimosse attraverso la contrattazione. Inoltre il recupero al lavoro dei tossicodipendenti e degli alcoolisti verrà assicurato da apposite norme, mentre il servizio sanitario aziendale verrà potenziato: evidentemente, riguardo a quest'ultima scelta, i lavoratori dell'Enel hanno ben poca fiducia sull'efficienza delle Usl.

Commenti naturalmente positivi da parte dei sindacati, che sperano in un successo nella consultazione tra i lavoratori che dovrà approvare o respingere l'ipotesi di contratto. «Si è trattato di una lunga e difficile vertenza – ha dichiarato il segretario della Fnle-Cgil Andrea Amaro – conclusa con un successo del sindacato, dell'unità e della mobilitazione di tutti i lavoratori elettrici. Le conquiste sul piano economico si accompagnano a un nuovo potere di intervento sulle condizioni di lavoro e sulla professionalità». Secondo Amaro decisivo è stato il «ritrovato rapporto unitario» tra i sindacati della categoria. Infatti in crisi era il rapporto con la federazione elettrici della Cisl (che nella Cgil non esitavano a definire «autonomo»), fino a che non è stato commissariato dalla confederazione che vi ha spedito uno dei suoi segretari, Truffi: ciò ha permesso di appianare le difficoltà unitarie.

Soddisfazione anche da parte della Uil soprattutto per gli aumenti salariali, ma anche per la contrattazione centrale e periferica della professionalità e degli inquadramenti. La Uil sottolinea in particolare il nuovo sistema di democrazia industriale introdotto dal nuovo contratto, come pure la Sinquadri che però critica di essere stata esclusa dalle trattative, a scapito dei problemi dei quadri e della loro professionalità.

Giuliano Amato

Romano Prodi

Iri e Santo Spirito Ormai è un «giallo»

ANGELO DE MATTIA

Siamo di fronte a un nuovo giallo finanziario? Il Tesoro ha ieri debolmente puntualizzato che la vendita del Banco di Santo Spirito – posseduta per l'87% dall'Iri – alla Cassa di Risparmio di Roma è ancora al suo esame, replicando così alle notizie che davano per acquisito ormai il placet di Amato. Senonché, la precisazione fa sorgere subito un altro problema: per essere stato investito il Tesoro dovrebbe, a rigore, esservi stata una pronuncia degli organi deliberativi dei due enti creditizi, considerato che l'organo di controllo non partecipa certamente alla formazione delle decisioni di merito delle banche. È avvenuto ciò e quando? Il Tesoro farà bene ad essere subito meno laconico.

Secondo le notizie diffuse, la Cassa di Roma dovrebbe acquisire dall'Iri prima il 40% del Santo Spirito, poi lanciare un'Opa (offerta pubblica di acquisto) per giungere alla maggioranza assoluta con un esborso complessivo (parrebbe) di 900 miliardi e, solo successivamente, entrare in possesso della rimanente quota dell'Istituto di via Veneto. L'assetto funzionale si concreterebbe nello scorporo dalla Cassa di Roma, secondo le previsioni del decreto legge di Amato per la riforma della banca pubblica, dall'azienda bancaria per conferirla ad una nuova Spa – cui verrebbe conferito anche il Santo Spirito – ovvero per fonderla con quest'ultimo. Risultato: resterebbe l'ente morale Cassa di Roma più una nuova banca che dovrebbe collocarsi nei primissimi posti delle classifiche nazionali, essendo suscettibile di amministrare oltre 30mila miliardi di raccolta.

Fin qui le anticipazioni. Ma ciò che è assolutamente assurdo è il silenzio dell'Iri – in tutti questi lunghi mesi nei quali si sono succedute voci a voci – nei confronti innanzi tutto dei lavoratori e poi dei risparmiatori, degli operatori, del mercato. Né un orientamento preciso, né uno straccio di programma per le sue banche né, ancora e a maggior ragione, l'indicazione delle motivazioni per le quali si debba realizzare la dismissione del Santo Spirito.

Motivazioni qualche volta fatte filtrare contraddittoriamente: si potrebbe vendere per ricapitalizzare il Banco di Roma – che però altri dicono potrebbe essere ceduto all'Imi o alla Commerzbank – per creare un polo bancario regionale con proiezione nazionale, perché l'Iri non vuole ricapitalizzare il Santo Spirito o, addirittura, per apportare fondi alla siderurgia. Una grande babele, insomma, nella quale finiscono a coda di pesce tutte le frasi fatte sul '92, sulle regole, sul rinnovamento delle Partecipazioni Statali, e così via. Si parla della carenza di criteri, vi insiste lo stesso Prodi, ma poi – sfruttando questo vuoto – si opera nella logica del fatto compiuto.

Proprio ora, invece il contributo dell'Iri alla modernizzazione del sistema bancario e, per tale via, allo stimolo dell'innovazione della piccola e media impresa sarebbe massimamente doveroso, ma in una chiave di assoluta trasparenza, di respiro programmatico e strategico e, soprattutto, di rispetto dei meccanismi istituzionali.

L'Iri non parla e non rende neppure possibile un giudizio sull'operazione Santo Spirito – nonostante i reiterati inviti a farlo anche da parte del Parlamento – ma parlano molto gli esponenti delle Bin – Comit, Credit, Bancoroma – contraddicendosi tra di loro su ipotesi che, volta a volta, sposano la «superbin», la sub-holding, la consorziazione dei servizi comuni. Oppure si lascia filtrare il capovolgimento del rapporto tra Comit (partecipante) e Mediobanca (partecipata) o dell'ingresso di istituzioni estere nella stessa Banca commerciale con la singolare motivazione che ciò avverrebbe per agevolarle l'acquisto di una banca estera.

È questo, uno spettacolo avvilente nel quale si intrecciano logiche di targhe partitiche, di governi per feudi, di tentativi di commistione da parte dei grandi gruppi. Ora non se ne esce se il governo non impegna l'Iri a presentare un piano completo per le sue banche, abbandonando l'opacità e le proposte e spizzichi. E ciò deve avvenire subito, prima di qualsiasi decisione definitiva, anche per la tutela del mercato e degli operatori. Ma prima ancora occorre convincersi che dietro queste vicende vi sono migliaia di lavoratori, che non sono mere pedine. L'Iri deve avviare un confronto serio col sindacato, smetterla con gli atteggiamenti ambigui e reticenti e dare ai lavoratori le certezze cui hanno diritto, per tutte le possibili ipotesi.

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

E le banche animano la Borsa

La Borsa ha archiviato il ciclo di gennaio con un vistoso rialzo. Dai riporti di dicembre a venerdì scorso l'incremento dell'indice Comit è del 5,4%, alla faccia dell'incidente tra Usa e Libia e delle voci di crisi di governo. Sono soprattutto i titoli bancari a tener alta la pressione nelle vene del mercato. E attorno alle banche che si sta per ingaggiare la campagna di primavera tra i grandi gruppi.

DARIO VENEGONI

MILANO. Lo spettacolo non è di quelli esaltanti. Le grandi banche pubbliche sono lì, più o meno belle, più o meno grasse, e attorno ad esse c'è il balletto dei possibili pretendenti. Prima timidamente, poi con crescente arroganza si levano le voci dei candidati alla spartizione. E ancora nessuno, tra i rappresentanti dell'azionista di controllo – e cioè della mano pubblica – ha ancora trovato il tempo e la voglia di venirci a spiegare perché, in tempi di acquisizioni miliardarie e di scalate spericolate, si dovrebbe regalare a privati il privilegio di mettere le mani su ciò che – fino a prova contraria – è di tutti.

Non sono termini usati a caso, si badi. Basta pensare al caso della privatizzazione di Mediobanca: il sovrapprezzo richiesto ai grandi gruppi per entrare nella «stanza dei bottoni» della più prestigiova banca d'affari italiana è stato fissato nel 12%, quando, per fare il primo caso che viene alla mente, Berlusconi ha pagato a Gardini oltre il doppio della quotazione di Borsa per la Standa.

Non c'è pezzo dell'impero bancario dell'Iri che non sia in qualche misura conteso tra più pretendenti. I quali, si badi, parlano spesso dei vantaggi che ne trarrebbero, ma mai dei costi che sarebbero disposti a sopportare per raggiungerli.

Ma non si tratta solo delle banche pubbliche. C'è in Italia una miriade di piccole e medie banche private che si guardano in giro preoccupate della prospettiva di dover competere tra breve con l'efficienza e la forza dei grandi istituti di credito internazionali. E le maggiori finanziarie – espressione a loro volta dei grandi gruppi industriali – hanno messo gli occhi su queste prede con l'intento più o meno esplicito di impadronirsene, e di costituire un precedente di fatto prima che il Parlamento si decida ad approvare una legge moderna e chiara in materia di rapporto tra banche e imprese. A tutt'oggi l'unica proposta di legge concreta in Parlamento è quella dei comunisti e della Sinistra indipendente. Gli altri alle molte promesse non hanno fatto seguire alcun fatto.

Il governo ha fatto di più. Circola tra gli addetti ai lavori la bozza di un disegno di legge nel quale si afferma che le nuove norme che regoleranno il rapporto tra banche e imprese faranno salva la situazione di fatto creatasi entro... e la data è lasciata in bianco. Dietro allo scatenamento generale degli appetiti più inconfessati, di cui si fanno di volta in volta portavoci i giornali in questi mesi, ci sono proprio quei puntini di sospensione. Se faccio in fretta, pensa la Fiat (il primo nome che viene in mente, ma non è l'unico), mi impadronisco di una banca – meglio se grande – prima che siano varate norme più rigide e moderne. E così poi nessuno mi dice niente.

Sembra un giochetto infantile e invece è la pura verità. Se non fosse così non avrebbe spiegazioni l'improvvisa febbre che ha colto il Nuovo Banco Ambrosiano e la Cattolica del Veneto, oggetto di un piano di fusione-integrazione che vedrebbe la Gemina (e quindi la Fiat) in posizione predominante. E non si spiegherebbe la acida reazione di un gruppo di imprenditori veneti, i quali reclamano la loro fetta di torta.

Ma la partita grossa, quella attorno alla quale si sta già lenciando la nuova offensiva di primavera, la si gioca attorno alle grandi banche pubbliche. Si riparla della vendita del Santo Spirito, chi dice per finanziare la ricapitalizzazione del Banco di Roma, chi per toppare il buco della siderurgia. O anche di nuovo di fondere lo stesso Santo Spirito con la Cassa di Risparmio di Roma, in un gioco sottile di equilibri tra correnti democristiane. Si parla di pretendenti a pezzi del Banco di Roma e patto – naturale! – che l'Iri accetti di mollarne il controllo. Si parla della Comit, la maggiore delle Bin, al cui avvenire starebbe pensando nientedimeno che Enrico Cuccia.

Per il Credito Italiano ha parlato l'amministratore delegato Lucio Rondelli, giusto per dire che lui vedrebbe di buon occhio l'ingresso di grandi privati – anche a lui è venuto in mente un nome a caso: la Gemina – in presenza di un progetto di «privatizzazione dolce». L'unico che tace con caparbietà è l'azionista di controllo, e cioè l'Iri, l'istituto che ha in gestione questa porzione del patrimonio di tutti.

La Borsa per queste cose ha una sensibilità animalesca: fiuta l'affare lontano mille miglia. E prenota un palco in prima fila. Nel ciclo di gennaio la Comit ha guadagnato il 20,1%, la Cattolica del Veneto il 15, il Credito Italiano il 14,6, il Banco di Roma il 12,6. Ha ragione, è corretta – lo chiediamo alla Consob – una simile pressione su società quotate in Borsa, con decine di migliaia di azionisti?

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA
(Periodo dal 5-1 al 13-1-1989)

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % annuale	Quotazione 1988 Ultima	Min.	Max.
BENETTON	7,62	9,72	11.300	10.500	11.300
STET NIS.	3,98	30,40	3.110	2.930	3.110
CREDITO IT. ORD.	3,79	39,16	1.865	1.770	1.865
SIP RNC	3,41	22,65	2.451	2.335	2.451
SIP ORD.	3,23	67,69	3.035	2.885	3.035
FERRUZZI AGR. FIN. O.	2,86	65,39	1.902	1.818	1.902
COMIT ORD.	2,28	63,60	3.640	3.490	3.650
PIRELLI SPA ORD.	1,86	28,84	3.125	2.950	3.125
TORO ORD.	0,49	18,51	22.600	22.250	22.700
STET ORD.	0,39	72,67	3.900	3.825	3.950
FONDIARIA	0,28	28,12	74.400	73.700	74.500
MEDIOBANCA	0,07	3,75	20.355	20.100	20.600
MONTEDISON ORD.	0,05	59,55	2.106	2.080	2.130
FIAT ORD.	−0,12	20,81	9.937	9.800	10.040
GEMINA ORD.	−0,15	57,12	1.816	1.780	1.860
CIR ORD.	−0,41	78,38	6.940	6.660	6.000
FIDIS	−0,47	4,61	6.852	6.850	7.000
OLIVETTI ORD.	−0,62	22,90	9.340	9.125	9.550
FIAT PRIV.	−0,81	17,14	6.151	6.110	6.230
SNIA BPD ORD.	−1,34	24,79	2.784	2.750	2.835
ITALCEMENTI ORD.	−1,40	22,38	125.900	127.400	128.000
MONDADORI ORD.	−1,48	30,27	22.550	22.470	23.100
GENERALI	−2,13	19,49	43.500	43.500	44.800
IFI PRIV.	−2,24	6,37	19.550	19.500	20.100
ASSITALIA	−2,30	−15,21	16.490	16.400	17.150
RAS ORD.	−2,34	9,27	43.600	43.600	45.500
ALLEANZA ORD.	−2,70	1,03	40.750	40.750	42.000
UNIPOL	−2,96	+1,89	18.340	18.340	19.250
SAI ORD.	−3,29	38,85	21.260	21.000	22.500
Indice Fideuram storico (30/12/'82=100)	377,24		+0,22		+23,54

A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85=100)	Valore	Variazione % 1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	191,50	+ 2,27	+ 8,22	+13,62	+ 3,38	+32,75
Indice Fondi Azionari	227,00	+ 2,88	+10,44	+17,14	0,00	+36,85
Indice Fondi Bilanciati	194,46	+ 2,81	+ 9,33	+15,23	+ 2,91	+32,58
Indice Fondi Obbligazionari	168,64	+ 1,10	+ 5,00	+ 8,66	+13,52	+31,97
FONDI ESTERI (31/12/82=100)						
Indice Generale	339,08	+ 2,43	+ 8,07	+13,70	− 4,71	+33,90

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5	Var. % annuale	Gli ultimi 5	Var. % annuale
F. PROFESSIONALE	+29,00	FONDATTIVO	− 3,13
PRIMECAPITAL	+21,74	MONEY-TIME	+ 5,54
SALVADANAIO	+21,29	FONDIMPIEGO	+ 6,30
ARCA 27	+21,03	SFORZESCO	+ 7,38
LIBRA	+19,24	ARCA RR	+ 7,75

A cura di Studi Finanziari Spa

AVVISO AI LETTORI

Per assoluta mancanza di spazio non escono oggi le rubriche «Italiani e stranieri» e «Informazioni risparmio. Miniguida agli affari domestici». Ce ne scusiamo con i lettori.

Nuovi soggetti in campo Così si conquista la libertà d'informare

ALESSANDRO CARDULLI

Sono riflessioni amare quelle che la Andrea Barbato nell'intervista di Antonio Zollo che *l'Unità* ha pubblicato nei giorni scorsi. C'è la preoccupazione per la grave situazione in cui si trova l'informazione nel nostro paese, per i processi negativi che si sono verificati in questi anni, ma c'è anche la voglia di uscirne fuori, di rilanciare una grande battaglia culturale, di coinvolgere quei soggetti politici, sociali che dovrebbero essere i primi a preoccuparsi per uno stato – io la penso così – di vera e propria decadenza della democrazia.

Il pregio dell'intervista è di dire le cose come stanno, senza infingimenti, di indicare responsabili, attivi o passivi, di uno stato di fatto: cosa che, quando si parla di informazione per la «delicatezza» dei soggetti coinvolti, non avviene quasi mai. Ma se i contenuti dell'intervista restano un fatto isolato, un episodio, così come purtroppo hanno rischiato e rischiano di essere le posizioni, di grande rilievo e spessore culturale espresse dal Pci, allora vorrebbe dire che non abbiamo, come movimento democratico, più capacità di reagire; vorrebbe dire che ci siamo assuefatti a convivere con una informazione che perde sempre più i connotati di informazione e, in primo luogo, la sua capacità di suscitare critica, riflessione su fatti, persone, accadimenti.

Perciò voglio fare alcune considerazioni, prendendo spunto da un fatto clamoroso quale il velo di silenzio steso dalla «grande» stampa sugli attacchi alle libertà sindacali portati avanti dalla Fiat.

Non è certo la prima volta che ciò avviene ma un primo elemento non può non colpire: la scarsa capacità reattiva dei giornalisti. Ricordo, per averle vissute in prima persona, iniziative di grande valore che nel passato non troppo lontano partivano proprio dal mondo giornalistico e fra queste, in particolare, un grande dibattito davanti ai cancelli della Mirafiori fra giornalisti, operai, dirigenti sindacali. È posso ricordare ancora il ruolo svolto da tanti comitati di redazione, dai giornalisti in battaglie civili come quella del referendum sul divorzio, fino alla lotta contro il terrorismo pagando un prezzo pesante. Non è un caso che lo *slogan* «diritto ad informare e ad essere informati» che, nella sua sinteticità, è diventato tratto essenziale della nostra democrazia, sia stato lanciato proprio dai giornalisti in un convegno tenuto a Levico Terme da «Rinnovamento sindacale», allora componente di maggioranza della Federazione nazionale della stampa. Parola d'ordine che, con grande sensibilità, rilanciò per primo il compagno Luca Pavolini, indicando nuovi contenuti e nuovi valori della libertà di stampa.

Allora, tutta colpa dei giornalisti? Certo ci sono responsabilità anche, se così si vuol dire, della «categoria». Ma un discorso che si chiudesse con questa constatazione, magari con qualche nostalgia per il passato, sarebbe del tutto limitativo.

In realtà, il mondo del giornalismo italiano è sempre stato in questi anni una specie di indicatore di quanto si andava muovendo nella società: sensibile nei momenti alti del dibattito, dell'iniziativa delle forze sociali, culturali; opaco, ripiegato in se stesso nei momenti di stasi, di crisi, quando poche idee circolano. E oggi questa è la fase storica che viviamo.

C'è da aggiungere che solo con grave ritardo si è preso coscienza, anche da parte delle forze di sinistra, che la qualità dell'informazione non poteva essere scissa dai processi di finanziarizzazione della industria editoriale. Valori quale il diritto all'informazione sono stati vissuti in modo separato dalle forme organizzate che di volta in volta andava prendendo la produzione, finché non ci abbiamo tutti sbattuto la faccia, accorgendoci che il mondo della comunicazione è nelle mani di quattro o cinque «grandi» e che ciò non era secondario rispetto alla qualità della comunicazione.

Allora, che fare? Intanto c'è una battaglia da riprendere con forza perché quello *slogan* del diritto ad informare e ad essere informati viva realmente. In questi anni, per esempio, il sindacato, la Cgil in particolare, le forze sociali di progresso sono quelle che hanno pagato un prezzo fra i più alti, in termini anche di immagine, nella ristrutturazione del mondo dell'informazione. Non possono continuare a starsene da una parte, quasi non si trattasse di problemi che riguardano i lavoratori.

Eschiediamoci, per esempio, se un prezzo non l'abbia pagato anche il movimento cooperativo, componente significativa della imprenditorialità che viene esclusa dal grande circuito informativo. Anche la scienza, la cultura hanno pagato e stanno pagando un prezzo e non è un caso che intellettuali, in altri tempi molto vivaci su questo fronte, sembrano essersi assuefatti ad un clima di decadenza da basso impero. Si tratta di scuotersi dal torpore, dalla apatia, di rimettere idee in circolazione, di battersi per nuove leggi. È un terreno sul quale a sinistra si può e si deve riaprire un confronto per delineare sintesi, proposte unitarie.

Ma c'è anche un discorso molto chiaro da fare. Occorre sapere che la libertà dell'informazione, il pluralismo li si conquista quando più soggetti possono scendere in campo. Sarebbe sciocco chiedere ad Agnelli, alla Fiat, di farsi espressione di pluralismo. Si può chiedere ai tanti giornali di questo padrone che operino per la maggiore obiettività possibile, ma non di essere espressione di pluralismo. Sarebbe, ripeto, sciocco e illusorio. Il problema è che soggetti sociali che possono farlo, perché espressione di grandi masse, si decidano a scendere in campo in prima persona. Mi riferisco ancora al sindacato, alla Cgil, al movimento cooperativo. È mai possibile che nella società della comunicazione non si avverta il peso di agire anche come editori, di questi soggetti? O si pensa che uno spazio strappato qua e là con le unghie e con i denti, a volte pagato come inserzione pubblicitaria, sia pluralismo, libertà dell'informazione? O ci si accontenta di qualche briciola di «politica spettacolo», scambiandola per diritto ad informare e essere informati?

«Parlando della politica del Pci in modo astratto, non sempre si è capiti: la gente ha problemi vitali, a volte drammatici, a cui si deve dare risposta ed aiuto...»

Quello che dicono al diffusore

Caro direttore, ti ringrazio per la lettera che mi hai inviato come diffusore e ho apprezzato il tuo impegno a stabilire un «rapporto non formale, ma anzi aperto ai suggerimenti e allo scambio delle idee».

Sono un compagno di 65 anni, iscritto al Pci dal 1945, che tutte le domeniche fa, con entusiasmo, la diffusione dell'*Unità*.

Per me è un divertimento, non solo per il fatto che diffondo la voce del partito, ma soprattutto, per un contatto umano e politico che riesco a stabilire con i compagni e i non compagni. Ho imparato più dal contatto, confronto e anche polemica con la gente del quartiere, che leggendo la stampa di partito.

Per esperienza personale ho imparato che parlando alla gente della politica del partito in modo astratto, non sempre si è capiti. La gente ha dei problemi vitali, a volte drammatici, a cui nella misura del possibile, devi dare una risposta e un aiuto concreto. Solo così, partendo dai bisogni della gente, inquadrandoli politicamente, la politica del partito viene recepita. Ti annoto qui di seguito i casi che mi sono stati sottoposti, da compagni e non, nelle ultime diffusioni domenicali.

1) Il pensionato che non ce la fa a vivere e aspetta da tanto tempo i miglioramenti promessi.

2) Il pensionato che ha il figlio disoccupato e deve mantenerlo con la sua pensione che gli permette appena di vivere.

3) La compagna che è stata ricoverata in ospedale e vive sola.

4) Il pensionato che vuole notizie circa gli orti comunali da assegnare agli anziani.

5) Il pensionato totalmente invalido che ha bisogno della carrozzina per poter uscire all'aria aperta.

6) Il pensionato che chiede informazioni sull'assistenza domiciliare.

7) Il cattolico che chiede informazioni sul falso della Sindone.

Per ognuno di questi problemi devi, con la massima serietà, dare suggerimenti, spiegazioni e anche un impegno concreto per dare soluzione pratica ai casi, a volte drammatici, che vengono sottoposti.

Solo così sarai ascoltato efficacemente e il discorso politico del partito verrà recepito perché parte dalla situazione reale in cui si trova tanta gente.

È ora di rimboccarsi le maniche tutti e rivalutare questo lavoro di diffusione come uno dei momenti più alti per fare politica.

Otello Gavelli. Forlì

«Un appello a quei giovani che son rimasti estranei»

Caro direttore, sono un ragazzo che sta svolgendo il servizio militare e mi riferisco ai fatti accaduti nei giorni scorsi, ovvero l'abbattimento dei due Mig libici da parte della portaerei americana. Quando l'esercito italiano ha dichiarato lo stato di allerta, la nostra caserma era già pronta ad ogni evenienza; ad un minimo allarme dovremmo partire per la Sicilia, per difendere le basi Nato.

Cosa posso provare io, o in generale un ragazzo nelle mie condizioni, è facile a dirsi: indignazione, rabbia per una situazione che mai e poi mai avrebbe dovuto verificarsi.

Voglio quindi fare un appello a tutti quelli giovani come me che, per una ragione o per un'altra, sono rimasti estranei al problema. Tre anni orsono, quando si ebbero fatti analoghi a quelli accaduti ora, fui uno tra i primi a scendere nelle piazze per manifestare contro una possibile guerra. Ora sono molto orgoglioso di aver fatto ciò.

Ragazzi, dobbiamo essere tutti consapevoli che la pace è un bene prezioso, per il mantenimento del quale a volte occorre anche la lotta. Cerchiamo quindi di essere tutti uniti per poi non pagare un domani conseguenze assai care.

Lettera firmata. Bologna

Basta con la storia fatta in modo da non irritare i lettori

Caro direttore, la denuncia da parte del governo libico della deportazione dal loro Paese, durante l'occupazione italiana, di 80.000 libici, dovrebbe indurre i nostri storici ad ampliare le conoscenze informandosi presso gli archivi dei Paesi che hanno subito la nostra aggressione. Infatti narrare gli avvenimenti per uso interno per non irritare il lettore non facendogli conoscere quanti giovani sono morti per difendere il loro Paese dalla nostra aggressione e quanta sofferenza il popolo aggredito da noi ha subito, confonde la nostra valutazione dei fatti, impedisce alla nostra coscienza un'analisi dei nostri comportamenti in quel periodo storico.

Certo la borghesia italiana non era interessata a queste informazioni perché è la responsabile maggiore di quegli avvenimenti, essendo la classe che deteneva non solo la cultura, l'economia ma anche sosteneva il fascismo.

Anche i cappellani militari hanno mancato al loro dovere di pace. Ma i veri sconfitti di quegli avvenimenti sono stati i nostri genitori, che non ci hanno aiutato a capire che tutta la propaganda militaresca aggressiva, immorale del regime doveva essere rifatta.

Giovanni Alfieri. Sangiano (Varese)

Siamo nipoti e siamo figli di quella Rivoluzione

Cara *Unità*, alcune considerazioni su due articoli apparsi sul nostro giornale. L'11 dicembre 1988: *«Noi nipoti della Rivoluzione francese»* (titolo dell'editoriale di Augusto Pancaldi). Il 17 dicembre 1988: *«Noi oggi non possiamo non dirci figli dell'89 francese»* (Fabio Mussi).

In sei giorni siamo evoluti da nipoti a figli; chissà se fra qualche altro giorno, attraverso una trasposizione temporale resa possibile dal mirabile progresso tecnologico della società capitalistica, diventeremo fratelli di Danton, Robespierre e Napoleone?

A parte la battuta, lo ritengo esatta la definizione del titolista dell'articolo di Pancaldi: noi, comunisti italiani, possiamo considerarci nipoti della Rivoluzione francese. È una definizione incompleta però, dato che siamo anche figli della Rivoluzione d'Ottobre. Basta ripensare un attimo a come e quando siamo nati.

Per quanto riguarda i contenuti dei due articoli, mi sento in parte in disaccordo con Pancaldi e in pressoché totale disaccordo con Mussi, che apprezzo comunque per la sua chiarezza, specie nel punto in cui, riferendosi ai diritti «naturali e universali» dell'uomo sanciti dalla Rivoluzione francese, compreso il diritto alla proprietà (sulla «naturalità» del quale ci sarebbe da scrivere qualcosa), egli, Mussi, dice: *«È nota la critica di Marx: il limite dell'universalità è nel suo carattere di classe, sotto il citoyen (cittadino) scopri il bourgeois (borghese)... È una critica che non possiamo più condividere»*.

Io sarò forse un marxista incallito, ma continuo a ritenere valida la citata critica di Marx. Cittadino è Agnelli, cittadino è l'operaio-tecnico di Mirafiori. Entrambi in effetti sono eguali in alcuni diritti: votano tutti e due, tutti e due – se malati – possono andare all'ospedale pubblico (per quanto Agnelli ci va solo se lì c'è il miglior specialista, se no va altrove), tutti e due possono fare la spesa al supermercato, tutti e due possono dire viva o abbasso De Mita... Ma sotto queste uguaglianze (in parte solo teoriche dato che la spesa di Agnelli è regolarmente fatta dai suoi domestici e che Agnelli per dire viva o abbasso De Mita ha a disposizione la *Stampa* e il *Corriere della Sera*, mentre l'operaio-tecnico di Mirafiori ha la bocca) noi scorgiamo, senza grande sforzo, alcune disuguaglianze di cui la principale è la seguente.

Agnelli ha il diritto di proprietà su Mirafiori (con tutto quel che ne consegue in termini di decisione sugli investimenti, sulle auto da produrre, sull'organizzazione dei cicli produttivi e dei lavoratori), mentre l'operaio-tecnico di Mirafiori non ce l'ha questo diritto anche se contribuisce insieme alle migliaia di suoi colleghi a creare l'accumulazione necessaria per riprodurre Mirafiori e crearne delle altre, che rimangono in legale proprietà sempre e soltanto di Agnelli.

E da qui si potrebbe partire per fare molti ragionamenti, per esempio sulla democrazia = governo di popolo (o di qualcuno?).

Gilberto Gambelli. Padova

Fretta sospetta e concorso per chi è stato... al Polo Sud

Signor direttore, il 18 dicembre 1988 è apparso sulla stampa un *«Avviso di selezione di personale altamente specializzato per programmi di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr)»*.

Leggendo l'avviso abbiamo constatato che le indicazioni relative alla selezione erano state pubblicate sul *Bollettino Ufficiale* N. 9 del 7/12/88 del Cnr, e che la selezione sarebbe avvenuta il giorno 20/12/88 alle ore 9 e 30, presso le sedi indicate nel *Bollettino*.

Siamo rimasti favorevolmente impressionati dall'efficienza e dalla rapidità con la quale si passava dalla pubblicazione del bando alla selezione, in un Paese come il nostro dove i tempi burocratici hanno dimensioni geologiche. E siccome siamo direttamente interessati in quanto Dottori di Ricerca e laureati in Scienze fisiche e geologiche, abbiamo cercato di approfondire i termini della questione. E qui abbiamo scoperto che solo il giorno 19 il *Bollettino* era arrivato all'Istituto Motori del Cnr di Napoli (a questo punto i tempi sono davvero un po' stretti), ma se ci fossimo rivolti all'Istituto internazionale di Vulcanologia del Cnr di Catania, non avremmo avuto alcuna notizia perché il «bollettino lampo» non era ancora pervenuto.

Ma la cosa è diventata ancora più incredibile quando, leggendo il testo del bando, abbiamo scoperto che uno dei profili culturali richiesti per l'Istituto di geologia Marina di Bologna era il seguente: *«Esperienza maturata dopo la laurea nel campo dello studio dei processi deposizionali nel Mare di Ross occidentale (Antartide) attraverso lo studio di traccianti radiattivi»*.

Altre se ne potrebbero citare, ma a questo punto forse si chiariscono i motivi di tanta fretta: evitare, attraverso un ampio e più approfondito confronto, una più valida definizione dei profili che avrebbe consentito una massiccia partecipazione al concorso di tanti dottori di ricerca e laureati che, particolarmente al Sud, attendono (spesso invano) occasioni di inserimento nel mondo della ricerca.

Giuliana Alessio, Luisa Bottiglieri, Mauro di Vito, Giuseppina Forgione, Germana Gaudioso, Antonella Gorini, Giuseppe Mastrolorenzo, Giuseppe Vilardo, Girolamo Milano, Francesca Bellucci, Nicola Alessandro Pino. Napoli

«Tante cose oneste, sincere le ho imparate da una compagna...»

Cara *Unità*, prima di scrivere questa lettera ho riflettuto molto. Da voi ho imparato tante cose che prima ignoravo. Leggo con attenzione ciò che scrivete. Voglio precisare una cosa: non sono nata comunista, però lo sono diventata, perché il Pci è l'unico partito che fino a oggi è stato onesto; l'unico che lotta per i lavoratori; sì, anche per noi donne.

Prima di essere comunista ero stata dieci anni in collegio con le suore. Uscita, tante cose umane, oneste, sincere, le ho imparate da una compagna, di nome Piera Ilardi.

Molti cattolici purtroppo li ho trovati falsi: non accettano il dialogo, deviano i discorsi di fondo, sono egoisti a proposito dei problemi sociali, pensano a loro stessi a discapito del prossimo, salvo poi lamentarsi di chi ci governa. È questo un comportamento che non si concilia con il loro credo.

Ora sono diventata comunista e iscritta; e difendo contro chiunque questo mio partito.

Maria Graziano. Sesto S. Giovanni (Milano)

Oggi si vive in quel paesello come se fosse una città

Cara *Unità*, il 4 dicembre scorso decedeva, dopo una lunga malattia, a soli 68 anni, Gallo Ditzer, sindaco del Comune di Zumaglia per oltre 30 anni, partigiano combattente, militante attivo della sua sezione e della Federazione biellese e valsesiana del Pci.

Lo vogliamo ricordare per il grande contributo che ha dato allo sviluppo del suo comune, Zumaglia, e anche per l'impegno che ha profuso nell'ambito del lavoro delle autonomie locali. Nel corso di questi anni Zumaglia – con una popolazione di circa 1000 abitanti – ha cambiato volto: da piccolo comune privo di molti servizi quale era oggi dispone di tutti quei servizi sociali e sportivi che consentono alla popolazione di vivere qualitativamente all'altezza di una città.

L'ultimo, importante impegno si è concretizzato con l'acquisto di un castello e della collinetta in cui è sito, complesso che verrà sistemato e messo a disposizione dei cittadini di Zumaglia e della comunità.

Giannina e Guglielmo Masento. Vigliano (Biella)

Soldi torchiati ai contribuenti e spesi male da Donat Cattin

Signor direttore, un dermatologo, dopo aver visitato un cliente che accusava fastidiose perdite, emette un responso di blenorragia; il contagiato, sorpreso per la diagnosi, chiede al medico se può essere incorso in errore e, a riprova di aver intrattenuto rapporti assolutamente normali, confessa di aver frequentato soltanto la signora Rossi, «una signora così per bene e sana, tutta Casa, Chiesa, Famiglia».

Passano poche ore e il medico riceve un altro paziente: stessi sintomi, stessa diagnosi, stessa meraviglia e stessa confessione.

La storia si ripete nei giorni successivi. Il dottore, ormai infastidito per il monotono stupore manifestato, volendo prevenire l'ennesima confessione domanda allo sventurato di turno: «Anche lei è andato con la signora Rossi?». L'interpellato, dopo essere restato per interminabili istanti con la bocca aperta, riesce infine a balbettare: «La signora Rossi è mia moglie».

La barzelletta, datata anni 40, mi è tornata alla memoria dopo aver preso atto della «prima regola» dettata dal ministro della Sanità: «Un'esistenza normale nei rapporti affettivi e sessuali». Purtroppo gli «stili di vita rischiosi», nella prevalenza dei casi, sono sconosciuti all'altro partner: i più diretti interessati sono sempre gli ultimi a saperlo.

Quanto alla «castità», anziché ironizzare dovrei piangere. Solo coloro che hanno raggiunto la pace dei sensi possono banalizzare, fornire «indicazioni» assurde. Lascio ai preti regole di vita che con notoria frequenza a loro volta dimenticano. Mi preme però osservare che lo Stato, inviando ai capi-famiglia «lettere pastorali» firmate dal Donat Cattin, spende male i soldi che torchia ai contribuenti.

G.F. Drusiani. Bologna

«Però non siamo in grado di rispondere in italiano...»

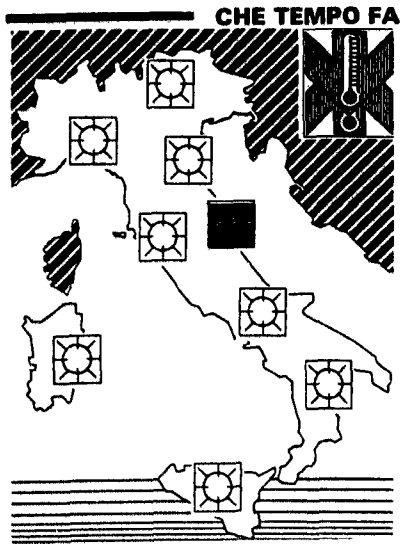
Cari compagni, siamo due ragazze russe di 16 anni, studiamo alla scuola media e siamo appassionate anche di letteratura e temi culturali in generale, di sport (tennis), di musica italiana. Vorremmo corrispondere con giovani italiani usando il russo o, magari, la lingua tedesca, o l'inglese. Ma a noi piacerebbe anche ricevere lettere in italiano, però non siamo in grado di rispondere in questa lingua.

Nastja Pogulisaeva. Novinki 29/93 Mosca 115470 (Urss)

Diana Gubalova. Klenovi B.-P. 13/1 - 298 Mosca 115407 (Urss)

ALBERT

CHE TEMPO FA



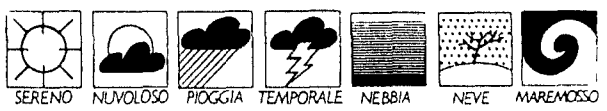
IL TEMPO IN ITALIA: l'anomalia dell'anticiclone che ormai possiamo definire italiano e mediterraneo, ha acquistato i primi posti nelle cronache quotidiane. Continua infatti imperterrito a governare le vicende metereologiche sulle nostre regioni, né allo stato attuale vi sono elementi tali da poter pensare a mutamenti sostanziali che si possano verificare a breve scadenza. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono molto a nord dell'arco Alpino e solo qualcuna riesce con la sua parte meridionale ad attraversare le nostre regioni provocando tutt'al più qualche temporaneo annuvolamento.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno salvo annuvolamenti a carattere temporaneo e di modesta entità che si possono verificare di preferenza sulle regioni meridionali e le isole. La conseguenza negativa di questa situazione metereologica altrettanto negativa è la nebbia che avvolge con cortine fitte e persistenti la Pianura Padana e che è anche presente, durante le ore notturne e quelle della prima mattina, sulle pianure minori dell'Italia centro-meridionale e lungo i litorali.

VENTI: deboli di direzione variabile

MARI: generalmente calmi.

DOMANI, LUNEDÌ e MARTEDÌ: non sono attese varianti sostanziali alla attuale situazione metereologica fatta eccezione per la riserva già espressa degli sviluppi che potrebbe avere un moderato centro depressionario attualmente in formazione sull'estremo Mediterraneo occidentale. La temperatura si mantiene invariata con valori superiori a quelli normali della stagione specie per quanto riguarda quelli diurni.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	−7	10	L'Aquila	−4	6
Verona	−2	5	Roma Urbe	−1	15
Trieste	4	5	Roma Fiumicino	0	14
Venezia	−1	2	Campobasso	2	10
Milano	1	4	Bari	5	12
Torino	−2	6	Napoli	1	16
Cuneo	2	9	Potenza	1	11
Genova	9	14	S. Maria Leuca	9	13
Bologna	1	5	Reggio Calabria	8	16
Firenze	0	5	Messina	12	15
Pisa	0	11	Palermo	9	14
Ancona	2	5	Catania	3	16
Perugia	3	10	Alghero	3	12
Pescara	−1	10	Cagliari	4	15

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	6	9	Londra	8	11
Atene	6	13	Madrid	1	15
Berlino	1	10	Mosca	−2	0
Bruxelles	2	9	New York	0	4
Copenaghen	3	6	Parigi	6	11
Ginevra	6	11	Stoccolma	4	6
Helsinki	1	3	Varsavia	−1	8
Lisbona	8	16	Vienna	4	8

LOTTO

2ª ESTRAZIONE (14 gennaio 1989)

Bari	42	88	45	51	6
Cagliari	66	19	86	84	65
Firenze	53	27	2	77	30
Genova	22	66	67	30	40
Milano	79	74	68	67	75
Napoli	6	39	76	65	25
Palermo	41	63	66	74	60
Roma	84	39	86	46	62
Torino	44	33	57	22	21
Venezia	42	74	47	9	59

Enalotto: (colonna vincente)
X X X - 1 2 1 - X 2 X - X X X

PREMI ENALOTTO:
ai punti 12 L. 32.484.000
ai punti 11 L. 1.115.000
ai punti 10 L. 104.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI GENNAIO

giornale del LOTTO 1X2

da 20 anni

PER ESSERE VERI GIOCATORI!

Forse non tutti sanno che le bollette di giocata al Gioco del Lotto sono a taglio fisso e precisamente: Lit. 1.000 - Lit. 2.000 - Lit. 5.000 e il taglio massimo è di Lit. 10.000 -

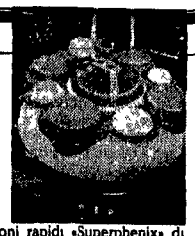
□ L'intero ammontare di ciascuna bolletta, può essere ripartito, a volontà del giocatore, tra le diverse sorti di gioco ammesse: ambo, terno, quaterna e cinquina.

□ L'ambata va giocata con un solo numero scritto su ciascun biglietto.

□ Ogni giocatore, per raggiungere la cifra prescelta in caso di vincita, può ripetere lo stesso gioco su più bollette, ricordando però sempre che il premio massimo per bolletta è fissato a Lit. 100.000.000 -.

□ Il gioco può essere fatto in una singola ruota o a Tutte le ruote *(questo per ciascuna bolletta)*.

□ Per il gioco a Tutte le ruote il taglio minimo di giocata consentito è stato fissato in Lit. 2000 -.



Protesta degli ecologisti per il Superphenix

Il reattore nucleare a neutroni rapidi «Superphenix» di Creys-Malville, bloccato da 20 mesi in seguito ad una fuga di sodio liquido infiammabile dal cilindro di caricamento, è stato riavviato ieri mattina per un periodo di prova di cinque settimane, durante le quali funzionerà a potenza molto ridotta, prima di essere rimesso a pieno regime L'autorizzazione ministeriale, emessa giovedì scorso dopo che i tecnici della centrale sono riusciti a convincere le autorità della sicurezza operativa dell'impianto anche senza il cilindro di caricamento nel quale è avvenuto il guasto, è valida fino al settembre prossimo, quando un nuovo «punto della situazione» dovrà essere effettuato In questo periodo sarà avviato anche un cantiere per la sostituzione del cilindro di caricamento con un «posto di trasferimento del combustibile», mentre provvisoriamente la centrale disporrà di un «bacino» di discarica del reattore in caso di necessità La rimessa in funzione del reattore ha provocato la protesta di un gruppo di ecologisti che hanno occupato i locali della direzione regionale dell'industria e della ricerca di Lione

Indispensabile un altro fegato per Noemi Carminati

Se non sarà subito disponibile un altro fegato per Noemi Carminati, la ragazza bergamasca di 22 anni che ha già subito un primo trapianto, non ci saranno speranze di sopravvivenza Il professor Giuseppe Gozzetti, direttore della seconda clinica chirugica dell ospedale Sant'Orsola di Bologna, ha descritto in questo modo le condizioni della giovane paziente che domenica scorsa era stata sottoposta ad un primo intervento da parte di un'équipe diretta dal professor Antonino Cavallari La donna era incinta al secondo mese, ma era stata colpita da un'epatite virale fulminante che aveva reso necessario il trapianto Durante l'operazione non era però stato possibile salvare il feto «La funzionalità del nuovo fegato diminuisce di ora in ora – ha precisato oggi il professor Gozzetti – purtroppo è un caso che ci è capitato altre volte In altri pazienti, che oggi stanno bene, solamente con il secondo trapianto la funzionalità epatica è ripresa in modo soddisfacente» L'équipe del Sant'Orsola ha già fatto richiesta per un altro organo al centro «Eurotrasplant» di Leiden, in Olanda, ma sono stati messi in allarme anche i centri di numerosi paesi europei I sanitari sperano dunque che nel giro di poche ore arrivi una segnalazione che possa consentire di cominciare i preparativi per la nuova operazione

Comitato di scienziati contro il paranormale

Un comitato per il «controllo delle affermazioni sul cosiddetto 'paranormale'» (parapsicologia, astrologia, guaritori ecc) è stato creato da cinque scienziati italiani. sono il fisico Edoardo Amaldi, il biologo Silvio Garattini, l'astrofisico Margherita Hack, il fisico e filosofo della scienza Giuliano Toraldo di Francia e il pedagogista Aldo Visalberghi. Altri scienziati hanno già aderito all'iniziativa, come i nobel Daniele Bovet, Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia. Scopo del comitato è «mettere in guardia il pubblico contro certe informazioni pseudoscientifiche e sensazionalistiche che tendono a presentare come autentici fatti che si rivelano poi frutto di errori o di mistificazioni Tutto ciò – affermano i membri del comitato – è profondamente diseducativo». Il comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale (Cicap) avrà un consiglio direttivo che avvierà la sua attività a Milano e pubblicherà un notiziario sulle sue attività. Il comitato invita coloro che condividono queste idee (non solo scienziati, ma giornalisti, insegnanti, uomini di cultura e semplici cittadini) a manifestare la propria adesione. Una delle prime iniziative sarà la costituzione di un premio di cinque milioni di lire per tesi di laurea dedicate a questi argomenti

Il «via» all'avventura di una donna nella grotta

Un sorriso, un gesto di saluto con un ultimo «ciao». Stefania Follini ha detto arrivederci al mondo per iniziare una impresa senza precedenti. Per quattro, forse cinque mesi, vivrà completamente da sola nelle viscere della terra, all'interno della «Lost cave» (la grotta perduta) di Carlsabd, nello stato del Nuovo Messico Con indosso una tuta mimetica la ricercatrice di Ancona dovrà fornire risposte agli interrogativi di scienziati, biologi, tecnici spaziali, in previsione di future imprese nello spazio, che per la loro durata richiederanno agli astronauti doti di resistenza psico-fisica particolari Stefania Follini, che verrà seguita durante il lungo isolamento dagli speleologi e ricercatori del «Pioneer frontier researches and explorations» guidati dal professor Maurizio Montalbini, vivrà all'interno di una grande struttura di plexiglas di 30 metri quadrati per tre, posta all'interno della «grotta perduta» e sarà in isolamento assoluto Per tutta la durata dell'esperimento la ventisettenne ricercatrice di Ancona non percepirà suoni di alcun genere, sarà nell'oscurità più assoluta senza avere alcun contatto con i suoi simili Neppure il suono di un'altra voce umana potrà disturbarla e le comunicazioni con l'esterno saranno affidate soltanto ad un freddo computer.

NANNI RICCOBONO

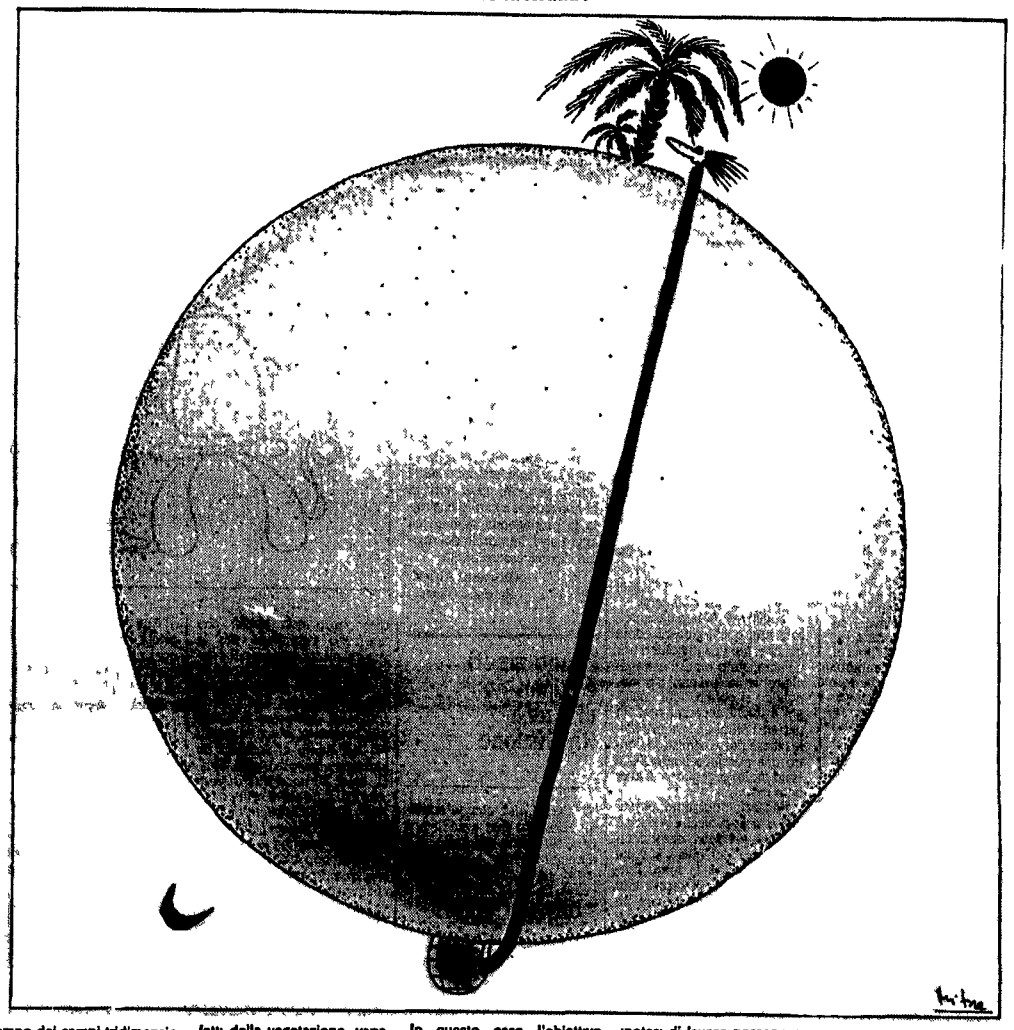
La dinamica atmosferica
Calcolatori elettronici per studiare i venti, le nubi e gli oceani

Il modello Gcm
Ora gli esperimenti sono possibili nell'ambito del «mondo modello»

Effetto serra al computer

Studiare il sistema fisico dell'atmosfera non è facile. la meteorologia dinamica, così si chiama la giovane scienza che se ne occupa, non può effettuare esperimenti «classici». Ma i ricercatori intervengono con la simulazione al computer Dal Modello di circolazione generale, che permette di seguire l'evoluzione tridimensionale dei venti, delle temperature, del vapore acqueo, elaborato già all'inizio degli anni 50, ai modelli di simulazione di clima con i quali si studiano i possibili risultati dell'effetto serra. Recentemente gli studiosi prendono in considerazione gli effetti oceanici.

ANTONIO NAVARRA*



Si è fatto un gran parlare ultimamente dell effetto serra e delle sue catastrofiche conseguenze (l aumento di 2-3 gradi della temperatura superficiale invernale nelle fasce temperate, con conseguente riduzione del ciclo stagionale e il pericolo di riduzione dei ghiacci polari), ma poco è stato detto della scienza e delle tecniche con cui tale studio è stato effettuato Questi risultati sono stati ottenuti utilizzando tecniche di modellizzazione molto avanzate, che però pongono grandi problemi di valutazione dei risultati ottenuti La valutazione di tali esperimenti è spesso un problema in sé ed è in genere raggiunta attraverso un attento vaglio critico dei risultati da parte della comunità scientifica. I risultati dei modelli difficilmente possono essere accettati direttamente senza un lavoro di interpretazione critica che permetta di distillare gli elementi di verità contenuti in essi Specialmente nel caso dell'effetto serra è di grande importanza rendersi conto dei limiti e delle capacità dei modelli per evitare equivoci grossolani

La scienza che studia il sistema fisico atmosferico, la meteorologia dinamica, è una scienza relativamente giovane, ma che ha già conosciuto uno sviluppo vigoroso Sin dalle sue origini, la meteorologia ha avuto una peculiarità rispetto ad altre scienze fisiche che ne ha caratterizzato fortemente lo sviluppo. L'impossibilità cioè di effettuare il classico esperimento cruciale (come l'esperimento di Michelson e Morley) che in genere in fisica permette di discriminare tra teorie diverse, selezionando le teorie «vere», almeno in quel periodo storico e in quell'intervallo di parametri La terra non è un laboratorio dove si possa scegliere una diversa velocità di rotazione o una diversa composizione dell'atmosfera, per effettuare un esperimento in condizioni controllate. Anche disponendo di finanziamenti sufficienti sarebbe problematico convincere la comunità dell'opportunità di corpre il Mediterraneo di plastica nera, per verificare l'effetto dell'evaporazione, o di analoghi drastici interventi utili a risolvere un dubbio ai fisici, anche se di grande interesse conoscitivo.

Lo sviluppo della dinamica atmosferica è stato frenato per molti anni da questo dilemma È stato solo con l'avvento dei calcolatori elettronici che è stato possibile intravedere una via d'uscita La disponibilità di tali macchine ha infatti reso possibile la soluzione per via numerica, cioé attraverso un calcolo algebrico esplicito, delle equazioni del moto dell'atmosfera e degli oceani All'inizio degli anni 50, a Princeton, un gruppo di cui faceva parte anche John Von Neumann, effettuava la prima integrazione numerica dell atmosfera, usando l Eniac, uno dei primi calcolatori elettronici Si trattava di una descrizione rozza e imperfetta, ma il gioco era fatto un programma di calcolo simulava l'atmosfera risolvendo equazioni intrattabili per via diretta, con un risultato verosimile Quell'originale automobile a vapore si è trasformata via via in una Ferrari, ed i modelli moderni sono programmi complessi che includono in dettaglio un vasto numero di processi fisici Un modello di questo tipo, denominato in gergo «Modello di Circolazione Generale» o con la sigla inglese Gcm, permette di seguire l'evoluzione nel tempo dei campi tridimensionali del vento, della temperatura, del vapor acqueo e di altre quantità. Il modello tiene conto della pioggia e della neve, dell'evaporazione manna, delle nuvole, dei processi di convezione turbolenti e dell accumulo di acqua nel suolo Grande attenzione viene portata all'assorbimento della radiazione infrarossa di origine terrestre da parte dei gas atmosferici, specialmente l'anidride carbonica (Co2) e il vapor acqueo Si comincia a sperimentare anche con gli effetti della vegetazione, variabile stagionalmente Un Gcm è composto dal lavoro di molto decine di persone, nel corso di molti anni, e consiste di programmi di calcolo che possono facilmente raggiungere le 40-50mila istruzion Analoghi modelli sono stati prodotti per gli oceani e simulazioni della circolazione oceanica globale sono ormai routine.

Questi Gcm possono essere utilizzati in diversi modi, ma nel caso rilevante all'effetto del Co2 si usano nelle cosidette simulazioni climatiche In questo caso l'obiettivo scientifico è la circolazione dell atmosfera mediata su un lungo periodo, in equilibrio quindi con le forzature esterne, che si riducono al solo irraggiamento solare

Il modello produce dati, l'atmosfera modello, formalmente simili a quelli ottenibili dall osservazione Spesso, il modello è altrettanto misterioso e incomprensibile La complessità del feed-back è infatti tale che spesso una modifica equivale ad un vero «esperimento» dal risultato non prederminato. Teorie e ipotesi di lavoro possono essere verificati nel mondo artificiale del modello piuttosto che nel mondo reale

I modelli hanno quindi apparentemente risolto il dilemma della meteorologia gli esperimenti sono ora possibili, nell ambito dell'atmosfera-modello Il mondo-modello può essere modificato a piacere per verificare le sue proprietà. Naturalmente occorre però accertarsi che il modello «standard» descriva il clima attuale nel modo migliore possibile Quando si dice «simulazione del clima» si intende quindi una lunga integrazione di un Gcm, per esempio 40 anni Si usano poi gli ultimi anni, quando il modello si è ormai stabilizzato sul suo ciclo stagionale ed è in equilibrio con le forzature, per compararlo con le statistiche conosciute dell'atmosfera In genere i modelli danno una buona descrizione qualitativa, ma non strettamente quantitativa dell'atmosfera reale Gli esperimenti per l'effetto serra (il nome è terribile, le serre si scaldano per altri motivi, ma ormai è nell'uso comune) sono fatti in manera analoga, una lunga integrazione con la percentuale di Co2 raddoppiata o quadruplicata. Aumentando il Co2 si aumenta l'opacità dell'atmosfera alla radiazione infrarossa terrestre ed il risultato netto è che la temperatura al suolo aumenta per cercare di irraggiare nello spazio la stessa quantità di energia, nonostante l'aumentata opacità.

Questo è il meccanismo così come è stato identificato in modelli unidimensionali semplici, ma questo semplice e micidiale meccanismo è all'opera anche nei Gcm, pur modificato dagli altri fenomeni atmosferici Un modello tuttavia, pur essendo uno strumento quantitativo, rappresenta le idee e le scelte di coloro che l'hanno scritto, soggetto a verifica continua attraverso il controllo della sua consistenza interna con esperimenti numerici, la verifica con le osservazioni, lo scrutinio dei colleghi impegnati in ricerche analoghe Un modello è uno strumento che può essere usato abilmente per ottenere vera conoscenza, o facilmente abusato

Terribili equivoci possono sorgere se si dimentica che il modello è una rappresentazione della realtà, ma non la realtà. Gli esperimenti di sensibilità al Co2 sono stati fatti con Gcm che pur essendo molto sofisticati sono ancora inadeguati Per esempio, solo recentemente si sta cominciando a prendere in considerazione gli effetti oceanici, aggiungendo un Gcm oceanico al Gcm astmosferico. E si badi bene che sono solo inclusi gli effetti fisici dell'oceano, non quelli chimici e biologici. La capacità dell'oceano di assorbire Co2 è ancora in gran parte sconosciuta e in generale l'intero ciclo del carbonio, dalla biomassa all'atmosfera agli oceani, è ancora assente dai modelli. Risultati preliminari a Princeton sembrano indicare che gli oceani possono avere grossi effetti sul riscaldamento da Co2 In alcuni casi l'oceano ha modificato uno dei risultati più evidenti, l'aumento della temperatura alle alte altitudini, trasformandolo in un netto raffreddamento nell'emisfero australe. Se questo scenario fosse confermato ci sarebbe poco effetto sul livello del mare perché non ci sarebbe il temuto collasso della calotta polare antartica.

Questi esperimenti mostrano che la situazione è assai più complicate di quello che si pensava e l'aumento alle alte latitudini non è per niente ovvio Sarebbe tuttavia un errore vitale ignorare il messaggio che questi esperimenti ci stanno mandando. Benché i ghiacciai non si scioglieranno e poco o niente accadrà nei prossimi dieci anni, rappresentano un allarmante scricchiolio d'allarme. Stiamo manipolando uno dei fattori al quale il sistema Terra è più sensibile e non è concepibile che si continui indiscriminatamente senza che nulla accada. È necessario continuare con la ricerca, soprattutto al fine di considerare il sistema terra nella sua globalità, per sviluppare modelli sempre più avanzati e per eliminare gli errori da quelli esistenti. È necessario partire da oggi, perché quando saremo capaci di misurare gli effetti del Co2 sarà forse troppo tardi. E ci rimarrà solo la magra consolazione di aver partecipato al primo, vero, esperimento geofisico della storia umana.

*fisico dell'atmosfera

Mediterraneo malato
Bisogna proteggerlo dagli scarichi e dalla speculazione

NIZZA Lotta all'inquinamento delle acque del Mediterraneo è l'obiettivo della conferenza internazionale organizzata dal Centro di studi e di ricerche di biologia e di oceanografia medica con la partecipazione di 15 esperti Rappresentano la Spagna, la Grecia, l'Italia (Monaco e Cognetti), il Principato di Monaco, la Turchia e la Jugoslavia Si svolge a Nizza sotto il patrocinio dell'Unesco «Contrariamente a quanto alcuni affermano – è stato detto – il Mediterraneo non è in stato di agonia Indubbiamente esistono più punti preoccupanti in fatto di inquinamento a causa dell'influenza nefasta dell'industria e degli eccessivi insediamenti lungo le coste Ma si tratta di località ben identificate» Nel complesso, però, è stato sostenuto a Nizza, la situazione non è drammatica, ma necessita una vigilanza continua da parte di tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo con particolare attenzione agli scarichi urbani, alla pesca, al turismo, al carico urbanistico lungo le coste A Nizza, a Montecarlo, il Mediterraneo è il mare oggetto in continuazione di attenzione Un malatocon diagnosi sovente discordanti stato di coma, morte dichiarata, possibilità di salvarsi Ma l identificazione dell'origine del male è comunque sempre la stessa scarichi industriali, eccessivo insediamento urbano lungo le coste non giustificato da una economia turistica, ma causato da speculazione edilizia

La fabbrica dei topi mutanti farmacisti

Gli animali transgenici iniziano a diventare realtà Il latte che cura l'infarto e i pesci manipolati che raddoppiano il loro peso

RENÉ NEARBALL

Dicono che loro che una volta erano solo una famiglia di topi americani dal pelo marrone chiaro, che viveva al caldo dentro una bella gabbia da laboratorio marcata con un sigillo rosso Una famiglia di topolini curata incessantemente dai tecnici della «Integrated Genetics» con mamma topo che allattava i suoi figli

Solo che le topoline che usciranno da quella nidiata avranno qualcosa di speciale Il latte avuto dalla madre infatti, contiene una proteina umana che non le danneggerà ma permetterà di salvare molte vite umane

Sì, è una famiglia di topi transgenici, il cui patrimonio genetico, cioè, è stato modificato dai ricercatori della Integrated Genetics, un'industria che lavora sulla nuova frontiera della biologia e da una équipe della Tuft University I «nuovi topi» hanno ora all interno del loro patrimonio genetico un gene di origine umana che si è integrato con gli altri geni ereditati da generazioni di topi Questo gene umano è in grado di «produrre» l'attivatore tissulare plasminogene, meglio conosciuto come Tpa E il Tpa è la grande risorsa su cui puntano le grandi industrie farmaceutiche per curare milioni di persone che nel mondo sono minacciate dall'infarto e da alcune gravissime malattie vascolari Si tratta di una proteina, infatti, che può prevenire le trombosi provocate dalla formazione di coaguli nel sangue

La madre della famigliola di topi mutanti è in grado di produrre qualche grammo di Tpa per litro di latte Finora, con le tecniche di produzione di questa sostanza basate sulle colture cellulari la produttività è di migliaia di volte inferiore Non solo per l'escherichia coli, il battere utilizzato per produrre la sostanza Il Tpa è tossico, mentre per i piccoli mammiferi transgenici non ci sono problemi Non bastasse, la purezza del TPA prodotto in coltura di batteri è molto inferiore a quella ottenibile, teoricamente, con i roditon

«Ma questi topi non sono che dei modelli - sostengono alla Integrated Genetics - soprattutto perché, ammettiamolo, sono difficili da mungere Ma poi perché speriamo presto di arrivare ad un altro animale in grado di produrre molto più latte la capra transgenica in grado di produrre Tpa»

Le previsioni dei ricercatori della azienda americana sono ottimistiche due anni Poi, affermano, «le nostre capre diventeranno operative Allora, un unico gregge di 100 o 200 animali sarà in grado di coprire il bisogno annuale di TPA degli Stati Uniti a prezzi ben piu bassi di quelli attuali»

I topi della Integrated Genetics sono dunque solo le prove generali per una nuova generazione di animali transgenici E a quanto pare questo zoo del futuro non comprenderà soltanto topi e capre, ma mucche, conigli, pecore e persino pesci

L'esperimento delle topoline che producono Tpa continuerà comunque ancora per qualche anno Naturalmente non ci sono pochi problemi da risolvere Innanzitutto quello della purificazione della proteina che dovrà essere somministrata a degli esseri umani E questo sicuramente sarà l'aspetto centrale del severo esame a cui la Food and Drug Administration sottoporrà questo prodotto quando l industria californiana vorrà brevettarlo Insomma, occorrerà attendere ancora qualche anno per vedere sul mercato il farmaco prodotto dai «topi farmacisti»

Chi invece arriverà presto sul mercato sarà probabilmente la «trota triploide» inventata dai giapponesi Cioè un pesce d acqua dolce che possiede nel suo patrimonio genetico un triplo lotto di cromosomi, invece dei due abituali Il risultato è stato ottenuto sottoponendo ad un trattamento fisico o chimico (uno choc termico, ad esempio) le uova appena fecondate Ma nella stazione sperimentale di pesca a Tokyo si sta tentando di ottenere anche delle femmine triploidi di un pesce molto consumato nel paese del Sol levante, lo yamame. Il vantaggio? Si vede sulla bilancia In natura questi pesci non superano i 500 grammi di peso Una volta manipolati geneticamente, arrivano invece a pesare diversi chilogrammi.

Due letture
da Est: parlano il sovietico Ambarzumov
e il cecoslovacco Hájek
e mettono l'accento sulla democrazia

Tra storia,
filosofia e poesia: Margarethe von Trotta
Kristine von Soden, Marramao
e Squarzina su questa donna straordinaria

Vedi retro

Settant'anni fa veniva assassinata la Luxemburg E' attuale la sua lezione? Parla lo storico Flechtheim

La terza via di Rosa

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Rosa Luxemburg, o la «terza via» tra il «socialismo reale» dell'Est e il socialismo democratico dell'Ovest. Lo schema, forse, è troppo semplice, o forse è illusorio: la «terza via» non sarà, per caso, una sorta di corto circuito della speranza e della buona volontà della sinistra europea, di una sua parte, almeno? E andarne a cercare le referenze in un personaggio in fondo così lontano, che ha vissuto tempi tanto difficili e diversi dai nostri, non sarà un esercizio un po' astratto, slegato dalla corposa concretezza dei problemi che la sinistra ha di fronte? Eppure qui, in questa Germania opulenta e all'apparenza pochissimo incline a riconsiderare un pezzo di storia che considera passato remoto – la rivoluzione del primo dopoguerra, i Consigli, le turbolenze che precedettero la Repubblica di Weimar –, proprio qui la Spd ha portato a compimento, e proprio in questi giorni, quella revisione del proprio programma fondamentale che vale come una riconsiderazione critica dell'esperienza storica della socialdemocrazia. E le novità che arrivano dall'Est, non solo da Mosca e non solo da Gorbaciov, non richiamano nodi che non sono, poi, molto diversi? Due mondi distanti anni-luce, ciascuno con le sue crisi, convergono a ritroso verso quel pezzo di storia.

Il settantesimo anniversario della uccisione di Rosa Luxemburg porta con sé segni di attualità che mancarono quando la sua vicenda era assai più vicina nel tempo... E l'opinione del professor Ossip K. Flechtheim, autore di una fondamentale storia del partito comunista tedesco nella Repubblica di Weimar, curatore tra l'altro di una delle prime raccolte degli «scritti politici» della Luxemburg, nonché degli «scritti sulla rivoluzione russa». In una stanza piena di libri (che tira volentieri giù dagli scaffali per l'intervistatore che confessa le proprie ignoranze), nel quieto sobborgo berlinese di Dahlem, a due passi dalla Freie Universitaet, il professore risponde alle domande, ma più spesso le anticipa.

«Sì, credo proprio che si possa parlare di una "terza via" indicata dalla Luxemburg. Nel senso che ha rappresentato posizioni che si differenziavano molto da quelle di Lenin – e sarebbero apparse lontanissime da quelle successive dello stalinismo – ma erano anche assai distanti dallo sviluppo della socialdemocrazia, tanto, per restare ai suoi anni, il revisionismo di Bernstein quanto il marxismo ortodosso di Kautsky».

Una posizione difficile, visto che da una parte e dall'altra ognuno ha tentato di tirare la Luxemburg dalla sua. Si sono sottolineate solo le sue critiche a Lenin e alla rivoluzione russa, oppure solo le sue polemiche contro il riformismo. Con un giudizio obiettivo, che cosa dovrebbe essere salvato, oggi, del suo pensiero?

Attuale mi sembra, innanzitutto, la sua critica al carattere elitario, statalistico e autoritario della politica che già si profilava nel movimento comunista con Lenin e che poi si avilupperà pienamente con Stalin. Qui, non c'è dubbio, le critiche di Rosa Luxemburg si sono dimostrate fondatissime alla luce dei fatti successivi: la storia ha dimostrato che questa via non portava a nulla, oppure portava a una dittatura burocratica, come oggi, anche in Urss, in molti paesi dell'Est e in molti partiti comunisti si riconosce e si rifiuta. Si può dire che in qualche modo, sotto questo profilo, Rosa Luxemburg ha anticipato Gorbaciov... Ma da salvare, secondo me, è anche la sua critica al riformismo della socialdemocrazia, nella misura in cui la storia avrebbe poi dimostrato che questa via avrebbe portato, forse, al Welfare State, lo Stato sociale, ma in nessun modo a un vero socialismo democratico, o, se preferisce, a una democrazia socialista. I partiti socialdemocratici non sono riusciti a portare a termine il compito di sostituire il capitalismo con un più alto ordine sociale democratico. Il capitalismo è divenuto, in un certo senso, più forte. E anche più reazionario se si pensa, per esempio, alle concentrazioni di capitale, alle multinazionali, anche agli sviluppi autoritari, all'esperienza del fascismo. La Luxemburg ha cercato di trovare la sintesi tra la necessità di una funzione di avanguardia del partito e quella di un largo dispiegamento democratico della attività delle masse lavoratrici.

Non senza qualche illusione, però...

Certo, ha creduto che questo processo, chiamiamolo pure «terza via», avrebbe portato velocemente al socialismo e alla democrazia. I fatti invece hanno dimostrato che esso si sviluppa molto più lentamente, è difficile, è un cammino irto di ostacoli. Finora, nel migliore dei casi, come in Svezia, esiste l'esperienza di un «capitalismo sociale», ma non davvero di un socialismo democratico. E in molti paesi lo sviluppo non c'è stato, è rimasto nascosto, o ci sono state regressioni. Si può dire che oggi negli Usa di Reagan, nella Gran Bretagna della signora Thatcher o nella Germania di Kohl gli stessi aspetti sociali del Welfare State sono più ridotti di quanto non lo fossero nel 1945. Comunque, rispetto al pensiero socialista del tempo, la Luxemburg ha avuto delle intuizioni, ha intravvisto problemi nuovi che in seguito si sarebbero manifestati come essenziali. Per esempio sulla questione della distruzione dell'ambiente. E ci sono approcci interessanti verso quella che noi chiameremmo oggi una «politica non-violenta», o una «resistenza non-violenta», nel senso di Gandhi o Martin Luther King. Diceva che ci si trovava in una situazione in cui non si poteva più pensare alla lotta sulle barricate del passato. Il movimento rivoluzionario usciva dalla legalità e dal parlamentarismo, ma doveva essere un movimento di massa, che vuole mutare radicalmente la società, ma con metodi umani e non violenti.

Eppure, pur essendo contraria, partecipò all'insurrezione degli «Spartachisti»...

Era molto difficile, in quelle circostanze, esprimersi contro l'insurrezione. Lei era contraria, come era contraria anche a chiamare «comunista» il nuovo partito, avrebbe voluto chiamarlo «socialista». D'altra parte, era una personalità complessa. Nessuno dei due cliché che le sono stati appiccicati addosso – quello di «Rosa la sanguinaria», la violenta sovvertitrice, e quello di una persona tenera, amica del genere umano, che non avrebbe fatto male a una mosca – è vero, o forse sono veri tutti e due insieme. Rosa era ambivalente anche sul giudizio di se stessa: sentiva di vivere una crisi mostruosa e intuiva che da questa crisi non si poteva uscire con passi graduali, tranquilli, che ci si doveva compromettere, senza dubbi. Ma sapeva che gettarsi nella mischia significa anche accettare la propria parte di mostruosità, non distinguere tra i mezzi e i fini, che forse si doveva fare ciò che avevano fatto i bolscevichi in Russia, ma che quando si adopera il *terrore* per «svegliare la rivoluzione» si diventa, in un certo senso, vittime di questo stesso terrore. D'altronde, se era ottimista sull'efficacia della forza rivoluzionaria e della spontaneità delle masse, aveva tuttavia un sentimento acuto delle terribili difficoltà che avrebbe comportato la transizione al socialismo. Una consapevolezza che aveva già manifestato nelle considerazioni sulla guerra. Alla prima guerra mondiale avrebbero potuto seguire altri conflitti, e questi avrebbero indebolito il proletariato. Cogliendo l'alternativa «socialismo o ricaduta nella barbarie» ha anticipato in modo molto significativo la realtà. Era convinta che il capitalismo non avrebbe regnato «per sempre», ma presentiva che la crisi profonda scaturita dalla guerra non avrebbe potuto, certo, essere dominata con piccole riforme, ma neppure avrebbe segnato «necessariamente» la fine del capitalismo. E l'avvento del socialismo, avrebbe potuto portare un imbarbarimento, un periodo scuro per la storia del mondo.

La figura di Rosa Luxemburg è stata, e resta, uno dei simboli della divisione del movimento operaio, e anche della sinistra occidentale. Lei crede, professore, che verrà il tempo di un giudizio più equilibrato e più disteso sulla sua vita, sulle sue opere, sul suo tempo?

Quello che vediamo maturare oggi, nell'Urss di Gorbaciov, ma anche in Ungheria, o in Polonia, può essere un nuovo inizio, anche nella riconsiderazione di Rosa Luxemburg. Quando all'Est si dice che non si può accettare tutto ciò che si è fatto e si è detto in passato, riallacciarsi al suo pensiero può avere un senso. D'altronde, nel mondo comunista il rapporto con la Luxemburg non è mai stato semplice e privo di contraddizioni. Negli anni dello stalinismo l'accusa di «luxemburghismo» valeva come una condanna, eppure son stati i polacchi a fare la prima edizione delle sue opere, e la Rdt sta pubblicando un'opera completa che non censura le considerazioni «scomode» su Lenin e la rivoluzione russa. Anche all'Ovest, anche in Italia, l'esperienza dell'«eurocomunismo» o la disposizione della sinistra a rinnovare i contenuti della propria azione, per esempio sui problemi ecologici, mostrano una tensione di rinnovamento che può trovare collegamenti e stimoli nel pensiero della Luxemburg. L'importante è che certe «riscoperte» avvengano in modo creativo, che non si vada alla ricerca di conferme o di una guida.

Una manifestazione di spartachisti a Berlino davanti alla porta di Brandeburgo nel dicembre del 1918

Quei terribili mesi del '19

ENZO COLLOTTI

Diverse sono le vie per comprendere il contesto politico e storico che fa da cornice al fallimento dell'insurrezione spartachista del gennaio del 1919 nella Berlino di Karl Liebknecht e di Rosa Luxemburg, di Scheidemann e di Noske, di Ebert e dei generali del vecchio esercito imperiale. Certo, uno dei modi meno superficiali è di provare a identificarne tutte le componenti, senza vedere tuttavia nel fallimento del 1919 la proiezione fatale del crollo della repubblica di Weimar nel 1933. Il ciclo rivoluzionario del 1918-19 si chiuse certamente con la sconfitta delle istanze di cambiamento più radicali, con l'emergere di pesanti ipoteche sulla vita della repubblica democratica ad opera delle forze politiche e sociali tradizionali, ma con la costituzione democratica del 1919 si aprivano anche nuove possibilità di democratizzazione della società tedesca; se questi sviluppi vennero meno non fu dovuto solo all'esito del ciclo che si può considerare concluso alla fine del 1919: fu piuttosto in buona parte il risultato della dinamica politica e sociale che caratterizzò la vita della repubblica. Il fallimento della rivoluzione di novembre era irrevocabile per una scelta socialista della Germania. Resta da dimostrare che fosse irrevocabile anche per una opzione democratica senza riserve.

La rivoluzione di novembre scaturì dalla sconfitta militare della Germania imperiale, che fu battuta sul campo e non, come vorrà la bugiarda leggenda nazionalista e nazionalsocialista, della pugnalata alla schiena dell'esercito combattente da parte della diserzione interna, ossia del movimento operaio. La rivoluzione segnò il doppio esito della ridislocazione di forze, sul terreno politico e sul terreno sociale, che la guerra mondiale aveva prodotto all'interno della società tedesca. Questa uscì trasformata dal conflitto, ma la «tregua civile» imposta dal governo e accettata dalla socialdemocrazia e dai sindacati aveva consentito di contenere la visibilità delle forti trasformazioni avvenute nel tessuto sociale e nella collocazione tra le classi: l'aumento della concentrazione operaia nel settore industriale di immediata utilizzazione bellica e di conseguenza la concentrazione urbana; l'aumento dell'impiego di manodopera femminile (e, già allora, dei lavoratori stranieri e dei prigionieri di guerra) in sostituzione dell'invio al fronte di lavoratori dell'industria; l'aumento dell'intervento dello stato come regolatore del mercato del lavoro, che incise nell'accelerazione della ristrutturazione della forza lavoro; la trasformazione dei ceti artigiani e in generale del lavoro indipendente come parte assai rilevante nella formazione dei «nuovi ceti medi», che un ruolo così decisivo avranno nelle sorti della repubblica di Weimar; il trasferimento di lavoratori dal settore agricolo al settore industriale, dei servizi, dell'amministrazione. Una serie di fenomeni e di trasformazioni sociali dei quali il partito socialdemocratico e i sindacati colsero solo molto tardi le implicazioni, nonostante ne fossero direttamente investiti. La disciplina di guerra imposta con l'intervento diretto dell'organizzazione militare e dell'industria riuscì a contenere questa grande trasformazione entro livelli di guardia, ma non poté impedire che la frammentazione e la divaricazione crescente tra la società e lo stato cumulassero i fattori conflittuali che sarebbero esplosi alla fine delle ostilità, nella fase della transizione dalla guerra alla pace, dalla monarchia alla repubblica. La guerra, non da ultimo, aveva spezzato l'unità del movimento operaio tedesco e non solo della Seconda internazionale.

La rivoluzione di novembre attraversò grosso modo due fasi. la prima collocabile nei mesi di novembre e di dicembre del 1918; la seconda nei primi mesi del 1919, con l'accento soprattutto sui fatti del gennaio e con un prolungamento nelle vicende della rivoluzione bavarese.

La prima fase, brevissima e intensissima, della rivoluzione di novembre fu quella più carica di spinte radicali. Si potrebbe dire che in queste poche settimane si consumarono veramente le sorti della rivoluzione, secondo l'immediata percezione che dei rapporti di forza e della necessità di modificarli rapidissimamente ebbe allora Karl Liebknecht. Fu questa la fase che più immediatamente raccoglieva la protesta sociale delle masse proletarie su cui principalmente aveva gravato la guerra, sui fronti di combattimento o nella disciplina di fabbrica dell'industria degli armamenti. E fu anche in la fase in cui più forte fu la pressione politica del movimento dei consigli, che si era sviluppato come espressione di contestazione nei confronti dei sindacati e del partito socialdemocratico. Allora, dopo la scissione di Jena del 1917 a causa della condotta bellica della Spd, esso era diviso tra la socialdemocrazia maggioritaria e il partito degli indipendenti, che raccoglieva tutte le minoranze, compresi gli spartachisti, che si sarebbero costituiti in partito comunista tedesco nell'ultimo giorno dell'anno 1918.

Nulla, tuttavia, sarebbe più errato che pensare al movimento dei consigli come a un tutto unitario. Esso ebbe non solo sbocchi politici, ma anche matrici ideologico-culturali diverse. Non fu un movimento rivendicativo in senso sindacale ma, come espressione della protesta sociale, avanzò vere e proprie rivendicazioni di potere. Si pose come momento di mediazione tra la società e le istituzioni, ma senza un modello politico-istituzionale precostituito. Nella versione estrema, più vicina al movimento spartachista e ad una parte del partito degli indipendenti, si poneva in alternativa alla democrazia rappresentativa di tipo parlamentare; nella versione che fu tipica di Kurt Eisner e di molta parte della socialdemocrazia indipendente non solo bavarese, mirava a integrare democrazia rappresentativa e rappresentanze di base. Nella funzione di mera copertura di un ritorno all'ordine che le attribuiva la socialdemocrazia maggioritaria non poteva avere altro che una funzione decorativa.

Ciò che comunque il movimento dei consigli contestava era il monopolio politico della Spd – cui le compromissioni con la politica bellica del *Reich* del tempo di guerra avevano tolto molte delle credenziali del vecchio venerato partito della classe operaia – e il tatticismo e il moderatismo del sindacato tradizionale. La rottura della legalità costituita, postulata dal movimento dei consigli, è un nodo centrale per capire il rigetto che di esso ebbero la Spd maggioritaria e i sindacati, preoccupati di gestire la transizione dalla monarchia alla repubblica in una linea di sostanziale continuismo.

Il movimento dei consigli – che nella sua espressione più larga si estendeva agli operai, ai soldati e ai contadini – non può neppure identificarsi indistintamente con il movimento rivoluzionario; una larga parte dei soldati, stanchi dalla guerra, che guardava al movimento dei consigli, non voleva in primo luogo la rivoluzione, bensì semplicemente la fine delle ostilità. Il pacifismo di molti soldati quindi non va identificato necessariamente con una radicale volontà di cambiamento politico e sociale: un chiarimento essenziale, proprio per valutare il peso della spinta rivoluzionaria.

Quando, a cavallo del nuovo anno, si costituì il partito comunista tedesco, come centro di aggregazione dei gruppi della sinistra (primo fra tutti la Lega di Spartaco), i quali sino ad allora erano convissuti come minoranze nel partito socialdemocratico indipendente, la tensione rivoluzionaria era già in fase decrescente. Alla radicalizzazione di una minoranza aveva fatto riscontro infatti l'accelerazione della smobilitazione delle forze armate agli ordini del vecchio Comando supremo, che reclutava nuovi corpi franchi e che non si limitò a fornire la sua collaborazione tecnica al governo provvisorio egemonizzato dalla Spd, ma si collocò come un fattore politico determinante. L'accelerazione della repressione antispartachista e dell'emarginazione del movimento consiliare e in particolare dei consigli dei soldati imposta dalle forze armate, protagoniste apertamente controrivoluzionarie, fu accettata e politicamente coperta dalla Spd, con un comportamento che contribuì a isolarla ulteriormente anche dagli indipendenti che a questo punto si dissociarano definitivamente dal governo provvisorio.

Questa collocazione della Spd di fronte all'ala rivoluzionaria del movimento consiliare da una parte e alle forze armate dall'altra non si modificò neppure nelle vicende che in due fasi, tra febbraio e maggio del 1919, videro l'insorgenza della repubblica dei consigli in Baviera e, dopo l'uccisione di Kurt Eisner, il tentativo sovietista e di resistenza alla repressione delle forze armate e dei corpi franchi. Non è possibile soffermarsi qui sulle specificità della rivoluzione in Baviera. Soltanto nella primavera del 1920, dopo il fallimento del putsch di Kapp, ossia del primo aperto tentativo della destra di rovesciare la repubblica, la Spd incominciò a riflettere sugli errori compiuti dando eccessivo credito alle forze armate e al ministro Noske, che sulla collaborazione organica con i militari aveva fondato la strategia di ristabilimento dell'ordine. Già allora, tuttavia, era forse troppo tardi per rovesciare una situazione ormai largamente pregiudicata.

Nella sostanza, dopo l'armistizio dell'11 novembre del 1918 e il ritiro del Kaiser, la socialdemocrazia si era trovata a fronteggiare un vuoto di potere senza una adeguata preparazione dal punto di vista istituzionale. La Spd non aveva un proprio progetto per la nuova fase costituente. Non a caso la nuova costituzione democratica sarebbe stata in larga parte frutto del pensiero costituzionale del partito democratico, la punta avanzata del liberalismo tedesco, che aveva espresso le istanze più lucide verso la creazione dello stato democratico e pluralistico dei partiti, più che come semplice democrazia parlamentare. Ciò che è sintomatico e interessante rilevare è che alle elezioni per l'Assemblea costituente del 19 gennaio 1919 – pochi giorni dopo l'uccisione di Liebknecht e della Luxemburg – i due partiti della sinistra, la Spd e la Uspd, in presenza dell'astensione comunista, raccolsero il 45,5 per cento dei suffragi: il più alto numero di voti che il fronte socialdemocratico avrebbe avuto in tutto l'arco della repubblica di Weimar che nelle stesse elezioni il partito democratico tedesco raccolse il 18,6 per cento dei voti, una quota di consensi che non avrebbe mai più conseguito, e che questi voti erano in buona parte provenienti dai ceti medi vecchi e nuovi, è possibile dedurre quanto largo fosse allora il capitale di fiducia accordato a un processo di profondo rinnovamento della società tedesca.

Tuttavia, sia le vicende della trasmissione del potere politico che quelle dei rapporti con i militari, confermano come la creazione, in alleanza con i partiti borghesi, della grande coalizione di Weimar, di una piattaforma poggiante sul consenso delle forze istituzionali democratico-parlamentari servisse essenzialmente a garantire l'esistenza del contenitore costituzionale formale. Il problema reale del *potere* non era stato né affrontato né risolto. La rinuncia alla questione della socializzazione aveva significato l'intangibilità del potere delle forze economiche dominanti; il trasferimento ai militari di responsabilità non solo tecniche ma di fatto politiche aveva significato la rinuncia a un'altra consistente porzione di potere da parte dei partiti democratici.

Un comizio di Rosa Luxemburg a Deutz nel 1910

Al di là delle vecchie polemiche sul contrasto tra la Luxemburg e Lenin ecco come rileggere i temi (e i limiti) di quel pensiero politico

Rivoluzione tra Libertà e Destino

GIACOMO MARRAMAO

Vi è un motivo, dominante su tutti gli altri, che dopo aver percorso gli scritti di battaglia politica di Rosa Luxemburg – dalla polemica con Bernstein (*Riforma sociale o rivoluzione?*, 1899) e Vandervelde (1902) alla serrata discussione della teoria leniniana del partito (*Problemi di organizzazione della socialdemocrazia russa*, 1903) – esplode con solare evidenza nella *Junibroschüre* (1915) redatta nel carcere femminile berlinese della Barnimstrasse nuovo internazionalismo come critica radicale delle ideologie nazionalistiche, nuova strategia rivoluzionaria come sintesi dialettica di «pienezza del tempi» e «volontà attiva» delle masse Nel fuoco del primo conflitto mondiale, lo spazio storico assume agli occhi di Rosa le sembianze di un palcoscenico smisurato, privo di bordi e di quinte La guerra ha strappato al capitalismo la sua estrema maschera social riformista l'ora delle decisioni» è giunta

In questo testo *ultrapolitico* è depositata la chiave per comprendere il significato della maggiore opera teorica della Luxemburg, *L'accumulazione del capitale* (1912), definita da Lukács il punto più alto del marxismo insieme a *Stato e rivoluzione* di Lenin L'atteggiamento nei confronti della guerra ha per l'intera area socialista mitteleuropea, un valore tragico, dirimente introduce una drastica divisione nel fronte «antirevisionista» E con la guerra si dispiega anche l'intenzionalità politica che guidava la riproposizione luxemburghiana della «teoria del crollo» non più, come in Kautsky, indice descrittivo di un decorso inelutabile ma, nello spirito giovane marxiano, grande metafora dialettica destinata ad infondere nella volontà degli eredi della filosofia classica tedesca, divenuti «mendicanti» e «pezzenti» (così in una lettera a Franz Mehring del 27 febbraio 1916), la certezza dell intima autocontraddittorietà e caducità del sistema Non ha più senso, ormai, indugiare sulle pluridecennali diatribe intorno al modello teorico luxemburghiano, segnate da una netta quanto sterile contrapposizione tra la linea interpretativa che (dalla «sinistra keynesiana» di Joan Robinson e Kalecki fino a Baran e Sweezy) ha visto nell'*Accumulazione del capitale* i fondamenti di un'analisi «moderna» dell'imperialismo e quella che invece ha denunciato – talora anche da una prospettiva iperortodossa (Grossmann) – la vistosa di sarticolazione che in essa si determinerebbe tra produzione e mercato Piuttosto, mette qui conto evidenziare l eccentricità dell impostazione di Rosa rispetto al volontarismo attivistico proprio del filone «radicale» del movimento operaio europeo (rappresentato dalle ideologie consiliari di Pannekoek Gorter e Korsch) operare una paradossale «sinopsi» di Libertà e Destino Il proletariato *deve* ancora costituirsi in Soggetto e ciò richiede l intervento energetico della «volontà attiva» Ma *può* divenire tale solo perché a questo ruolo destina to dalla dialettica storica. Sta qui l angolo di convergenza tra piano epocale, segnato da oppressione e sfruttamento, e piano «eternamente umano», solcato da desiderio e dolore felicità e sofferenza

Ma è proprio in questo motivo che la vocazione tragica della rappresentazione luxemburghiana della storia viene come a prefigurare il vero punto debole della rifondazione filosofica del marxismo che sarebbe stata tentata di lì a poco da Lukács con *Storia e coscienza di classe* L allestimento del nuovo impianto dialettico dà luogo a un'immagine della «storicità» non meno «oggettivante» e «giustificante» della tradizionale visione deterministica che finiva per sottrarre ogni margine di effettiva autonomia alla dimensione etica della scelta.

Salvare la *tätige Seite*, il «lato attivo», del processo storico, senza tuttavia ricadere nella «trappola» di un ennesima fondazione etica del socialismo questo il programma teorico di Rosa Che il tentativo fosse *politicamente* disperato lo dimostra, prima ancora del tragico esito della rivoluzione tedesca, la diresi la tente negli stessi termini costitutivi del suo discorso Nessuno meglio del giovane Lukács è riuscito inconsciamente ad esprimere la radicale insanabilità di questa frattura

Saldare i due tronchi era possibile – questo il senso del saggio *Rosa Luxemburg marxista* (1921) – a una sola esclusiva condizione ancorando la nozione di «totalità» al «punto di vista» della classe Ma in tal modo era la «coscienza di classe» (ossia, una *petitio principii*) a diventare «l etica" del proletariato l unità della sua teoria e della sua praxis, il punto in cui la necessità economica della sua lotta di liberazione si converte in libertà» In Lukács la garanzia di oggettività di questa saldatura si radicava in una filosofia della storia contrassegnata da una dialettica del «riconoscimento» che aveva al suo centro l'asso pigliatutto» del partito unico «veicolo attivo della coscienza di classe» e al tempo stesso veicolo dell etica del proletanato in lotta»

A questo risultato Rosa non poteva, né *voleva*, arrivare Per la rivoluzionaria sensibile al richiamo delle nuove forme di lotta sprigionatesi dalla crisi del Reich guglielmino l'organizzazione rappresentava una processualità non lineare mai garantita dal deus ex machina del partito Fuori del marchingegno dialettico lukácsiano, lo «spontaneismo» di Rosa si presenta nell inermé nudità della sua lacerazione esistenziale lottare per l «auto-organizzazione delle masse» pur soffrendo, come confessa in una lettera a Luise Kautsky, di *horror pleni* Ma anche nell esasperata crudezza della sua frattura teonca da un lato – come avevano ben visto gli eccellenti studi di Luciano Amodio – il suo «storicismo» la sua visione della coscienza storica come flusso, la sua immagine della mentalità collettiva come potenza memoria, fiume carsico della Classe, dall'altro, l hegelo marxiano «timore e tremore» delle strutture, la loro ingombrante rilevanza, la loro «normale» resistenza, il loro «pesar morto»

La domanda che dobbiamo allora porci è se in questa tragica tensione bipolare, non permanga un pesante retaggio meccanicistico, che lo stesso marxismo occidentale non è in realtà riuscito a superare, ma soltanto a dissimulare nelle sue categorie filosofiche Questo retaggio ha per noi il sapore di un limite riconducibile, oltre le indiscutibili deformazioni della *vulgata*, a Marx in persona l'assenza di quella *teoria delle forme simboliche* (e, all interno di esse, dei modelli culturali e normativi dell agire) che – sola – avrebbe potuto conferire uno statuto autonomo alle «controtendenze» Se esse vengono viste ancora come mero ostacolo o freno al compiersi della Legge fondamentale, la soggettività non potrà entrare in scena che come organo di un processo meccanicamente (o «dialetticamente») predeterminato nell «essenza» del modo di produzione Ma non sta forse qui il tratto perenne e inconfondibile dei penodici «ritorni a Marx» che scandiscono la vicenda del movimento operaio nel nostro secolo? Riconoscere ciò significa segnalare la perfetta rispondenza del limite teonco del marxismo luxemburghiano a livello di proposta politica

Della figura di Rosa le leggende di partito hanno fatto un contenzioso giuridico-formale dagli uni accusata di ingenuo «democraticismo», dagli altri esaltata come anticipatrice della resistenza alla futura tirannide burocratica del «socialismo reale», da entrambi reclamata come legittima eredità A sgomberare il terreno dagli innumerevoli equivoci di cui si erano alimentate le vecchie (ma non è detto che non rinverdiscano, vista la penuria dei tempi) strumentalizzazioni ideologiche del contrasto Luxemburg Lenin dovrebbe bastare il risultato cui è pervenuta la più matura ricerca dell ultimo ventennio Rosa e Lenin parlavano a due tipi diversi di «attore sociale», rispondevano strategicamente a due diverse situazioni politiche e socioculturali Nella sua polemica antirevisionista Rosa ricavava – come Lenin – strumenti e contenuti del proprio discorso dal variegato contesto del dibattito su teoria e movimento della II Internazionale, cercando però – a differenza di Lenin – di conciliare l inconciliabile la nuova realtà sociale della Germania tardo-guglielmina con il tradizionale armamentario concettuale della «sinistra operaia» Ed è proprio in questa polemica che emerge con nettezza di contorni la rispondenza tra limite teonco e limite politico della Luxemburg «I revisionisti separano ciò che è inscindibile», affermava Rosa appellandosi all unità del processo storico Ma così le sfuggiva che le «cesure» operate dai «revisionisti» riflettevano, ad onta di ogni mistificazione ideologica, un'effettiva complicazione di quel Processo la crescente frantumazione-settorializzazione sociale e l estensione dell area dei ceti (e dei poteri) «intermedi», conseguente (lo aveva ben spiegato Max Weber) all espansione e articolazione interna della sfera burocratico-amministrativa dello Stato

Afferrare l'incidenza di questi fenomeni sulla dinamica di un capitalismo destinato a divenire, secondo la formula di Hilferding sempre più «organizzato» era assolutamente impossibile senza una ridefinizione sostanziale dell'originario statuto marxiano delle controtendenze in assenza di una considerazione specifica di questo aspetto, lo sviluppo capitalistico finiva per configurarsi come arcanamente governato dalla compresenza antagonistica di due Codici fra loro estranei e irrelati la logica delle forze produttive – che spingerebbe «spontaneamente» verso il socialismo – e gli imperativi del sistema vigente che tenderebbero in forme sempre più totalizzanti – fino all alternativa estrema «socialismo o barbarie» – a ristabilire gli equilibri turbati piegando ai propri bisogni tutte le forze perturbatrici (su questo punto si era particolarmente concentrata, ma con una valutazione diametralmente antitetica alla nostra, l'attenzione di Lelio Basso, che più di ogni altro ha contribuito in Italia a far conoscere e amare l'opera di Rosa)

I risvolti politici di questa aporia si evidenziano nella concezione luxemburghiana del processo di internazionalizzazione del capitale Non a caso avevamo preso le mosse dalla «Junibroschüre» come nella generale visione macroscopica l'antagonismo fra le due logiche in sé totalizzanti impediva di cogliere la dissimetria di «economia» e «politica» che veniva con intensità crescente caratterizzando la dinamica di crisi e di metamorfosi del capitalismo in sistema mondo, così nella proposta di un nuovo internazionalismo la critica astratta delle «ideologie nazionali» faceva perdere di vista gli elementi di asincronia o non-contemporaneità che inerivano all universalizzazione spazio-temporale dei meccanismi di mercato Ma qui la Luxemburg partecipava di un limite culturale comune a tutta la coscienza marxista – «erfurtiana» – dell epoca legata a una nozione univoca sostanzialmente aproblematica di sviluppo e industrializzazione L'espansione imperialistica era per lei non solo subordinazione coloniale ma assorbimento e omologazione («civilizzazione coatta») delle «aree non-capitalistiche»

Non si tratta di limite «eurocentrico», come spesso si è affermato A meno di non voler comprendere sotto questa etichetta lo stesso Lenin Se per Rosa, infatti, la rivoluzione russa era, erfurtianamente e vittorianamente, un fatto periferico e marginale per Lenin sarebbe rimasta tale se non avesse imboccato la via dell industrializzazione e del lavoro taylorizzato La consapevolezza della crescente «divaricazione» del mondo – già presente nella riflessione di uno Hegel e di un Nietzsche – manca, o appare carente, nella tradizione della II Internazionale da cui Rosa e Lenin (che pure ne furono i critici più radicali) mutuarono quel classico concetto di «razionalità» dello sviluppo destinato poi a sgretolarsi sotto il peso delle grandi trasformazioni e scissioni che sarebbero venute segnando forma e struttura della società contemporanea.

«Questa Berlino così fredda e senza gusto»

KRISTINE VON SODEN

Quando Rosa Luxemburg arriva a Berlino il 12 maggio 1898 e per prima cosa notifica la propria presenza alla polizia Il suo primo incontro con la Prussia la rende poco ottimista «In generale, Berlino mi fa una pessima impressione fredda, senza gusto massiccia – una vera e propria caserma, ed i cari prussiani con la loro arroganza come se ognuno di loro avesse ingoiato il bastone con il quale prima era stato picchiato»

A differenza della maggior parte degli stranieri che spesso alloggiano per sempre da amici, in pensioncine a poco prezzo o in camere ammobiliate, Rosa Luxemburg si mette immediatamente alla ricerca di una casa Non vuole un quartiere proletario, possibilmente non un sobborgo non deve essere troppo caro Il suo primo indirizzo è Cuxhavener Strasse 2 Gartenhaus 1, Berlino NW A pochi passi di distanza, nella Altonaer Strasse, abita Mathilde Jacob Ma a quel tempo le due donne non si conoscono ancora

Rosa Luxemburg ama la solitudine Preferisce dedicarsi ai suoi studi politici e storici Ogni giorno ha un programma ferreo come scrive a Leo Jogiches poco dopo il suo arrivo «Al mattino mi sveglio prima delle otto faccio un salto in una anticamera prendo i giornali e le lettere e mi rintano nuovamente sotto il piumone Così leggo le cose più importanti Poi tutti i giorni mi faccio delle frizioni fredde mi vesto, bevo un bicchiere di latte caldo con un panino imburrato (il latte e il pane mi viene portato a casa, tutte le mattine) il tutto stando seduta sul balcone poi mi vesto per bene e per un'ora cammino nel Tiergarten (tutti i giorni e con qualsiasi tempo) Poi torno a casa mi spoglio e scrivo le mie note per Parvus o lettere Il pranzo lo faccio a casa nella mia stanza per 60 Pfennig I pranzi sono meravigliosi e molto salutari E dopo pranzo ogni giorno giù sul sofà, e dormire! Mi alzo verso le tre, bevo il tè torno alle note o alle lettere (a seconda di quello che ho fatto in mattinata) o leggo libri In biblioteca ho preso *Storia del diritto comunale* di Bluntschli, *Critica della ragion pura* di Kant, *Storia dei movimenti socialpolitici* di Adler e guarda caso il *Capitale* Verso le cinque o le sei bevo il cacao, continuo a lavorare o vado alla posta per spedire le mie lettere e le mie notizie (Amo molto questa attività) Alle otto ceno (non ti spaventare) tre uova alla coque, pane imburrato con formaggio o prosciutto e ancora un bicchiere di latte caldo Poi mi occupo di Bernstein (povera me!) Verso le dieci bevo ancora un bicchiere di latte (un litro al giorno) Mi piace molto lavorare di sera. Mi sono fatta un paralume rosso e sto seduta alla mia scrivania vicino alla porta aperta del balcone, nella luce soffusa rosa la stanza è molto carina e attraverso la porta del balcone, dal giardinetto entra aria pura Verso le dodici carico la sveglia mi canto una canzoncina e mi preparo l acqua per la frizione del mattino poi mi spoglio e, via, sotto il piumone»

Il 24 maggio 1898, Rosa si presenta nella sede della Spd Viene ricevuta da Ignaz Auer con il quale ha un lungo colloquio Rosa dovrebbe occuparsi delle agitazioni tra gli operai e i minatori della Slesia superiore Nessun funzionario di partito vuole prendersi la briga di andare in quella terra lontana, segnata dalle carestie e dalla miseria Il 2 giugno 1898 Rosa comincia il suo primo viaggio di propaganda Si ferma per quasi tre settimane

D ora in poi per conto del partito Rosa lavora senza sosta ed è in perenne movimento come esperta delle questioni polacche interviene nei congressi del partito Nel 1900 e nel 1904 partecipa a grandi congressi internazionali dei socialisti a Parigi e ad Amsterdam Per i giornali e le riviste socialiste più importanti scrive articoli e commenti mordaci Si presenta alle assemblee elettorali gira per i ritrovi operai di Berlino Nel 1905 in una lettera racconta a Leo Jogiches di una di queste sere con Karl Kautsky «Pensa un po su invito dei compagni di Friedenau Karl ha parlato della Teoria economica di Marx indovina dove? In una bettola malfamata all angolo tra la Menzelstrasse e la Beckerstrasse dove ci sono quei due adorabili cagnolini che sembrano tigri e che è come poi abbiamo saputo una roccaforte della socialdemocrazia locale È chiaro che io accompagnai e abbiamo messo piede in una piccolissima stanzetta tutta piena di fumo dove pigiati e molto concentrati c erano venticinque uomini Karolus si è schiarito la voce e ha cominciato a parlare e a spiegare valore e valore di scambio – e guarda – in maniera tanto impopolare che mi sono proprio meravigliata Per circa un oretta Poi è iniziata la discussione io mi sono intromessa e subito la cosa si è fatta molto vivace La gente ha continuato a ripetermi che dovevo tornare spesso siamo stati proprio bene e tutto sommato abbiamo parlato bene Karolus non si riprendeva più dall ammirazione Come fai a conoscere tutti quei fatti (varie prassi con i contratti collettivi ecc) e come fai a trattare così la gente ecc »

A cavallo tra il 1905 ed il 1906 Rosa parte per la Polonia russa per essere testimone diretto delle lotte rivoluzionarie e solo nella seconda metà del 1906 Rosa torna a Berlino passando per la Finlandia dove si era incontrata con Lenin E subito riprende la quotidianità operosa Vi si aggiunge un campo d attività che le piace e al quale si dedica molto nella scuola di partito della Spd inaugurata il 15 novembre da August Bebel ottiene la cattedra di economia nazionale ed inizia le sue lezioni il 1° ottobre 1907

La scuola di partito nata da un idea di formazione operaia – nella Berlino guglielmina esistono già una vasta biblioteca operaia un archivio e dal 1903 una scuola per la formazione operaia – non è un seminario accademico Dovrebbe invece qualificare i membri del partito per il lavoro propagandistico

Nella scuola di partito insegnano August Bebel, Heinrich Cunow, Hermann Dunkker Franz Mehring, Kurt Rosenfeld Artur Stadthagen, Emanuel Wurm, Rosa Luxemburg è l unica donna a far parte del corpo docente Gode di molta stima. E gli alunni, in maggior parte uomini, la rispettano

La maggior parte degli alunni proviene dalla classe operaia Due terzi di essi hanno tra i 25 e i 36 anni Le lezioni si svolgono tutti i giorni dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 16 Ma se fosse per Rosa, il pomeriggio sarebbe libero «Senza questa possibilità, senza rivedere a casa il materiale e le notizie apprese al mattino, senza leggere degli opuscoli e dei libri appropriati, tutto l insegnamento è senza senso»

Rosa lavora nella scuola di partito fino al 1914 Fa ripetizioni, fornisce consigli individuali invita gli alunni a casa sua, organizza le conferenze dei docenti E mentre, fino ad allora viveva di lavori giornalistici che però non le rendevano molto, ora ha un contratto fisso Rosa ne è molto contenta. Nel settembre 1907 scrive a Kostja Zetkin «Ci danno 3000 marchi per un corso semestrale (da ottobre a marzo, quattro lezioni a settimana) In fondo sono delle condizioni ottimali e in un semestre guadagnerei sempre più di quello che mi serve per un anno intero»

• • •

Accanto alla sua attività di docente Rosa continua anche il suo lavoro politico «Uno spettacolo come la Prussia non lo ho mai veduto», così definisce le manifestazioni e le riunioni nell ambito della campagna per il diritto al voto il cui obiettivo è l abolizione del diritto elettorale delle tre classi Il 15 marzo 1910 a Berlino nel collegio elettorale IV è sul palco «Naturalmente vi ho dato molto dentro e mi hanno applaudito freneticamente» Vista la crescente pressione delle masse la polizia prussiana non può continuare a vietare manifestazioni a cielo aperto «La socialdemocrazia è al culmine del suo potere!» dice il *Berliner Tageblatt*

Negli anni seguenti Rosa continua a viaggiare molto Così nell autunno 1913 è a Hanau e a Frankfurt dove parla «contro il militarismo e la guerra» Nel febbraio 1914 viene accusata di «incitamento alla insubordinazione contro l autorità» e condannata a un anno di prigione L accusa si basa sulla dichiarazione di Rosa «Se pretendono da noi di alzare l arma assassina contro i nostri fratelli francesi o altri allora gridiamo Noi non lo faciamo!» Rosa ricorre in appello Ma i suoi avvocati Kurt Rosenfeld e Paul Levi non riescono a superare la decisione politica Il 18 febbraio 1915 Rosa Luxemburg viene arrestata nella sua casa nei quartieri meridionali Due funzionari di polizia la conducono in questura sezione polizia politica Poi viene trasportata al carcere femminile della Barnimstrasse

Nella primavera del 1916 Rosa fa visita alla sua amica Clara a Stuttgart Stullenbuch È l ultima volta che si vedono Tornata a Berlino, iniziano i preparativi per il primomaggio Per il gruppo dei spartachisti in che ha in programma una grande azione contro la guerra Rosa redige il volantino principale «Tutti quelli che sono contro la guerra vengano al Potsdamer Platz il 1° maggio, la sera alle otto!» Vengono in diecimila. Quando Liebknecht grida «Abbasso la guerra! Abbasso il governo!» i poliziotti si lanciano contro di lui La massa agitata viene dispersa dalla polizia a cavallo Fino a notte tarda ci sono scontri sanguinosi

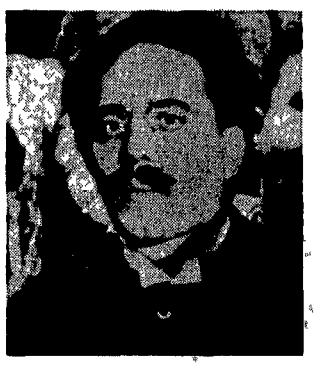
Il 28 luglio 1916 Liebknecht viene condannato a due anni e mezzo di prigione ed il 6 dicembre viene portato in Sassonia nella prigione di Luckau Rosa deve prendersi carico della maggior parte del lavoro che finora era stato svolto da lui Spesso la polizia perquisisce il suo appartamento Il 10 luglio 1916 anche Rosa viene arrestata cioè presa in «consegna preventiva» Mathilde Jacob che a quel tempo spesso abita e dorme da Rosa è presente anche quella domenica mattina «Rosa era ancora a letto Ho insistito affinché i funzionari che volevano entrare nella stanza da letto aspettassero nella stanza accanto Per poter parlare con Rosa le portai l acqua e i sautai a vestirsi. Dopo la colazione misi lo stretto necessario in una valigetta Dato che per Rosa era troppo pesante mi permisero di accompagnarla Con la ferrovia dei sobborghi raggiungemmo Potsdamer Platz Qui i funzionari dei quali uno era particolarmente sgradevole ne ebbero abbastanza della mia compagnia. Presero un tassì e dopo una libertà durata circa quattro mesi e mezzo riportarono Rosa nel carcere femminile della Barnimstrasse Dato che gli indizi non bastavano per farle il processo Rosa Luxemburg fu sottoposta ad arresto militare di sicurezza »

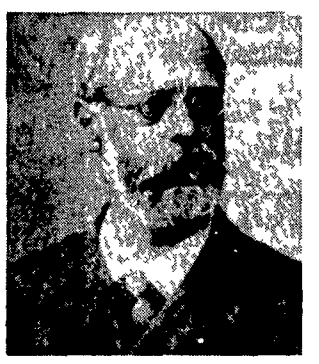
La Luxemburg nel 1904 al congresso internazionale socialista di Amsterdam tra Plechanov (a sinistra con la barba) e Adler In basso a sinistra il leader giapponese Katayama

Il giudizio di un protagonista della Primavera di Praga

Giacobina senza Terrore

MILOS HAJEK



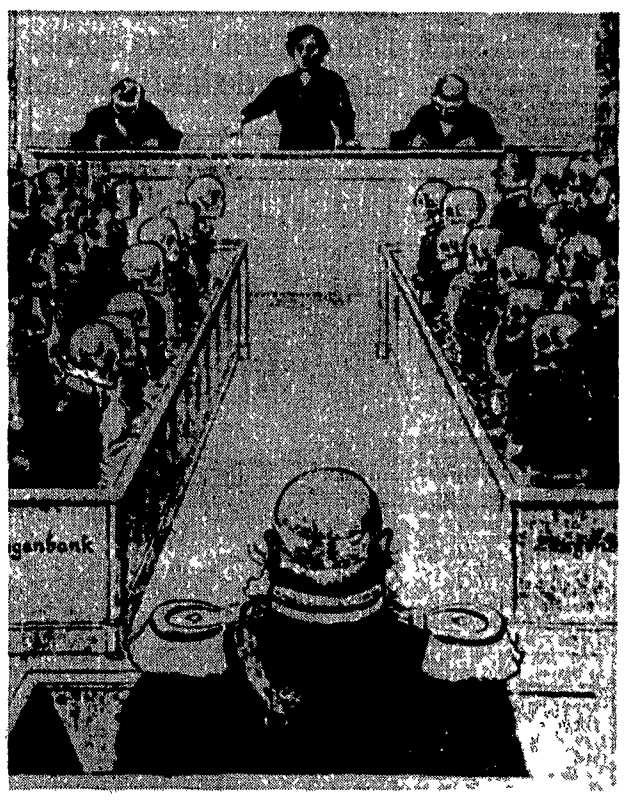


Da sinistra Rosa Luxemburg a 12 anni, Karl Liebknecht, Clara Zetkin, l'amica più fedele e Karl Kautsky. Sotto una caricatura uscita nel 1914 su «Der Wahre Jacob» mostra Rosa Luxemburg che diventa giudice, anziché imputata del processo.

Rosa nel paese di Lenin

Dopo i violentissimi attacchi di Stalin e i lunghi silenzi degli anni successivi all'Est si recuperano alcune sue passioni: prima fra tutte la democrazia politica...

EVGHENIJ AMBARZUMOV



Settanta anni fa, quando i sicari della controrivoluzione monarchica in Germania assassinarono Rosa Luxemburg, venne messa la parola fine, immaturamente, non soltanto alla vita di una nobile donna. Dalla scena della nascente Terza internazionale scomparve una personalità teorica che era almeno alla pari con Lenin. Con il bolscevismo, infatti, il luxemburghismo fu alla culla dell'Internazionale comunista. Erano ambedue correnti del marxismo rivoluzionario che consideravano il socialismo un compito da realizzare nel futuro immediato e l'unica strada capace di arrivarci per loro era la rivoluzione proletaria, che doveva necessariamente avere la forma di una impietosa guerra civile. Nel suo progetto di programma per la Lega Spartaco, Rosa Luxemburg dedicò non pochi passaggi alla critica della prefazione engelsiana alle *Lotte di classe in Francia*, del 1895, nella quale l'autore aveva richiamato l'attenzione sul forte peggioramento, nell'ultimo decennio, dei presupposti per l'attuazione di una lotta armata strada per strada. Quell'ultima opera di Engels, considerata fortemente stimolante dalla socialdemocrazia e molto più tardi dal movimento comunista, era vista dalla Luxemburg come una delle fonti cui addebitare la bancarotta della Spd.

È però noto che su alcuni problemi di principio Lenin e Rosa Luxemburg avevano posizioni differenti. E se va rilevato che le opinioni della seconda a proposito della questione nazionale e di quella contadina sono ormai da tempo superate, la sua concezione della democrazia resta ancora oggi una possibile fonte di ispirazione, soprattutto per i partiti comunisti al governo.

Nella sua cella nella prigione di Breslavia la Luxemburg scrisse il saggio *La rivoluzione russa*, nel quale confutò l'obiezione secondo cui la Russia fosse matura solamente per la rivoluzione borghese apprezzando in sommo grado l'orientamento dei bolscevichi a favore della rivoluzione proletaria mondiale, ma nel contempo ritenendo necessario porsi criticamente nei confronti del loro modo di procedere, nel quale pure vedeva «il migliore insegnamento per gli operai sia tedeschi che internazionali, in vista dei compiti che la presente situazione prepara».

L'autrice del saggio criticava i bolscevichi soprattutto in relazione al soffocamento della democrazia. E la sua critica non concerneva soltanto singoli atti, ma si muoveva sul piano dei principi generali. Il capitolo del suo saggio dedicato a questo tema è rimasto, per lunghi decenni, l'unico luogo del pensiero comunista che mette in luce gli scogli della violenza rivoluzionaria ed esalta la necessità di una normale e corretta evoluzione di una società socialista.

«Sicuramente ogni istituzione democratica ha i suoi limiti e i suoi difetti, come tutte le istituzioni umane. Ma il rimedio trovato da Lenin e da Trockij, la soppressione cioè della democrazia in generale, è ancora peggiore del male; esso ostruisce infatti proprio la fonte viva dalla quale soltanto possono venire le correzioni a ogni insufficienza congenita delle istituzioni sociali: la vita politica attiva, libera ed energica delle più vaste masse popolari.» Appunto per questo Luxemburg sottolineava la necessità della libertà di stampa di associazione, di riunione e rilevava che il soffocamento della democrazia suscita il pericolo della burocratizzazione: «La vita pubblica cade lentamente in letargo, qualche dozzina di capi di partito dotati di energia instancabile e di illuminato idealismo dirigono e governano. Tra loro comanda in realtà una dozzina di menti superiori e una *élite* della massa operaia viene, di quando in quando, convocata a riunioni per applaudire i discorsi dei capi e per votare all'unanimità le risoluzioni che le vengono proposte. In fondo, si tratta quindi del governo di una cricca, è una dittatura, ma non del proletariato, bensì di un pugno di uomini politici cioè una dittatura con un chiaro senso borghese giacobino.»

Tra i comunisti era forte all'epoca la coscienza di essere gli alfieri della tradizione giacobina. Rosa Luxemburg, per contro, poneva l'accento su quei momenti del giacobinismo che i rivoluzionari proletari avrebbero dovuto evitare. Innanzitutto il terrore, la cui necessità, invece, era sottolineata dei bolscevichi: «Il terrore dei giacobini in Francia – scrisse – non fu altro che un tentativo disperato di radicalismo da piccoli borghesi, per conquistare e conservare il proprio dominio sulla Francia in un momento nel quale in tutta Europa invece si affermava per la prima volta il dominio della grande borghesia». E altrove: «La rivoluzione proletaria non ha bisogno del terrore per raggiungere i propri obiettivi, odia e ha ribrezzo delle uccisioni di persone».

Rosa Luxemburg si differenziava inoltre da Lenin per il ruolo diverso che nella gerarchia dei valori attribuiva alla democrazia e a ciò si doveva il loro diverso atteggiamento nei confronti dell'insurrezione armata. Ambedue la consideravano una strada inevitabile per giungere alla conquista del potere da parte della classe operaia. Mentre però i bolscevichi ritenevano sufficiente, per l'avvio della rivoluzione, poter disporre della maggioranza del proletariato nel momento determinato e nei centri decisivi, Luxemburg considerava insufficiente tale presupposto: «La Lega Spartaco – scrisse – non prenderà mai il potere altrimenti che sulla base della volontà chiara e univoca della grande maggioranza della massa proletaria della Germania, e non agirà che sulla base del cosciente consenso di questa con le idee, gli obiettivi e i metodi della Lega Spartaco».

A questa diversità di approcci si doveva inoltre il differente atteggiamento dei due teorici rispetto al problema dell'insurrezione armata. Lenin poneva l'accento su questo momento della conquista del potere, Luxemburg ne parlava il meno possibile. I bolscevichi ritenevano fosse loro compito fissare l'inizio dell'insurrezione ed eventualmente il momento del ritiro dalle strade degli operai in armi. L'incomprensione di questo passaggio portò così gli spartachisti a subire tutta una serie di sconfitte negli scontri armati spontanei.

La differenziazione tra leninismo e luxemburghismo si manifestò, inoltre, a proposito della costituzione del Partito comunista di Germania e della fondazione della Terza internazionale. Dal canto loro i bolscevichi auspicavano che si giungesse quanto più rapidamente possibile alla scissione dei partiti socialdemocratici, per contro Rosa Luxemburg non intendeva arrivare alla formazione di un partito comunista prima di aver esteso la sua influenza alla maggioranza degli operai rivoluzionari. Non era d'accordo, poi, che l'Internazionale comunista nascesse prima che nella maggioranza dei paesi decisivi si fossero costituiti partiti comunisti di massa. Come i bolscevichi, anche gli spartachisti ritenevano che nella nuova organizzazione internazionale i singoli partiti dovessero sottostare a una disciplina internazionale. Ma Luxemburg non intendeva quella disciplina come diritto dell'esecutivo dell'Internazionale comunista a intervenire anche nelle questioni organizzative dei diversi partiti.

Con la morte di Rosa Luxemburg scomparve l'ideatrice di una dottrina che pure si è già detto fu alla culla della nascente Internazionale comunista, come alleata e insieme antagonista del bolscevismo. L'esperienza degli anni successivi alla prima guerra mondiale e la riflessione sulla stessa permisero di superare i tratti utopistici del luxemburghismo: la concezione fatalistica della rivoluzione, il culto delle masse e la connessa fiducia nell'istinto di classe di queste che aveva quasi un carattere mistico. Nello stesso tempo, comunque, nel movimento comunista finirono per essere respinte o dimenticate quelle idee della rivoluzione tedesca di origine polacca che avrebbero potuto rappresentare un correttivo alle ambizioni rivoluzionarie del bolscevismo, innanzitutto la convinzione che il socialismo deve dar vita a un tipo superiore di democrazia.

L'esame della storia, il desiderio di rileggerla in termini nuovi, con lo sguardo sgombro, libero dalla cataratta delle falsificazioni staliniane, rappresenta una delle più importanti componenti della perestrojka. Sono già usciti dal limbo della dimenticanza – e già trovano un giudizio più obiettivo – i nomi di esponenti della nostra rivoluzione illegalmente colpiti dalla repressione: Trotskij e Bukharin, Radek e Piatakov, i quali, in diverse fasi storiche, condivisero i punti di vista di Rosa Luxemburg. Ma, a differenza da loro, Rosa ebbe il privilegio di morire per mano dei nemici di classe e non del potere sovietico.

Ma proviamo a immaginare, per un attimo, che Rosa fosse riuscita a sfuggire all'assassinio nel 1919 e avesse trovato rifugio in Urss. Non c'è dubbio che il suo nome sarebbe entrato nell'elenco delle vittime delle repressioni staliniane, insieme a molti dirigenti dell'Internazionale comunista. Tanto più che, di certo, il suo coraggio e la sua dirittura non le avrebbero permesso di tacere di fronte al rafforzamento della dittatura totalitaria di Stalin e al profanamento della democrazia socialista.

È noto che Stalin non si fidava neppure di Rosa dopo morta. Il suo tristemente famoso articolo del 1931 «A proposito di alcune questioni della storia del bolscevismo», che costituì si può dire la base teorica per reprimere i comunisti che dissentivano, attaccava in primo luogo i socialdemocratici di sinistra, a cominciare da Rosa Luxemburg: approccio tipico di Stalin, che cercava i nemici più pericolosi proprio tra coloro che gli erano più vicini. È ovvio che Stalin non potesse simpatizzare con Rosa essa, nel suo noto saggio sulla rivoluzione russa, nomina soltanto due condottieri, Lenin e Trotskij, senza neppur menzionare l'allora pressoché sconosciuto Stalin. Ma, agli occhi di Stalin, una «colpa» non minore probabilmente fu che Rosa era stata un implacabile e acutissimo critico del marxismo dogmatizzato, di cui Stalin era il campione. Rosa esaltava i movimenti spontanei di massa, che per Stalin – il quale riconosceva solo l'organizzazione dall'alto – erano equivalenti ad un coltello acuminato. Rosa, per quanto fosse una rivoluzionaria senza il minimo dubbio, prendeva sul serio la democrazia mentre Stalin usava la democrazia come una mascherata. Ecco perché i lavori di Rosa Luxemburg non vennero pubblicati in Urss sotto Stalin e chi avesse citato positivamente dai suoi lavori o, ancor peggio, chi avesse condotto ricerche sulla sua figura, avrebbe potuto essere semplicemente equiparato a un aspirante suicida.

Del tutto diversamente si atteggiò Lenin. Egli polemizzò spesso con Rosa. Ma la definì l'usignolo della socialdemocrazia tedesca, onorò la sua memoria e i lavori di Rosa erano nel novero delle sue letture più frequenti. Oggi, in piena perestrojka, Rosa Luxemburg ci è vicina soprattutto per la sua aspirazione rivoluzionaria, per la sua fiducia nelle possibilità creative delle masse rivoluzionarie, che sole possono dare impulso alla perestrojka, per la sua fede nella forza trasformatrice e di pace della rivoluzione russa, in cui essa aveva creduto fin dal 1905. Rosa analizzò profondamente e in modo convincente il ruolo del fattore soggettivo, della risoluzione e dell'efficacia rivoluzionaria, dimostrando l'erroneità e il danno delle valutazioni circa «l'immaturità economica» della Russia verso la rivoluzione. Per inciso, analoghe valutazioni – che pronosticano un fallimento della perestroika – si vanno riproducendo, da noi, anche oggi, seppure in altra forma. Restano non meno attuali l'antimilitarismo e l'internazionalismo di Rosa Luxemburg e del suo compagno di vita e di morte Karl Liebknecht, la loro disposizione a sacrificare i vantaggi personali e la stessa vita per l'affermazione dei loro ideali. Sappiamo che Rosa presentì la sua fine, ma non abbandonò il campo di battaglia.

Bisogna dire anche che Rosa, come il tempo in cui visse, ebbe come caratteristiche l'utopia, l'intransigenza, il rifiuto di ogni compromesso, l'incapacità (o l'impossibilità?) di cogliere le sfumature, come pure gli elementi validi che erano presenti nelle critiche dei suoi oppositori riformisti. Per queste ragioni, il suo nome rappresentò uno dei simboli della nostra cultura rivoluzionaria degli anni 20 e successivi. Simboli che furono poi profanati, trasformati in feticci. Il protagonista della tragica antiutopia, fresca di pubblicazione, di Andrei Platonov (un grande maestro del realismo fantastico sovietico, che odiava Stalin e non cessò di attaccarlo) cerca di costruire, citando Rosa Luxemburg, una società «comunista» disumana. Ma Rosa, cui nulla di umano era estraneo, fu del tutto lontana dai progetti orribili delle realizzazioni staliniane. Perfino nella sua implacabile critica a Bernstein e ad altre varianti di social-riformismo – troppo unilaterale e insufficientemente lungimirante – Rosa non fu quasi mai dottrinaria. L'unica eccezione fu forse quando – echeggiando più o meno consapevolmente le posizioni del suo avversario politico Kautsky – Rosa criticò Lenin e la rivoluzione d'Ottobre perché avevano dato la terra ai contadini invece di socializzarla. Così si può dire che Platonov non fu poi troppo in errore quando mise le riflessioni e il nome di Rosa Luxemburg in rapporto con lo stalinismo. Ma è forse esistito un solo rivoluzionario che non abbia peccato di utopismo?

D'Altro canto, grande merito di Rosa Luxemburg fu la critica della rivoluzione russa dal punto di vista democratico, antidispotico, umanistico. Non a caso la sua opera sulla rivoluzione russa non fu mai tradotta nel nostro paese. Perfino i suoi biografi sovietici del periodo post-staliniano dedicano a quel suo lavoro appena qualche frase tanto nebulosa quanto poco obiettiva. Non c'è da stupirsene, tanto esatte si rivelarono le sue inquiete previsioni, tanto pungente la sua critica. Cito: «Sicuramente ogni istituzione democratica ha i suoi limiti e i suoi difetti, come tutte le istituzioni umane. Ma il rimedio trovato da Lenin e Trotskij, la soppressione, cioè, della democrazia in generale, è ancora peggiore del male che si deve curare. Esso ostruisce infatti proprio la fonte viva dalla quale possono venire le correzioni ad ogni insufficienza congenita delle istituzioni sociali: la vita politica attiva, libera ed energica delle più vaste masse popolari».

«La libertà, riservata ai partigiani del governo, ai soli membri di un unico partito – siano pure numerosi quanto si vuole – non è libertà. La libertà è sempre soltanto la libertà di chi pensa diversamente». La libertà non dev'essere un privilegio, esclama Rosa Luxemburg. E continua: «Il controllo pubblico è incondizionatamente necessario, altrimenti la corruzione è inevitabile... l'unica via che conduce alla rinascita è la scuola stessa della vita pubblica, la più larga e illimitata democrazia, l'opinione pubblica. Proprio il regno del terrore demoralizza... Il terrore è una spada senza punta o, per meglio dire, a doppio taglio».

Chissà se questo lavoro non influì su Lenin, che lo aveva letto più d'una volta (l'originale tedesco si conserva nella biblioteca di Lenin al Cremlino), quando egli elaborò il suo progetto della Nep come pace civile, da sostituire alla guerra civile, quando egli chiese che si passasse dal terrore rosso al rispetto rigoroso della legalità? Per noi, che viviamo nell'Unione Sovietica di oggi – dove le forze neo-conservatrici e peggio cercano di minare la perestroika dall'interno, s'ingegnano di riservarsi l'esclusivo diritto d'autore nella critica degli errori della rivoluzione – per noi, ripeto, è importante che una critica argomentata, senza compromessi, venga non solo da destra, ma dall'interno del movimento rivoluzionario, dalla sua corrente leninista, comunista.

Alle forze conservatrici, di cui sto parlando, non dispiacerebbe, credo, nuovamente liquidare oggi Rosa: come rivoluzionaria, come pericolosa avversaria politico-ideale, come ebrea e cosmopolita che aveva più patrie (la Russia, ma anche la Polonia, la Germania e il mondo intero). Probabilmente costoro ritengono presuntuosamente di avere fatto con lei i conti una volta per tutte. Magari riferendosi al fatto che il famoso film di Margarethe Von Trotta non è stato bene accolto dal pubblico sovietico, dai giovani e dalle donne che hanno altri problemi e ai cui occhi il rivoluzionarismo entusiasta è oggi compromesso. Ma, guardandoci bene dai cinici che speculano sui valori rivoluzionari, conserviamo la Rosa Rosa come esempio, che tornerà ad essere attuale, di abnegazione e di lotta per la giustizia sociale. Questo è il leitmotiv della nostra perestrojka.

Frammenti di un discorso personale e politico

La vita faticosa ed entusiasmante dell'agit-prop traspare dalle lettere di Rosa Luxemburg, così come il profondo affetto che la legava agli amici di politica, e in particolare a Clara Zetkin. Quelle che pubblichiamo sono tratte da un catalogo edito nel 1988 dalla Elefanten Press, *Zeitmontage Rosa Luxemburg*. Dal bel catalogo pubblichiamo anche l'articolo di Kristine von Soden di pagina 16.

«Le gambe mi cascavano dal freddo»

Tutto il lunedì trascorse in viaggio alla stazione di Bylom nessuno mi aspettò visto che il treno era in ritardo di un ora. Così presi una slitta e andai dai Winters e anche dopo una ricerca durata mezz'ora quasi non riuscivo a trovare la strada, la casa e il pianerottolo erano talmente vuoti e bui che ci si poteva rompere il collo. I Winters non c'erano: erano andati per le feste (Natale) dai genitori in Slesia, cosa che comunque già sapevo. La cameriera mi aspettava. Il giorno dopo secondo gli ordini dei Winters sarebbe dovuto venirmi a prendere Borys, l'uomo di fiducia di Katowice, per portarmi alla riunione a Bielszowive. Ma non venne nessun Borys. Verso l'ora di pranzo, quando vidi che non veniva nessuno andai al solo indirizzo che avevo del partito a Bytom e chiesi una guida per Bielszowice, visto che non avevo idea dove si trovasse il locale.

Finalmente mi diedero un tipo il quale cose che venni a sapere più tardi non conosceva la strada nemmeno lui e che prese con me un treno sbagliato: così dovemmo scendere dal treno e nella neve e nel ghiaccio aspettarne un altro per un'ora. Ho mandato il tipo nel paese più vicino per cercare un carro o una slitta, ma lui non ha trovato niente. Dopo un'ora d'attesa e nel frattempo dal freddo quasi mi cascavano le gambe, finalmente salimmo sul treno giusto e viaggiammo per un'altra ora. Dopo a piedi dovemmo attraversare un campo cioè neve ghiaccio e fango senza un viottolo sicuro e dopo tre quarti d'ora raggiungemmo il locale che era una baracca in aperta campagna. È chiaro che con questi collegamenti vi giungemmo solo alle quattro e mezzo (ed eravamo usciti di casa all'una) ma appena arrivai il commissario sciolse la riunione visto che si era fatto buio e secondo mancava una illuminazione adeguata. L'indignazione degli operai fu grande ma soprattutto mi sono persa la riunione e ero proprio arrabbiata.

(Da una lettera a Leo Jogiches del 4 gennaio 1900)

«Sono venuti a prendermi in migliaia»

Avrai già sentito come mi hanno accolto i compagni di qui. Più di mille mi sono venuti a prendere e poi in massa sono venuti a casa mia per stringermi la mano. La mia casa era ed è ancora piena di regali. Vasi di fiori, dolci *stollen* (tipico dolce natalizio tedesco, ndt) cibi in scatola, sacchetti di tè, sapone, cacao, sardine, verdure prelibate, come in un negozio di delicatezze: tutto è stato preparato in casa e portato qui da queste donne povere e cordiali. Saprai che cosa sento quando lo vedo. Vorrei piangere dalla vergogna e mi consola solo l'idea di essere solo l'asta di legno alla quale hanno appeso la bandiera del loro entusiasmo generale per la lotta.

(Da una lettera a Clara Zetkin del 9 marzo 1916)

«Ti stringo al cuore» tua Clara

Wilhelmshöhe, posta Degerloch presso Stoccarda, 13 gennaio 1919

Mia cara, mia unica Rosa, ma questa lettera, questo mio amore ti giungerà mai? Può il mio amore raggiungerti, sono degna che ti raggiunga? Scrivo lo stesso come un disperato, un morente che si deve sfogare anche se sa che è finita. Oh Rosa, che giorni! Davanti ai miei occhi vedo la grandezza ed il significato storico del tuo agire. La coscienza non può soffocare la voce del mio cuore. Non può soffocare le mie preoccupazioni penose e la mia paura per te, non può soffocare quei sentimenti di dolore di vergogna perché non sono con te, non divido la tua lotta. La tua sorte e forse la tua morte. Perché non ho seguito il mio cuore e non sono già corsa da te ai primi di dicembre invece di ascoltare tutti quei motivi ragionevoli che dicevano che dovevo restar qui. Pagherò per questo. Ma questo è il meno. Ma tu, che ne è di te! Che sarà di te? Questa è una domanda che mi tormenta giorno e notte e dalla quale non mi distolgono le piccole cose che faccio e posso fare qui per agire secondo il tuo pensiero. È accanto al mio tormento il tormento di Costja. È quasi impazzito ma lotta come un uomo per sembrare retto e fiero. L'unica luce è che nel nostro dolore ci compren diamo. Costja voleva venire subito da te ma poi è rimasto per la preoccupazione e l'amore per me quando stavo tra la vita e la morte. E adesso si tormenta. Ieri i giornali hanno riportato la notizia che sei stata catturata da banditi del governo. Allora sono crollata. Poi, la sera, la notizia è stata smentita. Ho ripreso fiato, mi sono aggrappata a quel ramoscello di speranza. Mia cara, mia unica Rosa, so che morirai fiera e felice. So che non ti sei mai augurata morte migliore che cadere in combattimento per la rivoluzione. Ma noi? Possiamo fare a meno di te? Non posso pensare posso solo sentire. Ti stringo stretta stretta al mio cuore.

Sempre la tua Clara.

Un saluto a tutte le persone fortunate che sono con te, soprattutto alla signorina Mathilde Jacob.

(L'ultima lettera di Clara Zetkin a Rosa Luxemburg)

Così Gramsci e Mussolini commentarono l'assassinio

I giornali «preferirono» Liebknecht

Tra i primi che reagirono in Italia alla morte di Liebknecht e della Luxemburg vi furono anche il direttore del *Popolo d'Italia*, il futuro capo del fascismo e Antonio Gramsci, giovane redattore dell'*Avanti!* piemontese. E ne parlò pure un famoso filologo, Pasquali. A rileggere quegli interventi sembra che da noi interessasse più il capo spartachista della delicata teorica polacca

Karl Liebknecht a Berlino nel dicembre del 1918 durante una manifestazione antimilitarista

GIORGIO FABRE

La notizia dell'uccisione di Karl Liebknecht fu data dai giornali italiani tra il 17 e il 19 gennaio 1919 sulla base di una notizia da Zurigo dell'agenzia Stefani. La notizia diceva «Liebknecht, avendo tentato di fuggire è stato fucilato». Della Luxemburg l'agenzia faceva sapere che «era stata arrestata» ma un secondo «lancio» aggiungeva che forse anche era stata uccisa. «Quando essa salì sull'automobile la folla si scagliò contro di lei colpendola al capo. Rosa Luxemburg si rovesciò sul sedile ed un uomo saltato sul predellino dell'automobile le sparò a bruciapelo».

I commenti fioccarono immediati. Tra i più rapidi a intervenire fu *Il Popolo d'Italia* di Mussolini che già il 17 gennaio per mano del direttore usciva con un articolo intitolato «Liebknecht è stato fucilato». Nel suo articolo Mussolini, che è ancora lontano dal sansepolcrismo, dedicò il pezzo praticamente solo a Liebknecht, di cui tra l'altro egli, qualche mese prima, sulla rivista *Utopia* aveva pubblicato anche un articolo. Ma il vero protagonista per Mussolini è soprattutto il mai morto militarismo prussiano: «Evidentemente – scrive – Ebert e Scheidemann non avrebbero osato colpire il capo della rivoluzione leninista se non si fossero sentiti oramai vincitori e sicuri». E aggiunge: «A Berlino la repressione è stata facilitata non solo dalle truppe fedeli che si sono schierate sempre più numerose a fianco dei maggioritari, ma anche dal contegno della popolazione. *Spartacus* è rimasto isolato. Si è difeso disperatamente ma ha dovuto soccombere. Non è da escludere un altro tentativo di rivolta, ma dopo questa prova, che è stata difficile il governo ha i mezzi per soffocarla. I sette giorni di Berlino ci dimostrano che il leninismo è un fenomeno veramente e puramente russo e asiatico, che non può acclimatarsi nell'atmosfera e nel terreno della civiltà occidentale». Segue una frase che oggi sembra stupefacente, ma che è in realtà in linea con l'incerto Mussolini di questo periodo. Dice dunque il giornalista Mussolini: «In Occidente non si tollerano dittature. Meno ancora quella del numero e della violenza. La prima è stupida, la seconda è sterile ed effimera».

Comunque, la vera preoccupazione di Mussolini è «che la repressione ha avuto un carattere tragicamente militare (...). Si ha l'impressione che la Germania si riprenda. Par di vedere che la Germania, dopo lo sfacelo morale del novembre, s'inoltri sulla vecchia strada». Una domanda viene spontanea al labbro: non c'è caso di veder rispuntare sotto il berretto frigio l'elmo a chiodo di un tempo?».

Di tono molto diverso è il pezzo che il giorno dopo, sempre da Zurigo, manda il corrispondente del *Corriere della Sera* A.M. Il tono è meno conciliante di quello di Mussolini anche se trasuda raccapriccio per l'efferatezza dei massacri. Ma il ritratto di Rosa è ostile: «Di piccola statura, deforme, era dotata di viva intelligenza critica, colle forme implacabili e fanatiche che s'incontrano sovente nei rivoluzionari ebrei polacchi». Lo stesso tono ha *La Stampa*, che già il 17 scrive un necrologio di Liebknecht, sostenendo che la sua opera, «utile nell'ora in cui si trattò di fondare il nuovo regime, fu catastrofica e colpevole quando assunse il carattere della insurrezione contro il nuovo governo». Ma alla *Stampa* risponde il giorno dopo prontamente, l'edizione piemontese dell'*Avanti!*. L'autore è probabilmente (l'attribuzione è di Sergio Caprioglio) il giovane Gramsci. L'articolo trascura pressoché completamente Rosa e viene dedicato a «Carlo Liebknecht», considerato un vero capo politico. Forse c'è anche un'allusione critica verso la troppo teorica Rosa, perché Liebknecht, invece, «fu soprattutto un militante: viveva il marxismo rivoluzionario, più che teorizzarlo». Per questo «il giornale dell'opportunismo giolittiano (...) non è qualificato per comprendere e giudicare». «Egli non impose la sua volontà al proletariato di Germania e di Berlino, non volle catastrofi e insurrezioni. Egli procedeva onestamente e saggiamente, spiegando al proletariato la verità degli avvenimenti sociali, la logica implacabile delle cose, per la quale non è possibile collaborazione di schiavi alla catena e sotto la frusta (...). Gli eroi della Rivoluzione proletaria ripetono al proletariato il motto di Socrate: conosci te stesso!» (frase che è un vero leitmotiv gramsciano in questo periodo). Insomma, l'eroe spartachista «svolgeva la stessa opera che Nicola Lenin svolse in Russia».

Dopo di che, l'articolo affronta il tema che sembra stare più a cuore dell'articolista, quello dei Consigli, che ormai anche a Torino sono alle porte. «Aveva sostenuto che la Rivoluzione comunista non avrebbe potuto trionfare se non quando i Consigli degli operai e soldati fossero stati in maggioranza costituiti di comunisti, se non quando cioè la maggioranza degli operai e contadini si fosse persuasa che nella dittatura del proletariato è l'unica salvezza dell'umanità dissanguata e rovinata dalla guerra capitalistica». E, citando l'appello «ai proletari di tutti i paesi» pubblicato nel novembre del 1918 dalla *Rote Fahne*, con la firma dello stesso Liebknecht, della Luxemburg, di Mehring e di Clara Zetkin, l'*Avanti!* scrive: «In piedi per la lotta! In piedi per l'azione! È passato il tempo delle manifestazioni vacue, delle risoluzioni platoniche, delle parole sonore! L'ora dell'azione è suonata per l'Internazionale».

Solo l'anno successivo, in effetti, Gramsci si occuperà seriamente della Luxemburg, ma lo farà nel modo più «ricco», pubblicando sull'*Ordine nuovo*, in occasione del II congresso dell'Internazionale comunista, il testo di un discorso commemorativo di Zinovieff intitolato «Rosa Luxemburg e Carlo Liebknecht». E questa volta, Rosa ha il ruolo che le spetta. Zinovieff ricorda le proprie conversazioni con lei «nel 1906 a Kuokalla, nel piccolo appartamento dove Lenin viveva in esilio, dopo la sconfitta della nostra prima rivoluzione». Ma soprattutto gli sta a cuore ricordare come i due eroi spartachisti abbiano operato per salvare la rivoluzione russa. E questo fu anche il «vero motivo» per cui furono assassinati.

Per quanto riguarda gli altri commenti sulla rivoluzione di novembre, vale ricordare quello di Giorgio Pasquali, il famoso filologo classico che nel 1919 e quindi con encomiabile velocità pubblicò presso Laterza la casa editrice «diretta» da Croce un precoce studio sui *Socialisti tedeschi*. Croce molti anni prima era stato poco tenero con la Luxemburg, riferendo su di lei (in *Materialismo storico*) un poco lusinghiero giudizio di Labriola (una poco di buono). Anche Pasquali è poco tenero e vagamente antisemita. La dottrina di Rosa è «gonfia e confusa» «vecchia e temo, non giusta» la sua teoria dell'«accumulazione capitalistica» (l'idea cioè che i paesi capitalisti scarichino lo sfruttamento sulle colonie). Anche se poi, ammette Pasquali, «grandissima è la sua importanza storica. Per la prima volta il proletariato russo sinora dispregiato dai socialisti tedeschi, è loro proposto, anzi imposto a modello».

Nuvole e rivoluzione

Come la Cassandra della Wolf voleva rispondere al nemico senza violenza. L'amore era la sua guida. La regista che le ha dedicato un film la vede così

MARGARETHE VON TROTTA

Rosa Luxemburg (a destra) con Louise Kautsky

Rosa non ha mai amato occuparsi della propria miseria e rielaborare il proprio passato, parla raramente dell'infanzia e dell'adolescenza. La sua storia più generale, quella sì per una migliore appropriazione e preparazione del futuro. Lei, pioniere della rivoluzione che ruolo avrebbe avuto se questa fosse stata vittoriosa? Per lei futuro significava la rivoluzione come obiettivo finale, come libertà. («Bene quelle cose meravigliose in Russia per me hanno l'effetto di un elisir di lunga vita. Per tutti noi, quello che viene da lì è un messaggio di salvezza, ed io temo che voi tutti non lo apprezziate abbastanza, che non sentite abbastanza che quello che sta vincendo lì è la nostra stessa causa. Quello dovrà avere e avrà un effetto liberatorio per tutto il mondo, si dovrà irradiare per tutta l'Europa, io sono fermamente convinta che ora inizia una nuova era e che la guerra non potrà durare a lungo»)

Quelle domande sfibranti che attualmente pongo a me stessa non sono forse una fuga mascherata da Rosa Luxemburg e dai miei dubbi circa la possibilità di rendere visibile la sua personalità, o sono forse, al contrario, un avvicinamento alla sua fine mesorabile? Lei non si è mai prestata al gioco narcisista dell'autoindagine: non ha mai sprecato la propria forza per se stessa. Per altre persone, sì, per le piante, gli animali, le nuvole, contro la propria voglia di solitudine si è mossa verso gli altri: per gli altri *in avanti*. Ma il suo dedicarsi con fervore alle piante, agli animali, alle nuvole, là in prigione, mentre fuori continuava la guerra che aveva odiato e combattuto, ha anche la caratteristica marcata di un volgersi altrove.

Sa di poter sopravvivere solo concentrandosi su ciò che le è vicino. Quella brava talpa chiamata storia lavora anche senza il suo apporto («Le nuvole! Che ragione inesauribile per il piacere di un paio di occhi umani! I miei sguardi si erano fermati su quella costruzione di nuvole opacamente sorridenti. Il lontano nel cielo – ero come immobilizzata da quella magia e pensavo a te, a tutti voi, ma non vedete come è bello il mondo? Ma non avete gli occhi come me, il cuore come me per essere contenti?»)

Lei può ammettere la sofferenza solo dove pensa che si possa combattere. La sofferenza del proletariato, la sofferenza dei poveri, sofferenza a causa di ignoranza, la sofferenza per se stessi e a causa di se stessi, magari per l'amore verso un'altra persona è uno spreco di tempo e di forza e di un possibile futuro.

Nella guerra e attraverso la società paterna. Un po come nel suo racconto «Autoritativo» dove la donna diventata uomo nota che lei/lui sta cominciando a soffocare la tristezza. Nell'apatia c'è la bramosia di sentire di nuovo qualcosa. Il sollievo quando torna il dolore. Voler vedere significa voler sapere, poter rendere testimonianza anche solo per se stessi.

Gli uomini hanno bisogno della guerra come scudo contro l'autoscienza: uccidono e lasciano uccidere per paura del dolore. In Christa Wolf Penthesilea vede negli uomini i propri nemici tanto che si butta nella guerra per autodistruzione: usa il tempo che le è rimasto prima della morte per conoscere se stessa e la storia. La lingua di Christa è ruvida, non sentimentale, qualche volta persino bruscamente scarna – come fa a sconvolgermi fino alle lacrime? È solo la mia la storia delle donne a scuotermi a toccarmi così oppure è la sua compassione amara per una donna che continuamente deve dire «no» quando da lei ci si aspettano dedizione e un «sì» che come figlia prediletta di Priamo mette coscientemente a repentaglio l'amore del padre perché lei contro la propria compassione per il logoro vecchio dice di no all'astuzia di uccidere Achille con l'inganno cioè all'adattarsi al sottomettersi ai metodi del nemico? Questo naturalmente significa anche missili contro missili. Se tu li installi io di più: la premonizione della fine sicura rimane inascoltata.

Rosa Luxemburg non ha potuto risolvere il dilemma tra la visione maschile e quella femminile della storia. Rivoluzione ma senza spargimento di sangue. Il potere al proletariato ma libertà per tutti gli uomini. Trovava terribili gli assassinii in Russia dopo la presa di potere dei bolscevichi ma quando i rivoluzionari tedeschi hanno risparmiato i loro avversari politici sono stati presto massacrati. Non voler usare gli strumenti del nemico è onorevole e autodistruttivo. Non se n'è accorta? È possibile riportare questa coscienza alla situazione attuale? Sarebbe un suicidio il disarmo unilaterale, rinunciare al contrcolpo?

Poco prima della propria morte Rosa prepara la valigia per la prigione. Lei che tutto vedeva chiaro non ha potuto prevedere la morte come Cassandra. Disabituata agli uomini e alla lotta politica dopo il lungo periodo di prigionia, sfiancata dalla malattia e in gennaio probabilmente anche dalla certezza del fallimento della rivoluzione tedesca – e come sempre lo esprime con un concetto positivo «Non è ancora matura» – sembra quasi sollevata perché può tornare alla solitudine ed al silenzio. Non capisce che il nuovo silenzio sarà quello della morte? Prepara la valigia per quella morte. Non dimentica nemmeno il cappello e i guanti, e più tardi la sua segretaria ed amica Mathilde Jacob identificherà il cadavere per i guanti di pelle lucida. Non c'è quasi da crederci nonostante tutti gli appelli assassini contro lei e Liebknecht può ancora credere a un normale viaggio verso la prigione. O nuovamente volge solo lo sguardo altrove, lontano da sé? Non riconosce il pericolo perché non si prende sul serio? Può guardare facce assassine senza riconoscervi l'assassinio? L'ha capito alla fine, nell'Hotel Eden? Ma ancora una volta prende la valigia e scende le scale verso il carro mortuario. Ha guardato i suoi assassini, voleva vedere come fossero fatti o ha abbassato lo sguardo quando è stata condotta attraverso la folla di soldati? Sappiamo che l'hanno insultata. Lei non amava attraversare una folla nemmeno quando la osannava. In prigione temeva l'idea di doverlo rifare (lettera a Luise Kautsky). Pensava di evitarlo.

Christa Wolf descrive Cassandra dinanzi alle porte del palazzo dove sarà assassinata come rispensa ed elabora la propria vita. Che cosa ha pensato Rosa Luxemburg quando stava seduta sul letto d'albergo poco prima della propria morte? Dicono che abbia letto. Disciplina, rassegnazione, debolezza, eccessiva fiducia o distacco voluto dal pensiero della morte? Sarebbe inadeguato, convenzionale farle raccontare la propria vita in questo breve scorcio di tempo? Nei film, questo metodo è già stato usato molte volte. Sarebbe d'effetto. Ma anche giustificato? Nemmeno in Christa è nuovo ma è plausibile. Tante volte Cassandra, nelle sue profezie, ha guardato in avanti e così quando tutto ciò che ha veduto diventa realtà, può guardare indietro. Il balsamo di poter, *per una volta*, guardare in dietro e non in avanti. R.L., invece, ha *voluto* vedere il futuro, il cosidetto futuro migliore, è stata una sua decisione: vederlo come qualcosa che può essere cambiato. Visto col senno del poi, visto da oggi, la sua sorte e quella del popolo tedesco sembrano ineluttabili in maniera commovente, quasi «prevedibili». Una Cassandra l'avrebbe potuto vedere, al più tardi, il giorno della sua morte, della morte di Rosa. L'unica volta che Rosa fu Cassandra, quando sentiva che l'Internazionale socialista stava per sfaldarsi nell'isteria prebellica, prima che gli altri l'avessero capito, lei, che normalmente era tanto loquace, si è solo coperta il viso con le mani ed ha taciuto. E quando i socialdemocratici tedeschi hanno approvato i crediti di guerra, ha pensato al suicidio, come Clara Zetkin. Solo per poco. Subito è riuscita a trasformare la propria disperazione in spinto di lotta. Come? Che cosa le ha dato la forza, l'ottimismo di pensare, proprio in Germania («non sopporto Berlino ed i prussiani e non li sopporterò mai»), alla possibilità di cambiare i rapporti politici? La sua fiducia incrollabile nelle «leggi ferree» nella storia? «Vedi, proprio la storia degli ultimi anni e, partendo da lì, tutta la storia mi ha insegnato che non è giusto sopravvalutare l'opera del singolo *in fondo*, operano e decidono le grandi, invisibili forze plutoniche del profondo, e tutto alla fine si aggiusta per così dire 'da sé'. Non mi fraintendere: non è che io parli di un comodo ottimismo fatalista che dovrebbe mascherare la propria impotenza. No, no, io sono sempre pronta e alla prossima occasione batterò nuovamente i tasti del pianoforte mondiale fino a farlo tuonare», scriveva dalla prigione a Luise Kautsky. «Ma visto che ora, e non per mia colpa ma per cause esterne, sono "in ferie" dalla storia mondiale, rido a crepapelle, sono contenta quando le cose vanno anche senza di me e sono fermamente convinta che andranno bene. La storia sa sempre come fare, anche quando sembra che sia finita in un vicolo senza uscita». Che cosa ha pensato di fare la storia, dopo la morte di Rosa?

All'inizio ci fu il verbo. Per Dio, forse. Per gli uomini sono le immagini e immagini sono anche l'ultima cosa prima della morte dice Cassandra. Quali sono state le ultime immagini di Rosa? L'uomo con il calcio del fucile che le fracassò la testa, l'ufficiale che le puntò la pistola alla tempia, l'acqua del Wasserlandkanal? O forse, anche per lei, la vita vissuta che come tutti sanno, scorre tanto veloce? Nella sua ultima ora diventa la piccola ebrea la vittima che con la sua sofferenza anticipa tutta la sofferenza che sarà inflitta al suo popolo ed allo spinto del suo popolo. E poi la sua frase, citata da Victor Fay che da adolescente scrisse ad una compagna di scuola «Il mio ideale è vivere in un regime sociale dove è possibile amare tutti gli uomini con la coscienza tranquilla. Forse per questa meta e nel suo nome un giorno imparerò ad odiare». Non ha conosciuto questo regime ma non ha nemmeno imparato ad odiare.

Squarzina: «Era un simbolo perfetto da portare in scena»

A teatro come un eroe classico

Come trasportare un personaggio dalla storia al teatro? Quali caratteristiche permettono allo spettatore di acquisire un'esperienza significativa anche al di là della semplice biografia? E, in particolare, quali tratti della vita di Rosa Luxemburg possono essere *drammatizzati*? Lo abbiamo chiesto a Luigi Squarzina che nel 1975 mise in scena i conflitti della rivoluzionaria polacca

NICOLA FANO

«Furono i greci i primi a portare a teatro la vita e i problemi dei loro eroi: sì, non è davvero una novità raccontare il sul palcoscenico i conflitti tra pubblico e privato nell'esperienza di qualche personaggio celebre». Chi parla è Luigi Squarzina, un'autorità in materia. Come drammaturgo, forse più ancora che come regista, Squarzina ha legato il proprio nome ad alcuni grandi esempi di *teatro documento* del nostro dopoguerra. Il suo testo, scritto con Vico Faggi, su Rosa Luxemburg è fra questi. E, anzi, fra essi è forse quello che fece più discutere e che più contribuì a far penetrare nelle maglie della conoscenza popolare una protagonista della storia tanto significativa e controversa come la rivoluzionaria polacca.

Era il 1975, *Rosa Luxemburg* con Adriana Asti, Omero Antonutti e Alessandro Haber fu messa in scena dallo Stabile di Genova, quando ancora i Teatri Stabili, cioè, sentivano forte l'esigenza di stimolare il pubblico attraverso l'analisi della storia e delle sue coscienze più inquiete. «L'idea fu di Vico Faggi – racconta oggi Squarzina – e, anzi, in un primo momento io esitai parecchio sull'eventualità di portare a teatro un personaggio così difficile. Ma poi, entrando nella sua biografia umana e politica, capii che Rosa Luxemburg poteva essere una buona chiave di lettura di alcuni conflitti ancora attuali e scottanti».

Ecco, è il problema centrale del teatro *storico*: che cosa consente a una vicenda, a un personaggio di entrare in un meccanismo drammaturgico? Di suscitare passione e partecipazione diretta in un pubblico indifferenziato? Oppure, diciamo la parola giusta (anche se oggi assolutamente logorata e corrotta nel senso) quali caratteristiche della storia e della politica possono essere *spettacolarizzate*? Squarzina risponde con precisione: «Quello che conta è che un personaggio – un eroe e un'eroina – sappia porre dei problemi di ordine generale allo spettatore. Nel caso di Rosa Luxemburg quello che colpisce, e colpì in profondità gli spettatori, è la sua funzione provocatoria, la sua lettura della diversità. Rosa Luxemburg sentiva l'ingiustizia da un doppio punto di vista, quello privato e quello pubblico. E poi, certo, la sua biografia è stata sempre in bilico fra impegno politico e abbandono privato. In ogni azione pubblica della sua vita si potevano leggere anche risvolti personali: questo facilitò molto il nostro compito di teatranti. Faccio qualche esempio: i suoi rapporti con Leo Jogiches, con Lenin, con Liebknech addirittura anche con Radek, illustravano tanto il suo profilo rivoluzionario quanto la sua personalità forte, direi quasi ardente».

Andiamo al fulcro del problema, cioè a quelle caratteristiche che fecero dello spettacolo di Squarzina un successo di assoluto rilievo: la teorizzazione politica di Rosa Luxemburg percorre trasversalmente la sua esperienza di donna. «Sì, la Luxemburg intuì alcuni dei problemi centrali del mondo contemporaneo. L'importanza della sfera non europea, per esempio, oppure il primato del movimento sul partito, la necessità di conciliare rivoluzione e libertà, la necessità di vedere l'organizzazione sindacale come una meta e non come un punto di partenza. Eppure, nella sua vita non fu sempre coerente con questi stessi principi, evidentemente, tutto ciò, agli occhi di gente di teatro come noi, la rese adattissima a una rielaborazione drammaturgica». Ma il pubblico come giudicava queste contraddizioni. Di più, come reagiva a tutto quel vivere e impegnarsi per la rivoluzione? «La gente partecipava alle scelte e alle vicende della Luxemburg, così come si partecipa alle scelte di ogni personaggio, a teatro. Il pubblico vedeva in lei una donna capace di sacrificarsi e che non era da meno degli uomini. Del resto Rosa Luxemburg è, umanamente, un personaggio vincente: chi non è d'accordo con le sue idee dice semplicemente che è *pazza*. E così, anche, dicevano quanti non condividevano (per convinzione o per principio) la sua attività rivoluzionaria».

E, probabilmente, c'era anche un altro tratto importante in questo spettacolo: veniva tratteggiata la vita quotidiana dei rivoluzionari. «Il pubblico, mi ricordo, rimase colpito anche dalle abitudini di questi personaggi. Gli scontri fra la Luxemburg e i suoi compagni, per esempio, avvenivano all'interno di circoli precisi e molto stretti. I personaggi parlavano, litigavano ma continuavano a vivere insieme. Devo dire la verità: fu importante far capire alla gente che la rivoluzione, per Rosa Luxemburg e per gli altri, era davvero una scelta di vita, non il frutto di un calcolo politico». Il lato *umano*, nel senso più largo del termine, fu messo pienamente in luce dallo spettacolo: ciò, in qualche maniera, ha consentito una reale storicizzazione dell'avventura della Luxemburg. «Non volevamo fare di Rosa Luxemburg un mito: un personaggio solo positivo al quale accostarsi acriticamente. Rosa ha commesso degli errori nella sua vita, ma ogni volta ha dato l'impressione di dover scegliere fra diverse *verità* più che fra diverse opzioni. Anche la sua decisione finale di sacrificarsi per la rivoluzione, infatti, contiene in sé aspetti positivi e negativi. Ecco, in questa contrapposizione abbiamo cercato la sua drammaticità, la sua teatralità. Sì, lo facevano anche i greci con i loro eroi, probabilmente i rapporti fra teatro e storia sono rimasti sempre gli stessi».

CONTENITORI

I 60 anni di Nicoletta Orsomando

Nicoletta Orsomando è ospite di *Domenica in* (Raiuno ore 14) per festeggiare in tv i suoi 60 anni insieme a Marisa Laurito e al cast della trasmissione Nel salotto giornalistico si parlerà della scomparsa di Matteo Lauriola un ragazzo di 22 anni A *Va pensiero* (Raitre ore 14 10) ospiti Umberto Simonetta Gigi Magni Ida Di Benedetto, Italo Moretti e Bruno Pesaola per commentare le partite della giornata Per la musica Enya, riscopritore della musica celtica *Domenica più* (su Canale 5 alle 14) ospita Clarissa Burt, l'attrice di Nuti e parla della violenza sui minori

CANALE 5 ore 20,30

La seconda volta di Casanova

A circa un anno di distanza viene replicato alle 20 30 su Canale 5 *Il veneziano* «vita e amori di Giacomo Casanova», con Richard Chamberlain Faye Dunaway Ornella Muti, Hanna Schygulla e Sophie Ward Il film prodotto da Reteitalia e diretto da Simon Langton rievoca le gesta – tratte dalle sue *Memorie* – dell'amante più famoso della storia Per Chamberlain-Casanova un cast di bellissime del cinema in una continua fuga, inseguito dagli amanti traditi e dai creditori rischierà persino di dare un appuntamento galante alla figlia Ma la vecchiaia, ormai, è alle porte

RAIUNO ore 20,30

L'ex sbirro Fabio Testi prepara il colpo perfetto La rapina è un poker

«Il film è un omaggio a Marcel Bozzuffi recentemente scomparso sul set non ci aveva fatto capire nulla della sua malattia così Sauro Scavolini, regista de *Il colpo* (da stasera su Raiuno alle 20 30) ha ricordato l'interprete del commissario Graziani il protagonista di un inseguimento senza tregua, quasi una partita a scacchi con il suo ex collega e ora avversario Rocco Massara (Fabio Testi)

Il lungo film televisivo (quattro ore, tra stasera e lunedì) è infatti la storia di un colpo perfetto Rocco ex commissario di polizia e capo della vigilanza della banca centrale vuole portare a termine il piano di un ladro noto come «il genio della rapina», assassinato dai suoi complici Una sfida alla sorte, per la quale mette insieme una banda composta da altri falliti come lui la moglie del ladro ucciso (e sua ex amante è Lorenza Guerrieri), che non riesce a rifarsi una vita normale, un chimico geniale condannato per il tentato omicidio di un collega che gli aveva rubato le formule, un calciatore la cui carriera era stata bloccata da una oscura vicenda di calcio-scommesse, un abile falsario

Devono rubare il denaro vecchio che viene buttato nel l'inceneritore, ci penserà il chimico a proteggere le banconote con una speciale sostanza resistente alle fiamme Un furto che nessuno scoprirà mai,,, Rocco Massara, grande giocatore, è indebitato fino al collo come per gli altri è un'ennesima scommessa con la vita, come gli altri – per una volta – spera di vincere Ma sulle sue tracce c'è il commissario Graziani tra lui e Rocco si gioca un'altra partita. Il film, pensato in quattro puntate dal regista Scavolini insieme allo sceneggiatore Gianfranco Calligarich (insieme i due hanno scritto diversi lavori, tra cui *Storia di Anna*), è rimasto fermo due anni, ora, che si è decisa la messa in onda, la Rai non programma più film in troppe puntate per questo, oltre all ora e 20 di stasera, al *Colpo* viene dedicata tutta la serata di lunedì □ S.Gar

Parte mercoledì su Raitre la nuova trasmissione curata da Andrea Barbato sul mondo della tv

«Non sarà un processo», spiega il giornalista Ma dentro la Rai c'è già chi si preoccupa

Chi ha paura di «Fluff»?

Mercoledì prossimo, un po' dopo le 22, parte su Raitre *Fluff*, programma di Andrea Barbato dedicato alla tv, agli spettacoli che ogni sera ci ammanniscono reti pubbliche e private. Un autolesionistico *processo alla tv*, come rimugina qualche sàtrapo di viale Mazzini? Peccati e difetti verranno fuori, ma non per emettere sentenze; perché la tv, per Barbato, è un feticcio da smitizzare.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Sui nostri televisori la differenza non si vedrà (bisognerà attendere quelli a schermo piatto) ma la sigla di *Fluff* è un gioiellino di tecnologia avanzata perché il videomaker Zbigniew Rybczynski, polacco naturalizzato americano l'ha realizzata in alta definizione «È un peccato – dice Barbato – perché le immagini ad alta definizione sono splendide; in più, per essere stata prodotta in casa è una sigla che non ci costa niente»

Fluff sarà trasmesso in diretta dallo studio che una volta ospitava *Telescuola* e nel quale ci saranno soltanto Andrea Barbato e gli ospiti di turno «In primo luogo – aggiunge Barbato – perché vogliamo rivolgerci al pubblico vero, e poi perché abbiamo a disposizione un piccolo spazio Condurrò una specie di programma matrioska, perché siamo *contenuti* nello spazio del *Processo del lunedì* che a sua volta sta dentro lo spazio di *Mixer* »

Insomma si capisce che *Fluff* vorrebbe iscriversi in una linea caratteristica di Raitre quella delle trasmissioni nelle quali prevalgono il garbo e i toni normali, senza strilli e senza ridondanze Eppure, paure, nervosismi e ciniche speranze percorrono il palazzo della Rai c'è chi «non capisce» la necessità di mettersi a fare le bucce a se stessi, chi ancora non ha fatto sapere se i suoi programmi saranno messi a disposizione (nessun problema invece, dalle tv private), chi aspetta *Fluff* al varco facendo voti perché incappi in qualche provvido scivolone, per non dire, infine, di chi imputa a Raitre e Tg3 una vocazione giudiziaria il *Processo del lunedì, Un giorno in pretura Telefono giallo* ora il processo alla tv

Ma perché mai provoca tanta agitazione una cosa che si chiama *Fluff*? Che cosa vuol dire questa sigla? E Barbato come si vede nei panni di terribile inquisitore? «Abbiamo scelto questa buffa parola perché fa un po titolo, come *Quark* o *Zoom*, e perché nel gergo televisivo americano un programma fa *fluff* quando è tutto apparenza, scintillio e poca sostanza Mi pare un po' il paradigma di tutta la tv, una capanna illuminata dentro la quale non c'è granché Ma è anche un titolo scelto proprio per non chiamare il programma "processo alla tv", come se fosse una cosa alla Perry Mason Io non voglio fare né una megainchiesta (sono previste 20 puntate di *Fluff*) né un processo. Farò delle variazioni sul tema La tv è una grande scatola piena di spunti possibili, noi ci viaggiamo intorno I giornali parlano tanto della tv, dei suoi programmi, perché non dovremmo parlarne noi? Ma senza rilasciare sentenze, patenti di merito o di qualità»

Se non è un processo, che cosa sarà allora? «Il problema – replica Barbato – è di misura, di rispetto dei ruoli Noi vorremmo tratteggiare un ritratto di coloro che, in vario modo, guardano la tv e di coloro che, facendo la tv, sono guardati. Certamente, verranno fuori anche le cose che non vanno, ma verranno fuori per virtù o demeriti propri, non perché noi ci si mette a stanare "colpevoli" Che senso avrebbe ignorare che c'è, dev'esserci, differenza nel parlare di tv standone all'esterno e standoci dentro? Il mio obiettivo è sdrammatizzare la tv, vorrei che i divi apparissero un po' più alla mano e più disposti a mettersi in discussione, che la programmazione fosse guardata anche da dietro le quinte, per capire che della tv non bisogna fare la scatola delle profezie, degli oracoli . Esiste una fame di immagini, che spinge la gente ad essere trasportata, dal video, ovunque, per vedere e sapere ma tutto ciò crea anche problemi, ad esempio di saturazione. Può essere giusto e utile, dunque, disintossicarci un po', tirare giù la tv dal piedistallo sul quale è stata ingiustamente collocata; capire che la si può odiare e amare, ma con misura, non visceralmente Il fatto è che l'italiano guarda – dicono le statistiche – la tv per tre ore al giorno Come occuparsi del fenomeno in modo pedante e saggistico? in modo politico? Noi eviteremo l'uno e l'altro, ci accontentiamo di girare intorno alla tv, di sorvolare i problemi, indicandoli, stando alla larga sia dagli integrati che dagli apocalittici »

Andrea Barbato. da mercoledì su Raitre il suo nuovo «Fluff»

Non sarà proprio questo approccio *soft* a preoccupare qualche cattiva coscienza di viale Mazzini? Vedremo Il programma – che durerà poco più di un'ora – avrà un pezzo centrale sul tema principale della serata (la morte in diretta, la violenza, i bambini e la tv); seguirà l'analisi di una trasmissione, «non necessariamente importantissima, ma purché offra uno spunto, crei un problema potrebbe essere anche *Piccoli fans*; ci saranno le interviste di Anna Maria Mori a personaggi della tv, filmati su situazioni bizzarre, anomale, modi estremi di consumare la tv perché noi ci stiamo abituando a contare a milioni quelli che stanno davanti al piccolo schermo e dimentichiamo che ognuno, invece, guarda la tv a modo suo, la tv è il più grosso *optional* Personalmente faccio conto anche sull'orario dopo le 22 si ha il dovere di non strepitare e suonare tamburi »

L'appuntamento è, dunque, per mercoledì, alle 22,20 circa Per evitare che a qualcuno venga subito il «coccolone» nel numero d'esordio *Fluff* giocherà in casa perché si parlerà di *Telefono giallo*, programma di Raitre, il personaggio intervistato dovrebbe essere Renzo Arbore tra gli ospiti in studio, previsti Marco Columbro e Corrado In conclusione, Barbato, possiamo rassicurare chi ancora dovesse guardare con sospetto a *Fluff*? «Per ora, sì»

Da domani alle 15 su Canale 5 il «salotto» di Marta Flavi

Apre l'agenzia matrimoniale Costanzo & C.

SILVIA GARAMBOIS

Agenzia matrimoniale, appuntamento quotidiano (da domani alle 15 su Canale 5) per cuori solitari la solita storia, dal *Gioco delle coppie* di Predolin a *Domani sposi* di Magalli, all'angolo della *Tv delle ragazze* dedicato al «catalogo degli scapoli d oro»? La domanda basta a far infuriare Maurizio Costanzo, produttore della trasmissione «La tv pubblica e privata ha fatto scempio della verità con impudicizia ha spacciato per veri personaggi finti, che non avevano mai un rossore, un soprassalto di pudore, un abbassarsi delle ciglia La nostra scommessa è portare gente vera, nell'assoluto rispetto dei sentimenti e della qualità delle persone E, soprattutto, senza paternalismi, atteggiamenti irrisori o ruffiani»

Marta Flavi, che ha iniziato la sua carriera televisiva come «fatina» dei bambini in una tv privata e nelle ultime stagioni ha condotto varietà estivi della Rai (*Arcobaleno, Il piacere dell'estate, Improvvisando*) è ora la padrona di casa del nuovo salotto televisivo a cui, con molti pudori, si sono già rivolte duemila persone in cerca di un partner Chi mette le inserzioni sul giornale o si rivolge a un'agenzia matrimoniale di solito ha anche grande timidezza come è possibile che accetti di mostrarsi in tv? «Cinque anni fa – risponde Costanzo – ho fatto un'inchiesta, *Stasera amore*, intervistando 93 persone sulla sessualità spesso mi sentivo dire "La prego, che senta solo lei". Allontanavo l'operatore per sentirmi confessare segreti mai svelati, ma la telecamera restava accesa non era quella a imbarazzare il mio interlocutore Nel programma non ci sono né lustrini né pubblico, solo Marta, un pianista e gli ospiti anche le 3 del pomeriggio ci è sembrato un orario pieno di discrezione per andare in onda.. »

«Il nostro problema è un altro – spiega Alberto Silvestri, produttore insieme a Costanzo Molti non cercano l'anima gemella, ma un'apparizione in tv è facile, comunque, capire quali sono i "falsi"» L'idea del programma è di un giornalista, Vito Oliva, e una cosa tutti vogliono che sia chiara: non è un gioco, non è un quiz, non si vince niente Dietro le quinte, ormai da tre mesi, lavora una vera e propria «agenzia matrimoniale», che organizza feste, balli, viaggi, per far conoscere tra di loro i «cuori solitari» «Come nelle agenzie vere – spiega Marta Flavi –, solo che là si paga anche un milione, da noi è gratis».

«Noi non siamo per la famiglia come usbergo all'Aids, come dice Donat Cattin – continua Costanzo –, ma la riscoperta della coppia sembra il fenomeno del nostro tempo. E di questo parliamo». «Non sapevamo chi avrebbe chiesto di venire in trasmissione, ci siamo stupiti quando abbiamo scoperto che il "ceto dei solitari" è composto soprattutto da impiegati, bancari, giovani – racconta Marta Flavi –. Nelle prime puntate che abbiamo registrato c'è un ragazzo di vent'anni, carino, che non trova la fidanzata perché lo accusano tutte di non essere abbastanza "macho", poi c'è un altro giovane timidissimo di un piccolo centro vicino a Sondrio che non ha mai avuto il coraggio di dichiararsi a nessuna ragazza. Ma c'è anche una signora che sostiene di non avere scritto alla trasmissione, che le hanno fatto uno scherzo ma già che c'è cerca un marito miliardario...».

RAIUNO

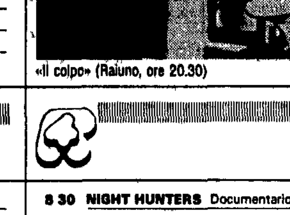
- 8.30 **IL MONDO DI QUARK.** Di P Angela
- 9.00 **CANIGATTI & C.** Di F. Falcone
- 10.00 **LINEA VERDE.** Di Federico Fazzuoli
- 11.00 **SANTA MESSA**
- 11 55 **PAROLE E VITA.** Le notizie
- 12.15 **LINEA VERDE.** (2ª parte)
- 13.00 **TG L'UNA.** Rotocalco della domenica
- 13.30 **TELEGIORNALE**
- 13.55 **TOTO-TV RADIOCORRIERE**
- 14.00 **DOMENICA IN...** Un programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo In studio Marisa Laurito
- 14.20-15.20-16.20 **NOTIZIE SPORTIVE**
- 18.10 **90° MINUTO**
- 19.50 **CHE TEMPO FA, TELEGIORNALE**
- 20.30 **IL COLPO.** Sceneggiato con Fabio Testi Lorenza Guerrieri, regia di Sauro Scavolini (1ª puntata)
- 22.05 **LA DOMENICA SPORTIVA**
- 24.00 **TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
- 0.10 **IL LIBRO, UN AMICO**

RAIDUE

- 8.00 **WEEK-END.** Con Giusy Amato
- 8.30 **PATATRAC.** Di Marco Bazzi
- 10.25 **SCI.** Coppa del mondo
- 11.25 **UNO PSICOLOGO PER TUTTI.** Telefilm con Bob Newhart
- 11.50 **VIDEO WEEK-END**
- 12.30 **AUTOMIA.** Sulla strada con sicurezza
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI - LO SPORT**
- 13.30 **PICCOLI E GRANDI FANS.** Spettacolo con Sandra Milo (1ª parte)
- 15.10 **45° MINUTO**
- 15.25 **PICCOLI E GRANDI FANS.** (2ª parte)
- 15.45 **BUFFALO BILL.** Film con Joel McCrea, Maureen O'Hara regia di W A Wellman
- 17.15 **CHI C'È... C'È.** Di A Argentini
- 18.20 **TG2 SPORT SCI.** Coppa del mondo (slalom speciale femminile) Sci Coppa del mondo (slalom speciale maschile)
- 18.50 **CALCIO.** Serie A
- 20.00 **TG2 DOMENICA SPORT**
- 20.30 **L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm «La famiglia Weidau» con Horst Tappet
- 21.30 **VIDEOMUSIC** di N Leggeri
- 21.55 **TG2 STASERA**
- 22.10 **CAROLYN CARLSON. LE CITTÀ D'ACQUA**
- 23.10 **SORGENTE DI VITA**
- 23.40 **DSE L'AQUILONE**
- 0.50 **STEVE RAY VAUGHAN.** Concerto

RAITRE

- 9.00 **VITA COL NONNO.** Telefilm
- 9.50 **TG3 DOMENICA**
- 11.30 **CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA.** Film con Deanna Durbin; regia di Henry Koster
- 12.50 **ULTIME NOTIZIE**
- 12.55 **SCI COPPA DEL MONDO**
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.10 **VA' PENSIERO.** Un programma di Andrea Barbato coadiuvato da Oliviero Beha
- 16.45 **ATLETICA LEGGERA: CROSS INTERNAZIONALE**
- 17.10 **IL PRINCIPE LADRO.** Film con T Curtis
- 18.35 **DOMENICA GOL**
- 19.00 **TG3**
- 19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 20.00 **CALCIO** Serie B
- 20.30 **FANTASTICA SFIDA.** Film con Kurt Russell, Jack Warden; regia di Robert Zemeckis
- 22.50 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- 22.55 **TG3 NOTTE**


«Il colpo» (Raiuno, ore 20.30)

- 14.30 **SCI.** Coppa del mondo
- 17.00 **CALCIO** River-Plate-Independiente
- 18.30 **FOOTBALL AMERICANO**
- 20.20 **A TUTTO CAMPO**
- 22.10 **FOOTBALL AMERICANO**

TMC

- 14.15 **PSICANALISTA PER SIGNORA.** Film con Fernandel
- 16.00 **LA NINFA DEGLI ANTIPODI.** Film con E. Williams
- 18.00 **I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO.** Telefilm
- 20.30 **MATLOCK.** Telefilm
- 21.30 **LA TERRA DEL DESIDERIO.** Film con H Lowenadler

- 13.45 **IMME' SIONE RAPIDA.** Film
- 18.30 **POLDARK.** Sceneggiato
- 20.30 **LA DOTTORESSA DEL DISTRETTO MILITARE.** Film con E Fenech
- 22 25 **BELLE D'AMORE.** Film
- 00.15 **BROTHERS.** Telefilm

ODEON

- 13.30 **VITA DA MARCIAPIEDE.** Film con L. Ball
- 15.45 **SUGAR.** Varietà
- 19.30 **BENNY HILL SHOW**
- 20.30 **WAR BUS.** Film
- 22.30 **SCUOLA DI MARINA.** Film
- 24.00 **UN SALTO NEL BUIO**

- 7.15 **VIDEOMATTINA**
- 13.30 **I SUCCESSI DEL GIORNO**
- 20 00 **GOLDIE AND OLDIES**
- 23.30 **COUNTDOWN**
- 24.00 **LA LUNGA NOTTE ROCK**

RETE A

- 14.00 **TELESHOPPING**
- 19.30 **UNA DONNA.** Telefilm
- 20.25 **IL PECCATO DI OYUKI.** Sceneggiato con Anna Martin
- 22.15 **L'ALTALENA DEI VIP.** Spettacolo di varietà con Anna Mascolo

5

- 9 30 **IL CAPITANO NERO** Film
- 11.30 **VIAGGIANDO.** Attualità
- 12 00 **RIVEDIAMOLI.** Varietà
- 13.00 **SUPERCLASSIFICA SHOW**
- 14.00 **IL ROMANZO DI MILDRED.** Film con Joan Crawford, Jack Carson, regia di Michael Curtiz
- 16.30 **LAVERNE E SHIRLEY.** Telefilm
- 17 00 **FOX.** Telefilm «L'eredità»
- 18 00 **LOVE BOAT.** Telefilm
- 19.45 **TRA MOGLIE E MARITO** Quiz
- 20.30 **IL VENEZIANO.** Film con Richard Chamberlain, Ornella Muti, regia di Simon Langton
- 23 05 **TOP SECRET.** Telefilm
- 00.05 **X Y E ZI.** Film con Elizabeth Taylor, Michael Caine regia di Brian G Hutton
- 2.10 **BARRETTA.** Telefilm con Robert Blake

- 8 30 **CIAO CIAO.** Varietà
- 10.30 **BOOMER CANE INTELLIGENTE.** Telefilm «Il tesoro»
- 11.00 **AUTOMAN.** Telefilm
- 12.00 **I RAGAZZI DEL COMPUTER.** Telefilm
- 13.00 **GRAND PRIX** Con A De Adamich
- 14 00 **VIAGGIO IN FONDO AL MARE.** Film con Walter Pidgeon, Joan Fontaine, regia di Irwin Allen
- 16 00 **BIM BUM BAM** Con Manuela Paolo e Uan
- 18 00 **ASTERIX IL GALLICO** Film
- 19.30 **CARTONI ANIMATI**
- 20.00 **I PUFFI** Cartoni animati
- 20.30 **EMILIO.** Varietà con Zuzzurro e Gaspare Enrico Beruschi regia di Lella Artesi
- 22.20 **BE BOP A LULA**
- 23 20 **ESPERIMENTO I S.. IL MONDO SI FRANTUMA.** Film con Dana Andrews regia di Andrew Marton
- 01 10 **STAR TREK.** Telefim

- 8 30 **NIGHT HUNTERS** Documentario
- 10.30 **IL SOLE TORNERÀ** Film
- 12.15 **PARLAMENTO IN.** Con F Donato
- 13.00 **DETECTIVE PER AMORE.** Telefilm
- 14.00 **DOMENICA PIÙ** Varietà
- 17.00 **LONGSTREET.** Telefilm
- 18.00 **NEW YORK NEW YORK** Telefilm
- 19 00 **ALFRED HITCHCOCK PRESENTA** Telefilm «Regressione»
- 19.30 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA.** Telefilm
- 20.30 **NOTTE E DÌ.** Film con Cary Grant Alexis Smith regia di Michael Curtiz
- 23.00 **SPENSER.** Telefilm
- 24.00 **IL GRANDE GOLF** Buick Open
- 1.00 **VEGAS.** Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE

6 30 GR2 NOTIZIE 7 20 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 00 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9 30 GR2 NOTIZIE 9 45 GR3 10 16 GR1 FLASH 11.30 GR2 NOTIZIE 11 45 GR3 ECONOMIA 12 30 GR2 RADIOGIORNO 13 00 GR1 13 30 GR2 RADIOGIORNO 13 45 GR3 16 13 GR2 NOTIZIE 18 28 GR2 NOTIZIE 18 45 GR2 NOTIZIE 19 00 GR1 SERA 18 45 GR3 19 30 GR2 RADIOSERA 20 45 GR3 22 30 GR2 RADIONOTTE; 23 23 GR1

RADIOUNO

Onda verde 6 56 7 56 10 13 10 57 12 56 18 56 20 57 21 25 23 20 6 Il guastafeste 9.30 Santa Messa; 10.20 Varietà varietà bis, 18,20 Tuttobasket; 20 Roberto Devereux di Gaetano Donizetti, 23 05 La telefonata.

RADIODUE

Onda verde, 6 27 7 26 8 26 9 27, 11 27, 13 26 18 27 19 26 22 27 6 Così vedevano l'Italia 8.45 Quando si cantava l'amore 12 45 Hit Parade 14.30 Domenica sport, 21 Uomini cavalli e corse 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.

RADIOTRE

Onda verde: 7 18, 9 43, 11 43 6 Preludio; 8.30 Concerto del mattino, 13.15 I classici. Johann Wolfgang Goethe, 14 Antologia di Radiotre 20 Concerto barocco 21 XII Cantiere internazionale d arte di Montepulciano 1988 22 50 Robert Schumann

SCEGLI IL TUO FILM

11.30 CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA
Regia di Henry Koster, con Deanna Durbin, Adolphe Menjou. Usa (1937)
Ragazzetta intraprendente salva un'orchestra di cento musicisti che rischiano di finire sul lastrico, Deanna Durbin, enfant-prodige della Hollywood anni Trenta, era abituata a simili imprese benefiche. Insopportabile.
RAITRE

14.00 IL ROMANZO DI MILDRED
Regia di Michael Curtiz, con Joan Crawford, Jack Carson. Usa (1945)
Mildred Pierce, donna che conosce la vita, abbandona il marito inetto e si mette a lavorare sodo per assicurare un buon futuro alle due figlie. Imperniato su un ruolo a tutto tondo della Crawford, è considerato un prototipo del film sulla «donna forte» girati a Hollywood durante la guerra.
CANALE 5

15.45 BUFFALO BILL
Regia di William Wellman, con Joel McCrea, Maureen O'Hara. Usa (1944)
Strano film biografico sulla vita di Buffalo Bill le parti di azione sono bruttine mentre certe notazioni di costume (il rapporto con gli indiani, il matrimonio di Bill con una donna dell Est) sono affascinanti. E il finale, in cui l'e oe diventa un fenomeno da circo, è curioso Per i cultori del western è un film da vedere.
RAIDUE

17.15 IL PRINCIPE LADRO
Regia di Rudolph Maté, con Tony Curtis, Piper Laurie. Usa (1951)
Il perfido tiranno Mustafà ha ordinato di uccidere il legittimo erede al trono Ma il ragazzo è stato salvato e, crescendo, è diventato un abilissimo ladro. «Mille e una notte» in salsa hollywoodiana, paccottiglia
RAITRE

20.30 NOTTE E DÌ
Regia di Michael Curtiz, con Cary Grant, Alexis Smith. Usa (1946)
Nella filmografia di Michael Curtiz «Notte e dì» viene subito dopo il suddetto «Mildred». Curioso, vero? Il titolo originale era «Night and Day», dal che si evince che si tratta di una biografia di Cole Porter, grande della musica leggera americana Cole si arruola in guerra, si sposa e trova anche il tempo per avere successo Solo in America
RETEQUATTRO

20.30 LA FANTASTICA SFIDA
Regia di Robert Zemeckis, con Kurt Russell, Jack Warden. Usa (1980)
Come l'ispettore Rock, anche Robert Zemeckis («Pietra verde», «Ritorno al futuro», «Roger Rabbit») ha commesso un errore. È questo filmetto giovanile sulla rivalità fra due proprietari di empori di macchine usate Ma un bravo giovanotto (Kurt Russell, futuro «Jena» Plisskey) fa buona guardia e aggiusterà tutto.
RAITRE

00 05 X, Y E ZI
Regia di Brian G. Hutton, con Liz Taylor, Michael Caine. Usa (1972)
Un architetto, marito un po' gaglioffo, scopre con rammarico che la moglie lo ricambia della stessa moneta, tradendolo con una sua vecchia amica. Per la serie «chi la fa l'aspetti». Con Caine e la Taylor belli e bravi
CANALE 5

Primeteatro

Una lettera indirizzata a Kafka

Milena risponde a Kafka
di Gregorio Scalise, regia e interpretazione di Biancamaria Pirazzoli, scene di Odetta Tomasetti, musiche di Giorgio Bulla, tecnica di Carlo Corticelli.
Roma: Teatro Spaziouno

Franz Kafka era una persona strana: questo, ormai, lo sanno anche gli scolaretti meno diligenti. Strano era il suo rapporto (modernissimo) con la scrittura. Strano il suo legame con un mondo esterno popolato di burocrati e capiufficio. Strano l'intreccio di passioni e parole. E in questo circolo vizioso rientra anche la frequentazione (fitta soprattutto di corrispondenza) con Milena Jesensk Polakova, intellettuale, scrittrice e traduttrice, anche, di alcune pagine dello stesso Kafka. Proprio quella Milena alla quale, qui, dà corpo e voce Biancamaria Pirazzoli.

Portando a teatro i casi di personaggi più o meno radicati nella mitologia popolare, il nodo centrale da risolvere è come trasformare un'esperienza di vita reale in materia drammatica significativa anche a prescindere dalle biografie. Insomma, portando alla ribalta i casi di Kafka e Milena, è necessario astrarli, in qualche misura, dai tormenti quotidiani per farli arrivare a una dimensione più generale. Ciò, in buona misura, è quanto non avviene in questo spettacolo: il lettore di Kafka troverà qui ottimi motivi di interesse, proprio scandagliando piccoli vizi e grandi invenzioni letterarie, ma lo spettatore a digiuno della splendida scrittura dell'autore praghese finirà per sentirsi estraneo alla vicenda. Questo ci sembra sia il vizio di fondo del testo di Scalise: l'interpretazione di Biancamaria Pirazzoli, infatti, così ricca di variazioni emotive, al contrario si sforza di allargare il campo. Di trasformare la *donna di Kafka* in un personaggio a tutto tondo. □ *N.Fa.*

Il regista della «Mosca» presenta «Inseparabili» un thriller con un doppio bravissimo Jeremy Irons

Il grande attore svedese debutta nella regia con «Katinka», ambientato nella Danimarca dell'800

Cronenberg biologo della paura

David Cronenberg, un nome che dirà poco al grande pubblico ma molto agli amanti del cinema horror. Canadese, 45 anni, appassionato di biologia e di auto da corsa, ha firmato piccoli classici del genere come *Brood*, *Videodrome*, *La zona morta* e *La mosca*. Ma forse il suo film migliore è *Inseparabili*, presto sui nostri schermi. È la storia di due gemelli ginecologi uniti fino alla morte.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Al cinema è tempo di gemelli. Ci sono quelli comici (Bette Midler e Lily Tomlin) di *Affari d'oro*, quelli bizzarri (Danny De Vito e Arnold Schwarzenegger) di *Twins* e quelli più verosimili e inquietanti (Jeremy Irons moltiplicato per due) di *Inseparabili*. È di questi ultimi che vi vogliamo parlare oggi, perché dietro di loro si annida il regista più interessante dell'odierno cinema della paura: David Cronenberg. Ne ha fatta di strada, dai tempi dei super economici *Rabid* e *Brood*, questo 45enne canadese dall'aspetto giovanile: ogni suo film ha rappresentato un piccolo passo avanti nella costruzione di uno stile sempre più lucido e suggestivo, capace di allontanarsi dai materiali sanguinolenti dell'horror in favore di un'idea tutta cerebrale della paura.

Inseparabili (*Dead Ringers*), che il regista è venuto a presentare in Italia, dove uscirà a marzo, è un thriller psicologico sul filo di una tensione crescente che sconfina nel malessere: i due gemelli sono interpretati da Jeremy Irons, l'attore britannico di *Traditmenti* e *Mission*, qui alle prese con una duplicazione espressiva da Oscar. Beverly e Elliot Mantle sono due famosi ginecologi canadesi attratti sia dall'infanzia dai misteri del sesso e dell'anatomia umana. Il loro legame, delicato ma profondo, è una garanzia di stabilità, fino a quando uno dei due non si innamora di un'attrice sterile...

Spiega il regista, che – ironia della sorte? – proprio nella *Mosca* aveva interpretato il ruolo di un ginecologo: «Il vero tema del film è l'identità. Abbiamo due corpi uguali, una complicità fortissima che esclude ogni invadenza dei sentimenti, ma anche un'identità che entra lentamente in crisi. Nella *Mosca* il problema era: fino a che punto è legittimo seguire una persona che si ama; negli *Inseparabili* accade qualcosa di simile, solo che ad amarsi sono due gemelli».

Non è stato facile trovare un interprete disposto a sottoporsi ad una prova simile. Gli effetti ottici approntati da Lee Wilson sono strabilianti, ma sarebbero serviti a poco senza la dedizione totale di Jeremy Irons. «Molti film sui gemelli giocano sul contrasto tra quello sereno e quello psicotico, io volevo, invece, due persone complete, simili ma diverse. Un rischio per molti attori hollywoodiani, cresciuti con il metodo Strasberg e quindi poco abituati a recitare con se stessi. Prima di arrivare a Jeremy, ho sentito William Hurt, Al Pacino, Richard Dreyfuss, Robert De Niro. Niente da fare. Erano interessati al film ma non nascondevano il loro disagio. Ed è stato meglio così, perché Jeremy è di una bravura impressionante. La sua è una recitazione fatta di dettagli, di impercettibili variazioni umorali, un miracolo di microfisionomia».

Cronenberg parla con molta passione di questo film a lungo rifiutato dalle major hollywoodiane, nonostante il successo enorme del precedente *La mosca*. «Mi sono dovuto trasformare in un uomo d'affari per farlo. Nessuno voleva produrlo, non so bene perché. O forse sì: questi due ginecologi gemelli creano una strana forma d'imbarazzo. In Inghilterra il film è stato stroncato dalla critica per delle regioni squisitamente ideologiche, mi hanno dato addirittura dell'antifemminista. E pensare che, alla base, c'è un fatto di cronaca avvenuto a New York nel 1970: due ricchi gemelli ginecologi trovati morti, abbracciati, nel loro appartamento. Naturalmente ho cambiato molte cose. Anche lo stile, che mi piace definire «espressionista», toglie via via realismo alla vicenda, immergendo la storia in un'atmosfera minacciosa, allarmante. Guardate l'appartamento dei Mantle: è arredato secondo i dettami del più costoso *design*, ma è freddo, spersonalizzato, sembra un acquario. Linee rigide e luci bluastre, come la loro mente controllatissima. Ma è vita, quella?».

Strano questo Cronenberg pacatissimo e sorridente, così lontano dagli stereotipi alimentati in questi anni dalle riviste specializzate. Pensavamo di avere di fronte una sorta di apprendista stregone ossessionato dalla medicina e invece ecco un quarantenne colto e spiritoso che ironizza sulle proprie manie. «Sì, è vero, ho frequentato corsi di biochimica e biologia all'università di Toronto, ma presto mi sono accorto di preferire la metafora della scienza alla realtà della scienza. E così mi buttai nel cinema». Dove infatti la scienza assume i connotati di una minaccia che grava sul corpo delle donne, visto come un mondo misterioso e affascinante da «sezionare». «No, non credo di essere ossessionato dal corpo femminile. È solo un pretesto per cercare di capire aspetti della nostra mente spesso inafferrabili, come la sessualità. Certo, le immagini mediche e scientifiche mi interessano. Quando uscì *La mosca* molti spettatori lo trovarono ripugnante. Eppure continuo a credere che l'interno del nostro corpo non sia affatto ripugnante. Il fatto è che non ci accettiamo nella nostra totalità. Un esempio: se vediamo una donna bellissima pensiamo solo al suo aspetto esteriore. Ma se fosse possibile rovesciarla come un guanto, tutti ne resterebbero disgustati». Filmando demoni sotto la pelle, covate malefiche e uomini mutanti, Cronenberg ci ha mostrato il lato spaventoso di una scienza manipolata dagli uomini: il suo cinema può non piacere, ma certo è un cinema molto moderno, che esplora i misteri dell'organismo coniugando romanticismo e psicoanalisi e chiedendoci continuamente di guardare in noi stessi.

Madonna di Campiglio anno II

Promo conteso fra cinema e tv

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA NOVELLA OPPO

MADONNA DI CAMPIGLIO. Sapete che cos'è un «promo»? È un auto-spot, insomma una specie di autogol segnato a proprio vantaggio (almeno nelle intenzioni). Qualche volta però le reti televisive pubbliche e private nel promuovere le proprie produzioni e i film in palinsesto, finiscono per creare nel pubblico attese sbagliate e addirittura la saturazione prima del debutto. Fenomeno che, per esempio, sembra aver colpito il kolossal internazionale *Anno Domini*, la cui campagna su Canale 5 sparò sui telespettatori ben 1.000 spot (anzi: promo) di 60 tipi diversi. Ma i risultati di ascolto non furono affatto proporzionali allo sforzo.

Questo per entrare nella complicata materia che è stata affrontata nei giorni scorsi al Promofilmfestival di Madonna di Campiglio. Presenti tecnici dei lanci pubblicitari *pro domo loro* di Rai, Fininvest, Odeon Tv e Tele Montecarlo, insieme a studiosi di comunicazioni di massa e di marketing.

Direte voi: ma il tema merita un simile spiegamento di addetti? La risposta è: decisamente sì. Il promo infatti rappresenta l'anello di congiunzione tra il cinema come progenitore di ogni *fiction* visiva e la tv come suo attuale sbocco cannibalesco. In realtà il promo televisivo cinematografico è figlio diretto del *trailer* (quello che in Italia si è chiamato sempre «prossimamente»), ma è un figlio perfido e schizofrenico. Mentre il *trailer*, infatti, tende a proporre l'anima del film, il promo è contenzionato allo scopo di colpire i suoi obiettivi di *target*, cioè fasce particolari di pubblico che possono essere diversamente interessate all'evento. Così, per esempio, si manderanno in onda promo per massaie che mostrano l'aspetto sentimentale del film, promo per ragazzini che puntano sull'elemento avventuroso e promo per maschi adulti ai quali vengono suggeriti appetitosi risvolti erotici.

Questo succede, ovviamente, in modo più intensivo sulle reti commerciali, mentre la Rai, come ha sostenuto al convegno di Campiglio il funzionario Claudio Barbati (non senza una certa allergia di Stato), punta a promuovere con insinuante persuasione soprattutto le sue produzioni e per il resto si affida alla forza di attrazione dei titoli (superpagati). Potete immaginare l'effetto che questa dichiarazione ha provocato sugli operatori offesi della tv commerciale. E se non potete neanche immaginarlo, ve lo diciamo noi: un apriti cielo di lamentazioni («noi viviamo della pubblicità, non abbiamo canone, non abbiamo diritto per annunciare i nostri programmi durante il Tg»!) e di accuse verso la *grandeur* Rai che, pur proponendo un palinsesto «da tv commerciale», non ha però l'handicap degli spot. A sollevare le polemiche è stato per la Fininvest il responsabile dell'immagine Carlo Vitaliano, mentre più produttivo è stato tutto il versante più tecnico.

Di particolare interesse le relazioni dei ricercatori Giorgio Zaccaro e Clelia Pallotta. Quest'ultima ha tracciato un documento quadro dei rapporti di dare e avere tra cinema e tv, dimostrando con cifre sonanti come questi siano squilibrati a tutto favore della divoratrice tv. Ma alla fine, se è vero che il cinema in tv diventa anch'esso tv, la continua offerta di film finisce per essere un alibi e un deterrente per la invenzione di nuovi modi di fare televisione, nuovi linguaggi e nuove idee. E, per insistere sull'argomento, si potrebbe anche dire che un esempio è fornito perfino dagli stessi promo, i quali hanno tutti i difetti (l'invadenza) degli spot pubblicitari veri e propri, ma non ne hanno la ricchezza inventiva e l'audacia visiva.

Questo però è solo un parere personale e forse non sarà per niente condiviso dalla giuria del festival, così composta con felice e differenziata rappresentatività: Armando Testa, Tinto Brass, Maria Teresa Fendi, Giorgio Pressburger, Sergio Staino, Ricky Tognazzi. Sei personaggi in cerca del migliore, che hanno così deciso di assegnare le «cinque stelle» di merito per la categoria manifesti cinematografici a *Stregati dalla luna*; per la categoria trailer a *Codice privato*; per la categoria videoclip a *Bikò*, dal film *Grido di libertà*; per la categoria serie promo e tv a *Notre settimane e mezzo*; per la categoria singoli promo tv a *Il monaco di Monza*. E così avete capito che a Campiglio si è trattato anche di altri temi oltre a quelli che vi abbiamo potuto riferire.

Il primo sigillo del regista Von Sydow

Katinka, regia di Max Von Sydow. Ovvero, come fu che il più grande attore svedese decise di diventare un giovane regista danese. Per lo splendido interprete di Bergman (ma anche di Sjoberg, Huston, Allen, Pollack, Rosi, Boorman, Zurlini...) è l'inaspettato esordio nella regia. A quasi sessant'anni, in un film danese, e per amore di un romanzo letto per caso venticinque anni fa...

ALBERTO CRESPI

Accanto, Max Von Sydow con l'operatore Sven Nykvist (a destra) sul set di «Katinka». In alto, David Cronenberg e Jeremy Irons durante le riprese del film «Inseparabili»

ROMA. Un film di Max Von Sydow, con la fotografia di Sven Nykvist (il grande operatore di Bergman), ve lo aspettereste proprio così. Delicato, naturalmente in costume, dal ritmo lento: in qualche modo «letterario e sottocentesco». Anche «bergmaniano», e non potrebbe essere altrimenti, ma con le violentissime ansie esistenziali e religiose del Maestro diluite in una sorta di laica ironia. *Katinka* è la storia di un amore impossibile nella sperduta provincia danese di fine Ottocento. Katia, la moglie (giovane) di un capostazione (vecchio), si innamora di Huus, il nuovo agronomo del paese. È un amore di sguardi, di pensieri: i due sono onesti, e timidi. Si baciano all'ottantacinquesimo minuto di proiezione, e al novantesimo lei si ammala di tisi e muore.

Signor Von Sydow, perché ha scelto proprio il romanzo di Herman Bang «Lungo la strada» per dirigere il suo primo film?

Ho letto il romanzo venticinque anni fa. Me ne sono subito innamorato. Per anni ho proposto a tutti i miei amici registi e produttori di trarne un film, in cui avrei recitato una parte, ma nessuno mi ha ascoltato. Poi sei anni fa, a New York, ne ho riparlato con un amico dell'istituto danese del cinema il quale mi ha detto: «Ok, facciamolo. A condizione che lo dirigi tu». Siccome ormai ero troppo vecchio per interpretare uno dei ruoli, ho accettato.

Potendolo fare venticinque anni fa, quale ruolo avrebbe scelto? Quello del giovane agronomo Huus che fa innamorare di sé la bella Katinka?

Vi sembrerà strano, ma avrei preferito il ruolo del marito. È più divertente, e più fantasioso.

Però, per quel ruolo, ha poi scelto un attore completamente diverso da lei...

Ho scelto Ole Ernst come ho scelto Tammi Ost per il ruolo di Katinka o Kurt Ravn per quello di Huus: perché sono bravi. Voi non li conoscete ma sono attori teatrali molto noti in Danimarca. E io cercavo attori bravi, non attori «simili» a me.

Cosa l'ha affascinato nel romanzo?

Il modo in cui racconta una storia senza raccontare nulla. Mettendo in scena una grande sofferenza, un amore impossibile che dura tutta una vita, con un senso di calda ironia. So bene che è un film fuori moda: non ha effetti speciali, spade al laser, inseguimenti d'auto... Ma credo fermamente che abbia una sua attualità. Perché è la storia di un amore che non si realizza, e siccome a tutti è successo di dover rinunciare a un amore, credo che tutti vi si possano identificare.

La prima regia dopo quarant'anni di recitazione: qual è il bilancio?

Era una sfida. L'ho vinta, e ora basta. Questo è il mio primo e ultimo film come regista. Ma è stato bello. E ho imparato molte cose, soprattutto durante il montaggio, una fase della lavorazione che non avevo mai affrontato. Credo che tutti gli attori potrebbero apprendere moltissimo vedendo un buon montatore al lavoro. Si impara come la recitazione sia un linguaggio del *corpo*, non solo della voce. E come, per recitare bene, basti fare pochissimo, mentre tutti tendono a fare molto, troppo.

Ma i suoi rapporti con i registi, normalmente, come sono?

Mi sono sempre trovato bene con tutti. E sul mio set, ho cercato di creare una buona atmosfera, dirigendo gli attori come *a me* piace essere diretto: con calma, senza alzare mai la voce... Ma, in realtà, io non avevo mai pensato di fare il regista, né al cinema né a teatro, e tuttora non mi sento tale.

Una domanda ovvia: I film di Bergman che ama di più.

Sono tutti film importanti per me... Forse il più amato è *Il settimo sigillo*, perché è stato il primo. Ma anche *La fontana della vergine*, *Il volto*, *Luci d'inverno*.

Woody Allen è un adoratore di Bergman. Quando ha lavorato con lui in «Hannah e le sue sorelle», le chiedeva di parlargli del suo mito?

Non tanto. Credo che Woody sappia su Bergman molte più cose di me.

È in Italia per lavoro, oltre che per presentare «Katinka»?

Sì. Ho un ruolo in *Benvenuto Cellini* di Giacomo Battiato. Faccio Clemente VII, un papa sfortunato e affascinante.

Lei parla l'italiano benissimo. L'ha imparato per dovere o per piacere?

Per piacere. Ma non è vero che lo parlo benissimo...

Reciterebbe in italiano? Magari in teatro?

No. Adoro Pirandello ma proprio per questo non lo reciterei nella sua lingua. Troppo stressante...

Opera Roma

Il Pci dice: Carraro ha sbagliato

ROMA. Dopo la decisione improvvisa del ministro dello Spettacolo Carraro di nominare il sindaco di Roma Pietro Giubilo commissario del Teatro dell'Opera di Roma, Gianni Borgna, responsabile nazionale del Pci per lo spettacolo, ha reso nota una dichiarazione nella quale si legge: «Il commissariamento del Teatro dell'Opera di Roma ha dello sbalorditivo. Da quattro anni il Consiglio dell'ente è scaduto, ma il Comune di Roma non se ne è dato per inteso, contribuendo così a far degenerare una situazione già largamente critica. Se una cosa doveva essere fatta, era dunque quella di rinnovare il Consiglio di amministrazione. E invece il ministro dello Spettacolo ha deciso il commissariamento, che allontana il ripristino delle condizioni di normalità all'interno dell'istituzione, nel momento stesso in cui vengono lasciati al loro posti proprio i maggiori responsabili della crisi, con in testa il sindaco. Questo finto decisionismo comincia a essere un tratto ricorrente del ministero dello Spettacolo».

Mirka e Mario Galbucci 21 anni col «piede giusto»

C'è un vecchio proverbio che dice: «Epifania tutte le feste porta via». È come dire: signori la festa è finita; ma quando ad animare la festa c'è l'orchestra di Mario e Mirka Galbucci, non c'è proverbio che tenga: la festa non finisce più.
Esageriamo? Noi pensiamo proprio di no, e ne abbiamo anche il motivo. L'effervescente complesso romagnolo proprio dai primi giorni del 1989 si presenta al proprio pubblico con una serie più completa di arrangiamenti dei loro più prestigiosi successi.
C'è un motivo particolare di questo nuovo biglietto da visita. Mario Galbucci in questi giorni compie un anno in più e per festeggiare ha pensato, assieme a Mirka, di presentarsi agli appuntamenti col suo pubblico dando qualcosa in più; quel qualcosa che rende la musica romagnola di particolare effetto.
Che l'orchestra Mario e Mirka Galbucci sia partita col piede giusto lo si è già visto nei primi appuntamenti col pubblico del 1989. Per Mario e Mirka Galbucci il nuovo anno musicale è iniziato col piede giusto, anzi è il caso di dire con la nota giusta e il pubblico ha già risposto positivamente al richiamo della loro musica.
E che dire d'altro? Vi diciamo solo che l'orchestra Mirka e Mario Galbucci festeggerà il compleanno con gli amici presso il dancing Kiss Kiss di Cesenatico il giorno 17 gennaio. Nell'occasione saranno presenti personalità del mondo dello spettacolo e del giornalismo.

Primeteatro

Venezia, una mascherata per Goldoni

Marina Malfatti

AGGEO SAVIOLI

La vedova scaltra
di Carlo Goldoni. Adattamento e regia di Giancarlo Cobelli. Scena di Maurizio Balò. Costumi di Zaira De Vincentiis. Musiche di Matteo D'Amico. Interpreti principali: Marina Malfatti, Fiorenzo Fiorentini, Nando Gazzolo, Olga Gherardi, Riccardo Peroni, Franco Castellano, Arrigo Mozzo, Paolo Bendazzoli, Paola Bigatto, Giancarlo Condè.
Venezia: Teatro Goldoni

VENEZIA. Torna, di Carnevale, *La vedova scaltra* di Goldoni, che proprio in apertura di Carnevale fu data la prima volta, l'anno 1748, e che con una festa di Carnevale conclude la sua vicenda. Quando scrive questa commedia (una delle prime in tutto pienamente sue), l'autore se lo sta tuttavia lasciando alle spalle, il mondo delle maschere, nel senso specifico del termine. Ora, è curioso notare come, nell'allestimento di Cobelli, a risaltare al meglio sia giustappunto la figura di Arlecchino, radicata – si direbbe – nelle origini terragne e diavolesche che le si attribuiscono, ma insieme dotata di una carica d'umanità bieca e torbida, materiata di bisogni elementari e di impulsi erotici, che ne fanno un «mezzano» per eccellenza. Un Arlecchino insolito e forte (merito della regia, ma anche dell'ottimo giovane attore Paolo Bendazzoli), spogliato del costume più tradizionale, rivestito d'una casacca ruvida e sbrindellata, e a viso nudo. Del resto, anche il Pantalone tratteggiato da Arrigo Mozzo, sia pur nella maggiore fissità della tipologia, ha buono spicco.

Dai suoi precedenti spettacoli goldoniani (*La Locandiera*, ma soprattutto, più lontano, *L'Impresario delle Smirne*), Cobelli sembra avere ricavato la cifra complessiva di quello attuale: i personaggi maschili sono imbruttiti, o ingagliottiti, nel corpo e nell'animo, le motivazioni dei pretendenti stranieri alla mano di Rosaura (il francese, l'inglese, lo spagnolo) inclinano a perdere ogni residuo di decenza; e l'italiano, il Conte di Bosco Nero, ha ancor lui l'aspetto di uno strafatto dai vizi, o altrimenti afflitto da qualche grave morbo. Mentre nell'agira di Rosaura le ragioni pratiche, economiche, affaristiche (presenti certo nel testo, e come) si immeschiniscono all'estremo, sovrastando e anzi schiacciando qualsiasi sospetto di un più elevato sentire e pensare.

Da una simile prospettiva, non nuova e ormai al limite della maniera, rischia di uscire, alla fin fine, un'immagine di Goldoni appiattita, a una sola dimensione, assai poco chiaruscurata, volgente al plumbeo, o al grigio pallido dominante la scenografia, essenziale ma non troppo funzionale, col suo traballante andirivieni di «spezzati» di porte e finestre. Un felice scarto dal clima generale è costituito dalla sequenza carnevalesca conclusiva, che ci trasferisce in una temperie da fiaba d'Oriente, forse più prossima a Gozzi, il suo grande rivale, che a Goldoni. Ma, subito prima, un momento decisivo dell'intrigo, cioè il succedersi degli ingannevoli travestimenti, mediante i quali Rosaura accerta gli effettivi propositi dei suoi spasimanti, sarà mancato, per l'evidente inadeguatezza di Marina Malfatti a modulare voci e gesti su un ampio registro espressivo, come il ruolo richiederebbe.

L'assortimento del quartetto che fa corona alla capocomica non è comunque dei migliori: Nando Gazzolo è l'italiano, secondo lo schema che si accennava sopra; Riccardo Peroni lo squittente francese; Fiorenzo Fiorentini un improbabile «hidalgo» spagnolo; Franco Castellano l'inglese, imparruccato e truccato così da somigliare, chissà perché, a Corrado Pani. Olga Gherardi è, appena passabimente, Marionette, la cameriera transalpina di Rosaura. Dal lato delle «maschere» (che, come abbiamo sottolineato da principio, danno nerbo allo spettacolo) si colloca, con dignità, il Dottor Lombardi di Giancarlo Condè. Scarsamente reattiva, durante la rappresentazione (che si tiene entro le due ore, intervallo escluso), la platea veneziana applaude con cordialità (e forse con sollievo) al chiudersi del sipario.

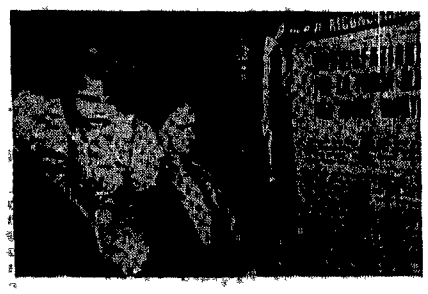
Servizio permute tra soci
IACAL
Roma Viale del Policlinico 131 Tel 06/864495

Ieri minima −1° massima 15°
Oggi Il sole sorge alle 7,35 e tramonta alle 17,03

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1



Da domani chiuso al traffico il rione Monti
Ma sarà diviso in due settori
Ludovisi resta «off limits»

Carico e scarico merci solo di notte
Presto entreranno in funzione i primi parchimetri

Ridotta la «fascia blu»

Tornano le auto in via Nazionale

Riapre via Nazionale, chiude (ma solo per otto ore al giorno) Monti, Ludovisi resta «fascia blu». È la piccola «rivoluzione di gennaio» del traffico che scatta domani, dopo un mese di emergenza natalizia. Al via anche i nuovi orari per il carico e lo scarico delle merci nel centro storico e in alcune strade commerciali, che sarà consentito solo di notte e, per i furgoni più piccoli, fino alle 10 del mattino.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

La «fascia blu» fa marcia indietro. Da domani, terminata la fase «natalizia», entra in vigore la nuova disciplina del traffico nel centro storico. Due le novità principali: la riapertura di via Nazionale al traffico privato e l'istituzione di due nuovi settori, il 9 e il 10, al rione Monti. Sempre da domani scattano i nuovi orari per il carico e lo scarico delle merci all'interno delle Mura Aureliane, in via Appia, in via Cola di Rienzo e in via Cipro.

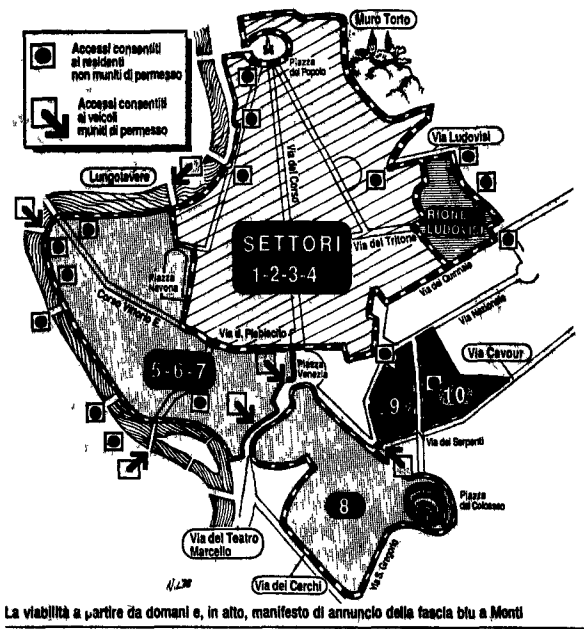
I nuovi provvedimenti – spiega l'assessore al traffico, Gabriele Mori – sono stati presi tenendo conto dell'esperienza – non sempre positiva – della «fascia blu allargata», che si conclude oggi. In particolare, la chiusura di un'arteria così importante come via Nazionale ha provocato pesanti ingorghi che dal «tappo» di piazza della Repubblica si sono frequentemente estesi a via Orlando, alla stazione Termini, a via Marsala.

Buona prova, invece, ha dato la chiusura al traffico privato a Monti, che da domani – come richiesto da tempo dagli abitanti del rione – diventa definitiva, anche se a orario limitato, dalle 7 alle 11 e dalle 15 alle 19. La zona (poco più di tre ettari, circa diecimila abitanti) è stata divisa in due settori – il 9 e il 10 – per consentire lo scorrimento lungo via dei Serpenti. Per qualche settimana, i residenti potranno entrare nei rispettivi settori mostrando ai vigili il libretto di circolazione. Successivamente, verranno distribuiti i permessi di accesso, che saranno però limitati al solo settore di residenza. Chi non ha il permesso potrà parcheggiare in via del Mazzarino, in via Milano e in via Annibaldi.

Una disciplina simile – lo ha esplicitamente chiesto l'altra sera il Consiglio della I Circoscrizione – dovrebbe entrare in vigore anche nei settori 5, 6 e 7, ai cui residenti è per ora consentito girare liberamente per tutto il centro. La Circoscrizione, però, ha respinto all'unanimità la divisione di Monti in due settori («Costringe i residenti – sostiene il capogruppo comunista Franco Cianci – a fare dei giri lunghissimi») e, soprattutto, la riapertura di via dei Serpenti, che «attrae grandi correnti di traffico – dice Cianci – e rappresenta un grosso regalo alle centinaia di auto che gravitano intorno alla sede della Banca d'Italia».

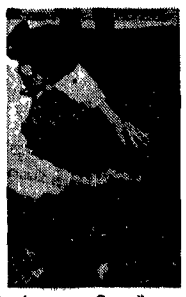
Tra gli altri provvedimenti che scattano da domani c'è la conferma, in attesa della trasformazione in settore, della «fascia blu» per il rione Ludovisi. Entro pochi giorni, poi, dovrebbero essere definitivamente chiusi con marciapiedi tre piccoli varchi sui lungotevere, mentre dovrebbero entrare in funzione i primi parchimetri. Molti, comunque, sono i problemi aperti. A partire da quello del controllo dei varchi. I vigili sono sul piede di guerra. Lo straordinario (doppi turni da un mese) finora ha funzionato, ma la stanchezza comincia a farsi sentire. Domani i sindacati distribuiranno volantini ai varchi per illustrare le loro proposte. Se poi non saranno convocati dal sindaco – come promesso – entro il 20 gennaio, dalla settimana successiva inizieranno una serie di azioni di lotta, che potrebbero culminare con uno sciopero di una giornata.

Sul tappeto resta poi il problema dei mezzi pubblici, che – ammette Mori – sono del tutto insufficienti. Entro fine mese dovrebbe essere pronto uno studio sui flussi di traffico in base al quale dovrebbe essere «rimodellata» l'intera rete. L'assessore – che si dichiara favorevole al passaggio del metrò sotto il controllo dell'Atac – ha annunciato poi che il Comune sta lavorando al progetto di un nuovo biglietto unico, a tariffa oraria, valido per tutte le linee urbane dell'Atac, dell'Acotral e delle Ferrovie dello Stato.



La viabilità a partire da domani e, in alto, manifesto di annuncio della fascia blu a Monti

Un altro delfino trovato morto sulla spiaggia di Ladispoli



Ancora un delfino morto sul litorale romano. Giovedì scorso sulla spiaggia di Marina San Nicola, è stato rinvenuto il corpo di una femmina adulta di delfino della dimensione di circa un metro e 70, che pesava oltre 100 chili (nella foto). L'animale non presenta alcuna ferita. Probabilmente è stato soffocato dalle buste di plastica che «avvelenano» il mare della zona, oppure è rimasto impigliato nelle reti dei pescatori. Sul posto si è recato anche l'assessore all'ambiente della Provincia, Athos De Luca, che ha fatto trasferire il corpo del delfino al museo di zoologia di Roma, dove verrà fatta l'autopsia.

Una riunione per il trasferimento delle caserme

Un vero e proprio summit, nei prossimi giorni, sul trasferimento delle caserme Montezemolo e Cavour da viale delle Milizie, per far posto agli uffici giudiziari. Vi parteciperanno i ministri Tognoli, Vassalli, Zanone, e il sindaco della capitale Pietro Giubilo. Un altro incontro, sempre di Tognoli, con Comune, Provincia e Regione, si svolgerà sul piano antinquinamento previsto dal decreto su Roma Capitale. Tognoli ha anche convocato il presidente dell'Ente Eur, Spinelli, per discutere del nuovo centro per i congressi.

Sequestrati sull'autostrada 102 chili di hascisc

Ben 102 chili di hascisc, destinati, secondo gli inquirenti, al mercato di Roma e provincia. Li ha sequestrati, sull'autostrada, la polizia di Orvieto a Mario Gambelli, di Nettuno, e a Piero Castagna, di Cisterna di Latina. La droga era a bordo di due Golf condotte dai due uomini, che sono stati arrestati. Contemporaneamente sono scattate indagini a Roma e in altre città per individuare possibili complici dei due e basi di spaccio.

Un caleidoscopio per aiutare l'integrazione degli immigrati

Un gioco con tanti colori, un caleidoscopio, per aiutare a rispettare quelli della pelle di tutti gli uomini. L'hanno preparato insieme la Regione Lazio e il Cidi. Servirà, secondo quando ha detto l'assessore al lavoro Troja, «a favorire il processo dell'integrazione degli immigrati, specie extracomunitari, nel tessuto sociale del paese che li ospita». Alla presentazione del gioco, che fa parte di un più vasto progetto della Regione Lazio sugli immigrati, erano presenti Ada Rovero, consigliere regionale, e Loretta Caponi, consigliere provinciale.

Quasi tre milioni per l'Armenia dai lavoratori della «Nigi»

Un assegno di 2.735 000 lire per aiutare la ricostruzione dell'Armenia, distrutta dal disastroso terremoto dell'inizio di dicembre. L'hanno consegnato, il 13 gennaio scorso, all'ambasciata dell'Unione Sovietica i lavoratori della «Nigi», la tipografia dove si stampa l'Unità, che hanno organizzato una sottoscrizione.

I dipendenti della Longanesi chiedono incontro con Schimberni

Da oltre tre mesi i lavoratori della Longanesi sono in assemblea permanente, contro il loro licenziamento deciso dopo l'acquisto dalla casa madre Armando Curcio Editore. I lavoratori chiedono un incontro urgente con il maggiore azionista della Longanesi, Mario Schimberni, ex presidente della Montedison e attualmente commissario dell'Ente Ferrovie. Altre iniziative a sostegno della lotta verranno prese nei prossimi giorni.

Durante la rapina ferirono un giovane: arrestati

Prima la rapina, che si conclude con il magro bottino di diecimila lire e di una fisarmonica, poi i colpi di pistola contro il figlio del proprietario della trattoria, Roberto Ugucciori, che aveva tentato di inseguirli. Ieri, ad oltre un mese di distanza, Stefano Amata, Walter Abbafati e Antonio D'Agostino, tutti e tre incensurati, sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di rapina e tentato omicidio. Altri due giovani, Maurizio Amendola ed Armando Sen, erano stati arrestati nei giorni scorsi perché trovati in possesso della pistola con la quale era stato ferito il giovane.

STEFANO DI MICHELE

Teatro dell'Opera

Critiche a Carraro «No al commissariamento Subito le nuove nomine»

Il giorno dopo il commissariamento del Teatro dell'Opera le reazioni degli ambienti politici e sindacali sono tra l'incredulo e l'indignato. Il ministro Franco Carraro, ricordiamo, ha nominato il sindaco Giubilo commissario straordinario dell'ente, per sei mesi o fino a quando non sarà nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Gianni Borgna, responsabile nazionale del Pci per lo spettacolo, ha rilasciato una dichiarazione durissima: «Il commissariamento del Teatro dell'Opera ha dello sbalorditivo. Il consiglio dell'ente è scaduto da quattro anni ma il Comune di Roma non se ne è dato per inteso, contribuendo così a far degenerare una situazione già largamente critica. Se una cosa doveva essere fatta era dunque quella di rinnovare il consiglio di amministrazione. È invece il ministero ha deciso il commissariamento, nel momento stesso in cui vengono lasciati al loro posto proprio i maggiori responsabili della crisi, con in testa il sindaco». Ma Borgna, oltre a criticare il tipo di decisione, attacca anche il ministro Franco Carraro, «Questo finto decisionismo, assolutamente gratuito, comincia ad essere un tratto ricorrente del ministero dello Spettacolo, come dimostra anche la vicenda del Centro sperimentale di cinematografia. Un ministero che da qualche tempo è al centro di vivaci contestazioni farebbe meglio a mostrare maggiore umiltà e disponibilità al confronto». Contro il provvedimento di Carraro si sono schierati anche Dp e la Cgil, che, con una dichiarazione di Claudia Tempestini, critica il ministro, sottolineando che «il commissariamento dell'Opera di Roma è una sconfitta per chi crede nella vita di queste istituzioni di produzione culturale». Claudia Tempestini ricorda anche un passato incontro fra i sindacati e Giubilo, nel quale il sindaco assicurava che il 5 dicembre scorso sarebbe stata la giornata decisiva per il Teatro dell'Opera. I risultati delle promesse di Giubilo si sono visti.

Il Pci rilancia sull'«affare mense» e presenta un dossier

«Prezzi gonfiati in commissione per favorire Cl e le ditte amiche»

Settecento lire in più al chilo per i fagiolini, 450 per il parmigiano, 230 per la bieta. Il tutto per «gonfiare» i prezzi indicativi per l'ammissione di ditte «amiche» o legate a Cl alla trattativa sulla gestione delle mense scolastiche. Il dossier del Pci, con tanto di analisi, ricerche e accertamenti, sarà presentato nei prossimi giorni al magistrato che conduce l'inchiesta sull'affare «refezione facile».

STEFANO POLACCHI

Periti ed esaminatori «poco imparziali», criteri «addomesticati» per gonfiare la determinazione del «prezzo congruo», quello decisivo per l'ammissione delle ditte alla trattativa sulla gestione della refezione scolastica: aziende collegate tra loro per accaparrarsi il più alto numero di pasti, tutti cucinati da Cl o da imprese «amici». È questo il succo del «dossier mense» che il Pci romano presenterà al sostituto procuratore Giancarlo Armati, il magistrato che ha emesso 30 comunicazioni giudiziarie sulla vicenda dei «pasti facili», e che ha illustrato ieri alla stampa.

Sui 30 destinatari dei provvedimenti che ipotizzano i reati di interesse privato e peculato non c'è stata nessuna novità, ma i comunisti capitolini hanno giocato d'anticipo, gettando ancora più carne al fuoco «I dubbi e le critiche che abbiamo sollevato fin dall'inizio – ha affermato il segretario della federazione Goffredo Bettini – si sono dimostrate fondate. L'inchiesta del magistrato ci sta dando ragione. E le nostre ricerche hanno portato alla luce altri elementi che ci fanno riaffermare con forza la necessità di revocare subito la delibera sull'appalto dei pasti scolastici e di andare ormai decisamente verso forme di autogestione delle mense». Quali sono questi elementi di novità? Li hanno illustrati Franca Prisco, capogruppo al Comune, Antonello Falomi, Maria Coscia e Sandro Del Fattore, consiglieri, e Silvia Paparo, responsabile scuola della federazione. La prima «stranezza» riguarda la determinazione del cosiddetto «prezzo congruo», al di sotto del quale le ditte non potevano essere ammesse. «Si sarebbe potuto seguire anche il sistema stabilito dalla legge per verificare un prezzo "anomalo" – ha sostenuto Falomi –, ma anche il sistema adottato dagli esperti nominati dalla commissione giudicatrice risulta truccato"». Infatti, secondo le ricerche dei comunisti, sono stati presi in considerazione i prezzi minimi all'ingrosso nei primi 15 giorni di settembre, e si è fatta la media. «Hanno scelto il periodo in cui notoriamente i prezzi si impennano, al rientro dalle ferie – ha affermato Falomi –, mentre bastava considerare i prezzi dei primi 20 giorni di ottobre per avere risultati ben diversi». Secondo i calcoli, per la bieta si scenderebbe così da 615 lire al chilo a 375 per i fagioli borlotti da 2285 lire al chilo a 1477, per i fagiolini da 1815 a 1133. E così per quasi tutti i generi alimentari passati in rassegna. Ma perché fare questo? «Per escludere le ditte che hanno presentato prezzi inferiori – ha denunciato Franca Prisco –, ovvero prezzi realmente corrispondenti al mercato».

Chi ne ha tratto giovamento? «Sono stati sostanzialmente 3 blocchi di imprese ad accaparrarsi la gestione dei pasti – ha spiegato Maria Coscia – Il primo composto dalle ditte di Cl. La cascina, La nuova cascina, la Cater Roma e la Irs. Queste ultime due hanno partecipato entrambe all'appalto, essendo di fatto collegate, in quanto la prima detiene il 51% delle azioni Irs». Questo blocco gestisce 18.622 pasti. Il secondo gruppo, secondo il Pci, è collegato alla Alimenti e servizi, già legata all'Ente comunale di consumo, e ne farebbero parte la Poliedra e la Brianco, entrambe domiciliate presso la Alimenti. Queste tre controllano 19 833 pasti. Il terzo blocco sarebbe invece composto da tre ditte milanesi, anche loro collegate, la Italcapital e la Sogli, legate alla Italmense, e gestisce circa 5 000 pasti. Ma non è tutto. Infatti i comunisti hanno denunciato anche il legame diretto tra Comunione e liberazione e il professor Carlo Cannella, uno dei due esperti che hanno definito il «prezzo congruo» e pupillo di Cl nel consiglio di amministrazione dell'Idisu.

Ancora cinquemila biglietti disponibili per la partita Roma-Lazio
Imponenti misure di sicurezza, premi per i tifosi più «buoni» e maratone televisive

Poco «esaurito» il derby più atteso

Scocca l'ora del 91 derby. Lazio e Roma alle 14,30 disputeranno la partita che ha tenuto banco nei discorsi dei romani per tutta la settimana. Ancora disponibili oltre 5000 biglietti, soprattutto nei settori della Tevere e della tribuna Monte Mario. Imponenti le misure di sicurezza studiate dalla prefettura. Maratona televisiva sulle reti private. Non ci sarà invece la differita su Rai 3.

FABIO LUPPINO

E oggi finalmente si gioca. Dopo una settimana di accese disamine dalla vaga pretesa filosofica, infinite discussioni che hanno visto succedersi ai microfoni delle numerose radio private i vari «santoni» del calcio romano, Lazio e Roma alle 14,30 disputeranno il 91 derby della storia rompendo un digiuno per le tifoserie romane che durava da quattro anni. Malgrado le attese molti biglietti sono rimasti ancora disponibili, soprattutto nei settori della Tevere e della tribuna Monte Mario. Non ci sarà quindi il tutto esaurito come paventavano lunedì i dirigenti della Lazio tanto da indurre il prefetto Alessandro Voci a verificare la possibilità di trasmettere la partita in differita di 45 minuti sulla terza rete. La settimana del derby è cominciata sei giorni fa con un vertice in prefettura dove sono state decise adeguate misure di sicurezza. I tifosi di Roma e Lazio saranno tenuti separati mentre fuori dallo stadio funzionerà un doppio filtro formato da agenti di polizia e carabinieri. Il prefetto inoltre ha messo in palio una coppa da assegnare alla tifoseria più disciplinata e lo ha imitato Renzo Carella, assessore allo sport della Provincia, che ha offerto un viaggio a Praga di cinque giorni da assegnare al tifoso più corretto sulla base delle segnalazioni dei responsabili del tifo laziale e romanista. L'Olimpico infine sarà «guardato» da telecamere fisse puntate sugli spettatori per tutta la durata della partita.

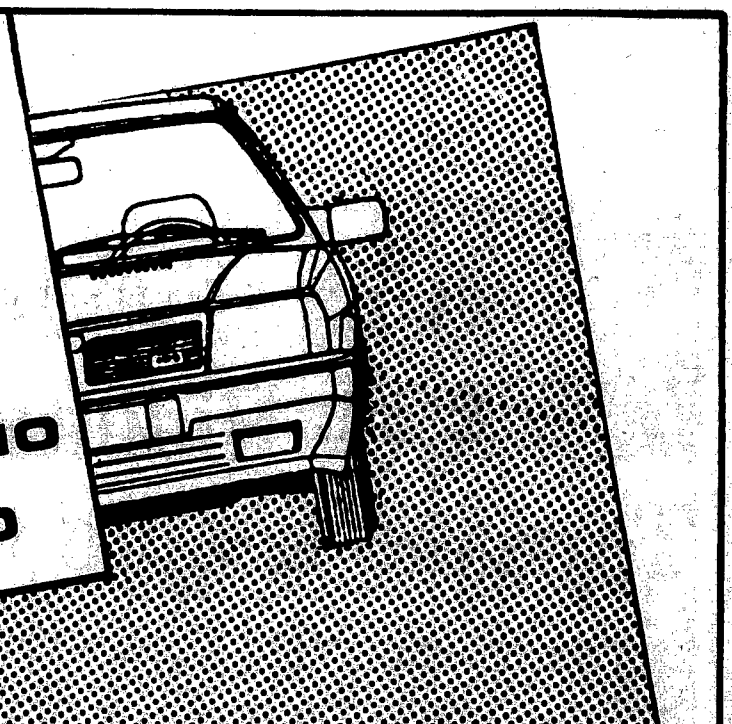
Sette giorni quindi per mettere a punto tutta una serie di accorgimenti che in verità allontanano dal clima del puro fatto sportivo. «Non c'è più l'allegria di una volta c'è troppa preoccupazione intorno a questa partita – dice Adelio Mari, 55 anni da 40 tifoso laziale – Amo tanto questa città. Mi auguro certamente che vinca la Lazio ma se vincesse con qualche incidente sugli spalti dell'Olimpico, Roma avrebbe sicuramente perso». Il coordinamento dei club laziali e romanisti garantiscono un servizio d'ordine, riconoscibile da quelli di loro che indosseranno una fascia con i colori sociali delle due squadre fuori e dentro lo stadio in una settimana costellata da poetici ricordi di amatori del calcio romano da vecchia data non sono mancate purtroppo note stonate. Ultima in ordine di tempo, una sconcertante intervista, pubblicata su un giornale romano in cui uno pseudo tifoso giallorosso appartenente ai cosiddetti feddayn ha lanciato il suo proclama di guerra. Dino Viola, presidente della Roma, velatamente critico nei giorni scorsi verso la Lazio per i pochi biglietti, 8 000, messi a disposizione dei tifosi giallorossi lancia un messaggio pacato ed augurale «Non penso al derby, penso alla città» dice Viola con voce tranquilla.

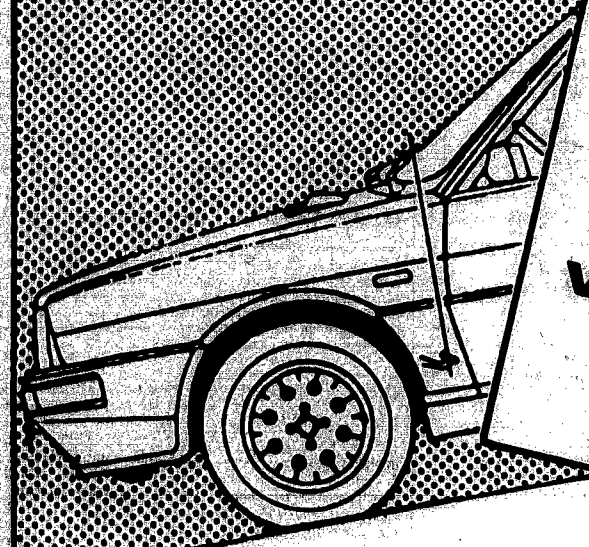
In coda bisogna ricordare i megappuntamenti sul derby studiati dalle televisioni private romane «Rete oro» prosegue il non stop partito ieri sera alle 23 che andrà avanti fino alle 24 di questa sera. Gianfranco Tobia e Stefano Mattei condurranno la trasmissione in diretta dal bar del tennis con interviste a personaggi famosi, servizi sulla partita commenti e rubriche. «Teleroma 56», dopo l'estenuante diretta di ieri sera, dedicherà nella giornata odierna ampi servizi ai dietro le quinte del 91 derby. Chi vorrà starsene tranquillo e vivere una giornata come le altre può comodamente premere sul telecomando e spegnere il televisore.

Al bar della «pace» Roma-Lazio in viale Manzoni

PREZZI BLOCCATI fino al 31·1·89

PRISMA
£ 3.000.000
valutazione minima del tuo usato in qualsiasi stato





DELTA
£ 2.500.000
valutazione minima del tuo usato in qualsiasi stato

...e la differenza sarà totalmente rateizzata a tasso fisso 8%

rate a partire da £ 394.000

v.le mazzini 5 ☐ 384841 — via trionfale 7996 ☐ 3370042
via xxi aprile,19 ☐ 8322713 — via tuscolana, 160 ☐ 7856251
eur - piazza caduti della montagnola 30 ☐ 5404341

rosati LANCIA

Giubilo

«Doppio incarico addio»

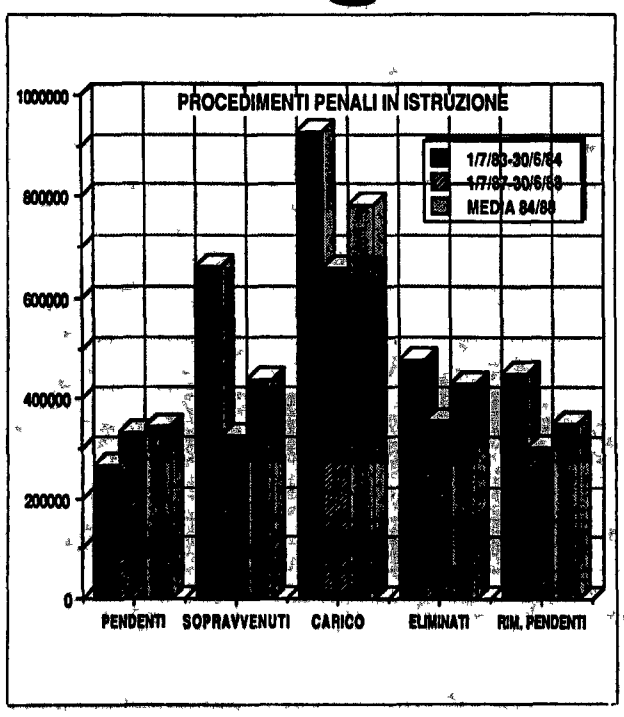
Dal palco dell hotel Ergife dove ieri si è aperto il congresso della Dc romana, Pietro Giubilo, sindaco e segretario ha fatto sapere due cose primo, che il suo doppio incarico ha ancora vita breve e che per quanto lo riguarda lui sceglie la poltrona del Campidoglio, secondo, che non è «autoritario», ma sono le norme e le regole che stanno strette al suo iper-attivismo

Giubilo ha parlato di «pesantezza del duplice incarico al vertice di una città magmatica» e «al vertice di un partito che in ragione della crisi del sistema va ricercando laboriosamente le vie nuove del suo percorso nella società romana» Poi ha promesso «Sembra giusto perciò che una volta superato il momento delle difficoltà di una congiuntura ancora presente e nella quale il partito non può non esercitare il massimo della sua autorità, si potrà dare avvio ad un nuovo confronto per determinari assetti complessivi diversi»

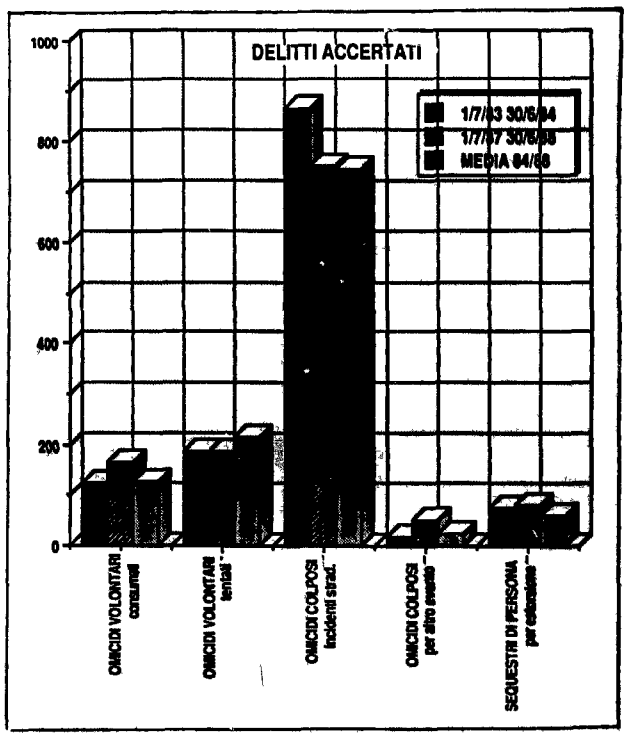
Gran parte del suo intervento Giubilo l ha riservato alla sua esperienza di sindaco, dopo aver reso l'onore delle armi a Signorello che gli ha lasciato campo libero dimettendosi Ha respinto le accuse di decisionismo e autoritarismo Le decisioni prese erano per «non disertare le responsabilità primarie che al sindaco competono» La colpa secondo Giubilo, è quella dell'inadeguatezza delle norme, che non sono al passo con i ritmi e le esigenze della società «avanzata» Il congresso si chiuderà oggi, con l elezione dei delegati per l assise regionale del 5 febbraio. Gli sbardelliani, insieme alle frange di Forze nuove, fanfaniani ed Azione popolare, mirano ad avere oltre il 50% dei consensi

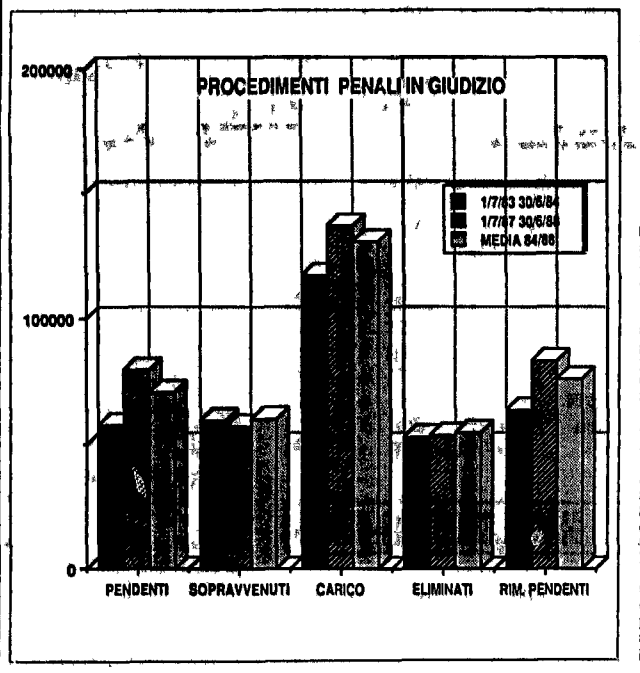
Inaugurato in Corte d'appello l'Anno giudiziario
con una relazione del pg Filippo Mancuso
Aumentano gli omicidi, i sequestri di persona, le truffe
E 500mila processi, civili e penali, da svolgere

«Una capitale violenta e senza giustizia»



Il procuratore generale Filippo Mancuso





Una città violenta e senza giustizia Emerge questo dato sempre più preoccupante dalla relazione letta dal procuratore generale presso la Corte d'appello, Filippo Mancuso, per l inaugurazione dell'anno giudiziario nella capitale. Aumentano gli omicidi e i sequestri di persona. Diminuiscono i furti Dilaga il traffico della droga e la criminalità minorile E i processi pendenti sono sempre di più.

ANTONIO CIPRIANI

Una giustizia ingolfata e sconfitta, in una città che ne ha sempre più bisogno Questo, in estrema sintesi, il quadro della situazione in una capitale che nel corso degli anni si va affermando sempre maggiormente come *leader* nella poco ragguardevole classifica della criminalità. L'ammissione dello stato di crisi giudiziaria è venuta, esplicitamente, dalla relazione letta ieri mattina dal procuratore generale presso la Corte d appello, Filippo Mancuso all inaugurazione dell anno giudiziario Stato di crisi confermato anche dai «dati» illustrati da grafici e prospetti allegati alla relazione del magistrato

Che cosa emerge dalla lettura del documento del procuratore generale? Una città più violenta Più omicidi le lesioni personali sequestri di persona rispetto agli anni precedenti, spaccio di stupefacenti caratterizzato dalla forte presenza nella capitale di numerosi stranieri Una criminalità minorile in forte espansione, e un impennata dei reati bancari Di contro, una giustizia lenta e senza strumenti Affogata da centinaia di migliaia di processi arretrati, senza sedi idonee, con un codice di procedura penale che entrerà in vigore tra poco meno di nove mesi e trova la struttura giudiziaria della capitale assolutamente impreparata.

Cittadini in attesa di giudizio «Non fosse per dovere avremmo taciuto» Così seccamente, il Pg ha parlato del processo civile nella relazione Le cifre tratteggiano da sole il disastro del settore 235mila procedimenti pendenti senza una minima prospettiva di recupero dal momento che i processi sopravvenuti sono circa 10mila in più rispetto a quelli conclusi nei primi dieci mesi dell 88. Non è certo migliore la situazione nel penale Anche in questo caso le cifre parlano da sole 395mila procedimenti in istruttoria, 83mila in attesa di giudizio

I reati in crescita. In primo luogo gli omicidi volontari 100 nei 1986, 128 nell'87 sono passati a 166 nel corso dell ultimo anno Impennata anche negli omicidi colposi (+30 rispetto all 87) e nei sequestri di persona 81 nell'88, rispetto ai 46 dell anno precedente A dimostrazione di un'*escalation* della violenza, risultano in crescita le lesioni personali volontarie e colpose mentre tendono a diminuire le rapine e i furti In aumento (confermando una tendenza già rilevata negli ultimi anni) i reati contro la pubblica amministrazione, truffe societarie, tributarie e valutarie

Droga Così come aveva fatto il pg presso la Cassazione, Vittorio Sgroi, da parte di Mancuso è arrivato un plauso alle modifiche sulla legge per gli stupefacenti Ed un allarme per il sempre maggiore coinvolgimento degli stranieri nel traffico di droga nella capitale Secondo il Servizio centrale antidroga, il 63% della cocaina e l 80% dell'eroina sequestrate erano detenute da cittadini stranieri **Criminalità minorile** Furti, traffico di droga, omicidi e tentati omicidi. Questi i reati più frequenti compiuti dai ragazzini «Notevole l'attività di soggetti delle comunità nomadi, talvolta inidentificabili, imperseguibili, sfruttati anche dai maggiorenni», ha detto Mancuso

Verso il nuovo codice Quali le urgenze? «Riforma delle circoscrizioni giudiziarie e degli uffici pretorili, ridistribuzione, incremento e tecnicizzazione di tutte le categorie del personale con ammodernamento di sedi e mezzi, e con informatizzazione, non solo gestionale ma anche dei processi», ha detto nella relazione il Pg presso la Corte d appello

Il dibattito dopo la relazione. Un po' sottotono Non hanno parlato i politici È intervenuto il capogabinetto del ministro Vassalli, Filippo Verde, che ha parlato specificamente dell ammodernamento delle sedi e dei mezzi Rispondendo tra le righe, ai risultati di uno studio condotto dall Osservatorio regionale del Lazio sulla giustizia che accusava il ministero di Grazia e Giustizia di non spendere per sua incapacità. Lo studio, eseguito dal pretore Adalberto Albamonte e da Maurizio Fiasco, consulente della presidenza del Consiglio regionale, aveva evidenziato che nel 1987 ben 1300 miliardi del dicastero di via Arenula erano finiti nei residui passivi. E, nel bilanci dell'88 i «residui» aumenteranno a 1645 miliardi, il 28 per cento in più Sono queste le somme, per le ristrutturazioni di preture e di nuove sedi giudiziarie, vanamente invocate da anni

Era presente alla lettura della relazione del Pg Mancuso anche il sindaco di Roma Pietro Giubilo Poi ha abbandonato (per impegni inderogabili) la cerimonia, lasciando un intervento scritto. In particolare ha ricordato la recente decisione di inserire nel decreto di «Roma capitale» i finanziamenti per destinare gli edifici di viale Giulio Cesare alle esigenze della giustizia. Poi, concludendo, Giubilo ha auspicato un rapporto fecondo tra ente locale e amministrazione della giustizia «pur nel rispetto di quella formula della separazione dei poteri sancita da Montesquieu» Una separazione dalle implicazioni «freudiane», visti i rapporti ravvicinati delle ultime due giunte a guida democristiana con il palazzo di giustizia.

I REATI COMMESSI DAI MINORI

REATI	ETÀ									TOTALE MINORI
	meno di 10 a	10	11	12	13	14	15	16	17	
PRIMARI	202	150	164	270	327	502	795	1.156	1.667	5,233
RECIDIVI	218	109	137	222	159	140	211	293	421	1.908
TOTALE	418	259	301	492	486	642	1.006	1.449	2.088	7.141

Siccità

Nel Lazio non piove da 3 mesi

Il problema della siccità che ha colpito numerose regioni italiane è diventato molto acuto anche nel Lazio dove, a parte rare e non indicative eccezioni, non piove da circa tre mesi I danni per una simile situazione meteorologica sono gravi e diversificati nelle cinque province laziali approvvigionamento idrico sempre più difficoltoso con il pericolo di ricorrere al razionamento a Latina e Frosinone e disagi per l agricoltura in genere e per la coltivazione di cereali in particolare a Roma, Viterbo e Rieti

Nella capitale comincia a diventare precaria la situazione degli acquedotti e delle sorgenti: «Si è verificata una inversione di tendenza rispetto all'anno scorso – ha detto l'ingegner Valenti della Protezione civile – quando le piogge di gennaio e febbraio provocarono straripamenti nelle falde acquifere Purtroppo in questi casi non si possono fare provviste da un anno all altro»

Dopo il ricorso della Confesercenti

Saltano i saldi «doc» Sospesi dal Consiglio di Stato

Saltano i saldi «doc» Il Consiglio di Stato, su ricorso della Confesercenti, ha sospeso il regolamento emanato dalla Camera di commercio per la campagna di sconti di qualità Non potrà più essere esposto il «marchio di garanzia» sulle vetrine dei 350 negozi che avevano aderito all'iniziativa Nell'impossibilità di fare acquisti «guidati», uniche alternative restano il buon senso e i consigli dell Unione consumatori

Niente vendite di fine stagione controllate e autoregolamentate i saldi «doc» non si faranno Il Consiglio di Stato, su ricorso della Confesercenti, ha sospeso il regolamento emanato dalla Camera di commercio per la campagna «saldi controllati» che sarebbe partita domani Il motivo? Nel regolamento si invitavano i negozianti interessati all'iniziativa a presentare le pratiche presso la sede dell Unione commercianti

È stato insomma un passo falso della Camera di commercio, che non ha previsto parità di trattamento per le due maggiori associazioni di categoria I saldi invernali si faranno ma senza poter esibire il «marchio di garanzia» sulle vetrine La «S» colorata che assicurava la qualità dei prodotti offerti non potrà essere esposta nei 350 negozi che hanno aderito all iniziativa

«La Confesercenti naturalmente non è contraria ad una simile campagna – sostiene Alessandro Riem, della segreteria dell Associazione – anzi siamo favorevoli ad una modifica della legge per disciplinare questo settore Ma non ci è stato consentito di partecipare alla stesura del regolamento e di collaborare all iniziativa in modo diretto rappresentando le esigenze anche dei nostri associati» Inevitabile perciò il ricorso prima al Tar e poi al Consiglio di stato

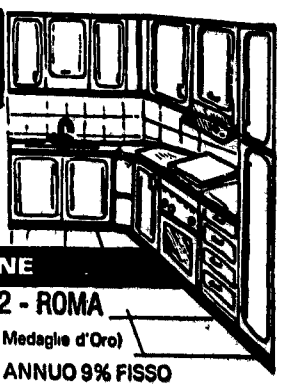
Domani però non ci sarà certo un gran cambiamento i negozianti conquistati dagli sconti garantiti sono stati pochini Che sia stata l impostazione del regolamento oppure no il saldo «d autore» non ha convinto i commercianti romani anche se all Unione commercianti è sembrato già un buon risultato vista la crisi del settore che ha costretto molti operatori ad anticipare le vendite di fine stagione

Nell impossibilità di fare acquisti «guidati» e garantiti sempre in pochissimi negozi, ai romani non resterà che appellarsi al buon senso e seguire le indicazioni fornite dall Unione consumatori per evitare amare sorprese al primo lavaggio del maglioncino d occasione Il saldo «d autore» non è inconfondibile ma quanto meno bisognerà lasciar perdere i negozi dove le vendite promozionali sono la norma, se non si vuol correre il rischio di comprare merce appositamente acquistata dal negoziante È poi indispensabile controllare le etichette che devono indicare oltre la taglia, la composizione e possibilmente le istruzioni di lavaggio o manutenzione E soprattutto sarà bene ricordarsi e ricordare al commerciante che è responsabile degli eventuali difetti di fabbricazione della merce anche venduta in saldo ed è tenuto a sostituirla rivalendosi sul fabbricante o sul fornitore In bocca al lupo

Manifestazione a Bolsena

«Il progetto è già pronto. Subito i lavori per allargare la Cassia»

L'ammodernamento a quattro corsie della Cassia con un nuovo tracciato che elimini i centri abitati è una necessità ormai improrogabile per un riequilibrio del traffico e per una ripresa economica delle zone interne della Tuscia. Lo chiedono ormai da tempo i comunisti della zona da Monterosi al confine con la Toscana, che hanno dato da tempo l assenso al progetto di massima del nuovo tracciato La progettazione era stata affidata sei mesi fa dalla Provincia in accordo con l Anas all ing Macchi L elaborazione del nuovo tracciato, grazie anche ad un contributo del Monte dei Paschi di Siena è ormai praticamente ultimato Ora si tratta di inserire l opera tra le priorità del ministero dei Lavori pubblici Per questo obiettivo il Pci viterbese ha promosso una iniziativa sulla Cassia che si tiene oggi a Bolsena, uno dei centri che attraverso l ammodernamento della Cassia potrebbe far decollare la sua economia con il turismo All iniziativa del Pci, cui partecipano i parlamentari viterbesi Sposetti e Trabacchini il consigliere regionale Oreste Massolo e sarà conclusa dal senatore Franco Giustinelli della commissione Trasporti del Senato hanno aderito dirigenti dell Anas e numerosi sindaci dei Comuni viterbesi L iniziativa ha anche lo scopo di richiedere alla Regione Lazio l inserimento della nuova direttrice tra le opere urgenti della viabilità regionale Della Cassia a quattro corsie inoltre si discuterà già da lunedì al consiglio provinciale che sarà chiamato a pronunciarsi su una apposita mozione presentata dal gruppo comunista al seguito dei ritardi che si registrano in questa fase nell iter del progetto ☐ A Q

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 109/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

DA DOMANI LUNEDI' 16 GENNAIO

MaS

ROMA - VIA DELLO STATUTO - PIAZZA VITTORIO

VERI SALDI

REPARTO UOMO

● Vestito misto lana	da L.	120.000	ridotto	59 000
● Vestito gabardine lana	» L.	130.000	»	59.000
● Vestito pura lana	» L.	290.000	»	120.000
● Vestito tessuto Zegna e Marzotto	» L.	450.000	»	195 000
● Giacche Pop 84	» L.	160.000	»	69.000
● Giacche Rifle	» L.	95.000	»	59.000
● Cappotti cammello	» L.	290.000	»	95.000
● Cappotti lana vari modelli	» L.	120.000	»	39.000
● Impermeabili Rifle	» L.	120.000	»	69.000
● Impermeabili Pop 84	» L.	120.000	»	69.000
● Giacconi lana imbottini Pop 84	» L.	160.000	»	69.000
● Pantaloni tweed	» L.	49.000	»	22.900
● Pantaloni velluto Carrera	» L.	78.000	»	39.000
● Pantaloni calibrati fino a tg. 63	» L.	69.000	»	29.000
● Cravatte fantasia	» L.	6.000	»	2.900
● Cravatte pura seta	» L.	30.000	»	8.900
● Scarpe vitello	» L.	95.000	»	39 000
● Scarponcini con pelliccia	» L.	59.000	»	22.900
● Camicie puro cotone	» L.	40.000	»	7.900
● Camicie flanella	» L.	30.000	»	5.900
● Camicie flanella	» L.	15.000	»	7 900
● Cappelli	» L.	12.000	»	5.900
● Sciarpe	» L.	12.000	»	1.950

CINTE VERA PELLE L. 9.900

REPARTO INTIMO UOMO

● Calzini corti lana	da L.	5.000	ridotto	1.950
● Calzini lunghi lana	» L.	5.000	»	1.950
● Calzini tennis corti	» L.	5 000	»	1.500
● Calzini Pop 84	» L.	8.000	»	3.500
● Slip puro cotone	» L.	4.000	»	1.500
● Mutande puro cotone Map	» L.	6.000	»	2 900
● Boxer popeline	» L.	6.000	»	3 900
● Canottiere lana	» L.	8.000	»	2.900
● Pancere uomo	» L.	10.000	»	4.900
● Mutande lunghe lana	» L.	20.000	»	9.900
● Mutande corte lana	» L.	10.000	»	4.900
● Slip Ragno	» L.	12 000	»	5 900
● Maglie pura lana Ragno M/M	» L.	30.000	»	15.900
● Canottiera pura lana Ragno	» L.	30.000	»	12.900
● Maglie girocollo cotone	» L.	4 000	»	2.000
● 12 fazzoletti cotone	» L.	12.000	»	5.900
● Pigiami popeline fino a tg 58	» L.	30.000	»	12.900
● Pigiami Furlana	» L.	50.000	»	19 500
● Vestaglie lana	» L.	80.000	»	39 000

Vasto assortimento ombrelli a scatto
da **L. 4.900**

AFFARE!!! scarpe uomo
LUMBERJACK originali
da **L. 95.000** ridotte **L. 59.000**

MAGLIERIA VARI TIPI
A SCELTA **L. 4.900**

REPARTO DONNA

● Cappotti lana	da L.	99.000	ridotto	39.000
● Cappotti Pop 84 pura lana	» L.	240.000	»	79.000
● Cappotti tweed con scialle	» L.	129.000	»	59.000
● Giacconi pura lana	» L.	120.000	»	39.000
● Giacconi con collo visone	» L.	200.000	»	79.000
● Vestiti pura lana gran moda	» L.	59.000	»	25.000
● Vestiti calibrati	» L.	50.000	»	25.000
● Camicette pura lana	» L.	49.000	»	15.900
● Completi maglia gran moda	» L.	69.000	»	29.500
● Completi calibrati pura lana	» L.	180.000	»	79.000
● Camicette seta pura	» L.	80.000	»	39.900
● Completi Moher	» L.	60.000	»	29.500
● Pantaloni pura lana	» L.	49.000	»	19.500
● Gonne pura lana	» L.	60.000	»	25.900
● Gonne Carrera imbottite	» L.	60.000	»	29.500
● Impermeabile gran moda	» L.	160.000	»	59.000
● Gonne maglia Pop 84	» L.	30.000	»	19.900
● Gonne calibrate	» L.	18.000	»	12.900
● Stivaletti	» L.	20.000	»	8.900
● Pantofole	» L.	20.000	»	5.900
● Borse Ken Scott	» L.	80.000	»	19.500

REPARTO INTIMO DONNA

● Slip «Roberta»	da L.	8.000	ridotto	2.900
● Slip puro cotone	» L.	2.000	»	1.900
● Mutande calibrate	» L.	3.000	»	1.500
● Reggiseni «Plaitex»	» L.	25.000	»	12.900
● Reggiseni calibrati	» L.	18.000	»	8.900
● Reggiseni maglina	» L.	4.000	»	1.950
● Completini seta pura	» L.	60.000	»	29.500
● Sottane pizzo	» L.	10.000	»	5.900
● Mezze sottane maglina	» L.	8.000	»	3.900
● Collant calibrate	» L.	2.000	»	1.000
● Gambaletti	» L.	1.000	»	1.000
● Pancere	» L.	18.000	»	8.900
● Completini «Roberta»	» L.	20.000	»	10.900
● Canottiere «Ragno» pura lana	» L.	20.000	»	9.900
● M/M pura lana «Ragno»	» L.	30.000	»	14.000
● M/L pura lana «Ragno»	» L.	40.000	»	19.500
● Body maglina	» L.	10.000	»	2.900
● 12 fazzoletti	» L.	10.000	»	4.900
● Pigiami «Furlana»	» L.	10.000	»	4.900
● Canotte	» L.	13.000	»	6.900
● Pigiamoni	» L.	50.000	»	19.500
● Vestaglie maglina	» L.	24.000	»	12.900
● Calzamaglie lana	» L.	10.000	»	4.900
● Cappelli lana	» L.	10.000	»	1.000

CUSCINI PIUMA D'OCA	**L. 15.000**
CUSCINI ARREDAMENTO	**L. 4.900**
CUSCINI CUCINA	**L. 2.900**

REPARTO SPORT ● CASUAL

● Jeans «Carrera» imbottiti	da L.	99.000	ridotto	29.900
● Jeans «Carrera» velluto	» L.	59.000	»	19.900
● Pantaloni «Lewis» imbottiti	» L.	99.000	»	29.900
● Pantaloni Pop 84 fustagno	» L.	59.000	»	19.900
● Jeans vari tipi	» L.	15.000	»	7.900
● Pantaloni velluto fino tg. 60	» L.	59.000	»	19.900
● Giubbino Fiorucci	» L.	8.000	»	3.900
● Giubbino pioggia	» L.	19.000	»	7.900
● Tute acetate	» L.	30.000	»	15.000
● Pantaloni tuta Nike	» L.	30.000	»	19.900
● Giubbotto «Carrera» jeans	» L.	120.000	»	59.000
● Giubbotto Pop 84 imbottiti	» L.	120.000	»	59.000
● Giubbotto Rifle imbottito	» L.	120.000	»	39.000
● Vero piumino d'oca	» L.	120.000	»	49.000
● Montgomery Carrera lana	» L.	180.000	»	59.000
● Gilet neve	» L.	35.000	»	15.000
● Montgomery Lewis	» L.	80.000	»	39.000
● Giubbini Wrangler imbottiti	» L.	60.000	»	29.500
● Scarpe ginnastica	» L.	39.000	»	19.900
● Scarpini calcetto	» L.	50.000	»	25.000
● Scaldamuscoli	» L.	8.000	»	3.900
● Cinte cuoio Pop 84	» L.	40.000	»	19.900
● Sciarpe pura lana	» L.	19.000	»	5.900
● Cappelli lana	» L.	8.000	»	1.000

REPARTO MAGLIERIA UOMO-DONNA

● Polo uomo pura lana Ragno	da L.	59.000	ridotto	19.900
● Maglioni a «V» pura lana Ragno	» L.	59.000	»	19.900
● Maglieria unisex lana	» L.	20.000	»	7.900
● Cardigan donna ricamato	» L.	15.000	»	7.900
● Polo uomo fantasia lana	» L.	59.000	»	22.900
● Cardigan zip lana	» L.	39.000	»	15.900
● Felpe puro cotone	» L.	20.000	»	10.900
● Maglioni Carrier pura lana	» L.	120.000	»	69.000
● Girocollo Shetland	» L.	15.000	»	7.900
● Maglioni a «V» cashemire	» L.	100.000	»	49.000
● Polo donna fantasia pura lana	» L.	50.000	»	15.900
● Girocollo donna pura lana	» L.	30.000	»	15.900
● Maglioni da montagna pura lana	» L.	60.000	»	22.900
● Lupetto unisex pura lana	» L.	50.000	»	19.900
● Dolce vita Zegna	» L.	20.000	»	7.900

Per eliminazione articolo

TAPPETI

nazionali ed esteri
scontati del

50%

PIUMONI CIESSE
PIUMINI 1 POSTO 2 POSTI
SCONTO **20%!!**

REPARTO BAMBINI

● Calzamaglie misto lana	da L.	6.000	ridotto	2.900
● Calzini tennis	» L.	2.000	»	1.000
● Mutandine puro cotone	» L.	2.000	»	1.000
● Maglieria intima «Magnolia» lana	» L.	25.000	»	12.900
● Maglieria intima «Boglietti» lana	» L.	25.000	»	12.900
● Pigiami felpati	» L.	30.000	»	7.900
● Collant filanca	» L.	2.000	»	1.000
● Ghettine spugna	» L.	3.500	»	1.950
● Calzini neonato pura lana	» L.	4.000	»	1.900
● Confezione bavaglini regalo	» L.	20.000	»	5.900
● Tutine spugna Chicco	» L.	99.000	»	29.500
● Copritasca pura lana	» L.	40.000	»	16.500
● Jeans imbottiti Pop 84	» L.	42.000	»	19.900
● Jeans imbottiti Carrera	» L.	60.000	»	29.500
● Jeans Baby imbottiti	» L.	50.000	»	25.000
● Polo misto lana	» L.	7.000	»	3.900
● Gilet Big Smith	» L.	24.000	»	7.900
● Giubbotto Pop 84 imbottito	» L.	120.000	»	49.000
● Montgomery Carrera imbottito	» L.	120.000	»	49.000
● Giacche a vento	» L.	80.000	»	29.500
● Giubbotto con pelliccia Mash	» L.	120.000	»	39.000
● Camicette flanella	» L.	30.000	»	12.900
● Maglieria vari tipi	» L.	20.000	»	7.900
● Tuta ginniche puro cotone	» L.	30.000	»	9.900
● Gonnelline	» L.	12.000	»	5.900
● Vestitini	» L.	12.000	»	5.900
● Salopet velluto «Lewis»	» L.	20.000	»	7.900
● Scarpe ginnastica	» L.	39.000	»	15.900
● Ombrellini	» L.	12.000	»	4.900
● Zainetti	» L.	24.000	»	12.000
● Guanti lana	» L.	3.000	»	1.950
● Pantaloni tuta	» L.	7.000	»	3.900

REPARTO BIANCHERIA

● Ospiti spugna	da » L.	3.000	»	1.500
● Asciugamani spugna viso	» L.	8.000	»	3.900
● Teli bagno spugna	» L.	14.000	»	6.900
● Accappatoi	» L.	60.000	»	29.500
● Lenzuola con elastico 1 p.	» L.	20.000	»	7.900
● Lenzuola con elastico 2 p.	» L.	30.000	»	12.900
● Lenzuola puro cotone 1 p.	» L.	18.000	»	7.900
● Lenzuola puro cotone 2 p.	» L.	30.000	»	15.900
● Lenzuola Bassetti	» L.	50.000	»	22.900
● Parure Bassetti con angoli 2 p.	» L.	140.000	»	69.000
● Parure 1 piazza	» L.	40.000	»	16.000
● Parure puro cotone 2 p.	» L.	70.000	»	32.900
● Lenzuola (due) flanella 1 p.	» L.	60.000	»	29.500
● Lenzuola (due) flanella 2 p.	» L.	100.000	»	49.000
● Tovaglie puro cotone	» L.	12.000	»	5.900
● Tovaglie x 6 lino	» L.	30.000	»	14.900
● Tovagliette x 6	» L.	12.000	»	5.900
● Grembiuli cucina	» L.	6.000	»	2.900
● Canavacci puro cotone	» L.	1.800	»	900
● Copritavolo	» L.	12.000	»	4.900
● Plaid Moher 1 posto	» L.	40.000	»	18.900
● Plaid Moher 2 posti	» L.	80.000	»	35.900
● Coperta lana 1 posto	» L.	60.000	»	29.500
● Coperta lana 2 posti	» L.	100.000	»	49.000
● Coperta Marzotto 1 posto	» L.	140.000	»	69.000
● Coperta Marzotto 2 posti	» L.	260.000	»	129.000
● Trapunta 1 p. puro cotone	» L.	100.000	»	49.000
● Trapunta 2 p. puro cotone	» L.	140.000	»	69.000

GRANDE REPARTO CASALINGHI, FERRAMENTA, PICCOLI ELETTRODOMESTICI, TELEFONIA, PRIMA INFANZIA, GIOCATTOLI, ARTICOLI REGALO, PROFUMERIA, UTENSILERIA

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498

Ospedali:
Policlinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebebefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto?... Sanità 3220081
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433

Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444
Acotral 5921462
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Eldorado Perna. Organizzata dalla Federazione romana del Pci si svolge domani, ore 16.30, nella Sala del Cenacolo di piazza Campo Marzio 42, una «Giornata di studio sull'opera e il pensiero politico di Edoardo Perna». Introduce Goffredo Bettini, relazioni di Paolo Bufalini e Leo Canullo. Partecipano Gianni Borgna, Libero Gualtieri, Francesco Guizzi, Roberto Maffioletti, Nicola Mancino, Antonino Murmura, Gianfranco Pasquino, Giglia Tedesco, Antonello Trombadori e Paolo Volponi. Interviene Giovanni Spadolini. Presiede Mario Quattrucci.

Radio Italia Radio. Domani ore 6.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 «L'Unità domani», anteprima delle pagine romane.

Associazione per la pace. L'Associazione organizza per oggi, ore 10, presso l'ex cinema Doria, via Andrea Doria 56, la prima assemblea per elaborare il programma del 1989. Tutti possono partecipare al dibattito e all'elaborazione.

QUESTOQUELLO

Lingua spagnola. Un corso viene organizzato dall'Associazione romana di amicizia Italia-Cuba, vicolo Scavolino, n.61. La data di inizio è fissata per il 16 gennaio. Per informazioni tel. 679.59.36 e 679.55.32.

Alla Uno. Domani, ore 18, presso la sede di viale Gorizia 23, conferenza di Luisa Milioni su 'Crescere ulteriormente col training autogeno.

Trompetto. Oggi (ore 18) alla Sala B di piazza Campitelli 9, concerto del pianista Roberto Vanoncini su tre celebri sonate: K457 di Mozart, la 111 di Beethoven e l'op. 35 in si bem. min. di Chopin.

NEL PARTITO

OGGI

Sezione San Saba. Ore 10.30 al Teatro Anfitrione, via San Saba 30, presentazione del libro «Il quartiere S. Saba e l'Aventino» con la partecipazione di Ludovico Catto e Renato Nicolini.

Avviso alle sezioni. Consegnare in federazione entro mercoledì 18 le tessere del 1989 già fatte.

Sez. Valmelaina. Ore 10 in sezione riunione sugli anziani con Santino Picchetti e Cesare Tirabasso.

DOMANI

Cellula Atac Viltorio. Ore 15 c/o sez. Mazzini assemblea sul Congresso con L. Arata.

Zona Appia. Ore 18 c/o sez. San Giovanni attivo di zona partito-Fgci sulla tossicodipendenza con I. Colombini.

Val Melaina. Ore 18.30 in sez. attivo iscritti con C. Leoni e C. Tirabasso.

Salario-Trieste-Nomentano. Ore 18 c/o sez. Salario assemblea decentramento.

Zona Casilina. Ore 18.30 c/o sez. Torrenova riunione sui mercatini rionali con F. Vichi.

Zona Casilina. Ore 20 c/o sez. Torrenova riunione Gruppo circoscrizionale e segreteria di zona con A. Scacco.

Zona Italia Tiburtino. Ore 18.30 in federazione riunione gruppo V Circoscrizione con Granon e Lorenzi.

Giovedì 19 alle ore 17.30 presso il teatro della Federazione, attivo dei consiglieri circoscrizionali e dei segretari di zona, odg: iniziative sul decentramento». Oratore Stefano Lorenzi, conclude Goffredo Bettini segretario della Federazione.

In Federazione. Ore 16.30 si riunisce il gruppo di lavoro sul partito con G. Ardito.

In Federazione. Ore 17.30 «Progetto Roma chiama Europa» incontro in preparazione del convegno del 30 gennaio con Selenia, Contraves, Università, Enea, Istat, Agenzia dello spazio e Nr. Con G. Orlandi e V. Sarogo.

Antonio Bassolino alla Fiat di Cassino. Lunedì 16 una delegazione di parlamentari, esponenti regionali e locali del Pci, guidata dall'on. Antonio Bassolino, membro della Direzione Pci, si incontrerà la mattina a Cassino, per discutere sulla situazione dello stabilimento; successivamente, alle ore 12, presso il Forum Palace Hotel di Cassino (via Casilina) si terrà sull'argomento una conferenza stampa.

Federazione dei Castelli. Domenica 15 Anzio c/o Hotel Garda ore 9 iniziativa pubblica su: «Risanamento coste e sviluppo turistico», con Bozzetto, Corradi, Ciocci, Quattrucci. Fgci c/o sez. Colleferro ore 9.30 consiglio territoriale (Sciacca).

Congressi. Domenica 15: Fontana Sala ore 10 chiusura congresso (Castellani); Gallicano ore 10 chiusura congresso (Settimi); Rocca Priora ore 10 chiusura congresso (Attiani). Lunedì 16. In federazione ore 15.30 incontro con i sindaci di Albano, Genzano, Lanuvio, Nemi e vicesindaco di Rocca di Papa, con Corradi con.re reg.le, e architetto Lombardi; Frattocchie c/o scuola Pci ore 14.30 «Identità e valore della presenza femminile nel Pci». Santa Maria delle Mole ore 20 attivo precongressuale; Fgci Palestrina ore 17 incontro sulla non violenza con P. D'Andretta e Musolino.

Federazione di Civitavecchia. Domenica 15 Ladispoli ore 9.30 conclude congresso (P. Napoletano, Costantini, De Angelis).

Federazione di Frosinone. Domenica: Morolo ore 10.30 assemblea (Manchi); Veroli ore 9.30 assemblea precongressuale (De Gregorio); Lunedì: in federazione ore 16 componente Acotral (De Angelis).

Federazione di Latina. Domenica: Spigno Saturnia ore 16 congresso di sezione (Raco); Latina c/o consorzio servizi culturali alle ore 9.30 assemblea provinciale artigiani in preparazione congresso (Raco, Di Resta, M. Pucci). Lunedì: Sperlonga ore 18.30 attivo sul documento congressuale.

Federazione di Rieti. Domenica: Città Ducale ore 10 congresso (Giraldi); Amatrice ore 10 Cd in preparazione congresso (Bufacchi); Prime Case ore 10 congresso (Perilli); Cantalupo ore 10 congresso (Angeletti). Lunedì: Rieti sez. centro ore 17.30 riunione in preparazione congresso (Marcheggiani).

Federazione di Viterbo. Domenica: Capranica ore 10 congresso di sezione (Capaldi); Soriano ore 15.30 assemblea donne (Pigliapoco); Bolsena c/o Albergo Moderno ore 10 convegno su: «La Cassia da Roma a Siena una via per lo sviluppo» (Daga, Massolo, Sposetti, Trabacchini, Giustinelli). Lunedì: Nepi ore 20 Cd (Parroncini); Ronciglione ore 16.30 assemblea donne (Pigliapoco); Vetralla ore 20.30 assemblea precongressuale (Francello); Civita Castellana ore 16 ass. precongressuale «quartiere Prati» (Cimarra, Angeletti); Civita Castellana ore 18 assemblea precongressuale «Foci cooperative» (Angeletti, Picchetto); in fed. ore 17.30 riunione della Cfc su: «Procedure congressi e bilancio consuntivo '88, preventivo '89» della Federazione (Ginebri, Assuero).

Federazione di Tivoli. Domenica: Filacciano ore 16 congresso (Zuccardini). Martedì 17 ore 18: in federazione attivo di fed. amministratori (Paladini, Fredda). Lunedì: in fed. ore 18 riunione dei responsabili cellule e sezioni dei luoghi di lavoro (Fredda, Gasbarri). Monterotondo centro ore 21 Cd (Gasbarri); Castel Madama ore 21 assemblea precongressuale (Onori); Tivoli centro in sezione ore 18 seminario su differenza sessuale.

Storie di gente d'America

STEFANIA SCATENI

America profonda, America sconosciuta, almeno ai più. E spesso, egoisticamente, ci piace che sia così, che la logica del consumo colpisca solo una parte del patrimonio culturale d'oltreoceano lasciandone una vasta area incontaminata. Cosicché, volendo, si possa decidere di andarla a cercare, meglio se accompagnati da «Strade blu» di William Least Heat-Moon. Qualche volta, però, frammenti di cultura popolare americana arrivano anche da noi. È il caso di «Appalachian Project 1989 - America profonda: scrittura, immagine, voce. Letteratura, cinema e musica dei Southern Appalachians», vero e proprio convegno sulla cultura della Appalachia, una regione montuosa del Sud Est-degli Stati Uniti. Creato dalla passione che anima il Dipartimento di Anglistica dell'Università «La Sapienza» nell'83, l'Appalachian Project è un vero e proprio progetto di ricerca interdisciplinare, sperimentazione didattica, organizzazione e scambio culturali con una regione ricca di tradizioni popolari, culla della «old time music» chiamata, appunto, anche «mountain music».

E martedì prossimo alle 21, presso il «Teatro Ateneo» della città universitaria, la manifestazione inizia proprio con un concerto di musica tradizionale e country music. Al classico ritmo di chitarra, banjo e «fiddle» (il violino tradizionale che si imbraccia più in basso del violino classico), si esibiranno Scot Oliver, Randy Wilson, Anne Napier e The Notorius Jumping Frogs. Ad eccezione dei Jumping Frogs, gruppo nato all'interno del progetto e formato da studenti di letteratura americana dell'Università di Roma, i tre musicisti sono cresciuti con la musica tradizionale dell'Appalachia. Anne Napier canta e suona la chitarra, oltre ad essere una straordinaria narratrice orale; Scot Oliver, diplomato in cinematografia, suona la chitarra e fa parte di un trio country-folk chiamato Dead Branch; Randy Wilson insegna racconti, musica e danza tradizionale e suona molti strumenti, tra i quali banjo, fiddle e dulcimer. Un'occasione da non perdere per chi ama la musica popolare d'America, tanto più che il concerto verrà replicato mercoledì e giovedì (ore 21,30) al «Classico» in via Libetta 7.

L'«Appalachian Project» prosegue mercoledì (ore 17,30) al Centro Studi Americani in via Caetani) con «A sense of place», incontro con gli scrittori James Still, Jo Carson e Gurney Norman. Kentucky, Tennessee e Virginia sono i paesi d'origine dei tre rappresentanti dell'immaginario appalachiano. Doppio appuntamento giovedì: alle 11,30 a Villa Mirafiori seminario su «Letteratura e "story-telling"» con Annalucia Accardo, Jo Carson, James Still e Gurney Norman. Alle 15,30, al Teatro Ateneo, primo incontro per il cinema con la proiezione di «Matewan» di John Sayles. Ve lo ricordate «Il grande freddo»? Sayles è l'autore de «Il ritorno dei Seacus Seven» dal quale Kasdan ha attinto a piene mani. Ancora due appuntamenti per venerdì: si inizia con il cinema, alle 10 a Villa Mirafiori, con «Long journey home», «Coal mining women», «Sunny side of life» e «On our own land», filmati che documentano aspetti della vita in Appalachia, dal lavoro in miniera alla musica. Alle 14,30 ci sarà invece un altro seminario: «People pieces: narrazione ed esperienza» con Alessandro Portelli, Anne Napier, Gurney Norman, James Still, Jo Carson, Randy Wilson e Scot Oliver. La settimana di studi si conclude sabato, alle 10 a Villa Mirafiori, con «Film e letteratura»: «James Still: man on troublesome creek» e «I have a palce: the poetry of Jim Wayne Miller» della Western Kentucky University, due filmati che decrivono l'opera di due importanti poeti contemporanei del Kentucky. Tutti i film saranno proiettati anche presso «La scatola magica» in via di Donna Olimpia 5, giovedì e venerdì alle 21.

FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. **Aurelio:** Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. **Eur:** viale Europa, 76. **Ludovisi:** piazza Barberini, 49. **Monti:** via Nazionale, 228; **Ostia Lido:** via P. Rosa, 42; **Parioli:** via Bertoloni, 5. **Pietralata:** via Tiburtina, 437. **Rioni:** via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; **Portuense:** via Portuense, 425. **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; **Prenestino-Labicano:** via L'Aquila, 37; **Prati:** via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. **Primavalle:** piazza Capecelatro, 7; **Quadrato-Cinecittà-Don Bosco** via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

BIRRERIE

Strananotte Pub, Via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). **Perone,** Via Brescia, 24/32. **L'orso elettrico,** Via Calderini 64. **I Giacobini,** Via S. Martino ai Monti 46. ***Il Cappellaio matto,*** Via dei Marsi 25. **Marconi,** Via di Santa Prassede 1. **SS.Apostoli,** Piazza SS.Apostoli 52. **San Marco,** Via dei Mazzarino 8. **Vecchia Praga,** Via Tagliamento 77. **Druid's,** Via S. Martino ai Monti 28. **Eleven Pub,** Via Marc'Aurelio 11. **Birreria Gianicolo,** Via Mameli 26.

PICCOLA CRONACA

CULLE. È nata Claudia. Alla compagna Paola Bassi le felicitazioni della Sezione Serpentara, della Zona Salario-Nomentano e dell'Unità con l'augurio che Claudia cresca sana, forte e comunista come la sua bravissima mamma.

È nata Tania. Ai felicissimi genitori Maria Luisa e Romolo Tarsi gli auguri dei compagni della Sezione Prima Porta e dell'Unità.

È nata Martina. Alla madre Daniela e al padre Marco gli auguri più sinceri dei compagni e delle compagne della Federazione comunista e dell'Unità.

Vent'anni fa, una scritta

«Storie scritte sui muri». La città di Roma esprime sui muri una solitudine troppo rumorosa. La si può leggere ad ogni piè sospinto. Tutto parla senza possedere la parola. Tutto canta senza possedere né spartito né musica. Il pennarello bianco e nero e la bomboletta spray di color nero e rosso sono gli arnesi usati dagli scriba moderni per comunicare la non comunicazione e il nonsense. Ieri e oggi.

ENRICO GALLIAN

Via Tiburtina: fin sotto piazza Bologna era un continuo scrivere e riscrivere messaggi e avvertimenti politici. Financo arrivano a intieri poemi visivi. La poesia visiva deve molto alla grafomania delle umani genti. Si andava dalla scelta del carattere all'impaginazione grafica» del muro. Se il muro era bello e liscio allora era ora di avvisare la popolazione del rione che qualcosa di terribile e catastrofico stava avvenendo. Arrivava puntuale la notizia del «botto» o del sopraggiungere di una legge che toglieva ai lavoratori qualcosa di conquistato a caro prezzo: la legge truffa, il governo Tambroni, i forchettoni dc, l'abuso edilizio, lo spreco, la truffa della via Olimpica, i pali d'oro, i semafori «ondata verde» e via via così fino al '68.

Prima di arrivare alla sede dell'Msi di via Livorno c'era e c'è sempre un muro invitante e aggraziato che vent'anni fa servì ai giovani democratici per tentare di togliere ai fascisti l'egemonia della piazza di quella zona. Con una semplice scritta. Ne esisteva una che recitava così: «Il comunismo non passerà». Nottetempo qualcuno, passando con il barattolo di vernice, ci aggiunse tre puntini di sospensione e poi: «Ma se passa so' c... vostri!».

Alcuni avvisi murali scritti col carattere bastoni invitavano anche nella lettura ad usare mentalmente la sospensione poetica e la mimica del caso. Per esempio, quella che è riportata poco sopra, se si leggeva in fretta non si raggiungeva lo scopo che si era prefissato chi l'aveva scritta. Per farlo bene bisognava mentalmente, dopo aver letto la prima frase e arrivati ai tre puntini di sospensione, dire fra sé e sé: «Ah sì», per poi proseguire muovendo il palmo della mano in sù e in giù rapidamente, sillabando invece il resto.

Il presidio più rissoso era il possesso del ponte di Portonaccio e lo stabilimento della cinematografica De Paolis fino a piazza Bologna. Quello che rimaneva era la conquista di centri visivi ambiti, da conquistare anche a caro prezzo. Naturalmente di notte e a volte accadevano risse oceaniche che duravano giorni e giorni. Come quella rimasta ormai famosa, avvenuta nel lontano 1966 dopo l'assassinio di Paolo Rossi all'Università di Roma ad opera di fascisti. Dopo i funerali avvenuti dentro l'università operai edili, manovali di cantiere e diversi studenti tentarono di penetrare dentro la sezione del Msi di via Livorno per rendere giustizia all'universitario socialista Paolo Rossi. Scrissero dapertutto, da via Livorno a via Lorenzo il Magnifico, da via Sambocuccio Dalando a via Ravenna, da via Giovanni Severano a via XXI Aprile, da via Michele di Lando a Viale delle Provincie.

Le scritte poi furono coperte e di nuovo riscritte, naturalmente. E così per giorni e giorni. Si spinsero operai e studenti fin quasi a via Panama e a piazza Verbano. Alcune tracce resistono ancora.

2 continua

Torna «La mano felice»

Se una iniziativa funziona, la si ripropone. Così il Circolo Arcidonna «La mano felice», dopo l'intensa e consolidata attività dello scorso anno ripropone anche per l'89 i suoi corsi di formazione artigianale, le esposizioni pubbliche e le attività complementari, con un programma ampliato dall'esperienza passata. Nel settore dell'artigianato artistico, il circolo propone corsi di formazione in svariate attività. Si può scegliere fra arti povere ma utili, come ceramica, cuoio, falegnameria, maglieria, taglio e cucito, progettazione e realizzazione di calzature. Oppure dirigersi verso settori più creativi come l'incisione, la scultura, la fotografia, la pittura su stoffa e l'ikebana. E tanto per aumentare l'imbarazzo della scelta, ci sarà anche un corso di oreficeria su metalli vili, gratuito perché patrocinato dall'Assessorato all'industria, commercio e artigianato della Provincia di Roma. Ampia scelta anche per le attività complementari. Tra i corsi di lingua sono inseriti francese, giapponese, inglese, russo, tedesco e italiano per stranieri.

Sul versante dell'attività fisica, sono in programma corsi di yoga, yoga per insegnanti, preparazione al parto, calcio, pallavolo e karate. Le iscrizioni e i corsi si tengono presso la sede del circolo, in via della Lungara 19, aperta dal lunedì al venerdì dalle 15,30 alle 19,30. E se a qualche maschietto è venuta voglia di iscriversi ad uno dei corsi, è meglio che abbandoni l'idea: l'adesione alle attività de «La mano felice» sono esclusivamente riservate alle donne.

• • •

Arcidonna anche per i piccoli: presso la sede di viale Giulio Cesare 92 si tengono corsi di sensibilizzazione allo sviluppo psicologico del bambino nel primo anno di vita. Per informazioni telefonare al 31.64.49.

La TP, Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari presenta:
CORSO INTRODUTTIVO ALLA PUBBLICITÀ 1989
programma del 1° semestre

MILANO	dal 20 al 23 febbraio	**TORINO**	dal 3 al 6 aprile
TRIESTE	dal 13 al 16 marzo	**ROMA**	dal 8 al 11 maggio

Il corso è particolarmente indicato per coloro che, nell'ambito di aziende, enti, agenzie e altre strutture svolgono da non molto tempo attività di carattere pubblicitario e desiderano acquisire in pochi giorni una conoscenza panoramica del mondo della comunicazione di impresa.
È utile inoltre per coloro che intendano sostenere gli esami di qualificazione per l'ingresso in TP e per chi voglia acquisire una visione sistematica dell'attività pubblicitaria mediante un quadro generale aggiornato e completo delle sue problematiche.

CORSO INTRODUTTIVO ALLA PUBBLICITÀ
per chi si trova all'inizio della professione

Questi corsi sono strutturati in 4 giorni, durante i quali sono trattati quattro aspetti base della comunicazione pubblicitaria: Marketing della comunicazione, Creatività, Mezzi, Problematiche della gestione della comunicazione d'impresa.
I corsi saranno tenuti a turno da professionisti esperti nei settori e sono coordinati da:

MARKETING DELLA COMUNICAZIONE - Luigi Mozzi, Germano Gogna, Claudio Nutrito
CREATIVITÀ - Ambrogio Borsani, Daniele Usellini, Marco Vecchia
MEZZI - Alessandro Cortellazzo, Bruna Vergani, Enrico Vergani
GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE - Silvio Barni, Gianni Lombardi

La quota di iscrizione di L. 700.000 (+ IVA) comprende la frequenza al corso e il relativo materiale didattico.

ASSOCIAZIONE ITALIANA TECNICI PUBBLICITARI
Per informazioni e iscrizioni si prega di scrivere o telefonare alla segreteria TP
Via Larga, 13 - 20122 Milano - Tel. 02/80.41.28-87.77.78 - Telefax 02/72020123
orario: 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Abbonatevi a l'Unità

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

TELEROMA 56

Ore 10 «Doraemon va al paese preistorico», cartoni, **14** In campo con Roma e Lazio **16 45** Tempi supplementari **17 15** Diretta Basket **19 15** «Forza Sugar» cartoni **20 30** «Ironside», telefilm **21.30** Goal di notte

GBR

Ore 9 15 Cuore di calcio **11 45** TiGi 7 attualità **13 15** Domenica tutto sport **18 45** «Francesco Bertolazzi detective», telefilm **20 30** «Fantasmi a Roma» film **22 15** «Casa Cecilia» sceneggiato **23 15** Film

VIDEOUNO

Ore 12 Non solo calcio **13 30** S P Q R cartoni animati **18** «La terra dei giganti» telefilm **19** Bar sport **20 30** «Tempi moderni» film con C Chaplin **22 30** Calcio club rubrica sportiva

Spettacoli a ROMA

RETE ORO

Ore 9 Andiamo al cinema, **9 20** «Maria Antonietta» film **13** Ostia Smile Notizie **15 15** Speciale spettacolo **17** Dal bar del tennis **19** Sport in **21** Ritenta la fortuna con noi **22** Pressing rubrica sportiva **0 35** Andiamo al cinema

TELETEVERE

Ore 18 Arte antica **20 30** «La bionda graffia» film **22 15** Redazionale **23.15** «Una donna con tanto amore» film **1** «La malavita si scatena» film

TELELAZIO

Ore 14 55 «Le avventure di Superman» telefilm, **15.20** Andiamo al cinema, **15.50** Junior Tv **20 15** Magia e mistero **20 50** «Un sogno da un milione di dollari» film, **22 35** Andiamo al cinema; **22 45** Le avventure di Superman telefilm, **23.30** Vivere al cento per cento.

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascenza G Giallo H. Horror M Musicale SA Satirico S Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778	L. 7 000	L orso di Jean Jacques Annaud DR (16 15 22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 8 000 Tel 851195	L orso di Jean Jacques Annaud DR (16 22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 8 000 Tel 3211896	Rambo III di Peter MacDonald con Sylvester Stallone A (16 22 30)
ALCIONE Via L. di Lesina 39	L. 6.000 Tel 8380930	Il matrimonio di Lady Brenda di Charles Sturridge con James Wilby DR (16 22 30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello 101	L 5 000 Tel 4941290	Film per adulti (10-11 30-16 22 30)
AMBASSADE Accademia degli Agiati 57 Tel 5408901	L 7 000	Moonwalker di Jerry Kramer con Michael Jackson FA (15 22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 7 000 Tel 5816168	Homeboy di Michael Seresin con Mickey Rourke DR (16 22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 7 000 Tel. 875567	○ Un affare di donne di Claude Chabrol con Isabelle Huppert François Cluzet DR (16 30 22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 8 000 Tel. 3212597	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
ARISTON II Galleria Colonna	L 8 000 Tel 6793267	L orso di Jean-Jacques Annaud DR (16 22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 6 000 Tel. 8176256	■ Danko di Walter Hill; con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 7 000 Tel 7610656	Moonwalker di Jerry Kramer con Michael Jackson FA (15 22 30)
AUGUSTUS C so V Emanuele 203	L 6 000 Tel 6875455	□ Voci lontane sempre presenti di Terence Davies DR (16 30-22 30)
AZZURRO SCIPIONI V degli Scipioni 84	L 5 000 Tel 3581094	Mary Poppins (11) L ultimo imperatore (17) La leggenda del santo bevitore (20 30) Il pranzo di Babette (22 30)
BALDUINA P za Balduina 52	L 7 000 Tel 347592	Mignon è partita di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli DR (16 30-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini 25	L 8 000 Tel 4751707	■ Caruso Pascoski di padre polacco di e con F Nuti BR (16 22 30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L 5 000 Tel 4743936	Film per adulti (16-22 30)
BRISTOL Via Tuscolana 950	L 5 000 Tel 7615424	■ Danko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 7 000 Tel 393280	Red e Toby nemiciamici di W Disney DA (15 30 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 8 000 Tel 6792465	○ Giochi nell acqua di Peter Greenaway; con Bernard Hill DR (16 22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 8 000 Tel 6796957	○ Salaam bombay di Mira Nair DR (16 22 30)
CASSIO Via Cassia 692	L 5 000 Tel 3651607	Biancaneve e i sette nani DA (16 20 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88 Tel 6878303	L 8 000	Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 15 22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 5 000 Tel 295606	■ Danko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 8 000 Tel 6878652	○ Le cose cambiano di David Mamet con Don Ameche BR (16 22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 8 000 Tel 870245	■ Caruso Pascosky di padre polacco di e con F Nuti - BR (16 15 22 30)
EMPIRE Via Regina Margherita 29 Tel 857719	L. 7 000	Willow di Ron Howard FA (15 22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 7 000 Tel 5010652	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L. 5 000 Tel 582884	○ Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau, Roberto Benigni BR (15 30-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 8.000 Tel 6876125	Moonwalker di Jerry Kramer con Michael Jackson FA (15 22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 8 000 Tel 5910986	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 30-22 30)
EUROPA Corso d'Italia 107/a	L 8 000 Tel 865736	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone - BR (15 45 22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 8 000 Tel 5982296	■ Caruso Pascosky di padre polacco di e con F Nuti BR (16 22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 6 000 Tel 6864395	○ Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 30-22 30)
FIAMMA Via Bissolati 51	L 8 000 Tel 4751100	SALA A Una botta di vita di Enrico Oldoini; con Alberto Sordi Bernard Blier BR (16 22 30) SALA B Tucker di Francis Ford Coppola, con Jeff Bridges A (15 45 22 30)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 7 000 Tel 582848	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 45 22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 7 000 Tel 864149	Il frullo del passero di Gianfranco Mingozzi con Ornella Muti Philippe Noiret DR (16 15 22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 7 000 Tel 7596602	Red e Toby nemiciamici di W Disney DA (15 30 22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 8 000 Tel 6380600	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 45 22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 8 000 Tel 858326	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
INDUNO Via G Induno	L 7 000 Tel 582495	Red e Toby nemiciamici di W Disney DA (15 22 30)
KING Via Fogliano 37	L 8 000 Tel 8319541	Una botta di vita di Enrico Oldoini con Alberto Sordi Bernard Blier BR (16 30-22 30)
MADISON Via Chiabrera 121	L 6 000 Tel 5126926	SALA A Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22 30) SALA B Mignon è partita di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli DR (16 22 30)
MAESTOSO Via Appia 416	L 8 000 Tel 786086	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (16 22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 7 000 Tel 6794908	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (15 22 30)
MERCURY Via di Porta Castello 44 Tel 6873924	L 5 000	Film per adulti (16 22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 8 000 Tel 3600933	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 30 22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 8 000 Tel 869493	○ Un mondo a parte con Barbara Hershey DR (16 22 30)
MODERNETTA Piazza Repubblica 44	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (10 11 30/16 22 30)
MODERNO Piazza Repubblica 45	L 5 000 Tel 460285	Film per adulti (16 22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 7 000 Tel 7810271	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 8 000 Tel 7596568	L orso di Jean Jacques Annaud DR (16 22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 5 000 Tel 5803622	Distant voice still lives (versione inglese) (16 30 22 30)
PRESIDENT Via Appia Nuova 427	L 6 000 Tel 7810146	Una botta di vita di Ennio Oldoini con Alberto Sordi Bernard Blier BR (16 30-22 30)
PUSSICAT Via Cairoli 96	L 4 000 Tel 7313300	Taboo american porno style E (VM18) (11 22 30)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 462653	Homeboy di Michael Seresin con Mickey Rourke DR (15 30 22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L. 8 000 Tel 6790012	Donne sull orlo di una crisi di nervi di Pedro Almodovar con Carmen Maura BR (16 30 22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 8 000 Tel 5810234	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
REX Corso Trieste 118	L 6 000 Tel 864165	Mignon è partita di Francesca Archibugi con Stefania Sandrelli DR (16 22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 6 000 Tel 6790763	Una finestra nella notte con Sissy Spacek e Anne Bancroft DR (16 22 30)
RITZ Viale Somalia, 109	L 8 000 Tel 837481	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 8 000 Tel 460883	Il frullo del passero di Gianfranco Mingozzi con Ornella Muti Philippe Noiret DR (16 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 8 000 Tel 864305	Homeboy di Michael Seresin con Mickey Rourke DR (16 22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 8 000 Tel 7574549	Scommessa con la morte di Buddy Van Horn con Clint Eastwood G (16 22 30)
SUPERCINEMA Via Viminale, 53	L 8 000 Tel 485498	Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 30 22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 7 000 Tel. 8831216	Rambo III di Peter Mac Donald con Sylvester Stallone A (16 22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20 Tel. 8395173	L 7 000	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (16 22 30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI Piazza G Pepe	L.3 000 Tel 7313306	Transexual deep Troat E (VM18)
ANIENE Piazza Sempione 18	L. 4 500 Tel 890817	Film per adulti
AQUILA Via L Aquila 74	L 2 000 Tel 7594951	Le labbra di Vanessa E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata 10	L. 2 000 Tel 7553527	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M Corbino 23	L 3 000 Tel. 5562350	La soffitta - Bocca vogliosa E (VM18) (16 22 30)
NUOVO Largo Asclanghi 1	L. 5 000 Tel 588116	Bagdad cafè di Percy Adlon con Marianne Sagebrecht A (16 30-22 30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2 000 Tel 464760	Film per adulti
PALLADIUM P zza B Romano	L. 3 000 Tel. 5110203	Film per adulti
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 4 000 Tel 620205	Tutto il mondo porno di San Francisco E (VM18) (16 22 30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L 4 500 Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno 37	L. 5 000	La signora del maciapiede E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

DELLE PROVINCIE V le Provincie, 41	Tel. 420021	□ La leggenda del santo bevitore di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR
MICHELANGELO Piazza S Francesco d'Assisi		Riposo
RAFFAELLO Via Terni 94		Big di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins BR
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	○ Stregata dalla luna di Norman Jewison con Cher, Vincent Gardenia BR (16 22 30)

■ CINECLUB

DEI PICCOLI Viale della Pineta, 15 (Villa Borghese) Tel 863485	L. 4000	Le avventure di Peter Pan DA (11 15 18)
GRAUCO Via Perugia 34	Tel. 7551785	Cinema giapponese Rakuyoju Kaneto Shindò (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27 Tel. 312283	L. 5 000	SALA A. Bagdad cafè di Percy Adlon; con Marianne Sagebrecht A (17 22 30) SALA B: Il settimo sigillo (17 30-22 30) La fontana della vergine (19 15) Il posto delle fragole (20 50)
TIBUR Via degli Etruschi 40 Tel. 4957762	L. 3 500-2 500	Storia di Asja Kljacina che amò senza sposarmi di A. Michalkov-Koncalovskij DR (16 22 30)

■ SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO Via Redi 1/a L. 3 500 int, L. 2 500 rid Tel. 8441594		Fuga dal futuro di Jonathan Kaplan FA
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	Tel 864210	□ Good morning Vietnam di Barry Levinson con Robin Williams BR
ORIONE Via Tortona 7	Tel 776960	Scuola di polizia 5 di Alan Myerson BR

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA	Tel. 9321339	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis (BR)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel 6440045	Rambo III di Peter MacDonald con Sylvester Stallone A (16 22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	Tel 9420479	SALA A ○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 22 30) SALA B □ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (15 22 30)
SUPERCINEMA	Tel 9420193	■ Caruso Pascoski di padre polacco di e con F Nuti BR (15 22 30)

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	L. 7 000 Tel 9456041	Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (15 15 22 30)
VENERI	L 7 000 Tel 9454592	○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 30-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI	Tel 9001888	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (VM18) (15 30 22)
RAMARINI	Tel 9002292	Chiuso per restauro

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	Tel 5602186 L 5 000	Fantozzi va in pensione di Neri Parenti con Paolo Villaggio BR (16 22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	Tel 5610750 L 7 000	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR (16 15 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	Tel 5604076 L 8 000	■ Caruso Pascoski di padre polacco di e con F Nuti BR (16 22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI	Tel 0774/28278	□ Chi ha incastrato Roger Rabbit di Robert Zemeckis BR

TREVIGNANO

PALMA	Tel 9019014	Rimini Rimini un anno dopo di Sergio Corbucci BR (15 30-21 30)

VALMONTONE

MODERNO		○ Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (15 30 21 45)

VELLETRI

FIAMMA L. 5 000		○ Compagni di scuola di e con Carlo Verdone BR (15 30-22 15)

SCELTI PER VOI

○ UN MONDO A PARTE
Dopo «Grido di libertà» di Richard Attenborough ecco un altro film che porta nei nostri cinema la tragedia del Sudafrica Anche questo è un film «visto» dai bianchi è la storia vera della famiglia Slovo Il padre militante comunista (è tuttora segretario in esilio del Pc sudafricano) *la madre coraggiosa* avversaria del regime razzista di Pretoria (è stata poi uccisa in Mozambico) la figlia adolescente che comprende pian piano quanto valgano le lotte dei genitori Un film intenso in cui l apartheid si insinua come un morbo tra le pieghe della vita familiare Alla regia c è Chris Menges prestigioso direttore della fotografia in «Urla del silenzio» e «Mission»
MIGNON

○ LE COSE CAMBIANO
Ovvero come si può sorridere anche parlando di mafia Ci prova David Mamet famoso drammaturgo americano qui al suo secondo film come regista È lo fa assoldando una vecchia gloria di Hollywood il venerabile Don Ameche e affidandogli il ruolo di un vecchietto che assomiglia straordinariamente a un boss mafioso. Il vecchio dovrà semplicemente andare in galera per qual che anno al posto del boss in cambio di un lauto compenso Ma strada facendo le cose cambiano appunto Il film è meno perfetto meno «geometrico» del precedente lavoro di Mamet «La casa dei giochi» ma il duetto fra Ameche e Joe Mantegna è tutto da vedere
EDEN

■ CARUSO PAŠCOSKI DI PADRE POLACCO
Il nuovo film di Francesco Nuti ci svela un comico meno triste più pimpante più cattivo Uno psicoanalista che per riconquistare la moglie che l ha lasciato è disposto a tutto anche a sparare e picchiare a travestirsi da donna a Non anticipiamo «Paščoski» accoppia la comicità con un minimo di suspense e non sarebbe giusto rivelarvene il finale Un film pieno (forse fin troppo) di cose con un ritmo asfissiante con un Nuti in forma sia come regista che come attore Fanno da comprimari Clarissa Burt e Ricky Tognazzi mentre Carlo Monni si riserva un memorabile «cammeo»
BARBERINI
EMBASSY EXCELSIOR

□ CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT
È l ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme in assoluta parità Un detective privato (uomo) viene assunto per dimostrare che la moglie (disegnata) di un consiglio (disegnato) tradisce il marito Il tutto sullo sfondo di una Hollywood anni Quaranta deliziosamente finta in cui i «cartoons» convivono con i divi ed entrando in un night club potete incontrare *Paperino che suona il pianoforte.* Bob Hoskins è lo splendido attore protagonista che dà vita — in coppia con lo sgangherato Roger Rabbit coniglio innamorato e psicolabile — a memorabili duetti Dirige Robert Zemeckis producono Steven Spielberg e la ditta Walt Disney Scusate se è poco
ARISTON EMPIRE 2 HOLIDAY
MAJESTIC NEW YORK
REALE RITZ

○ SALAAM BOMBAY
Per coloro che rimpiangono il neorealismo e i film di denuncia sociale ecco uno «Sciuscià» anni Ottanta che arriva dritto dritto dall India È la storia di Krishna un bambino che dal paesello natio arriva a Bombay sperando di guadagnare un po di soldi e di aiutare la povera mamma rimasta in campagna Ma Bombay è un inferno le sue strade sono popolate di prostitute e di tossicodipendenti per Krishna si annunciano dolori violenze e la dura esperienza del carcere minorile Un film aspro diretto da un esordiente — la trentunenne Mira Nair — che ci presenta uno spaccato insolito e drammatico della vita nelle megalopoli indiane
CAPRANICHETTA

○ COMPAGNI DI SCUOLA
Diciannove personaggi una villa lussuosa vicino al litorale romano una cattiveria a fior di pelle che non si trasforma mai giustamente in tragedia «Compagni di scuola» è il primo film di Carlo Verdoni in cui l attore-regista romano avrebbe potuto fare a meno di comparire Ormai affrancato dalle macchiette che gli diedero successo Verdone si dimostra regista della drammaturgia complessa e dallo stile preciso. questi trentacinquenni un po arrivati e un po sfigati sono un pezzo attendibile di un Italia cinica difficile da amare Ma fanno ridere come i vecchi eroi della commedia italiana
EURCINE EUROPA, GARDEN
GREGORY MAESTOSO
METROPOLITAN VIP SDA

□ VOCI LONTANE SEMPRE PRESENTI
Terence Davies è sicuramente uno dei registi britannici più defilati e più interessanti La sua «Trilogia» autobiografica, circolata solo nei cineclub è uno dei gioielli del cinema inglese degli anni Ottanta Anche in «Voci lontane Davies ci racconta una «tranche de vie» molto privata i ricordi di una famiglia della piccola borghesia nella Liverpool dell immediato dopoguerra in cui campeggia una figura di padre incombente e violento Film quasi astratto, in cui la vita familiare si struttura in quadretti d'ambiente, quasi tutti chiusi da canzoni d epoca. Opera strana insolita tristissima: ma da vedere
AUGUSTUS

○ GIOCHI NELL'ACQUA
Dopo «Il mistero dei giardini di Compton House», dopo «Lo zoo di Venere» dopo «Il ventre dell architetto», ecco «Giochi nell acqua» il nuovo film dell inglese Peter Greenaway I quattro titoli citati sono in qualche modo legati l uno all altro. compongono un immenso acrostico in cui Greenaway esercita il proprio sguardo gelido sui comportamenti umani e sulla loro follie, perfetta geometria Stavolta in scena, ci sono tre donne hanno tutte e tre lo stesso nome tutte e tre uccidono i rispettivi mariti annegandoli, tutte e tre seducono il medico legale che metterà così a tacere i tre casi di omicidio. Ma anche per lui c è in serbo una sorpresa.
CAPRANICA

■ PROSA

AGORA 80 (V a della Penitenza 33 Tel 6530211)
Alle 17 30 **Boein Boeing** di Marc Camoletti reg a di F Pucci

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11/c Tel 6861926)
Alle 17 30 **L appartamento** di Billy Wilder con la compagnia Il Clan dei 100 Regia di Nino Scardina

ALICE & COMPANY CLUB (Via degli Amatriciani 2 Tel 6879670)
Mercoledì alle 18 **Giochi di comunicazione e d espressione** Il pubblico come protagonista

ALFELLINI (Via F Carletti 5 Tel 5783595)
Alle 22 **Sorrisi e canzoni.** Spettacolo di Cabaret con G no Nardella

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 18 **Aspettando l ispettore** di Sante Stern interpretato e diretto da Sergio Ammirata

ARGENTINA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Alle 21 PRIMA **Come tu mi vuoi** di Lu gi Pirandello con il Piccolo Teatro d M lano Regia di Giorgio Strehl

ARGOT (Via Natale del Grande 21 e 27 Tel 5898111)
Al n 21 Ved spazio ragazzi
Al n 27 Alle 18 **Quattro pasei nell'isola del Tonal** con la compagnia Fisher Regia di Rosalia Grande

ATENEO E T I (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Domani alle 21 **Primo amore** con Franco Citti Carla Tatò regie di Carlo Quartucci

AURORA (Via Flaminia 20 Tel 393269)
Alle 21 **I figli degli intelligenti** con Bruno Colella

BEAT 72 (Via G G Belli 72 Tel 317715)
Alle 17 30 **Elisabetta e Limone** di R W lcock con Federica Giulietti Filippo Dionisi regia di Aldo Miceli

BELLI (Piazza S Apollonia 11/a Tel 5894875)
Alle 17 30 **Charlie in vacanza nella pensione America** di e con Antonio Salines

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
SALA A Alle 21 **Chi paga? Paga Moro** di e con Franco Venturini regia di Franco Anagno
SALA B R poso

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 736255)
Alle 17 30 **Il gioco della peste** di Giorgio Manacorda con l Associazione Culturale Beat 72 Regia di Bruno Mazzali

DEI SATIRI (V a d Grottap nta 19 Tel 6565352)
Alle 17 **Miseria e nobiltà** d Eduardo Scarpetta con la compagnia La Combriccola Regia di Amleto Morisco

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello 4 Tel. 6784380)
Alle 17 **Confusioni** d Alan Ayckbourn con la Società per attori Regia d G ovann Lombardo Radice

DELLE VOCI (V a E Bombell 24 Tel 6810118)
Alle 17 **La locandiera** d Carlo Goldoni con la Compagn a Teatro delle Voci Reg a di N vio Sanch ni

DE SERVI (V a del Mortaro 22 Tel 6795130)
Alle 17 30 **Civicus Romano Sum** di G ggi Spaducc con la compagn a D alettale Romanesca di Alfiero Alf er

DUSE (Via Crema 8 Tel 7013522)
Vedi spaz o Mus ca

ELISEO (V a Naz onale 183 Tel 462114)
Alle 17 **L avaro** d Mol ère con Ugo Tognazz F oretta Mar El o Crovetto P er Benar ca

E T I QUIRINO (V a Marco M nghetti 1 Te 6794585)
A le 17 **Pane altrui** con Carlo G uffrè reg a d Marco Sc accaluga Ultima rep ca

E T I SALA UMBERTO (V a della Me cede 50 Te 6794753)
A le 17 30 **Na ja** con I Teatro di Porta Romana Testo e reg a di Angelo Longon Ult ma ep ca

E T I VALLE (V a del Teat o Valle 23/a Te 6543794)
Alle 17 30 **Singoli** d E Sc lano con P Graz os G Cr saf Reg a d F Però

GHIONE (V a de le Fornac 37 Tel 6372294)
Al e 17 **L uomo la bestia e la virtù** d Lu g P randel o con la Compagn a Stab e del Gh one Reg a di Edmo Fenogl o Ult ma rep ca

GIULIO CESARE (V ale G ulio Cesare 229 Tel 353360)
A le 17 30 **L aria del continente** d N no Martog o con N no Frass ca P etro De V co e Anna Campor Reg a d Anton o Calenda

IL PUFF (V a G gg Zanazzo 4 Tel 5810721)
Al e 22 30 **Meglio tardi che Rai** d Amendola & Amendola con Lando Fiorin G usy Valeri Reg a degli Autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 737277)
Alle 17 30 **Sistemati per le feste** due tempi di P Castellacci e R Ruffini

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo 1 - Tel 5817413)
Alle 17 **Piccola Alice** di E Albee regia di Cherif Ultima replica

MANZONI (Via Montezebio 14/c - Tel 31 26 77)
Alle 17 30 **Un cappello di paglia di Firenze** d E Labiche con la Compagnia Cotta Alighiero

META-TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 18 **Portret abstrakt** con la compagnia del Meta Teatro; regia di Pippo Di Marca

OROLOGIO (Via dei Filippini 17 A - Tel 6548735)
SALA ORFEO alle 18 15 **Il sottosuolo** di F Dostoevskij diretto ed interpretato da Valentino Orfeo
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 17 15 **Misera bella** di Peppino De Fil ppo con la Compagnia dell Atto Regia di Olga Garavelli Alle 18 30 **Glory days n. 2** di e con Mario De Candia regia di Nicola Pistoia
SALA GRANDE Alle 17 15 **Coincidenze** di L Costa M Cirri S Ferrentino con Lella Costa Alle 18 30 **Buenanotte brivido** con Donati e J Olesen Regia di Giovanni Calò

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 803523)
Alle 17 30 **Grazieditutto** di e con Grazia Scuccimarra al sax Francesco Badaloni

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 465095)
Alle 17 30 **Kesey Canta** di C Carofoli con la compagnia del Teatro Eliseo

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501)
Alle 21 **Produzione De Carasle** scritto e d retto ed interpretato da Mario Prosperi Ult ma replica

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli 75 Tel 6798269)
Oggi riposo Domani alle 21 30 **Miti e De Miti** d Castellacci e Pingitore con Léo Gullotta Karen Jones Reg a d P er Francesco Pingitore

SPAZIO UNO (Via dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 17 **Milena risponde a Kafka** d Gregorio Scalise Interpretato e d retto da B anca Maria Pirazzoli

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 Tel 5743089)
Alle 21 **Tre sorelle** di Riccardo Re m e Fabr zio Monteverde da Cechov con El sabetta De Palo Reg a d Fabr zio Monteverde

STABILE DEL GIALLO (V a Cassia 871/c Tel 3669800)
Alle 17 e alle 20 30 **Trappola per topi** d Agatha Christ e con Giancarlo S st Susanna Schemmari Reg a d Sofia Scandurra

TEATRO DUE (V colo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 18 **Amori difficili** di G acomo P perno con G P perno Claudia Della Seta Laura Pant Reg a di Lorenzo Salvet

TEATRO IN (Via degli Amatric ani 2 Tel 68676101 8929719)
Alle 17 **Poetica al centro dell occulto** Autore e interprete G ul ano Sebast na Quaglia

TEATRO IN TRASTEVERE (V colo Moron 3 Tel 5895782)
SALA CAFFÈ alle 18 30 **Sconcertante** con Walter Corda regia d P De S lva
SALA TEATRO alle 18 **Dio creò l uomo, ma gli venne decisamente male** Scritto e d retto da Giampiero Turco con la Compagn a Woody Allen
SALA PERFORMANCE alle 18 **Il linguaggio delle montagne. e Il bicchiere della staffa** di H Pinter con la Compagnia Grande Opera Regia di Massimiliano Troiani

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 18 **Voltati parlami** di Alberto Moravia e **Alexis** di Marguerite Yourcenar con la Compagnia Gruppo Teatro G

TRIANON RIDOTTO (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985)
Alle 18 **Angeli e Assassino** di Franco Scaldati con la Compagnia Piccolo Teatro di Palermo Regia dell Autore

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice 8 Tel 5740598)
Alle 17 30 **Benvenuti in casa Gori** di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (V a dei Riari 81 Tel 6568711)
Alle 16 **La vera storia di Cappuccetto rosso e Un cane bastardo** regia di Idalberto Fei

ARGOT (V a N Del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 16 30 **Storie** con Roberto Anglisani

CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel 7553495)
Alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Venturini regia di Franco magno

CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945)
Alle 17 **La spada di Orlando** di Fortunato Pasqualino con la compagnia teatro di Pupi Siciliani Regia di Barbara Olson

ENGLISH PUPPET THEATRE (Via Grottapinta 2 Tel 5896201 6879670)
Alle 16 30 **Pulcinella e sua moglie** (in lingua italiana) alle 17 30 **Punch and Judy** (in lingua inglese)

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7551785 7822311)
Alle 16 30 **La tempesta** di William Shakespeare alle 18 **I racconti dello zio Tom** di Walt Disney

IL TORCHIO (Via Morosini 16 Tel 582049)
Alle 16 45 **Arlecchino e Re Luigi** di Aldo Giovannetti e Claudio Pasquali n

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia Località Cerreto Ladispoli)
Alle 10 30 Spettacolo per le scuole **Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino** di Gianni Taffone

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 5139405)
Alle 16 30 **Una viola al polo nord** da una favola di Gianni Rodari con le marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gian colense 10 Tel 5892034)
Alle 17 **Il re cervo** d Carlo Gozzi con il Teatro Ban a Luka Regia di Sead Sad c

■ MUSICA

■ CLASSICA

TEATRO DELL OPERA (P azza Beniamino G gli 8 Tel 463641)
Oggi alle 20 30 **Manon Lescaut** di G Puccini Direttore Daniel Oren Regia A Fassini Orchestra e coro del Teatro. *Ultime rappresentazione*
Martedì alle 18 **Le nozze di Figaro** di W A Mozart Direttore Donato Renzetti Maestro coro G Lazzari regia A Fassini dall originale di Luchino Visconti scene e costumi di L Visconti e F Sanjust Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742)
Oggi alle 17 30, domani alle 21 e martedì alle 19 30 Concerto diretto da Alain Lombard pianista Aldo Ciccolini In programma Fauré Pelléas et Mel sande su te dalle musiche di scena op 80 Saint Saens concerto n 5 in fa maggiore per pianoforte e orchestra Bartok concerto per orchestra

AUDITORIUM-DUE-PINI (Via Zandonai 2 Tel 3284288)
Giovedì alle 21 Concerto dell orchestra sinfonica abruzzese diretta da Erasmo Gaudiomonte Musiche di Bach Wagenseil Haendel Hayd

AUDITORIUM SERAPHICUM (Via del Serafico 1 Eur)
Giovedì alle 20 45. Concerto del duo chitarristico Alirio e Senio Diaz Musiche di Frescobaldi Schiffelhotz Scarlatti Marella De Falla

AULA MAGNA UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (Piazzale A Moro)
Martedì alle 19 Maratona Chopin (3° concerto) con Paola Bruni Martha Noguera Giovanni Brollo, Silvia Limongelli, Tiziana Sojat Andrea Baggioli

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel 732304)
Alle 11 Concerto diretto da Jan Latham Koening In programma **La creation du monde** di D Milhand **Le Bal Masque** di F Poulenc **Kleine Dreigroschenmusik** di K Weille Orchestra del Teatro dell Opera

DUSE (Via Crema 8 Tel 7013522)
Alle 21 Concerto di Pieter Kenealy Musiche di Brahms Beethoven Schumann

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Giovedì alle 21 Concerto di Andrea Cappelletti (violino) e Vovka Ashkenazy (pianoforte) Musiche di Mozart Prokofiev

IL TEMPIETTO (Basilica S Nicola in Carcere)
Alle 18 Concerto di Roberto Vanoncini (pianoforte) Musiche di Mozart Beethoven Chopin

OLIMPICO (*P azza Gentile da Fabriano* Tel 393304)
Alle 17 **Il paese dei campanelli** Operetta di Lombardo e Ranzato, con Sandra Massimini
Mercoledì alle 21 Concerto dei Classic Buskers

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel 6875952)
Giovedì alle 21 Concerto dell Orchestra da Camera del Gonfalone In programma 1° 2° e 4° Concerto Brandeburghese, 1° suite di J S Bach

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 Tel 6798269)
Alle 16 30 Recital del mezzosoprano Susan Long Soluetri. In programma Strauss Mahler Duparc e De Falsa Al pianoforte James Gray

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 - Tel 3599398)
Alle 22 Concerto di Luca Laurenti

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 - Tel 582551)
Alle 21 30. Concerto salsa del gruppo Caribe

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel 5816121)
Alle 21 30. Concerto del gruppo I per Trio. Ingresso libero

BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel 6879075)
Alle 21 30. Concerto del trio Ghiglioni Ottaviano, Battaglia

BOCCACCIO (Piazza Trilussa, 41 - Tel 5818685)
Dalle 17 alle 2 musica continua & Nunzio Borraco Ingresso gratuito

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96)
Alle 22 Concerto di Franco Venturi Quartet

CARUSO CAFFÈ (Via Monte di Testaccio 36)
Alle 22 Concerto del gruppo A Brussels Brother

CLASSICO (Via Libetta 7)
Alle 21 30. Concerto della Nicky Dixiland Band Ingresso libero

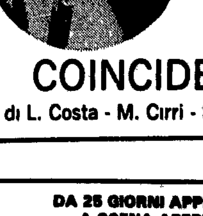
FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 5892374)
Alle 17.30 Omaggio a Brassens Recital di G Pieri, M Moglie e A, Girardi

FONCLEA (Via Crescenzio, 82/a - Tel 6530302)
Alle 22 30 Musica caraibica con I Chrimia de Colombia

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b Tel 5813249)
Discoteca solodonna

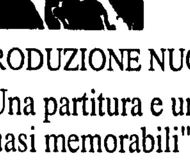
SAINT-LOUIS (Via del Cardello, 13 - Tel 4745076)
Alle 22 Concerto delle Dirty Trick Blues Band

TEATRO DELL'OROLOGIO



I.R.M.A.
presenta
LELLA COSTA
COINCIDENZE
di L. Costa - M. Cirri - S. Ferrentino

AL TEATRO VITTORIA



BENVENUTI IN CASA GORI
di Alessandro Benvenuti e Ugo Chiti
PRODUZIONE NUOVA VARIETY
"Una partitura e una prestazione quasi memorabili" *la Repubblica*
Piazza S Maria Liberatrice tel 5740598 - 5740170

DA 25 GIORNI APPLAUSI A SCENA APERTA
AL **MIGNON** IN ESCLUSIVA
Così la critica
«Straordinario... L'emozione non ci abbandona dall'inizio alla fine del film... Da non perdere... (FABIO FERZETTI - *IL MESSAGGERO*)

I SIGG PRESEDI INTERESSATI A MATINÉE PER LE SCUOLE SONO PREGATI DI TELEFONARE AI NUMERI 491390-4958200

Il vertice Napoli Inter

Record assoluto d'incasso per il campionato: biglietti falsi, bagarini scatenati e alla radio notiziario antiviolenza

Maradona

Zenga

Ancora dubbi per l'anti-Serena Ferrara è malconcio ed è già pronto Corradini. Duetti d'autore Zenga-Giuliani e Berti-Crippa

Tre miliardi diviso 90 minuti

Ma parlare di scudetto è un bluff...

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

Napoli Inter è già stata giocata su cento tavoli dove il piatto era un bluff Da chi ha detto, o ha lasciato intendere che oggi in campo al San Paolo scenderà il destino Il destino del Napoli e dell Inter e magari il destino della città E da chi è andato predicando che è una partita come le altre cosa in cui si è distinto Trapattoni, gran manovratore di vigilie Di sicuro non è una partita qualunque ammesso che oggigiorno esistano ancora appuntamenti su un campo di calcio con queste caratteristiche poiché ormai bisogna mandare i carabinieri anche alle gare tra ragazzini Non è nemmeno una «sfida» che lascerà tutto immutato a meno che non succeda quello che sogna il Trap un diluvio di pareggi Oggi, domani e dopodomani fino allo scudetto per l Inter

Già lo scudetto Se ne parla molto e in qualche modo se ne gioca in parte l assegnazione ma più per quello che può accadere nelle menti e nei cuori dei protagonisti, che per questioni di classifica Forse Non è credibile l ipotesi della gara verdetto di una sfida come quella che vide cadere l anno scorso nel fango di Marassi l sogni di grandezza della Sampdoria E non si può non ricordare che effimero si rivelò poi il volo che in quel giorno spiccò il Napoli E non è quella di oggi una gara unica come fu quella del primo maggio scorso al San Paolo con il Napoli e (allora sì) tanta parte di Napoli coinvolta in quella sfida con il calcio targato Milano È diverso il Napoli, l Inter non ha punti in comune con quel Milan, non c'è in giro per la città un briciolo di quella fatalità che aveva riempito quella vigilia, con i napoletani che per primi avevano capito cosa stava per accadere Il Napoli non c'era più da giorni, il Milan travolgeva e con lui trascinava anche una immagine di «potenza» che pareva dovesse cambiare il volto del calcio

Oggi tutto è diverso, a cominciare dal Napoli anche se nulla è cambiato attorno a quel Maradona che è la sua anima selvaggia, indisponente e forte In pallo non ci sono destini né scuole di pensiero, nessun messaggio deve essere lanciato Certo ci sono due punti in gioco, piccola parte di quelli che servono per arrivare alla fine Comun que parte non irrilevante

Evidentemente sulle sorti del campionato, soprattutto dei mille campionati che si inventano e si giocano ogni giorno, ininfluente il risultato di oggi non è A capirlo basta vedere cosa si augurano tutti dall Inter in giù Si dirà che l Italia tifa Napoli come domenica scorsa ha tifato Bologna e domenica prossima tiferà contro Inter e Napoli assieme

Possono vincerla tutte e due questa gara anche se è certo che Trapattoni e l Inter baderanno soprattutto a non perderla e proprio perché lui il Trap, ha detto tante volte che a Napoli sarebbe andato per giocare all attacco Nello stesso tempo non è credibile un Napoli che si butti all assalto anche se è alla vittoria che deve puntare per non lasciarsi sfuggire l occasione di avvicinarsi a questa Inter che è parsa inafferrabile anche perché capace di trasformarsi come un camaleonte adattandosi agli avversari per poi batterli tutti tranne Juve e Verona, Ed è un Napoli che ha la forza per vincere cosa che i nerazzurri sanno Inutile attendersi una gara «aperta», con gli avversari che si affrontano senza esclusione di colpi e senza calcoli Di calcoli prudenze controlli e attenzioni i novanta minuti saranno pieni e forse anche di colpi proibiti Ma nessuno può negare la possibilità anche di colpi impensabili, magici straordinari, da ricordare e raccontare Per fortuna

Non varrà lo scudetto ma la supersfida Napoli Inter vive le ore che la precedono con le stesse tensioni e la stessa attesa Non è una novità per Napoli pronta a rimettere in moto la macchina delle occasioni particolari Tutto è stato curato nei minimi particolari, e grande impegno c è anche nell indotto Le boutique della tifosena sono entrate in azione da tempo Sui banchetti ce n'è per tutti i gusti Mobilitate anche le forze dell ordine in modo massiccio (circa tremila tra poliziotti, carabinieri e guardie di Finanza), per mantenere sotto controllo la situazione e per stroncare il bagarinaggio che ha raggiunto cifre folli (400 000 lire per una tribuna centrale) Sotto controllo anche la vendita di biglietti falsi, comparsi in queste ore di vigilia, il che ha costretto il questore Antonio Barrel a sguinzagliare i suoi uomini in frenetiche indagini Questo comporterà un controllo capillare ai varchi d ingresso Un programma speciale verrà trasmesso dalla radio, si chiamerà «Onda Azzurra», su iniziativa di un emittente privata, che fornirà costantemente un notiziario antiviolenza A proposito di biglietti la società invita a non andare allo stadio senza esserne in possesso Anche i tagliandi «ridotti» sono esauriti L incasso previsto, record assoluto per una partita di campionato, sfiorerà i 3 miliardi e duecento milioni, presenti oltre 75mila spettatori

Trapattoni il dott. Freud e dintorni

All'appuntamento con il Napoli, per il momento unica grande rivale in campionato, ecco un'Inter scapigliata, che fa grandi sforzi di dimostrare la sua tranquillità che può essere interpretata come indice di forza Giocatori disponibili e un Trapattoni frizzante e in grande forma, che in questa vigilia dai toni elettrizzati quel tanto che basta s'è divertito ad indossare i panni dello psicologo

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

TORRE DEL GRECO Tutto il contrario del Napoli dove la grande sfida è attesa tra sussurri, grida e un pizzico di tensione All Inter si ride si scherza Quasi non pensasse all impegno tremendo che l attende Si parla di esame di maturità E in effetti lo è Lo sostiene anche il suo allenatore Trapattoni, impegnatissimo a preparare la sua squadra più sul piano psicologico che su quello tecnico Qualcuno ha avanzato anche l ipotesi di un esame di laurea provocando però folkloristici scongiuri da parte del tecnico nerazzurro che di discorsi finali non ne vuol assolutamente sentir parlare Pur sentendosi tutti gli occhi addosso sicuramente più dello stesso Napoli, la cui forza è ormai nota, i calciatori nerazzurri fanno spallucce dimostrando saldezza di nervi e consapevolezza dei propri mezzi Di Maradona dicono che è un simpaticissimo sbruffone, di Careca il taciturno hanno invece un sussiegoso timore, del Napoli il giusto rispetto.

«Lo abbiamo per tutte, anche per l ultima in classifica» puntualizza capitan Bergomi, un giovane «vecchio» dell Inter ritrovata E intanto l effervescente Trapattoni racconta con il suo colorito linguaggio e la sua mimica più mendionale che meneghina, che in fin dei conti l Inter non ha nulla da perdere Una mossa strategica per diminuire il carico emotivo dei suoi prodi. Fa conti e calcoli e aggiunge che importante sarà assorbire gli effetti che faranno da cassa di risonanza nel dopo partita, inteso non come spogliatoio

Le sue frasi spiccatamente professionali sembrano avere un vago sapore didattico da riversare ai posteri oppure quello del proclama permesso soltanto a chi è importante E lui il Trap sa di essere finalmente importante dopo massicce dosi di delusioni

«Non voglio eccessi euforici da nessuno dei miei giocatori nel caso dovessimo vincere» annuncia con fare solenne Breve stacco e via con la seconda parte «Non voglio vedere facce tristi e scoramenti nel caso dovessimo perdere». Ancora uno stacco, prima di passare alle delucidazioni di merito, semplici e ritrite «Ci sono ancora ventuno giornate di campionato, tutto può ancora accadere, nel bene e nel male Troppo presto per mettere la parola fine ad un campionato che non è concentrato in un dialogo, ma in un coretto»

Dai concetti più o meno impegnati di Trapattoni, a quelli «normali» dei calciatori Attenti a quel tre dicono un po' tutti riferendosi a Maradona, Careca e Carnevale, anche se c è la convinzione generale che la tattica del Napoli non sarà scriteriata e votata in una folle rincorsa al gol e alla vittoria «Sappiamo che ci temono moltissimo» dice Walter Zenga «tenteranno il colpo, ma con circospezione e prudenza»

Una prudenza che anche l Inter sembra intenzionata ad applicare, nonostante gli inviti del suo campione più illustre, Lothar Matthaeus ad evitare l uso di catenacci a più mandate. «Copertura sì attacco anche Vittoria possibile» dice in un italiano molto personalizzato Un discorso che però Trapattoni sembra sentire poco La sua formazione è già fatta anche se tiene ancora in piedi un dubbio Bianchi o Diaz, cioè in parole spicciole un tornante o una punta «Non ho ancora deciso se rinunciare ad un esterno (Bianchi)» È opinione diffusa che difficilmente arriverà a tanto Potrebbe rinunciare a Matteoli tornato in rampa di lancio dopo il parcheggio per infortunio Ma la fantasia del regista ritrovato sembra dar gusto al Trap che tiene a puntualizzare che non è affatto un affossatore dello spettacolo calcistico «Le statistiche sono dalla mia parte - precisa con voce decisa - vi diranno che le mie squadre hanno fatto sempre tanti gol»

Maradona, sette piani di morbidezza

Maradona non vuol sentir parlare di maghi e guaritori «Ho una gran voglia di vincere, pur di giocare farei qualsiasi sacrificio» ha detto l'argentino che si è definito «al novantanove per cento» a causa della solita lombagine Intanto Carnevale si prepara alla sfida con Serena «io sono meglio di lui» L'unico dubbio riguarda la presenza di Ferrara.

LORETTA SILVI

NAPOLI Finalmente si gioca. Il termine partitissima sa di artificio anche il Napoli ha capito che è troppo presto per parlare di gara decisiva Per questo sorride tranquillo Ottavio Bianchi andandosene in ritiro. Se Trapattoni schiererà una punta sola Serena, e lancerà la sfida alla fantasia liberando l estro di Matteoli non sembra preoccuparlo molto Il campionato è lungo siamo a gennaio e finirà con mezza Italia al mare Io scudetto lontano proprio come le vacanze Anche la città, coscientemente sembra ignorare l'evento Solo il San Paolo che miracolosamente continua a trasformarsi da stadio in cantiere e viceversa, si annuncia carico di tifo. Nelle casse del Napoli si conta un incasso record di oltre tre miliardi, l indotto nero ei bagarini quantificato da un dato 400mila lire il prezzo di una tribuna.

A caricare Maradona questa volta è stata una diagnosi sbagliata. «Emia del disco? Ma li avete mai visti quelli che ce l hanno davvero?» In effetti Diego ieri saltellava come un grillo «Non so niente di maghi e guaritori, non ho visto proprio nessuno Mi sento benissimo e ho un'enorme voglia di vincere». Maradona sembra aver dimenticato le minacce di silenzio stampa e si concede anche qualche espressione pepata «Di certi stronzi ce ne sono dappertutto come le formiche» ha detto infatti l argentino E ancora «Sono molto arrabbiato perché hanno mancato di rispetto a me e allo staff sanitario del Napoli»

Maradona si è definito «al novantanove per cento» Il che non è poco Gli unici dubbi di questa vigilia riguardano Ciro Ferrara e quindi anche la marcatura di Serena. Gli azzurri sono infatti convinti che Diaz verrà sacrificato sull altare di un possibile pareggio Ferrara intanto proverà solo stamattina con il pallone. «Farò il normale riscaldamento, poi vedremo – ha spiegato il difensore –, durante la settimana abbiamo usato tutte le precauzioni Comunque, se non sarò al massimo non giocherò È più giusto che vada in campo chi sta bene» Potrebbe quindi toccare a Corradini fare la guardia al colpitore di testa d'eccellenza del campionato

Annunciati duetti d autore Giuliani-Zenga, Crippa Berti, Carnevale-Serena. «Meglio io di lui» dice il napoletano. «Anche se non segno più dalla partita con la Juve Certo quando vado in gol è meglio, Per il momento però mi basta giocare bene anche se mi costa una gran fatica fare tutto quel lavoro di copertura L'intensità inoltre ha il vantaggio di avere una squadra al suo servizio, lo al contrario lavoro per il collettivo Ovvio a questo punto che segni di più, almeno per ora Serena – conclude Carnevale – lo marcherò anch io Le istruzioni che mi ha dato il mister sono chiare su corner e punizioni deve trovarmi davanti»

Intanto Moggi ha smentito che ci siano problemi per il rinnovo del contratto di Careca che scadrà in giugno «Non ha senso parlare di fumate nere – ha detto il direttore generale del Napoli –, il nostro accordo prevede un allungamento automatico»

Giusto 21 anni fa l Inter venne liquidata al San Paolo con un gol di Ottavio Bianchi. Era il 7 gennaio del 1968 e la partita finì 2 a 1 per gli azzurri. Altra coincidenza l arbitro ieri Concetto Lo Bello, oggi il figlio Rosario. Lo scorso anno bastò un gol di Maradona su punizione per chiudere la partita.

Anche oggi al San Paolo grande sventolamento di bandiere

Via alla tournée italiana

La nazionale dell'Olp debutta e vince Ora sogna Barcellona '92

ROMA. È iniziata bene, dal punto di vista strettamente calcistico la tournée italiana della nazionale palestinese che ha affrontato ieri a Roma le selezioni dei giornalisti italiani e stranieri vincendo rispettivamente per 6-0 e 3-0 La Palestina che in settimana incontrerà una rappresentativa dell Empoli il Pro Livorno e la Centese ha messo in mostra qualche elemento interessante come il portiere Ismail (nella foto) che indossa una maglietta inneggiante all Intifada la mezzala Salim e l attaccante Mahmuod Adesso il sogno della Palestina sportiva è partecipare alle Olimpiadi di Barcellona «Attraverso lo sport – ha detto Abu Eisheh, membro del Comitato olimpico palestinese – vogliamo far vedere al resto del mondo che esistiamo, che siamo un popolo come tutti gli altri. Queste partite servono a farci conoscere, per ottenere il riconoscimento ufficiale di tutte le federazioni sportive e del Cio in particolare». «Non riusciamo a capire perché gli israeliani continuano a parlare della tragedia delle Olimpiadi di Monaco '72. L'Olp in quell'attentato non c'entrava affatto».

Tribuna Vip

Gattai e forse Vicini

NAPOLI Tribuna vip delle grandi occasioni Molti ospiti illustri a cominciare dal presidente del Coni Gattai al direttore generale di Italia 90 Luca di Montezemolo Dovrebbe esserci anche Azeglio Vicini È già arrivato ieri Udo Lattek che fu il tecnico di Maradona ai tempi del Barcellona Nessuna conferma tra i politici che come si sa possono presentarsi anche all ultimo minuto Dalle tribune alle curve Grande festa annunciata dagli ultrà della curva B Il popolare gruppo guidato da Palummella non ha voluto fare alcuna anticipazione fidando nella sorpresa Intanto dalle frequenze di una radio privata partirà il primo notiziario antivigilanza Onda Azzurra per unire le due tifoserie Tra interisti e napoletani non c è comunque mai stato alcun screzio come ha confermato anche l arrivo tranquillo della comitiva nerazzurra Qualche manifesto listato a lutto i unica concessione alla scaramanzia □ *L S*

Causa nebbia

Gimkana area dell'Inter

NAPOLI Per i nerazzurri il viaggio di trasferimento a Napoli è stato piuttosto travagliato Il programma prevedeva una comoda partenza da Milano Malpensa con un volo charter arricchito dalla presenza di un centinaio di tifosi vip intorno alle dieci Un programma a dire il vero troppo ottimistico considerando la nebbia che ormai incombe «eterna» sul capoluogo meneghino Una breve attesa nello scalo milanese e vista l impossibilità di un decollo in tempi stretti decisione immediata di trasferirsi all aeroporto di Bergamo Ma anche allo scalo di Orio sul Serio la visibilità era molto scarsa Fortunatamente una schiarita ha permesso ai nerazzurri di partire per Napoli Con due ore di ritardo guidata dal presidente Pellegrini la comitiva interista è arrivata a Capodichino alle 14 Preceduta da due staffette della polizia impegnate ad aprirle varchi nel traffico in una singolare tenzone con un altra scorta quella del ministro Cirino Pomicino ha raggiunto affamata e contrariata il ritiro di Torre del Greco □ *Pa Ca*

Un corso da manager per S. Gennaro

NAPOLI Miracolo è una parola chiave nel vocabolario della città Sfida i secoli le mode gli affilati rasoi dell intellettualità e si impone come un idea forza Napoli attende ancora il miracolo che inverta la rotta perversa della sua storia Solo che è cambiato il taumaturgo Se le «parenti» continuano a tormentare il povero «faccia ngialluta» S Gennaro per gli agiografi una vasta pubblicistica ha da tempo individuato in Diego Armando Maradona e nel suo Napoli il S Gennaro del ventesimo secolo

Il Napoli che lotta abitualmente per lo scudetto modello di efficienza manageriale volano dalla rinascita della città Qualcuno lo dice o lo scrive qualcun altro lo conferma, molti finiscono per crederci Così Napoli Inter si sovraccarica di significati per la gioia delle casse sociali e il tripudio dei bagarini

In pochi anni la fisionomia della città mutò radicalmente Uno spaventoso alveare ricoprì la collina spingendosi fino ai piedi di S Martino salendo minacciosamente verso Posillipo cancellando ogni traccia di verde

«Il vero dramma – spiega Morra – sta nell occasione perduta dalla classe dirigente della città per affermarsi come borghesia imprenditrice moderna manifattunera Il grande fiume di risorse che l intervento straordinario fa affluire anche a Napoli crea il meccanismo perverso dell appalto garantito della commessa garantita E qui gioca un ruolo decisamente negativo la Cassa per il Mezzogiorno canale fondamentale del flusso finanziario che invece di funzionare da incubatrice di un reale sviluppo si pone come malleavadrice di una crescita senza sviluppo La borghesia napoletana si appiattisce su questa logica assistenzialistica di commessa garantita Sorge e si consolida il ceto dei grandi appaltatori i cui eredi oggi prosperano sulla disgrazia del terremoto che ha motivato un nuovo circuito assistenzialistico di appalti e commesse garantiti»

Uscito di scena Achille Lauro salva la breve parentesi di Roberto Fiore il Napoli calcio resta all ombra dell imprenditoria edile Ma arriva l ingegnere Corrado Ferlaino È giovane spregiudicato ambizioso Con lui il Napoli decolla si insensce stabilmente nel ristretto novero delle grandi sfiora lo scudetto in qualche occasione magari perdendolo in circostanze strane riesce a conquistarlo nell 86-87 manca di un soffio il bis si ripresenta agguerrito e determinato ai nastri di partenza

Se il Napoli di Lauro era uno strumento di propaganda elettorale e politica il Napoli messo in piedi da Ferlaino e Italo Allodi una squadra che gioca con mentalità vincente diventa uno *status-symbol* d eccezione una chiave per aprire tutte le porte

Il costruttore Ferlaino ha sempre dimostrato di avere le mani pulite Non può dirsi lo stesso per l edilizia napoletana in genere troppo spesso infezione della camorra I guasti prodotti nel dopoguerra negli anni Cinquanta si sono acuiti Non si vede all orizzonte neppure l embrione di una moderna classe dirigente E l apparato produttivo della città langue Arcipelago desolato in cui spiccano alcune isole di avanzata tecnologia.

«Le potenzialità ci sono – afferma Morra – Napoli può vantare una ricerca avanzata e applicata a livello mondiale Ma le sue energie non sono utilizzate in modo organico e unitario dopo i durissimi colpi degli anni passati all apparato produttivo E adesso si smantella anche Bagnoli uno degli impianti più moderni del mondo che non può non deve essere cancellato perché a ciclo compiuto è altamente produttivo» Bagnoli e Fuorigrotta sono contigue È come se i due dati cruciali del problema si fronteggiassero per sfidarsi Nell unica partita decisiva vincerà la Napoli delle illusioni che sogna sempre il miracolo o la Napoli che vuole essere una metropoli moderna?

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14 20/15 20/16 20 Notizie sportive, 18.10 Novantesimo minuto 22 05 Domenica sportiva
Raidue. 10 25 Sci da Kitzbuhel slalom speciale maschile prima manche Coppa del mondo 13 20 Tg 2 Lo sport; 15.15 Quarantacinquesimo minuto 18 20 Sci, slalom speciale femminile e maschile (sintesi) 18 50 Calcio, serie A; 20 Domenica sprint.
Raitre. 12 55 Sci, da Kitzbuhel, slalom speciale maschile seconda manche, 18 15 Atletica leggera, da Rovereto, cross internazionale 18 35 Domenica gol, 19 45 Sport regione; 20 Calcio serie B 23 10 Calcio
Italia 1. 13 Grand Prix
Retequattro. 24 Il grande golf Buick Open
Odeon. 13 Top motori
Tmc. 9 20 Sci da Grindelwald slalom speciale femminile prima manche 10 25 Sci da Kitzbuhel slalom speciale maschile prima manche 12 25 Sci, slalom femminile seconda manche 12 55 Sci slalom maschile seconda manche.
Telecapodistria. 9 20 Sci slalom femminile Coppa del mondo 10 25 Sci slalom maschile, 12 20 Sci, slalom femminile; 12 55 Sci slalom maschile 14 30 Sci, sintesi della giornata, 17 Calcio River Plate Independiente 18.30 Football americano 20 20 A tutto campo 22 10 Football americano, Buffalo-Cincinnati
Radio 1 15 22 Tutto il calcio minuto per minuto, 18.20 Tuttobasket.
Radio 2. 12 Anteprima sport 14 30 Domenica sport; 15.25 Stereosport 16 30 Domenica sport, 17 15 Stereosport.

Il derby Lazio Roma

Prevendita sotto le aspettative
Niente diretta tv, Olimpico deturpato dai «lavori in corso»
La vigilia, i rischi, la polizia

Voeller

Gerolin

Liedholm senza Manfredonia gioca il jolly Gerolin e promette la staffetta a Renato
Materazzi conta le assenze

Uno sguardo dal ponteggio

Forse sarà colpa di quello stadio disastrato o forse è cambiata la città: fatto sta che a poche ore dal derby Lazio-Roma, una sfida che mancava da quattro anni, eccettuate le «curve» esaurite da giorni, ci sono ancora ottomila biglietti a disposizione che escludono così la diretta tv. Nonostante la tiepida vigilia le forze dell'ordine attueranno una rigida marcatura per evitare incidenti

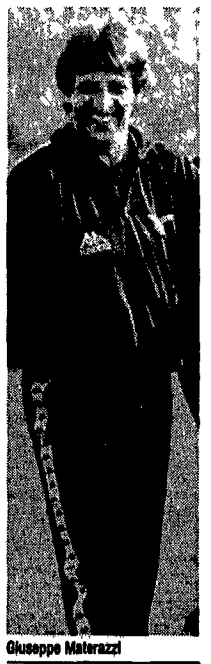
RONALDO PERGOLINI

ROMA. Sette tifosi sette a Trigoria all'ultimo allenamento della Roma. Se non ci fosse il calendario chi direbbe che questa è la vigilia del derby? Di spunti per il «colore» nessuna traccia, bisogna accontentarsi del verde dei campi «lucidato» da un sole scintillante e per una giornata di metà gennaio non è poco. Poi nel pomeriggio il tifo giallorosso si è un po' risvegliato con un piccolo assedio ai cancelli di Trigoria. E fuochi pirotecnici non li tira fuori nemmeno il brasiliano Renato che freme dalla voglia di tornare in squadra dopo un mese di assenza per infortunio. «È logico che io vorrei giocare, ma non so ancora che cosa ha deciso il *mister*» fa Renato – sto bene la gamba è guarita, ma è anche vero che dopo un mese senza partite vere non sono al cento per cento delle mie possibilità». Se Liedholm ti porta in panchina ci vai? «Domani sì». Perché? «Ma perché so che non sono al massimo della forma, anche se a volte si può sopperire con la voglia. Questo, però, è il mio *pensamento*.»

E i *pensamenti* di Liedholm quali sono? Per capirlo bisognerebbe saper leggere nel pensiero. Il problema che deve risolvere è quello di come sostituire lo squalificato Manfredonia. In settimana il rebus si era fatto più complicato con la distorsione alla caviglia di Massaro, ma il prestito milanista ieri si è allenato e sembra aver, ormai, completamente assorbito la botta. È probabile, quindi, che il Barone non rinunci al suo produttivo lavoro sulla fascia destra.

A questo punto la pedina adatta da inserire sembrerebbe quella di Gerolin. «Sì, potrebbe essere una soluzione – conferma Liedholm – anche perchè così non cambierebbe molto il nostro modulo di gioco». Un modulo che nelle ultime cinque partite di campionato compresa anche la sconfitta con la Juventus si è dimostrato l'unico capace di tirare fuori il meglio da questa Roma. Ma la prima risposta di Liedholm non è mai quella che conta o perlomeno lui fa di tutto per farlo credere. Ed ecco allora che attacca il suo solito ritornello. «Ho ancora dei dubbi devo decidere». E i dubbi o presunti tali riguarderebbero Renato e Conti.

L'altro giorno la margherita da sfogliare aveva quattro petali: Gerolin, Renato, Conti e Rizzitelli: ora sembrano ridotti a tre. I ex cesenate non dovrebbe andare nemmeno in panchina. «Renato sta bene, oggi si è mosso ancora meglio di giovedì quando ha fatto il provino nell'amichevole con l'Almas – dice Liedholm – ma non mi sembra ancora pronto per reggere un intera partita, soprattutto un derby. Lo stesso discorso vale per Conti, Bruno prima è stato a letto con l'influenza, poi ha ripreso e gli è saltato fuori un indolenzimento muscolare. Forse si potrebbe fare una staffetta tra lui e Renato». E con un altro dei suoi perfidi giochi di prestigio fa saltare l'ipotesi di formazione che poco prima sembrava se non anticipato, perlomeno abbozzato.


Giuseppe Materazzi

Ultima giornata, a scanso di imprevisti, scandita dal silenzio stampa laziale. Il team biancazzurro ha trascorso la sua vigilia silenziosa all'hotel «Conchiglia» di Fregene con una spiacevole certezza in più per il tecnico Materazzi: il libero uruguaiano Nelson Gutierrez non è nemmeno partito per il ritiro, le sue condizioni fisiche hanno convinto tutti sull'inopportunità di schierarlo contro la Roma.

MARIO RIVANO

ROMA. Un giorno aspettato quattro anni e adesso la Lazio ha il dubbio che sia arrivato troppo tardi o perfino troppo presto. «Avessimo giocato il derby due mesi fa...» Materazzi conta i «feriti» e insomma quelli che in campo oggi proprio non ci potranno andare: Sclosa Martina, Gregucci oltre a Gutierrez. Proprio l'uruguaiano è stato l'argomento del giorno. Voleva giocare, diceva di sentirsi bene. Materazzi però ha spiegato che il sudamericano non ci sarà «È solo al 30%, non è il caso di rischiarlo, anche per il suo bene. Sarà pronto per la partita con l'Inter». Gutierrez non è partito neppure per Fregene – dove il team biancazzurro ha trascorso la vigilia della partitissima – e se ne è tornato mestamente a casa sua. Intanto Giuseppe Materazzi, gli occhi tumefatti dalle occhiaie per lo stress accumulato in una settimana particolarmente «intensa» ha ammesso di non aver quasi chiuso occhio nella notte tra venerdì e sabato. «Il primo derby della vita può fare questi scherzi e io lo sapevo, ho cercato di starmene tranquillo ma adesso è un po' complicato. Per me è un'esperienza inedita, ho esperienze solo a livello regionale. Però la squadra è sufficientemente serena e malgrado tutto la settimana è filata via in maniera più liscia di quanto si può supporre leggendo i giornali. Questa partita è una partita come le altre, l'unica particolarità consiste nel fatto che può dare un orientamento deciso al prosieguo del nostro campiona to. Quel po di tensione che avvertiamo in fondo non guasta, penso sia un ingrediente indispensabile in occasione di un evento come questo».

Il tecnico laziale ha poi concluso il confronto a distanza con Liedholm spiegando che alla Roma «invidio solo quei 5 punti in più in classifica». Formazione invece ancora da definire, ma solo per i giornali. Materazzi ha fatto pretattica confondendo le acque per quanto poteva. «Impiegherò Monti in marcatura su Voeller, ma se dovesse giocare Renato potrei invertire i ruoli fra lui e Manno». Fin qui tutto bene. Poi però ha parlato di Rizzolo. «Gli dirò di non cercare il gol a tutti i costi», e qui è sembrato un bluff perché il giovanotto secondo le più accreditate previsioni, oggi non dovrebbe scendere in campo almeno all'inizio. Alla fine dovrebbe essere Dezotti il vincitore del personale derby per la maglia di attaccante ma anche qui qualcuno sospetta che Materazzi abbia in mente una squadra supercoperta senza l'argentino di Rosario. Supposizioni.

Per il momento c'è da registrare soltanto un sensibile calo di vena polemica nell'ambiente biancazzurro, almeno all'esterno. La settimana era infatti iniziata nel peggiore dei modi, sugli sviluppi della disastrosa sconfitta di Firenze che aveva avvelenato l'ambiente al punto da convincere Calleri & Co ad optare per una sorta di silenzio-stampa coi soli Pin e Piscedda delegati ad esibirsi davanti a taccuini e microfoni per scolorite interviste. Da lunedì si dovrebbe tornare alla normalità, ed è in fondo quello che si augurano tutti.

SuperG donne, salta la Schneider Via libera alla francese Merle

La francese Carole Merle (nella foto) seconda venerdì in libera, si è aggiudicata il supergigante di Grindelwald valido per la Coppa del mondo di sci femminile infliggendo un distacco di quasi due secondi all'austriaca Sigrid Wolf. Il terzo gradino del podio è stato occupato dalla elvetica Maria Walliser. La campionessa svizzera Vreni Schneider dominatrice della stagione di Coppa del mondo ha saltato una porta nella parte alta del tracciato ed è stata costretta a ritirarsi. Oggi è in programma lo slalom speciale di Grindelwald valido, con la libera disputata giovedì per la combinata.

La Roma sulla pista di una «star» inglese

Paul Gascoigne il giovane prodigio della nazionale di calcio inglese avrebbe ricevuto un'offerta di oltre nove miliardi di lire dalla Roma per giocare l'anno prossimo in Italia. Lo affermava ieri il quotidiano londinese *The Sun*. La mezzala ventunenne, che gioca nella squadra londinese del Tottenham, sarebbe lo straniero preferito dal presidente della Roma Dino Viola per un rilancio della squadra «Gazza», questo il soprannome del giocatore è stato voluto espressamente dal tecnico Venables. Il Tottenham l'estate scorsa lo ha pagato due milioni di sterline (quattro miliardi e mezzo di lire) al Newcastle.

La Federboxe contro Wbo e Wbf Stecca straniero in patria...

Il Consiglio federale della Federboxe italiana ha ribadito ieri di riconoscere esclusivamente i campionati che si svolgano sotto l'egida dell'Ebu a livello europeo e di Wbc e Wba a livello mondiale con esclusione di qualsiasi altro organismo (Wbo, Wbf). La Federpugilistica si farà parte diligente per riunire i dirigenti del Wbc e della Wba allo scopo di tentare la loro riunificazione. Intanto però è in programma per il prossimo 28 gennaio a Milano il match mondiale di Maurizio Stecca contro il dominicano Julio Pedro Nolasco. Nel caso Stecca conquistasse il titolo mondiale Wbo del piuma esso non gli verrà riconosciuto dalla Federazione italiana come dire che il pugile italiano sarà uno straniero in patria.

Il presidente del Messina inquisito dal magistrato

La magistratura ha emesso due provvedimenti nei confronti del presidente del Messina calcio Salvatore Massimino. Il primo è un mandato di comparizione del pretore per aver messo in vendita in occasione della partita Messina Milan di Coppa Italia (24 agosto 1988) un numero superiore di biglietti rispetto a quello consentito e per aver omesso di curare con il proprio personale che tutte le vie di accesso alle tribune fossero sgombre. Il Tribunale di Messina ha invece condannato Massimino a reintegrare immediatamente nel posto di lavoro Franco Polizzo, allenatore in seconda, licenziato nel settembre del 1985. Polizzo che era il «secondo» di Scoglio attuale tecnico del Genoa, riceverà tutte le spettanze dalla data del licenziamento sino ad oggi.

Morto Price Sconfisse il giovane Cassius Clay

Percy Price che fu tra i pochi pugili a potersi vantare di aver battuto un giovane Cassius Clay divenuto poi Mohammad Ali, si è spento a Jacksonville (Nord Carolina) all'età di 52 anni stroncato da una infezione al reni e debilitato da una artrite divenuta ormai cronica. Price raro esempio di dilettantismo, aveva lasciato il ring nel 1976 dopo una carriera ricca di soddisfazioni percorsa tutta nel corpo dei marines. Peso massimo, Price battè Cassius Clay nei trials olimpici americani del 1960. Fu la prima ed ultima sconfitta subita dal futuro campione del mondo della categoria sino al 1971. Pur battuto Cassius Clay poté egualmente rappresentare gli Stati Uniti alle Olimpiadi di Roma dove conquistò la medaglia d'oro. Invece Price fu sconfitto nei «quarti» dal cecoslovacco Memec.

ENRICO CONTI

Sua Emittenza difende il tecnico, ma al Milan c'è la panchina-ombra

Berlusconi non tocca Sacchi ma ritocca la formazione

Milan-Como: una partita che due mesi fa sarebbe passata quasi inosservata, oggi diventa un delicatissimo test dei futuri destini del Milan e, soprattutto, di Arrigo Sacchi. Berlusconi, ieri a Milanello, ha negato la possibilità di un esonero di Sacchi. «Anche se perdessimo contro il Como, l'allenatore rimarrebbe al suo posto. Una società come il Milan non si può far prendere dalle nevrastenie per qualche sconfitta»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

MILANELLO. Come il postino, anche Berlusconi suona due volte. Ieri, dopo gli interrogatori non-stop di giovedì, ha fatto un altro blitz a Milanello. Questa volta, però, niente confessioni o processi da Santa Inquisitione. No, questa volta il Dottore, che è arrivato al convento rossonero a bordo di un gigantesco camper (lo chiama «Studio mobile» e dispone di due bagni, una camera da letto una sala da riunione, e costa circa 3 miliardi), si è limitato a una rapida visita per incoraggiare i giocatori e il tecnico. Il presidente rossonero, che è arrivato alle 12,45 ripartendo circa tre ore dopo, ha dato poca soddisfazione anche ai taccuini dei cronisti. Poche battute su qualche calciatore straniero, tanto per rompere il ghiaccio e poi una girandola di aneddoti di varia umanità che nulla avevano a che fare col Milan. Alla fine, però, qualcosa gli scappava, e non era neppure una minuzia perché riguardava proprio l'imminente futuro di Sacchi. Un cronista, infatti, per scherzo buttava là «Quel pullman visto che è blindato, vi potrebbe servire per scappare dai tifosi nel caso il Milan s'impantanasse anche col Como». Tanto Sacchi a quel punto, non ritornerebbe neppure». Berlusconi pigliava la palla al balzo e rispondeva «Guardate che non sostituiamo l'allenatore per una partita. Se anche perdessimo col Como, non cambierebbe nulla. Una società come il Milan non può farsi prendere dalle nevrastenie per qualche sconfitta». Piccola pausa ad effetto, Sacchi riacquistava il sorriso, e poi Berlusconi riprendeva. «Si sono verificate molte circostanze negative, ma le cose non possono girare sempre storte. Il Milan non si può essere improvvisamente imbrocchito».

In precedenza Sacchi aveva più o meno detto le stesse cose. «In vari momenti ci sono mancati 5 giocatori molto importanti per il Milan, e ancora adesso proprio a causa delle lunghe assenze, qualcuno è lontano dalla forma migliore. Questa situazione di difficoltà è stata accentuata da una sorta di appagamento che ha condizionato quasi tutta la squadra. È un fatto normale: avevamo vinto lo scudetto, poi il bellissimo precampionato, tutti quegli elogi. Ma adesso è inutile riparlare del passato. Bisogna ritrovare, invece, tranquillità e la giusta volontà vincente. Questa partita col Como deve essere una occasione di riscatto». Poi a proposito di una allusione maligna sulla formazione, Sacchi diceva. «Berlusconi è molto bravo perché sa cosa deve fare un presidente e cosa deve fare un allenatore». E cioè voi pensate pure quello che volete, ma la formazione continuo a farla io. A proposito della formazione, le due novità sono i ritorni di Colombo (al posto di Ancelotti, bloccato da un piccolo stiramento alla coscia destra) e di Maldini che riprende, nonostante la tallonite, il suo posto di terzino sinistro. Rijkaard sarà il perno del centrocampo, mentre Costacurta giocherà a fianco di Baresi. Una formazione, con Rijkaard al centro che secondo i maligni è particolarmente apprezzata (leggi suggerita) da Berlusconi. Anche la presenza in panchina di Albertini, un giovane talento emergente calcheggiato dal presidente, pare non sia una coincidenza. Tra le malignità e le conferme di Berlusconi finalino con Ruud Gullit: «Il presidente fa bene a parlare con noi. Lo faceva anche l'anno scorso. Non è cambiato l'unica cosa diversa è che l'anno scorso vincevamo quest'anno un po' meno». Traduzione dei soliti maligni: parliamo pure, tanto non serve a nulla.

Tutte le ansie di Eriksson

Come un vecchio telefilm «Attenti a quei due» Attori Barros e Laudrup

FIRENZE. Da una parte la Fiorentina che per ottenere una vittoria metterà sul piatto della bilancia tanta grinta e farà pressing in ogni zona del campo, dall'altra ci sarà una Juventus sormona come il suo allenatore, abile nel traseggio, che dispone di un arma vincente il contropiede. Fiorentina e Juventus si presentano a questo attesissimo appuntamento (sugli spalti del Comunale 40mila spettatori per un incasso di circa 800 milioni) con ambizioni diverse. Saranno decisive le prestazioni del brasiliano Dunga (un vero guerriero), del centravanti Borgonovo (tornato al gol contro la Lazio), di Baggio (un fantasista che ha ritrovato la condizione atletica), dei tre stranieri Barros, Laudrup e Zavarov (giocatori di livello internazionale). A questi giocatori scattanti, veloci ed abili nel palleggio, non sarà facile chiedere di dare vita a una gara di contenimento. Proprio per questo siamo convinti che chi ha pagato il biglietto con relativo balzello non dovrebbe tornare a casa deluso.

Sulla carta, in base ai risultati acquisiti la favorita è la Juventus non foss altro per una maggiore caratura tecnico-tattica. La squadra affidata a Dino Zoff, in trasferta, ha sempre ottenuto risultati positivi. La Fiorentina, che sembra avere superato la crisi, alla maggiore classe ed esperienza dei bianconeri risponderà con l'entusiasmo e l'aggressività. Nonostante ciò sono gli uomini di Sven Goran Eriksson ad andare incontro ai maggiori rischi. L'allenatore svedese vista i euforia che regna tra i tifosi dopo il successo ottenuto contro una Lazio rabberciata, ha cercato di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi ricordando che la squadra torinese è una delle pretendenti al titolo. Eriksson disporrà la squadra in maniera tale da lasciare il minor spazio possibile agli avversari due dei quali, Barros e Laudrup pedine fondamentali per il gioco di rimessa. Ai viola i allenatore ha solo detto «Attenti a quei due», alludendo al piccolo portoghese e al biondo danese.

Tv per il '90

Da Torino nuovo sistema di riprese

TORINO. Debutta oggi a Torino il nuovo sistema di riprese televisive delle partite di calcio che verrà adottato ai mondiali del 1990. Allo stadio «Comunale» si alterneranno registi, cameramen e tecnici in uno stage di un anno. In occasione della partita Torino-Pisa verranno installate nove telecamere (che potranno poi salire ad undici) cinque situate sull'asse centrale del campo, due all'altezza dei 16 metri del terreno di gioco e due nelle curve. Ci sarà la possibilità di effettuare quattro «replay» da «trattante posizioni, di operare in «alta definizione» e in stereofonia. Normalmente le partite di calcio sono riprese da 2 telecamere (che qualche volta salgono a 4 o 5 in occasione degli incontri internazionali) con un solo «replay». Il progetto è stato presentato ieri nella sede torinese della Rai «Il periodo di addestramento – è stato detto – riguarderà 50 incontri di calcio. Abbiamo preso come punto di riferimento i migliori standard europei, che sono quelli britannico e tedesco. Siamo anche lavorando ad un progetto grafico con la Olivetti che dia subito allo spettatore tutte le informazioni necessarie sulle squadre e sui giocatori».

BREVISSIME

Calciatore «positivo». Un giocatore del Benfica, Hernani è stato trovato positivo all'esame antidoping nelle sue urine sono state individuate tracce di cocaina. Se le controanalisi daranno conferma, rischia 6 mesi di squalifica.

Scorsa. Francesco Scorsa 42 anni da ieri è il nuovo tecnico del Licata: sostituisce l'esonerato Papadopulo.

Tennis. Saranno Nargiso e Pozzi i tennisti italiani agli Open d'Australia. Primi avversari Reneberg e Grabb.

Ippica, Corsa Siepi. La Gran Corsa Siepi di Roma è stata vinta da Concours General. Totalizzatore 18, 11, 20, 15 (73). Le altre corse vinte da. Piawenn, Bella Maria, Sapinga, El Diablo, Cabrillo, Identikit.

Matterelli ci del tiro a volo. L'olimpionico di Tokio, Ennio Matterelli nuovo ct della Federazione italiana tiro a volo. Il Cf lo ha indicato all'unanimità nell'incarico.

Ciclocross. Il tedesco della Rfg Mike Kluge ha vinto per la terza volta consecutiva a Merano il trofeo «Garnier» di ciclocross. Secondo e terzo gli italiani Del Grande e Gregg. Di Tano è giunto quarto.

Pallavolo A1 maschile. Questi i risultati di ieri della pallavolo A1 maschile: Panini-Opel 3-0, Pozzillo Conad 3-1, Mexicono-Olio Venturi 3-0, Petrarca-Sisley 3-2, Eurostyle-Virgilio 3-0, Odeon-Cama 3-1.

LA DOMENICA DEL PALLONE

ORE 14.30

Maifredi recupera Poli

Oggi scontro salvezza tra Bologna e Lecce con Maifredi che recupera Poli e utilizzerà a tempo pieno il centravanti Lorenzo. Mazzone potrà contare su Enzo ma dovrà fare a meno degli squalificati Righetti e Barbas. In Verona-Cesena sarà difficile per Bigon uscire senza danni. Domini e Jozic sono squalificati. Cuttone infortunato mentre Piraccini debellata la «cinese», potrebbe anche giocare. Se non ce la dovesse fare è probabile l'utilizzazione di Chierico che, però è anche in predicato con Aselli. Altro scontro delicato Atalanta-Ascoli con Bersellini senza Destro e Carillo squalificati, per cui è prevista la piena utilizzazione del ventenne Mancini, proveniente dal vivaio ascolano. Non è poi esclusa una staffetta tra Cvektovic e Aloisi.

ATALANTA-ASCOLI

Ferron	1	Pazzagli	
Contratto	2	Mancini	
Pasciullo	3	Rodia	
Fortunato	4	Benetti	
Barcella	5	Fontolan	
Progna	6	Arslanovic	
Stromberg (Bonacina)	7	Agostini	
Prytz	8	Dell'Oglio	
Evair	9	Giordano	
Nicolini	10	Giovannelli	
Madonna	11	Cvektovic	

Arbitro PAPARESTA di Bari

Piotti	12	Bocchino	
Prandelli	13	Aloisi	
Esposito	14	Bongiorni	
De Petre (Bonacina)	15	Fioravanti	
Serioli	16	Cicconi	

FIORENTINA-JUVE

Landucci	1	Tacconi	
Bosco	2	Favero	
Carobbi	3	Cabrini	
Dunga	4	Galia	
Battistini	5	Bruno	
Hysen	6	Tricella	
Martel	7	Marocchi	
Cucchi	8	Barros	
Borgonovo	9	Mauro	
Baggio	10	Zavarov	
Di Chiara	11	Laudrup	

Arbitro PEZZELLA di Frattam

Pellicanò	12	Bodini	
Caliati	13	Brio	
Pin	14	Magrin	
Centrone	15	Napoli	
Pellegrini	16	Buso	

MILAN-COMO

Galli	1	Paradisi	
Tassotti	2	Annoni	
Maldini	3	Colantuono	
Colombo	4	Lorenzini	
Costacurta	5	Maccoppi	
Baresi	6	Albiero	
Donadoni	7	Invernizzi	
Rijkaard	8	Canti	
Van Basten	9	Giunta	
Gullit	10	Milton	
Evani	11	Simone	

Arbitro DI COLA di Avezzano

Pinato	12	Savorani	
Mussi	13	Biondo	
Albertini	14	Todesco	
Mannari	15	Verza	
Virdis	16	Corneliusson	

PESCARA-SAMP

Zinetti	1	Pagliuca	
Campione	2	Mannini	
Bergodi	3	Bonomi	
(Bruno)			
Marchegiani	4	Pari	
Junior	5	Vierchowod	
Ciarlantini	6	L. Pellegrini	
Pagano	7	Victor	
Gasperini	8	Cerezo	
Miano	9	Vialli	
Tita	10	Mancini	
Berlinghieri	11	Dossena	

Arbitro MAGNI di Bergamo

Gatta	12	Biatzzoni	
Bruno	13	Lanna	
Ferretti	14	S. Pellegrini	
Zanone	15	Salsano	
Edmar	16	Pradella	

VERONA-CESENA

Cervone	1	Rossi	
Marangon	2	Gelain	
Volpecina	3	Limido	
Bonetti	4	Bordin	
Pioli	5	Calcaterra	
Iachini	6	Civti	
Bruni	7	Agelli (Chierico)	
Troglio	8	Piraccini	
Galderisi	9	Agostini	
Bortolazzi	10	Masolini	
Caniggia	11	Holmqvist	

Arbitro LONGHI di Roma

Zuccher	12	Aliboni	
Fattori	13	Del Bianco	
Terracciano	14	Leoni	
Pacione	15	Chierico	
Gasparini	16	Casadei	

BOLOGNA-LECCE

Sorrentino	1	Terrano	
Luppi	2	Miggiano	
Villa	3	Vanoli	
Pecci	4	Enzo	
De Marchi	5	Baroni	
Monza	6	Nobile	
Poli	7	Moriero	
Bonini	8	Benedetti	
(Stringara)			
Lorenzo	9	Pasculli	
Bonetti	10	Conte	
Marronaro	11	Vincze	

Arbitro. FRIGERIO di Milano

Cusin	12	Negretti	
Stringara	13	Levanto	
Aaltonen	14	Paciocco	
Alessio	15	Garzia	
Rubio	16	Monaco	

LAZIO-ROMA

Fiori	1	Tancredi	
Monti	2	Tempestilli	
Beruatto	3	Nela	
G. Pin	4	Gerolin	
Marino	5	Oddi	
Piscedda	6	Collovati	
Icardi	7	Massaro	
Acerbis	8	Desideri	
Dezotti	9	Voeller	
Di Canio	10	Giannini	
Sosa	11	Policano	

Arbitro D'ELIA di Salerno

Bastianelli	12	Peruzzi	
Di Loreto	13	Ferrario	
Prodosmo	14	Di Mauro	
Muro	15	Conti	
Rizzolo	16	Renato	

NAPOLI-INTER

Giuliani	1	Zenga	
Ferrara	2	Bergomi	
(Carannante)			
Francini	3	Brehme	
Fusi	4	Baresi	
Corradini	5	Ferri	
Renica	6	Mandorlini	
Crippa	7	Bianchi	
De Napoli	8	Berti	
Careca	9	Matteoli	
Maradona	10	Matthaeus	
Carnevale	11	Serena	

Arbitro LO BELLO di Siracusa

Di Fusco	12	Malgioglio	
Carannante (Di Rocco)	13	Rivolta	
Neri	14	Verdelli	
Filardi	15	Fanna	
Romano	16	Diaz	

TORINO-PISA

Loriero	1	Grudina	
Brambati (Rossi)	2	Cavallo	
Catena (Landonio)	3	Lucarelli	
Ferri	4	Faccenda	
Benedetti	5	Tonini	
Cravero	6	Boccafresca	
Sabato	7	Cuoghi	
Comi	8	Gazzaneo	
Muller	9	Incocciati	
Zago	10	Been	
Skoro	11	Severeyns	

Arbitro BALDAS di Trieste

Marchegiani	12	Nista	
Rosa	13	Brandani	
Landonio	14	Dolcetti	
Bolognesi	15	Martini	
Edu	16	Piovanelli	

CLASSIFICA

Inter punti 22, Napoli 19, Juventus 17, Sampdoria 16, Atalanta e Roma 15, Milan e Fiorentina 12, Lazio, Pescara e Como 10, Verona, Lecce e Cesena 9, Torino, Pisa e Ascoli 8, Bologna 7.

PROSSIMO TURNO

(22/1 ore 14.30)

Ascoli-Torino, Bologna-Verona, Como-Pescara, Inter-Lazio, Juventus-Atalanta, Lecce-Fiorentina, Pisa-Cesena, Roma-Milan, Sampdoria-Napoli.

SERIE B

Ancona	Cosenza
Avellino	Barletta
Bari	Padova
Brescia	Parma
Catanzaro	Messina
Genoa	Udinese
Licata	Samb
Piacenza	Empoli
Reggina	Cremon
Taranto	Monza
Guidi	Pucci
Calabretta	
Trentalange	
Nicchi	
Quartuccio	
Piana	
Acri	
Fabbricatore	
Iori	

CLASSIFICA

Genoa punti 26, Bari 23, Udinese 22, Cremonese 20, Avellino 19, Cosenza, Catanzaro e Parma 18, Padova, Reggina, Messina ed Empoli 17, Ancona 16, Brescia, Taranto e Barletta 14, Piacenza 13, Licata e Monza 12, Sambenedettese 11.

PROSSIMO TURNO

(22/1 ore 14.30)

Barletta-Genoa, Cosenza-Taranto, Cremonese-Licata, Empoli-Ancona, Messina-Brescia, Monza-Bari, Padova-Reggina, Parma-Piacenza, Samb-Avellino, Udinese-Catanzaro.

SERIE C1

GIRONE A

Arezzo-Trento, Rossi; Centese-Carrarese, Introvigne; Derthona-Spezia, Rosica; Vicenza-Prato, Tommasi; Lucchese-Modena, Griffo; Mantova-Triestina, Fucci; P. Livorno-Spal, Gazzetta; Reggiana-Virescit, D'Ambrosio; Venezia M.-Montevarchi, Collina.

CLASSIFICA: Spezia punti 23; Prato 22, Reggiana e Triestina 21; Lucchese e Carrarese 20; Modena 19; Montevarchi 18; Derthona 17; Mantova e Centese 16; Arezzo, Trento e Virescit 15; Venezia Mestre 14; Pro Livorno 12; Vicenza e Spal 11.

GIRONE B

Cagliari-Monopoli, Fiori; Campobasso-Giarre, Mantovani; Casarano-Salernitana, Rossignoli; Catania-Foggia, Lombardi; Frosinone-Brindisi, Cincinipini; Ischia-Francavilla, Chiesa; Palermo-Vis Pesaro, Arena; Perugia-Casertana, Bizzarri; Rimini-Torres, Trinchieri.

CLASSIFICA: Foggia punti 22; Palermo e Brindisi 21; Cagliari e Casertana 20; Perugia, Giarre e Frosinone 18; Casarano e Vis Pesaro 17; Ischia, Torres e Salernitana 15; Campobasso 14; Rimini 12; Monopoli 10.

SERIE C2

GIRONE A

Casale-Cuoiopelli, Cecina-Voghorese, Iiva-Oltrepò, Massese-Olbia, Pavia-Siena, 0-0 (giocata ieri); Poggibonsi-Alessandria, Pro Vercelli-Rm Firenze, Sarzanese-Sorso, Tempio-Pontedera.

GIRONE B

Forlì-Chievo, Giorgione-Pergocrema, Juve Domo-Orceana, Legnano-Ravenna, Ospitaletto-Pordenone, 0-0 (giocata ieri); Sassuolo-Pro Sesto, Suzzara-Novara, Telgate-Carpi (ieri rinviata per nebbia), Varese-Treviso.

GIRONE C

Civitanovese-Biscaglie, Fano-Riccione, Fasano-Potenza; Lanciano-Fidelis Andria, San Marino-Martina Franca, Teramo-Chieti, Ternana-Jesi; Trani-Giulianova.

GIRONE D

Atletico Leonzio-Afragolese; Battipagliese-Siracusa, Campania Juve Stabia, Cynthia-Turris, Juve Gela-Latina, Kroton-Trapani, Lodigiani-Vigor Lamezia 2-1 (giocata ieri); Nola-Benevento, Sorrento-Cavese.

L'annuncio: «È quasi fatta...»

Vendita di metà stagione Tutti in fila da De Finis Il Torino diventa un affare

De Finis annuncia dai microfoni della Rai che la vendita del Torino è imminente È la prima, esplicita ammissione di un fatto che si sapeva da parecchi giorni. Ma, mentre fino a poche settimane fa non si trovava uno straccio di acquirente, ora la lista dei nomi è diventata lunghissima, e va dai macellai ai metallurgici, dai faccendieri agli imprenditori veneti.

TULLIO PARISI

TORINO L'addetto stampa del Torino si attacca alla cornetta del telefono febbrilmente Ha appena sentito le parole di De Finis ai microfoni di Rai3 «Gerbi ed io lasceremo sicuramente il Torino, La situazione è insostenibile La vendita della società è imminente, potrebbe essere dato l'annuncio tra qualche giorno come stasera stessa» L'ultima uscita solitaria del disinvolto amministratore delegato ha colto tutti di sorpresa e la società si affretta a smentire personeno i tempi delle trattative Ma si intuisce che il dubbio di un sempre possibile colpo di mano di De Finis sia ormai una costante di questo periodo per l'ambiente.

Incombe Torino-Pisa, delicatissimo anche per i risvolti dirigenziali in caso di sconfitta e il primo a non credere nella propria squadra evidentemente è lui De Finis. Il gioco di vendere in trasta può riuscire in pieno oppure favorire il temporeggiatore Moggi.

Un nome nuovo di zecca, infatti, si è aggiunto nelle ultime ore a quelli recenti. Si tratta di Aurelio Ceresa, imprenditore metallurgico canavesano, titolare di Itca, Ilas e Icas, tre grosse imprese per lo stampaggio di lamiere Un uomo da settanta-ottanta miliardi, da sempre tifoso granata e grande estimatore di Gianni Rivera, l'ex attaccante del Torino ed ex allenatore del Pavia, da cui segnalò Crippa, l'uomo che De Finis non vorrebbe mai aver caduto, perché gli causò la contestazione più infame. Ceresa sarebbe rimasto dietro le quinte per tutta l era Radice del quale era aspro oppositore Ora si farebbe avanti con un'offerta importante

La fresca nomina di Angelo Cereser a responsabile delle relazioni esterne per il Torino è un altro segnale concreto Cereser è titolare di una agenzia immobiliare della quale è assiduo cliente Ceresa La nomina di Cereser è stata giustificata dalla società con una motivazione poco credibile colmare un vuoto di ruoli esistente nell organigramma del club La vera funzione di Cereser è in realtà quella di cucinetto fra la dirigenza e i tifosi, per preparare il cambio della guardia in modo indolore Domani dovrebbero uscire dall asta sia Moggi (almeno per il momento, come mossa strategica), sia la cordata Merloni Colombo

Assieme a Ceresa, uomo dell'indotto Fiat, rimangono alte le quotazioni di Benetton e della cordata socialista. Nell'ufficio del dottor Zunino, il commercialista incaricato dalla società di cercare acquirenti validi, il via vai è febbrile Il presidente Gerbi si fa negare al telefono ed insiste su un concetto il compratore deve avere sicuri requisiti morali. È comunque evidente che, nella trattativa, il potere di Gerbi e De Finis, medi imprenditori, è inversamente proporzionale a quello dell'acquirente. Per poter imporre le sue condizioni, il geometra De Finis ha bisogno di un pesce piccolo. A patto che abbia i soldi richiesti, naturalmente

Grave caduta nella libera di Kitzbuehel Primo il veterano svizzero Maher Girardelli (2°) s'avvicina a Zurbriggen (4°) Oggi nello slalom occhi puntati su Tomba

Una vittoria nel dramma sulla pista crudele

La festa della discesa a Kitzbuehel è stata rattristata dalla terribile caduta del canadese Brian Stemmle, ora nell'ospedale di Innsbruck, dove ieri è stato subito operato Ha vinto lo svizzero Daniel Mahrer, «Much» Mair è finito ottavo, Marc Girardelli ha strappato altri otto punti a Pirmin Zurbriggen Oggi slalom con Alberto Tomba contro tutti È la sua grande occasione

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

KITZBUEHEL. Dolore e gioia nella cavalcata infernale sulla *Streif* Il canadese Brian Stemmle, nato 22 anni fa ad Aurora Ontario, terzo nell 87 sulla «Saslonch» di Santa Cristina, ci ha riempiti di brividi con una tremenda caduta nella curva che immette sulla *Steilhang* Il ragazzo non è riuscito a tenere la linea, si è come disarticolato in aria ed è piombato sulla neve dopo una impressionante giravolta in aria La gara è stata sospesa per mezz ora, il tempo di permettere all'elicottero di raccogliere lo sfortunato discesista e di trasportarlo in ospedale a Innsbruck Era così seriamente ferito che non hanno potuto deporlo a bordo lo hanno portato nella lettiga appesa alle funi, Ha riportato lacerazioni al retto e altre lesioni interne, È stato subito operato. La *Streif* è una pista splendida e orrida sulla quale non si cimentano mai più di 50 o 60 concorrenti e non pochi pagano a caro prezzo il piacere di esserci

Sulla *Streif* la Svizzera ha vissuto il giorno della rivincita con Daniel Mahrer al primo posto, Pirmin Zurbriggen al quarto e Peter Mueller al quinto Daniel Mahrer è nato 27 anni fa a Lenzerheide, nel cantone dei Grigioni e vive nel capoluogo Coira È un ragazzo che parla poco e dopo la vittoria ha fatto rivivere Monsieur de la Palisse «Sono contento – ha detto – di aver vinto» In una lunga carriera il veterano grigionese ha vinto le discese di Val d Isère nell 87 e di Leukerbad l anno scorso Nell 85 a Furano fu primo in un «supergigante»

Il dato più interessante della giornata sta nel secondo posto di Marc Girardelli che ora, prima dello slalom di oggi – valido per la combinata –, è a soli 15 punti da Pirmin Zurbriggen L'Austria si è salvata col terzo posto di Peter Wirnsberger e tuttavia ha dovuto subire una dura sconfitta La grande folla austriaca non ha colmato la valle coi cori del trionfo ed è stata sovorchiata dai campanacci svizzeri

Michael Mair, ottavo a 1"04, ha perso molto tempo nel tratto a lui più congeniale, la strada nel bosco È non ha saputo spiegarsi e spiegare il perché Va ricordato comunque che la neve di ieri era diversa da quella di venerdì e il tracciato era assai più veloce «Much» Mair la grande occasione di vincere sulla *Streif* i ha persa l'altro giorno Degli altri azzurri si sono difesi bene Danilo Sbardellotto e Peter Runggaldier Il primo è stato dunque recuperato mentre il secondo ha ribadito la bella corsa di venerdì

Pirmin Zurbriggen, non più terreo in volto e tuttavia ancora con un po di febbre addosso, ha perso punti rispetto al rivale lussemburghese proprio sulla pista che ama di più Qui avrebbe dovuto porre il suggello sulla Coppa Qui al contrario la Coppa ha ripreso vita Oggi coi punti dello slalom e della combinata, Marc potrebbe anche scavalcare il pio svizzero E tuttavia Pirmin tra i pali sembra aver raggiunto livelli tecnici ragguardevoli

Lo slalom odierno presenta due temi la sfida di Alberto Tomba impegnato a tornare il numero uno, la battaglia tra Pirmin e Marc per la vetta della Coppa Da temere il tedesco Armin Bittner e gli austriaci Il tracciato dello slalom, con bruschi cambi di direzione e di pendenza, è uno dei più belli e dei più ardui della Coppa

La discesa. 1 Daniel Mahrer (Svi) 1 58 '42, a 106,40 km/h 2 Marc Girardelli (Lux) a 7/100, 3 Peter Wirnsberger (Aut) a 26/100, 8 Michael Mair a 1"04, 14 Danilo Sbardellotto a 1"66, 16 Peter Runggaldier a 1' 96, 26 Werner Perathoner a 2"98, 31 Giorgio Piantanida a 3' 30, 43 Alberto Ghidoni a 4' 77 Classificati 49 dei 54 iscritti

La Coppa. 1 Pirmin Zurbriggen punti 172, 2 Marc Girardelli 157, 3 Helmut Hoeflehner 83, 4 Alberto Tomba 78, 10 Michael Mair 60, 42 Attilio Barcella 11, 44 Oswald Toetsch 10, 47 Marco Tonazzi 9, 51 Giorgio Piantanida 8, 54 Giglio Tomasi 7, 58 Carlo Gerosa e Peter Runggaldier 6, 73 Danilo Sbardellotto 2

Daniel Mahrer

Marc Girardelli

La Sezione comunista di San Giorgio a Cremano partecipa commossa alla scomparsa del compagno
ALFREDO GAUDINO
Sottoscrive 100 000 lire per l Unità
San Giorgio a Cremano (Napoli) 15 gennaio 1989

Nel ricordare il compagno
ROMEO LANDINI
comandante partigiano comunista la moglie sottoscrive 100 mila lire per *l'Unità*.
Rosignano Solvay (Li) 15 gennaio 1989

Nel ricordare la scomparsa del compagno
ALFREDO MARTINELLI
la moglie i figli e i nipoti sottoscrivono 70 mila lire per la stampa comunista.
Livorno 15 gennaio 1989

Nel ricordare con tanto affetto il compagno
TOMMASO COCCHI
della sezione del Pci Frosali le figlie Natalina e Nella sottoscrivono 200 mila lire per *l'Unità*.
Sesto Fiorentino 15 gennaio 1989

Davide Loredana, Carletto Leoni da, Katia, Peppino a 12 anni dalla scomparsa ricordano con affetto
EUGENIO VIGNATI
militante del Pci sin dalla fondazione e sottoscrivono per *l Unità*.
Sesto S Giovanni 15 gennaio 1989

I comunisti della Zona Nord-Ovest sono fraternamente vicini al compagno Gianfranco Picerno per la scomparsa del suo caro papà
CARMINIO
Garbagnate, 15 gennaio 1989

Lo Spi Cgil di Garbagnate Milanese esprime il più sentito cordoglio per la perdita del compagno
CARMINIO PICERNO
che tanto bene ha operato all interno del Comitato di Lega.
Garbagnate, 15 gennaio 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
PASQUALE CASADEI
detto Alfredo la moglie Luciana, i figli e parenti lo ricordano con infinito affetto In sua memoria sottoscrivono lire 100 000 per *l Unità*.
Montelicciano, 15 gennaio 1989

A un anno dalla scomparsa del compagno
ANGIOLO MARIOTTINI
i figli Mario e Franco nel ricordarlo sottoscrivono 50 mila lire per *l Unità*.
Pontasserchio (Pi), 15 gennaio 1989

A 12 anni dalla scomparsa del compagno
RUSCO FALORNI
la sorella Milena lo ricorda e sottoscrive 50 mila lire per la stampa comunista.
Colignola (Pi), 15 gennaio 1989

È deceduta nei giorni scorsi la compagna
ANNA MORGANTI
vedova del compagno
NELLO BARDINI (Ciaba)
In loro memoria Elena Amidei sottoscrive 100 mila lire per *l Unità*.
Pisa, 15 gennaio 1989

In memoria della compagna
ANNA MORGANTI
Paola Paladini sottoscrive 20 mila lire per la stampa comunista.
Volterra (Pi), 15 gennaio 1989

Nel 12° anniversario della morte del compagno
EDUARDO TANI
la famiglia lo ricorda e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per *l'Unità*.
Pomarance (Pi), 15 gennaio 1989

La sezione del Pci Togliatti sottoscrive 70 mila lire per *l'Unità* in memoria della compagna
MARETTA TESSITORI
S. Croce sull'Arno (Pi), 15 gennaio 1989

Il 16 gennaio ricorre il 5° anno dalla morte del compagno
ERCOLE MADRIGNANI
(Giorgio)
La famiglia nel ricordarlo con affetto a compagni ed amici di Sarzana sottoscrive per *l Unità*.
Sarzana (Sp) 15 gennaio 1989

Sono passati quattro anni dalla morte di
RAOUL SERANGELI
Lo ricordano con grande affetto la moglie Carla i figli Alfredo e Anna, il genero la nuora e i nipoti Sottoscrivono in memoria lire 100 000 per il suo giornale
Milano 15 gennaio 1989

1981 1989
Nell ottavo anniversario della morte del compagno
GAETANO ARONICA
(Lena)
la moglie Linda e i figli Emilia Giuseppina Alberto lo ricordano con immutato amore sottoscrivendo per il suo giornale
Torino 15 gennaio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI BOTTINI
Partigiano Combattente della VI Zona per lunghi anni dirigente del partito la moglie i figli e i parenti tutti lo ricordano con dolore e profondo affetto a compagni amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene In sua memoria sottoscrivono lire 100 000 per *l Unità*.
Genova, 15 gennaio 1989

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno
DINO ZATINI
la moglie, la figlia, il genero e le nipoti lo ricordano con immutato affetto a compagni parenti e amici In sua memoria sottoscrivono lire 100 000 per *l Unità*.
Genova, 15 gennaio 1989

Nel 34° anniversario della scomparsa del compagno
ANDREA PAGANO
la figlia e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 000 per *l Unità*.
Genova, 15 gennaio 1989

Nel 13° anniversario della scomparsa della compagna
ADELAIDE RISSONE
in Vaggi
i figli, la nuora e il nipote la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.
Genova, 15 gennaio 1989

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE CARBOGNANI
la moglie e le figlie lo ricordano sempre con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 30 000 per *l'Unità*.
Genova, 15 gennaio 1989

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno
MARIO GUIDO FERRARI
la moglie il figlio e la nuora lo ricordano con immutato affetto In sua memoria sottoscrivono per *l Unità*
Vedano al Lambro, 15 gennaio 1989

Nell anniversario della scomparsa di
GIUSEPPE FRETTA
la moglie la figlia e la famiglia lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.
Suzzara, 15 gennaio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di
EGIDIO ZOTTI
La moglie e i figli ne ricordano con rimpianto e affetto la figura di onestà morale e di difesa dei valori di libertà e democrazia. Sottoscrivono per *l'Unità*.
Monfalcone 15 gennaio 1989

In ricordo della cara compagna
MARETTA TESSITORI
e nell interpretarne un suo espresso desiderio la famiglia sottoscrive 100 mila lire per la stampa comunista.
S. Croce sull'Arno (Pi), 15 gennaio 1989

Dolorosamente colpiti dalla scomparsa dell amico
RENZO THURNER
esprimiamo alla famiglia fraterne condoglianze Walter Alini, Piero Basso Franco Bolardi, Ido Cavazzon, Andrea Margheri, Ivo Parla, Luigi Pestalozza, Renzo Pini, Emanuele Tortoreto
Milano, 15 gennaio 1989

La Sezione Pci di Locate esprime alla famiglia Sperges le più sentite condoglianze per la morte del loro caro
PIERINO SPERGES
iscritto al Pci dal 1944, per molti anni stimato dirigente ed attivista del Pci. Sentitamente siamo vicini alla famiglia.
Locate Triulzi, 15 gennaio 1989

È deceduto il compagno
LUIGI CIDDA
Antifascista fin dalla giovane età, ha partecipato alla lotta cospirativa ed è stato Partigiano Combattente, per lunghi anni ha fatto parte del personale della Federazione di Genova, in qualità di autista. Amato e stimato da tutti A funerali avvenuti la moglie lo ricorda a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive lire 100 000 per *l'Unità*.
Cogoleto, 15 gennaio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
PIERO BONA
già presidente socialista della Circoscrizione numero 2, il vice presidente compagno Manfredi, nell'interpretare i sentimenti di stima dell intero Consiglio, ne ricorda la figura e l'opera dedicata a favore della comunità locale e sottoscrive per *l Unità*.
Sesto Fiorentino, 15 gennaio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
GISBERTO EVANGELISTI
la moglie, i figli e le nuore lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivendo per *l'Unità*.
Massa, 15 gennaio 1989

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno
RENATO BENEDETTINI
della sezione di Ghezzano (Pisa), alla quale ha dato una incessante attività, la moglie Alba nel ricordarlo sottoscrive 100 mila lire per la stampa comunista.
Pisa, 15 gennaio 1989

A un anno dalla scomparsa del compagno
AMPRO PIERINI
la nipote Alvara sottoscrive 200 mila lire per *l'Unità*.
S. Sisto (Pi), 15 gennaio 1989

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno
SEBASTIANO GIORGINI
la moglie Teresa e i figli Gianfranco, Egidio, Graziella, Luciano e Ilaldo lo ricordano a tutti i conoscenti e amici con affetto e rimpianto. Sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.
Pesaro, 15 gennaio 1989

Nel 7° anniversario della morte del compagno
PRIAMO RADI
la moglie Lina lo ricorda con immutato affetto a parenti, amici e compagni e sottoscrive per *l'Unità*.
Poggibonsi (SI), 15 gennaio 1989

16 gennaio 1987 16 gennaio 1989
Nel secondo anniversario della scomparsa di
INES ROSSI FRANZONI
la ricordano il marito Bruno ed i figli Luisa e Gianni, i nipoti e parenti tutti Sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*.
Milano, 15 gennaio 1989

Per onorare la memoria del marito
MIRO BALDÈ
ad un anno dalla scomparsa, la compagna Graziella sottoscrive per *l'Unità*.
Trieste, 15 gennaio 1989

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO BRUNAT
la moglie Anna nel ricordarlo con profondo affetto sottoscrive per *l'Unità* lire 50.000.
Trieste, 15 gennaio 1989

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
ERMINIO BIZZOTTO
la moglie e i figli lo ricordano con affetto e per onorarne la memoria sottoscrivono lire 100.000 per *l'Unità*.
Trieste, 15 gennaio 1989

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa dei compagni
ARMANDO e ALDO CAILANI
i familiari li ricordano caramente e sottoscrivono in loro memoria per *l Unità*.
Savona, 15 febbraio 1989

A otto giorni dalla scomparsa del compagno
ANGIOLINO SBARAINI
i compagni della sezione del Pci Malrano Pievedizio esprimono ai familiari profondo cordoglio e in sua memoria sottoscrivono lire 200.000 per *l Unità*.
Malrano (Sa) 15 gennaio 1989

Basket. Si conclude il girone d'andata

La Wiwa a Livorno senza Benson Minaccia «verde» per la Snaidero

LEONARDO IANNACCI

ROMA Mentre la Lega è immersa sempre più nei suoi sogni americani e nell'allestimento del torneo Open '89, la «regular season» del campionato di serie A celebra oggi la quindicesima e ultima giornata del girone d andata Due le partite che tengono banco in questo turno un po' interlocutorio per la classifica Enichem Wiwa Vismara e Snaidero-Benetton A Livorno la squadra di Alberto Bucci che rappresenta la novità più interessante del campionato, ospita i canturini che dovranno fare ancora a meno di Kent Benson Il pivot americano lamenta forti dolori al ginocchio infortunato tre settimane fa e per lui si prospetta l ipotesi di un intervento al menisco Minaccia «verde» per la Snaidero Caserta reduce da una brutta sconfitta in Coppa delle coppe Marcelletti, che a questo punto ha già quasi dato l'addio ai sogni europei, cercherà di frenare il gioco veloce della Benetton Sales ha recuperato al meglio Kyle Macy, il perno del contropiede e del gioco razionale dei trevigiani Generali, nella Benetton, è l ex di turno A Pesaro Larry Drew sarà l osservato speciale di Valerio Bianchini in Scavolini Alibert, l ex stella Nba, non è un mistero, non si è integrato nel gioco dei tricolori L opera prova in Coppa dei Campioni contro gli olandesi del Den Bosh ha confermato queste difficoltà e l «ayatollah» ha individuato in Drew uno dei responsabili degli alti e bassi della Scavolini in questo primo scorcio di stagione Da segnalare la prima partita di campionato di Marcellus Starks (ex Fortitudo) nelle file della Knorr Bologna al posto dell'infortunato Clemon Johnson In serie A2, nell'anticipo televisivo di ieri, la Sharp ha battuto la Filodoro Brescia priva di Kim Hughes, per 91-78 Lo jugoslavo Knego, contestato negli ultimi tempi a Montecatini, ha risposto da campione alle critiche segnando 31 punti

A Pesaro la sorpresa Alibert

Serie A1. Scavolini-Alibert (Tulliio-Reatto), DiVarese Ipifim (Zanon Cazzaro), Snaidero-Benetton (Grossi-Maggiore); Knorr Paini (Fiorito Nelli) Enichem Wiwa (Pigozzi-Garibotti), Riunite Phonola (Marotto-Tallone), Hitachi Arimo (Corsa-Malerba), Alno-Philips (Nuara-Zucchelli)

Classifica. Philips e Enichem 20, Alibert e Benetton 18, Knorr, Scavolini, Snaidero e Wiwa 16, Paini e DiVarese 14; Arimo 12 Riunite, Ipifim e Hitachi 10, Phonola 8 e Alno 6

Serie A2. Irge Marr (Baldini-Colucci), Standa-Sangiorgese (D'Este Butti), Sharp-Filodoro 91-78 (giocata ieri); Jolly-Fantoni (Vitolo-Pascucci), Kleenex-Braga (Deganutti-Goriato), San Benedetto-Annabella (Grotti-Zeppilli), Glaxo-Roberts (Paronelli-Casamassima), Teorema-Caripe (Baldi-Pallonetto)

Classifica. Braga 22, Standa 20, Roberts e Filodoro 18, Irge, Marr e Glaxo 16, Jolly e Fantoni 14, San Benedetto, Annabella, Kleenex e Sharp 12, Sangiorgese 10, Teorema 8, Caripe 6

Curiosità. Donadoni (Alibert) è alla sua 300ª partita in serie A. Tre giocatori possono raggiungere quota 2 000 punti realizzati in A Singleton (Annabella) a –4, Bettarini (Fantoni) a –7, Radovanovic a –35

Coppa Pelé

I grandi ex disertano il Mundialito

SAN PAOLO La seconda Coppa Pelé, mundialito di calcio senior prende il via oggi a San Paolo con le partite fra Argentina-Uruguay e Brasile-Inghilterra. La nazionale azzurra affronterà domani la Germania occidentale Molti exgiocatori famosi, la cui presenza era data per certa alla Coppa Pele come Socrates Bertoni Keegan e altri hanno declinato però l invito mentre Beckembauer ha annunciato che arriverà in ritardo Il responsabile del Brasile Luciano do Vale giornalista e impresario ha già in progetto la formazione di una squadra di vecchie glorie che capitanata da Pelé girerebbe il mondo dando esibizioni sullo stile dei cestisti Harlem Globetroters Intanto José Altafini, che fa parte della squadra italiana avrebbe ricevuto delle proposte di collaborare con il futuro presidente della Confederazione calcio brasiliana Ricardo Teixeira e con il futuro tecnico (che non è stato ancora scelto) per riferire sugli sviluppi del calcio in Italia e in Europa

Rugby

Il match clou è Benetton-Colli Euganei

ROMA Scontro al vertice nella serie A1 del massimo campionato di rugby I Colli Euganei di Rovigo che guidano la classifica con 22 punti rendono visita alla Benetton Treviso che li segue distanziati di due punti Tra i due litiganti potrebbero però approfittarne i milanesi del Mediolanum che giocano sul campo del derelitto Petrarca Padova e che sperano in un passo falso dei rodigini per poterli appaiare in testa La Scavolini L Aquila ospita il Nutrilinea Calvisano mentre il Casone Noceto gioca a San Donà contro il Fracasso

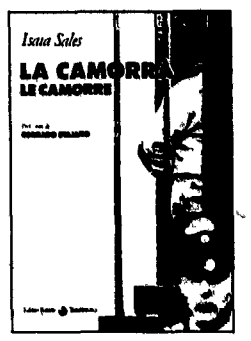
Serie A1. Sengamma Brescia Bilboa Piacenza Benetton Treviso-Colli Euganei Rovigo, Petrarca Padova Mediolanum Milano, Fracasso San Donà Casone Noceto, Scavolini L Aquila Nutrilinea Calvisano Unibit Cus Roma Eurobags Casale

Classifica. Colli Euganei 22 Benetton e Mediolanum 20 Scavolini 14 Fracasso 12 Unibit 11, Petrarca e Nutrilinea 10, Serigamma 9, Casone 6, Eurobags e Bilboa 4

Pallanuoto

Sisley Pescara già micidiale in trasferta

ROMA. Nel sorprendente inizio del campionato di pallanuoto serie A1 (4 vittorie in trasferta su 6 partite), gli abruzzesi della Sisley Pescara hanno rispettato il ruolo di favoriti andando a vincere a Nervi 14-6 Soltanto la Socofimm Posillipo e la Canottieri Ortigia sono riuscite a vincere in casa Ben diverso l andamento nella A2 dove è stato rispettato il fattore campo Da segnalare in A2 che l incontro Calidarium Modiano Triestina non si è disputato perchè i giocatori friulani sono stati bloccati dallo sciopero aereo Questi i risultati della prima giornata di A1 SS Lazio-Boero Arenzano 8 11, Can Ortigia-Erg Recco 12 8, Comitas Nervi Sisley Pescara 6-14 Bogliasco-Can Napoli 4 8, Seat Son RN Florentia 6 11, Socofimm Posillipo RN Savona 8 5 Classifica Boero, Ortigia Sisley, Can Napoli RN Florentia e Posillipo 2 Lazio, Erg Nervi, Bogliasco, Seat e Savona 0



Isaia Sales
La camorra le camorre
prefazione di Corrado Stajano
Le molte e diverse forme che ha assunto nel corso della storia un potere occulto e parallelo
Lire 22 000
Editori Riuniti

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

TIPO. AUTO DELL'ANNO 1989.

L'EUROPA UNITA HA COSI' VOTATO.

E' stata una vittoria esemplare. Una vittoria Tipo.

58 giornalisti specializzati di 17 paesi europei hanno eletto Tipo "Auto dell'Anno 1989", scegliendola tra concorrenti agguerritissime.

Promosso da prestigiose testate (Autopista, Autovisie, L'Equipe, Quattroruote, Stern, Sunday Express Magazine, Vi Bilägare), il premio "Auto dell'Anno" è per un'auto l'equivalente dell'Oscar per un film, o della medaglia d'oro alle Olimpiadi per un atleta. Il massimo, o quasi.

La giuria si è espressa solo dopo aver valutato attentamente linea, confort, sicurezza, tenuta di strada, prestazioni, funzionalità, consumi, piacere di guida e controvalore di tutte le auto apparse sul mercato europeo negli ultimi dodici mesi.

Tipo è dunque l'auto dell'anno. L'hanno detto gli esperti con una votazione, lo sottoscrivono tutti per acclamazione.

Tipo.

FIAT